Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale in
Lingue e civiltà dell'Asia e dell'Africa
Mediterranea

Tesi di Laurea

Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

La Storia di Wu Song nello *Shuihu zhuan*

Traduzione, analisi testuale e commento traduttologico

Relatore
Ch. Prof.ssa Barbara Bisetto

Laureando
Antonio Capobianco
Matricola 815732

Anno Accademico
2013 / 2014

INDICE

Introduzione 4

1. Lo *Shuihu zhuan* e la sua storia 8

1.1 La saga dello *Shuihu* e le sue origini 8

1.2 Fonti letterarie, sviluppo di trama e personaggi 9

1.3 Autori e versioni 11

1.4 Il testo, stile e contenuti 13

2. Wu Song e la sua storia 17

3. Lingua e traduzione 21

Traduzione italiana dei "Dieci capitoli di Wu Song" 31

CAP. 22 La signora Yan porta scompiglio alla contea di Yuncheng
Zhu Tong il giusto lascia andare Song Gongming 31

CAP. 23 Nella prefettura di Henghai, Chai Jin accoglie gli ospiti 35
Sul crinale di Jingyang, Wu Song sconfigge la tigre

CAP. 24 La bramosa signora Wang parla d'amore
L'impaziente Yunge porta scompiglio alla sala da tè 50

CAP. 25 La vecchia Wang incastra Ximen Qing
La moglie infedele avvelena Wu Maggiore 88

CAP. 26 Yunge fa chiasso nell'aula del tribunale
Wu Song uccide Ximen Qing in duello 100

CAP. 27 Mamma Yaksha vende carne umana sulla via per Mengzhou
Il capitano Wu incontra Zhang Qing a Shizipo 118

CAP. 28 Wu Song arriva alla guarnigione di Anping
A Shi En è tolta ingiustamente la Foresta Gioiosa 131
CAP. 29 Shi En spadroneggia su Mengzhou
Wu Song ubriaco batte Jiang lo Spirito Guardiano 142
CAP. 30 Shi En entra tre volte nella cella del condannato
Wu Song porta scompiglio alla riva Feiyun 154
CAP. 31 Il sangue del sovrintendente Zhang inonda la sala delle anatre mandarine
Wu il Pellegrino scappa di notte sul monte del Millepiedi 170
CAP. 32 Wu il Pellegrino ubriaco batte Kong Liang
Tigre Manto Lucente riconosce Song Jiang 187

Bibliografia 200

Introduzione

In questa tesi ho cercato di avvicinarmi allo studio dello *Shuihu zhuan* attraverso la traduzione e l'analisi di una sua sezione molto significativa: i cosiddetti "Dieci capitoli di Wu Song", "Wu Song *shihui"*. Con l'analisi delle parti salienti della sua storia si possono tracciare alcune delle caratteristiche fondamentali dello *Shuihu zhuan*, comparandole con situazioni analoghe contenute in altre parti dell'opera. Lo scopo di questo lavoro quindi, oltre a quello di fornire per la prima volta una traduzione in italiano di questa sezione del romanzo, vuole cercare di introdurre l'opera e promuovere il suo studio.

Nel primo capitolo ho scritto una necessaria introduzione alla storia testuale del romanzo e ai suoi contenuti. Le complesse questioni legate all'evoluzione dell'opera non verranno trattate nel dettaglio, per evitare di netrare nel merito di dibattiti troppo incentrati sulla filologia. Mi occuperò poi della figura di Wu Song dal punto di vista letterario, esaminando i temi trattati nella sua storia e cercando paralleli con altre vicende narrate nello *Shuihu zhuan* che presentano strutture narrative simili. Attraverso queste considerazioni ci si può addentrare in alcune peculiarità di quest'opera che permettono di riflettere anche sulle fonti e le origine dei suoi racconti, che vanno ricercate nella letteratura orale e nel teatro.

La sezione seguente è dedicata a una breve analisi della lingua utilizzata nel romanzo in relazione alle strategie di traduzione che sono state intraprese, con una particolare attenzione all'oralità e il forte legame tra l'opera e la narrazione dei cantastorie.

Infine viene proposta la traduzione stessa, introdotta da un riassunto della trama del romanzo che precede le vicende concernenti Wu Song. La traduzione è integrale, ma inizia dalla comparsa del personaggio, che consiste alla fine del capitolo 22, e si conclude quando abbandona la scena a metà del capitolo 32. L'inizio del capitolo 22 e la fine del 32 non sono quindi tradotti, dato che riportano vicende estranee alla storia di questo protagonista.

序言

在我的論文我試圖通過對《水滸傳》具有典型意義的“武松十回”的翻譯與分析來進一步研究這部小說。通過對“武松十回”一些典型章節的分析和同小說中其他類似的內容作比較，我們可以找到一些《水滸傳》的敘事特點。

在第一部分我對於水滸傳的題目和故事做了必要的說明，但避免牽扯更多關於作品的複雜問題。

之後我主要著重於從文學的角度分析武鬆的人物形象，研究他的故事並且同水滸傳中其他的類似人物事件做比較。通過這種分析可以深入了解關於這部作品故事的資料來源。

第三部分是從我所翻譯的譯文整體結構上分析簡要分析小說的語言，尤其著重於民間說書藝人的口頭表達與文學作品之間的關係。之後是關於水滸傳這部小說中武松故事的總體概括，最後是我自己對於“武松十回”的翻譯。

一. 《水滸傳》創作背景與成書過程

《水滸傳》是中國四大名著之一，它作為明初的代表性著作。 水滸傳描寫北宋末年以宋江為首的一百零八人在梁山泊起義，以及聚義之後接受招安、四處征戰的故事。 “水滸傳”的故事，在歷史、野史以及宋人文集中，都有述及宋江三十六人的事跡。關於起義的史料十分簡略，而且彼此矛盾，只能說明北宋末年卻有宋江等三十六人。 小說之所以能在遠未明初呱呱問世， 是經過了由宋到元二百多年的孕育過程，結晶者無數下層文士、民間藝人的心血才智所致。《水滸傳》的故事，大部分根據民間傳說。因為北宋末葉政治腐敗，貪官污吏虐待人民，人民恨透了政治階級。凡是能魚貪官污吏做鬥爭的，大家都寄以同情。宋江等在山東起義，大約確如《水滸傳》中所云，以“替天行道”為標榜，專門對付貪官污吏，所以得到人民的同情。雖然後來終於投降了統治階級，但是眾英雄的遺聞軼事，還是深入人心，波騰人口，街談巷論，流傳不息。 南宋時說話盛行（宋人成說數位“說話”，說書藝術人為“說話人”，說書人所用的腳本為“話本”），有人把宋江等英雄故事筆

錄下來，作為說話人的話本。也有人憑著自己的形象力，利用宋江等三十六人的英名，虛構些可喜可愕的事情，寫成話本，供給說話人演出，於是這類故事便越發增長繁複起來。宋人羅燁所著《醉翁談錄》的“小說開辟”一節內，錄有話本一百零七種，分為八類。其中公安類有“石頭孫立”一種，朴刀類有“青面獸”一種，鋼棒類有“花和尚”、“武行者”兩種，大概都是水滸故事。《水滸傳》中所描寫孫立、楊志、魯智深、武松等事跡，或許有一部分便是根據這幾種話本，可惜現在那話本只存在目錄，故事如何，無從知道了。

《水滸傳》的故事源起於北宋宣和年間，出現了話本《大宋宣和遺事》描述了宋江、吳加亮（吳用）、晁蓋等 36 人起義造反的故事，初步具有了《水滸傳》的故事梗概，目前流傳下來的根據說書人編成的話本中就有“青面獸”，“花和尚”，“武行者”等。而從南宋之史籍《東都事略》以後，已成為了民間文學的主要題材，到了元朝，元雜劇中出現了有關水滸故事的劇本，流傳後世的有高文秀的《黑旋風雙獻功》，李文蔚的《燕青博魚》和康進之的《李逵負荊》等。《水滸傳》全書是到了明朝，經許多作者不斷增添情節乃至定型。小說早期的版本已不多見，今所見者均系明嘉靖萬曆以後的刻本，有繁簡兩大系統。簡本無繁本的詩詞贅語和人物，情節過多的修飾，渲染，但都有受招安以後的征遼，平田虎，王慶和征方腊的故事，故有“文簡事繁”之稱。

故事描寫了梁山一百零八將各自不同的故事，從他們一個個被逼上梁山、逐漸壯大、起義造反到最後接受招安的全過程。水滸中的一百單八將傳說是三十六個天罡星和七十二個地煞星轉世，他們講究忠和義，愛打抱不平、劫富濟貧，不滿貪官污吏，最後集結梁山，與腐化的朝廷抗爭。小說成功地塑造了宋江、林沖、李逵、魯智深、武松等人物的鮮明形象，也向讀者展示了宋代的政治與社會狀況。

“水滸”字面的意思是水邊，指故事發生的地點在山東梁山泊。另外《詩經》中有“古公亶父，來朝走馬，率西水滸，至於岐下”的句子，記載了周太王率領部族遷徙的事情。王利器與羅爾綱不約而同指出用水滸做書名，是將宋江等的聚義和周朝的興起作類比，證明原作者肯定起義英雄們反抗統治的精神。水滸義軍領袖宋江原是基層官吏，後被逼上梁山，與其他梁山好漢一起反抗暴政，“替天行道”，

逐漸發展壯大。《水滸傳》故事豪放、粗曠，全書通過人物的言語、行為來表現其矛盾的內心世界，人物性格刻畫也各有特色，而被逼上梁山的英雄各自的成長經歷也不盡相同。情節曲折、語言生動，有很高的藝術價值。

《水滸傳》也是歷史上第一部用白話文寫成的章回小說，在中國文學史上具有重要地位。他的語言也獨具特色，是對中國古典文學進行研究的珍貴語料庫。

關於《水滸傳》的作者歷來說法不一，目前最廣泛認可的說法認為作者是施耐庵。歷史上還有其它幾種觀點，包括了羅貫中說，施惠說，郭勛托名說，宋人說等。

武松，綽號“行者”，因為排行第二，又名武二、武二郎，清河縣（今河北省清河縣）人，是《水滸傳》中的一個主角及古典名著《金瓶梅》中的重要配角。

武松出生在河北省清河縣武家那村。從小父母雙亡，由兄長武大郎撫養長大。武松自小習武，武藝高強，性格急俠好義。一次醉酒後，在陽谷縣（今聊城市陽谷縣）景陽崗赤手空拳打死一隻猛虎，因此被陽谷縣令任命為都頭。武松兄長武大郎是一個侏儒，其美貌妻子潘金蓮試圖勾引武松，被拒絕，後被當地富戶西門慶勾引，奸情敗露後，兩人毒死了武大郎。為報仇，武松先殺潘金蓮再殺西門慶，因此獲罪被流放孟州。在孟州，武松受到施恩的照顧，為報恩，武松醉打蔣門神，幫助施恩奪回了“快活林”酒店。不過武松也因此遭到蔣門神勾結官府進行的暗算，被迫大開殺戒，血濺鴛鴦樓。在逃亡過程中，得張青、孫二娘夫婦幫助，假扮成帶髮修行的“行者”。武松投奔二龍山後成為該支“義軍”的三位主要頭領之一，後三山打青州時歸依梁山。

（以下不在七十回本中）在通行一百回本或一百二十回本中，武松在征討方臘的戰鬥中，武松為包道乙暗算失去一臂，後班師時武松拒絕回汴京，在六和寺出家，被封為清忠祖師（百二十回本作“靖忠祖師”），賜錢十萬貫，以終天年，最後以享年八十善終。而在“古本水滸傳”中，武松最後與魯智深同回五臺山修行。

武松是水滸傳中塑造得最成功的英雄之一。這個人物，自從塑造出來以後，幾乎在社會上贏得了各方面人的喜愛。金聖嘆在水滸傳一百零八好漢中把武松定為上等。說他有“魯智深之闊，林沖之讀，楊志之正，柴進之狼……”。武松在中國古典小說文學史上有重要的地位，在民間也有極其深遠的影響。

1 Lo *Shuihu zhuan* e la sua storia.

1.1 La saga dello *Shuihu* e le sue origini.

Lo *Shuihu zhuan* (Storie in riva all'acqua) è una delle più importanti opere della letteratura cinese, annoverato tra i quattro "Capolavori del romanzo Ming".

Narra le avventurose vicende legate a una banda di briganti dai nobili ideali basate in parte su fatti storici e soprattutto su un ciclo di leggende, che si può chiamare "Saga dello *Shuihu*", sviluppatosi a partire dall'epoca dei Song Meridionali (1127–1279). Oltre al romanzo esistono infatti numerosi canovacci di cantastorie e opere teatrali che presentano i personaggi e i temi di questa saga.

Per quanto riguarda le informazioni contenute nella letteratura storiografica dell'epoca, si tratta più che altro di accenni sparsi e brevi, da cui di può solo stabilire l'esistenza di Song Jiang, quello che diventerà il protagonista principale, e la sua banda di trentasei banditi (o più ragionevolmente trentasei capibanda), che pare fosse operativa nei pressi del Fiume Giallo e della capitale Kaifeng durante l'era Xuanhe (1119–1125). Acquisito notevole prestigio, questi ribelli si arresero al generale Zhang Shuye e ottennero un'amnistia dall'imperatore per seguire Tong Guan nella repressione della ribellione di Fang La.[1]

È stata però la fantasia della cultura popolare a trasformare ogni singolo capobanda in un eroe, plasmando queste figure e inventando le loro avventure. Nell'immaginario popolare questi banditi sono individui abili e di valore dalle origini più disparate, rappresentanti di tutti i ceti sociali, dai contadini ai militari, dai pescatori ai letterati. Il più delle volte si trovano loro malgrado in situazioni che li costringono a darsi al brigantaggio, spesso a causa di funzionari corrotti, che corrispondono ai maggiori antagonisti delle vicende. Si riuniscono giurandosi fratellanza, spinti alla ribellione dagli ideali di *Zhongyi*, lealtà e giustizia. Per questo la loro non è tanto una ribellione contro l'impero, verso il quale si dichiarano fedeli, ma piuttosto una lotta patriottica contro la corruzione dilagante e l'ingiustizia. Questo doveva essere un tema molto gradito al pubblico del periodo di formazione della saga dello *Shuihu*, nelle precarie situazioni politiche della fine dei Song e

1 Sull'analisi delle fonti storiche si veda He Xin 何心 *Shuihu yanjiu* 水滸研究 (Studi sullo Shuihu) Shanghai, Shanghai Guji Chubanshe, 1985, pp 1-21.

la successiva dominazione da parte della dinastia mongola Yuan (1279 – 1368).

1.2 Prime opere letterarie e sviluppo di trama e personaggi.

Prima di arrivare alla stesura del romanzo, la saga di leggende riguardanti la banda e i suoi protagonisti attraversò diversi generi di letteratura popolare. Innanzi tutto sono circolate oralmente a partire dal periodo dei Song Meridionali.

Nello *Zuiweng tanlu* (Dialoghi di un vecchio ubriaco), un *biji* (appunti di pennello)[2] di fine Song, appare una lista di titoli di storie orali[3] divisi per categoria, tra i quali spiccano i nomi di alcuni personaggi dello *Shuihu zhuan*, quali *Shitou Sun Li* (Sun Li la Pietra) nella sezione *Gong An*, *Qingmian Shou* (Belva dal Volto Verde) nella sezione *Pudao*, *Hua Hesheng* (Monaco Tatuato) e *Wu Xingzhe* (Wu il Pellegrino) nella sezione *Ganbang*[4]. Sebbene rimanga solo il titolo di questi testi, ciò comunque dimostra l'esistenza di huaben riconducibili alla saga dello Shuihu, i cui protagonisti stavano acquisendo popolarità nei racconti dei cantastorie. Nel *Song Jiang sanshiliu zan* (Elogio a Song Jiang e i suoi trentasei) l'autore Gong Shengyu dedica una quartina a Song Jiang e a ognuno dei trentasei eroi banditi. Il testo era probabilmente accompagnato da illustrazioni, di cui però non rimane traccia. I nomi che compaiono non sono del tutto identici a quelli dello *Shuihu Zhuan* e mentre mancano Lin Chong e Gongsun Sheng, sono presenti Chao Gai e Sun Li[5].

Un'opera molto importante nella ricostruzione dell'evoluzione del romanzo è lo *Xuanhe yishi* (Passati accadimenti dell'era Xuanhe), un *pinghua* (storia semplice)[6] che racconta gli avvenimenti del periodo Xuanhe. Il quarto capitolo è dedicato alla descrizione in breve delle vicende della banda di Song Jiang e riassume ciò che verrà poi sviluppato ampiamente nel romanzo. Compaiono accenni all'episodio in cui Yang Zhi vende la sua

2 *Biji* è un termine generale che indica un testo contenente appunti o scritti vari su argomenti disparati di un unico autore. MAIR Vicotr H. (ed.) *The Columbia History of Chinese Literature*, New York, Columbia University press 2001. pp. 560-565.

3 Il titolo della lista viene indicata come *xiaoshuo,* si potrebbero intendere come *huaben*, un termine che è però più adeguato ad indicare le novelle di epoca Ming. Le opere di cui si parla qui dovevano essere probabilmente storie orali di cui potrebbe non esistere alcuna trascrizione. Ge Liangyan, *Out of the Margins The Rise of Chinese Vernacular Fiction,* Honolulu, University of Hawaii's Press, 2001 pp. 30, 37.

4 I nomi delle sezioni si riferiscono nel primo caso a storie di processi, nei secondi due all'arma usata dai protagonisti, rispettivamente il *pudao*, una grossa sciabola e *ganbang*, il bastone. Si veda ibid. p. 37.

5 Chao Gai, primo leader della banda, nello *Shuihu Zhuan* non viene inserito nei 108, mentre Sun Li non fa parte delle trentasei "Stelle degli Spiriti Celesti", i capi principali; bensì delle 72 "Stelle dei Demoni Terreni", i capi minori.

6 Testo che riporta fatti storici o leggendari in versione semplificata.

spada, a quello del furto dei regali di compleanno, all'uccisione di Yan Poxi ad opera di Song Jiang e anche alla lotta contro Fang La.[7] Viene inoltre qui inserito un elemento soprannaturale che verrà tramandato nel romanzo: mentre fugge la giustizia, Song Jiang si rifugia in un tempietto dedicato a Jiutian Xuannu, la Fanciulla del Mistero dei Nove Cieli. Lì la dea gli conferisce un documento celeste, proprio come succedeva ai maestri celesti di epoca Han, nel quale però è elencata la lista dei nomi dei trentasei briganti. Ognuno di loro sarebbe infatti una reincarnazione di una divinità celeste collegata ad una stella. Nel romanzo, alle trentasei "Stelle degli Spiriti Celesti", che corrispondono ai capi principali; si aggiungeranno le settantadue "Stelle dei Demoni Terreni", cioè capibanda inferiori, raggiungendo il totale di 108 generali briganti. Nel primo capitolo dello *Shuihu zhuan*, che fa da prologo, viene descritto come i demoni e gli spiriti, rinchiusi in una fossa sigillata presso un tempio taoista, vengano liberati per caso e si disperdano per poi reincarnarsi.

Come nel *Song Jiang sanshiliu zan*, anche nello *Xuanhe yishi* alcuni dei nomi dei trentasei eroi banditi sono diversi da quelli trovati nello *Shuihu zhuan*. Anche la posizione della roccaforte è variata nel corso dei secoli, mentrenel Song Jiang sanshiliu zan viene posta sui monti Taihang, nella regione dello Shanxi, nello Xuanhe yishi compare la prima citazione Va precisato che il testo risulta molto corto e scarno di dettagli, quindi non può essere definito un prototipo dello *Shuihu zhuan*, ma testimonia tuttavia l'esistenza di un processo tendente alla formazione di una trama univoca che raccogliesse le singole leggende della saga dello *Shuihu* in una narrazione completa.

Con il fiorire del teatro nella dinastia Yuan, la saga dello *Shuihu* si arricchì di molte *zaju*, il genere di commedia che si era diffuso in quell'epoca. Si conosce l'esistenza di trentatre zaju basate sulle storie dello Shuihu, ma ne rimangono solo sei. Dalla lettura di queste opere si può notare che i trentasei personaggi hanno già acquisito molte delle caratteristiche che si ritrovano nel romanzo, sebbene si possano riscontrare anche sostanziali differenze.[8] Il più delle volte si mettevano in scena vicende autonome,

7 Per una traduzione in inglese del quarto capitolo dello *Xuanhe yishi*, si veda Irwin Richard Gregg, *The Evolution of a Chinese Novel*, Cambridge, Harvard University Press 1953. pp. 26-31.

8 Sull'evoluzione dei personaggi dalle opere teatrali al romanzo, si veda Zhang Yanjin 張燕瑾 "Cong pingmin dao yinxiong - Yuandai Shuihuxi yu Mingdai xiaoshuo "Shuihu zhuan" bijiaolunxi"从平民到英雄－元代水浒戏与明代小说《水浒传》比较论析 (Da popolani a eroi – Opere teatrali *Shuihu* di epoca Yuan e il romanzo *Shuihu zhuan* di epoca Ming, un'analisi comparativa) in *Xiqu xuebao* n°3 2006 pp. 89-103.

scollegate dalla trama principale del romanzo, imprese di singoli capibanda che lasciavano la palude di Liangshan per brevi lassi di tempo. Il teatro ospiterà opere dedicate allo *Shuihu* fino alla dinastia Qing (1644-1912)[9], che si sono evolute di pari passo con la compilazione del romanzo. La saga continua tuttora a circolare nei racconti dei cantastorie [10] e a partire dal secolo scorso si può ritrovare nei nuovi media con film e serie televisive dedicate al romanzo e ai suoi personaggi.

1.3 Autori e versioni

La questione della paternità dell'opera è strettamente legata alla complessa storia evolutiva del romanzo. Il personaggio a cui viene più spesso attribuita la scrittura di questo libro è Shi Nai'an. Non ci sono però informazioni sufficienti e attendibili su di lui e anzi la sua esistenza stessa è dibattuta.[11] A lui viene spesso affiancato come co-autore o editore Luo Guanzhong, presunto autore del *Sanguozhi tongsu yanyi* (Romanzo dei Tre Regni). Quest'ultima opera presenta però evidenti differenze con lo *Shuihu zhuan*, il che parrebbe escludere che questo letterato sia lo scrittore di entrambi i romanzi. Se fossero costoro gli autori, si dovrebbe far risalire la sua compilazione verso l'inizio della dinastia Yuan, ma le prime edizioni esistenti dello *Shuihu zhuan* risalgono solo ai periodi Zhengde (1506–1521) e Jiajing (1522–1566)[12]. L'opera originale, che ad oggi non può essere definita, deve aver ricevuto numerose e consistenti variazioni e quindi difficilmente può essere il frutto del lavoro di un singolo autore.

Più probabilmente le officine che hanno prodotto quest'opera sono le s*huhui*, "gilde letterarie", in cui molti letterati privi di impiego amministrativo, cosiddetti *shuhui xiansheng*, "maestri delle *shuhui"*, oppure *cairen*, "uomini di talento", si dedicavano a produrre opere teatrali e più in genere destinate alla letteratura popolare. Diverse generazioni di questi letterati devono aver contribuito alla stesura dei capitoli del romanzo, che infatti risultano spesso stilisticamente molto differenti tra loro.

---

9 Si veda Bai Xiaojin 白小金, "Ming Qing Shuihu zaju jianlun" 元明清水浒杂剧简论 (Breve commento sulle Shuihu zaju di epoca Yuan, Ming e Qing) in *Jiujiangxueyuan xuebao* No 2 2005 pp. 46-49.

10 Si veda Børdahl Vibeke, The Man-Hunting Tiger: From "Wu Song Fights the Tiger" in Chinese Traditions in *Asian Folklore Studies*, Vol. 66, No. 1/2, 2007, pp. 141-*16.*

11 Tra i testi che ho esaminato, quello che si occupa più esaustivamente di questo argomento e ne analizza il dibattito è He Xin, *Shuihu yanjiu,* op. cit. pp. 21-31.

12 Ge Liangyan, *Out of the Margins*, op. cit. p. 104.

Le numerose variazioni che deve aver subito l'opera nel corso del tempo hanno provocato la proliferazione di molte versioni differenti. Le edizioni vengono divise in due categorie, le f*anben* (edizioni complete) e le j*ianben* (edizioni abbreviate). Le prime, molto simili tra loro, tranne che per il numero di capitoli, sono quelle più diffuse e sono considerate le più vicine all'originale. Le *jianben* invece sono delle versioni dal numero di capitoli molto vario, che riportano un gran numero di eventi ma tralasciano molti dei dettagli contenuti nelle versioni complete; per questa ragione sono considerate di scarsa qualità. Non bisogna però ritenere le *fanben* automaticamente più antiche o più recenti delle *jianben*, i due tipi di edizioni si sono probabilmente evolute allo stesso tempo, con fonti differenti e in diverse direzioni[13].

Mentre le *jianben* sono per lo più andate perdute o sono incomplete, le *fanben* hanno goduto di maggiore popolarità. Quelle considerate più autorevoli sono:

- *Li Zhuowu xiansheng piping Zhongyi Shuihu zhuan*, (Il maestro Li Zhuowu[14] commenta le storie di lealtà e giustizia in riva all'acqua) edizione Rongyutang, in 100 capitoli, (1610).
- *Diwu caizi shu Shi Nai'an Shuihu zhuan*, (Il quinto libro del genio, Storie in riva all'acqua di Shi Nai'an) edizione compilata da Jin Shengtan, in 70 capitoli (1644).
- *Li Zhuowu ping Zhongyi Shuihu quanzhuan* (Li Zhuowu commenta le storie complete di lealtà e giustizia in riva all'acqua) in 120 capitoli (1614).

La versione completa più antica viene quindi considerata quella di Rongyutang, che contiene le storie che portano ogni personaggio a diventare brigante e la formazione della banda nella grande assemblea (capitoli 1-71); le lotte contro le truppe governative e l'ottenimento dell'amnistia (capitoli 72-82); campagne militari contro gli invasori Liao (83-90); campagne contro Fang La e conclusione (90-100). L'edizione in 120 capitoli aggiunge due campagne, quelle contro Tian Hu e Wang Qing, ponendole prima di quella contro Fang La, ma il resto del contenuto è pressoché identico a quello della edizione Rongyutang.

Jin Shengtan (1610?-1671), uno dei primi letterati promotori della letteratura in *baihua*, nella sua edizione, ha invece troncato il romanzo al settantesimo capitolo, il

13 Si veda ibid. pp. 106-107.

14 Zhuowu è lo pseudonimo di Li Zhi (1527–1602) filosofo Ming, a cui viene attribuito un commento in questa edizione. Sulla dubbia attribuzione del commento si veda Handrew H. Plaks , *The Four Masterworks of the Ming novel: Ssu-ta Ch'i-shu*, Princeton Princeton University Press, 1981 pp.291-292.

momento in cui tutti i 108 briganti sono riuniti nella "grande assemblea"[15] per poi riscrivere il finale, in cui Lu Junyi (il capobanda più importante dopo Song Jiang) sogna la cattura e il massacro dei ribelli, eliminando in questa maniera la sezione in cui i banditi vengono perdonati e assoldati dalla corte. Il perché di questa scelta arbitraria di tagliare quasi un terzo dell'opera è un tema molto dibattuto. Jin Shengtan la giustifica affermando nel suo commento che la sua è in realtà l'opera originale, scritta da Shi Nai'an, e che fu Luo Guanzhong ad aggiungere le vicende successive. In realtà non esistono prove a suo favore ed è molto più probabile che avesse motivi soprattutto politici, temeva infatti che il romanzo potesse fomentare rivolte popolari, che al tempo in cui viveva Jin Shengtan, ovvero il periodo di transizione tra la dinastia Ming (1368–1644) e Qing, costituivano un grosso problema sociale. Il letterato apportò anche altre modifiche minori al testo, come la correzione di alcuni errori e l'eliminazione di molte poesie che intervallano la prosa.

Nonostante i suoi interventi fossero decisamente criticabili, la sua versione divenne la più diffusa tra i letterati fino al ventesimo secolo, grazie anche al suo commentario, che è diventato un modello per la critica letteraria dei romanzi successivi. Il lavoro di Jin Shengtan è riuscito a far riconoscere il valore della letteratura in vernacolare, quando essa era ritenuta appartenente al volgo e non all'élite di letterati, la quale doveva preferire il più statico linguaggio della *wenyan,* "lingua letteraria". Jin Shengtan però cercò nel suo commentario di far apparire questo romanzo come l'opera di un solo scrittore, secondo lui Shi Nai'an, più sofisticato di quanto fosse effettivamente, paragonandolo addirittura allo *Shiji* (Memorie di uno storico) di Sima Qian, descrivendo nel dettaglio le tecniche narrative che venivano usate, per sminuire i legami che il testo presenta con la letteratura popolare orale e avvicinarlo di più alle élite dei letterati[16].

1.4 Il testo, stile e contenuti.

L'impronta della narrazione orale è molto evidente, a cominciare dalla struttura del romanzo. I capitoli sono chiamati *hui* 回 nei primi romanzi in vernacolare, che si può intendere con il significato di "volta" e indicava la sessione di narrazione del cantastorie.

15 Corrisponde in realtà al capitolo 71 delle edizioni complete. Nella versione di Jin Shengtan il primo capitolo viene considerato prologo e la numerazione dei successivi è quindi alterata.

16 Per una traduzione dell'introduzione al commentario, vedere David L. Rolston (ed.), *How to Read the Chinese Novel*, Princeton, Princeton University Press 1988. pp1 31-145.

Questo esprime la natura episodica della trama, una caratteristica che allontana molto il concetto di romanzo cinese tradizionale da quello occidentale. Sembra infatti un susseguirsi di storie autonome, con la narrazione che segue di volta in volta un protagonista diverso. È così che, per esempio, i primi capitoli narrano le vicende del Monaco Tatuato Lu Zhishen, ma poi quando lui incontra Lin Chong, diventa quest'ultimo il centro dell'azione e la sezione successiva è dedicata a lui. Una tale struttura è dovuta alle fonti variegate da cui trae ispirazione lo *Shuihu zhuan* e provoca la comparsa di diverse incongruenze nella lunga trama del romanzo, che a volte sembra non reggere nell'insieme. D'altro canto molte di queste storie sono a sé stanti e sembra possano essere aggiunte o tolte senza influire significamente sulla trama complessiva del romanzo.

Mentre i primi 70 capitoli, che si concentrano sulle storie personali dei singoli briganti, risultano molto avvincenti, originali, ricchi di dettagli e dal linguaggio molto fresco e vivace, il resto dell'opera finisce per assomigliare molto agli altri romanzi militari, con una successione di battaglie, tra l'altro molto simili tra loro e addirittura di qualità inferiore a quelle che si possono leggere nel *Sanguo*. Anche il linguaggio è più simile al *wenyan*, statico e ripetitivo, in questa sezione. Ciò costituisce un'ulteriore ragione, questa volta stilistica, che può aver spinto Jin Shengtan a eliminare gli ultimi 30-50 capitoli dalla sua versione.

Oltre ad essere un'avventura epica, lo *Shuihu zhuan* è anche una notevole rappresentazione della civiltà cinese di epoca Song, salvo qualche anacronismo. Viene presentato un mondo vivace e verosimile, con particolare attenzione per l'ambiente urbano, ricco di mercanti ricchi e poveri, prostitute e artisti di strada, monaci e criminali. Gli scambi commerciali non sono mai lasciati al caso, bensì descritti nei particolari e la moneta è in continuo movimento tra le mani dei personaggi principali. Questo è dovuto al fatto che il pubblico originario dei cantastorie prima, delle opere teatrali poi e infine del romanzo appartenevano principalmente proprio ai ceti urbani delle città in espansione e sentivano temi come questi molto vicini a sé. Inoltre l'attenzione sulla comunità urbana dimostra come nei primi romanzi in vernacolare ci sia stato un processo che ha portato verso la deistoricizzazione nella narrativa[17], dal "grande e ufficiale" al "piccolo e intimo". Nel

17 Questo tema viene trattato nel dettaglio da Huang Martin Weizhong, "Dehistoricization and Intertexualization: The Anxiety of Precedents in the Evolution of the Traditional Chinese Novel" in *Chinese Literature: Essays, Articles, Reviews (CLEAR)*, Vol. 12 Dec., 1990, pp. 45-68.

Sanguo il background è costituito dalla corte e dalle grandi battaglie campali mentre i suoi personaggi sono per lo più nobili e di rilevanza storica, ma poco caratterizzati. Il *Jin Ping Mei* invece concentra l'attenzione sull'ambiente casalingo, in particolare le stanza private e gli ambienti femminili. Presenta inoltre protagonisti ben sviluppati e, dettaglio non trascurabile, per la maggioranza donne. Lo *Shuihu zhuan*, con alcuni personaggi ben costruiti e l'ambiente urbano, si può porre quindi a metà di questo percorso di sviluppo, in una fase di transizione.

La storia narrata in questo romanzo contiene però molte ambiguità e lati oscuri. Nonostante in molte pubblicazioni accademiche cinesi la rivolta di Song Jiang venga definita *nongmin qiyi* (ribellione contadina), in realtà la banda non si schiera esattamente dalla parte del popolo e raramente mostra benevolenza e compassione. Al contrario, molte volte il gruppo di ribelli agisce senza scrupoli, compiendo persino stragi di innocenti pur di ottenere ciò di cui necessita. In molti punti può lasciare il lettore interdetto, come nei casi in cui i protagonisti si dedicano allo stupro e al cannibalismo. In una delle vicende più macabre e violente, Li Kui, il più feroce dei banditi, sotto istruzione di Song Jiang, arriva ad uccidere un bambino con il solo scopo di costringere il valoroso Zhu Tong ad unirsi alla banda (cap.51). È da notare come il narratore non intervenga mai a giudicare questi atti deplorevoli, che sono eseguiti e trattati con estrema leggerezza.

Sono state proposte diverse spiegazioni per la presenza di così tanta violenza e crudeltà. Secondo C.T. Hsia la si deve far risalire all'ingenuità degli autori, che non riescono a comprendere la differenza tra retorica eroica e realtà violenta.[18] Placks, al contrario, suggerisce che gli eroi del romanzo vadano visti in chiave parodica, proponendo allegorie che fanno risultare il testo estremamente sofisticato.[19] Ge Liangyan fa notare come la componente brutale sia molto presente nella lettura epica, mostrando le somiglianze con l'Iliade. Va inoltre sottolineato che gli eroi dello *Shuihu zhuan* non sono uomini normali ma sono reincarnazioni di esseri sovrannaturali e forse si possono ritenere esenti dalle regole morali. Proprio per affermare la loro straordinarietà sono raffigurati con caratteristiche iperboliche, imbattibili in battaglia e allo stesso tempo capaci di azioni terribili.

---

18 Vicotr H. Mair (ed.) *The Columbia History of Chinese Literature*, New York, Columbia University press 2001 Columbia history of chinese literature p.631

19 Plaks, Handrew H., *The Four Masterworks of the Ming novel: Ssu-ta Ch'i-shu*, op. cit. pp. 320-359

Il finale del romanzo è un'ulteriore fonte di dubbi e riflessioni sul vero significato dell'opera. Dopo la vittoria contro Fang La, la banda si ritrova drasticamente ridimensionata a causa delle perdite subite. Alcuni ex-banditi si ritirano a vita privata e sono pochi quelli che vengono infine premiati con un impiego amministrativo. Ma i funzionari corrotti contiunuano a dimostrarsi ostili e organizzano l'assassinio di Song Jiang, donandogli del vino avvelenato. Nonostante scopra lo stratagemma, il leader di Liangshan teme che il fatto possa provocare una nuova ribellione ad opera del fedele Li Kui. Così decide di inviare anche a lui il vino avvelenato e morire iniseme a lui. Qui gli ideali di *zhongyi* entrano in conflitto: Song Jiang sacrifica la giustizia per essere leale all'impero e per questo sfrutta la cieca fedeltà di Li Kui.

Le contraddizioni e le incognite suscitate dallo *Shuihu zhuan* sono un sintomo della sua complessità, piuttosto che una conseguenza della superficialità dei suoi autori, sebbene proprio la pluralità di quest'ultimi renda le scelte stilistiche e concettuali non del tutto coese. È difficile quindi cercare di definire lo stile di quest'opera come se riflettesse la visione cosciente e unitaria di un autore, ma, nel leggere e analizzare l'opera bisogna piuttosto tenere a mente che si possono trovare stili differenti e concetti anche in opposizione tra loro.

2. Wu Song e la sua storia

Wu Song è uno dei personaggi più importanti del romanzo e uno di quelli descritti meglio, dal carattere più spiccato e originale. La porzione di testo che gli viene dedicata copre all'incirca dieci capitoli e contiene alcune delle sezioni più significative e stilisticamente apprezzabili dell'opera, tra cui il combattimento con la tigre e la storia di Pan Jinlian, che diventerà l'incipit del *Jin Ping Mei*. La sua figura è una delle più amate ed è entrata a far parte dell'immaginario e della cultura cinese, soprattutto grazie al suo essere un eroe modello, incorruttibile paladino delle virtù tradizionali e imbattibile combattente. Lo *Shuihu zhuan* stesso gli conferisce il titolo di "più eroico" *zui yingxiong* 最英雄 nel capitolo 77 e anche Jin Shengtan è un grande ammiratore di Wu Song. Lo descrive infatti più abile di molti suoi colleghi e lo inserisce al primo posto dei banditi "di prima categoria"[1]. È anche uno dei primi briganti ad essere nominato dalle fonti pre-*Shuihu zhuan*, dato che compare già con il suo soprannome, Wu il Pellegrino, tra i titoli dello *Zuiweng tanlu* e la sua storia era presente anche in forma di zaju nell'opera *Zhe daner Wu Song da hu* 折擔兒武松打虎 (Wu Song sconfigge una tigre con un bastone spezzato) purtroppo andata perduta[2].

I dieci capitoli della sua storia contengono due grandi episodi che possono essere chiamati: "La vendetta contro la cognata adultera" (capp. 24-26) e "La Foresta Gioiosa" (capp. 28-31). Il primo corrisponde ad un tema molto diffuso nella letteratura popolare cinese, la punizione dell'adulterio. Vendicando il fratello tradito e ucciso dalla moglie, Wu Song si fa paladino della virtù confuciana del rispetto fraterno e difensore dell'equilibrio della società, costretto a farsi giustizia da solo a causa del magistrato corrotto che si rifiuta di intervenire in suo aiuto.

Nel secondo episodio invece, i valori al centro della narrazione sono quelli dell'amicizia e della fratellanza fra uomini. Mentre Wu Song combatte generosamente per Shi En, l'antagonista (il Sovrintendente Zhang) lo inganna e attenta alla sua vita, tradendo la sua fiducia, un delitto che l'eroe vendicherà con uno spietato massacro.

Plaks nota come le vicende che interessano Wu Song muovano verso una progressiva

1 David L. Rolston (ed.), *How to Read the Chinese Novel*, op. cit. pp. 136
2 Richard Gregg Irwin, *The Evolution of a Chinese Novel*, op. cit. p 36.

ridicolizzazione del personaggio, quello che lui definisce uno "sgonfiamento dell'eroe". Mentre all'inizio viene dipinto come un uomo straordinario, capace di uccidere una tigre a mani nude (cap. 23), dopo l'esilio abbocca all'amo del Sovrintendente Zhang, che usa come esca una sua serva, promettendogliela in sposa (cap.30). Alla fine della sua vicenda finisce addirittura ubriaco a sguazzare in un fiumiciattolo, in balia dei nemici[3] (cap.32).

All'interno di queste vicende ci sono dei dettagli che poi si ritrovano nelle storie di altri briganti dello *Shuihu zhuan*. Si può parlare in questi casi di "temi" o "sequenze", come li chiama Ge Liangyan, che esamina queste ricorrenze in maniera molto schematica nel suo *Out of the Margins*, basandosi sui metodi che vengono applicati nello studio della narrativa orale. Qui di seguito riproporrò in parte il suo sistema di analisi concentrandomi però esclusivamente sulla toria di Wu Song.

Il tema dell'"uccisione della cognata" si può trovare più volte nel romanzo con qualche variazione. In particolare nella storia di Shi Xiu (capp. 44-45) si possono notare le maggiori somiglianze con quella di Wu Song. Anche qui il protagonista ha un fratello maggiore (Yang Xiong), questa volta fratello di giuramento, che viene tradito dalla moglie. L'amante in questo caso è un monaco e sebbene il marito legittimo non venga ucciso, la fine che spetta agli adulteri è molto simile, in particolare il dettaglio dell'eviscerazione della donna. Le somiglianze si spingono in alcuni casi all'utilizzo delle medesime parole, particolare evidente nell'incontro tra i protagonisti e le cognate. In entrambe le situazioni infatti compare l'espressione *tui jinshan, dao yuzhu* 推金山，倒玉柱 (abbattere il monte d'oro, far crollare il pilastro di giada), che si riferisce alla maniera solenne in cui i protagonisti si inchinanano. Anche lo scambio di battute è pressoché identico. Un particolare curioso è anche il medesimo cognome condiviso dalle adultere (Pan Jinlian e Pan Qiaoyun). Come si può intuire, l'originalità di una vicenda di questo genere sta quindi nelle piccole variazioni di uno schema prestabilito. Anche le storie di Yan Qing e Lu Junyi (capp. 60-66) e Zhang Shun e An Daoquan (cap. 65) hanno diversi punti in comune con la sequenza di tradimento e punizione. "L'uccisione della cognata" si può ritrovare esposto in termini molto vicini anche in alcune zaju di epoca Yuan[4].

3 Si veda Handrew H. Placks, *The Four Masterworks of the Ming novel: Ssu-ta Ch'i-shu*, op. cit. pp. 321-323.

4 Ge Liangyan, *Out of the Margins* op. cit. p. 44, sul tema dell'uccisione della cognata, si veda anche LI Qingtang 李青唐 *Shuihu shasao gushide suyan yu yanyi* 水滸殺嫂故事的溯源與演繹 (Origine ed esposizione delle storie de "L'uccisione della cognata" nello Shuihu) in *Shuihu zhengming* no. 0, 2009

Un'altro tema molto ricorrente nel romanzo, che si può trovare nella storia di Wu Song, è l'esilio nella colonia penale, presente anche nelle avventure di Lin Chong (capp. 7-12), Sogn Jiang (capp. 36-43) e Lu Junyi. Da un lato si può pensare che in un racconto di storie di briganti sia piuttosto comune per i suoi personaggi commettere reati ed essere puniti, ma ciò che coplisce è la somiglianza tra le varie vicende e la riproposta costante degli stessi elementi. Nel particolare caso di Wu Song, si incontra due volte questo tema, quando lascia la contea di Yanggu per andare a Mengzhou (cap. 27) e quando da lì viene esiliato a Enzhou (cap.30). Nel primo caso viene accompagnato da due guardie amichevoli, che possiamo considerare aiutanti, nella locanda sulla strada incontra altri due futuri briganti e giunge alla prigione. Nel secondo invece le due guardie sono corrotte dagli antagonisti e cercano di ucciderlo sul cammino insieme ad altri due sgherri, ma il protagonista riesce a sconfiggerli tutti e torna indietro a Mengzhou. Le similitudini con le storie degli altri personaggi sono molto numerose. Gli accompagnatori sono sempre due, aiutanti nel caso di Song Jiang e antagonisti, perché corrotti, nei casi di Lu Junyi e Lin Chong. In questi ultimi due vengono letteralmente riciclati due personaggi, le guardie infatti sono le medesime persone e torturano i protagonisti durante il cammino con metodi identici. Nel momento in cui stanno per uccidere i prigionieri, un altro eroe accorre al salvataggio, Lu Zhishen per Ling Chong e Yan Qing per Lu Junyi, mentre come già detto, Wu Song si salva da solo.

Una significativa similitudine tra le storie di Wu Song e Song Jiang sta nell'arrivo in una locanda in cui l'oste (futuro brigante del Liangshan, rispettivamente Sun Seconda e Li Li) cerca di avvelenare i protagonisti e le guardie (il tentativo ha successo nel caso di Song Jiang) e sopraggiunge un altro valentuomo (Zhang Qing e Li Jun) a cui basta venire a sapere il nome del protagonista per per risolvere la situazione. Anche l'arrivo alla colonia penale si ripete con molti particolari in comune, per esempio al personaggio viene intimato di corrompere i carcerieri per evitare le bastonate ma infine fa amicizia con qualche ufficiale della prigione.

Un'altra vicenda che ricorda situazioni presenti nelle storie di altri personaggi è l'uccisione della tigre, che viene riproposta nel capitolo 43 ad opera di Li Kui e nel capitolo 49 dai fratelli Xie Bao e Xie Zhen, mentre la lotta contro Jiang Menshen ricorda quella tra

cont. nota18 pp.178-187.

Lu Zhishen e Zhen Guanxi nel capitolo 3. Va notato come alcuni elementi si ritrovino in sequenze differenti per connetterle tra loro. Per esempio nella storia di Lu Junyi è l'amante di sua moglie, quindi l'antagonista nel tema dell' "uccisione della cognata", a pagare le tangenti alle guardie per ucciderlo durante la sequenza dell'esilio. Il particolare del vino avvelenato è diffusissimo tra le storie dei briganti. Un avvenimento fondamentale in cui viene usato è l'episodio del "Furto dei regali di compleanno" (capitolo 16), in cui un gruppo di sette briganti si traveste da mercanti per ingannare la truppa incaricata di trasportare i doni per il funzionario Chai Jing. Lo stesso elemento del trasporto di oggetti preziosi si può però trovare in altre sezioni del romanzo, come nel capitolo 24, qui tradotto, in cui viene incaricato Wu Song di svolgere questo compito. Secondo Ge Liangyan tutto ciò poteva avere come scopo l'aiuto a memorizzare tutte le vicende, utile ai cantastorie nella fase in cui questi racconti dovevano essere ancora tramandati oralmente.[5]

Oltre i capitoli qui tradotti, nel resto del romanzo, la figura di Wu Song perde il suo ruolo di protagonista per essere relegata a quello di un personaggio secondario. Da quando raggiungerà la banda del monte Erlong, verrà smpre accoppiato a Lu Zhishen, perché entrambi monaci buddisti, per quanto finti. Nella banda del Liangshan è uno dei capi di ordine superiore, ma comanda truppe di fanteria, che hanno un ruolo relativamente minore all'interno delle battaglie descritte nello Shuihuzhuan. Significativo è il finale del romanzo, in cui perde un braccio durante la battaglia definitiva per sconfiggere Fang La e viene salvato da Lu Zhishen. Per questo fatto decide di non seguire Song Jiang verso la capitale per ricevere un impiego da ufficiale, bensì si stabilisce al monastero della pagoda Liuhe di Hangzhou, diventando a tutti gli effetti un monaco, e lì vivrà fino a ottant'anni.

5 Si veda ibid. pp. 64-100.

3. Lingua e traduzione

La lingua cinese parlata nel periodo che va dalla dinastia Song alla dinastia Qing viene chiamata *jindai hanyu*, 近代漢語 cinese premoderno[1], e lo Shuihuzhuan viene spesso utilizzato come strumento di studio per la lingua in questione. Questo perché è il primo romanzo scritto completamente nel vernacolare cinese, il *baihua*[2], e ciò lo rende fondamentale per l'affermazione di questa lingua come lingua letteraria e non più rimanere relegata all'oralità. Scrivere in *baihua* voleva dire riportare in scrittura quella che era la lingua effettivamente parlata al tempo degli autori. Il risultato raggiunto dallo *Shuihu zuhan* è una prosa genuina, priva di eccessive sofisticazioni, talvolta persino volgare nel significato più spiacevole del termine.

A causa della evoluzione del romanzo e dalle fonti su cui si basa, privi di certezze sulla datazione e la paternità, è impossibile tracciare uno stile di linguaggio omogeneo, ma all'interno di sezioni piuttosto ristrette, come quella trattata in questa tesi, è più facile delineare delle linee generali. Nell'affrontare il *jindai hanyu*, mi sono avvalso di testi specializzati nella storia della lingua cinese, quali *Hanyu shigao* e *Jianming hanyu shi*[3] e dei dizionari *Jindai hanyu dacidian* e *Shuihu yuci cidian*.[4] Inoltre sono state sfruttate le note contenute nelle tre versioni del romanzo di cui sono in possesso. L'edizione su cui si basa la traduzione è quella pubblicata dalla Renmin Wenxue Chubanshe in cento capitoli, mentre le altre due sono da centoventi capitoli, una pubblicata da Yuelu Shushe, l'altra dalla Lianjing Chuban di Taipei. Le tre versioni si differenziano solamente per alcune varianti grafiche dei caratteri.[5]

---

1 Si tratta di una definizione molto ampia, ma risulta comunque la più diffusa per descrivere la lingua di questo lungo arco di tempo.

2 Il *Sanguozhi tongsu yanyi*, suo contemporano, o forse predecessore, presentava una sorta di wenyan semplificato, con solo sporadicamente espressioni della lingua parlata. Si veda Patrick Hanan, *The Chinese vernacular story*, Cambridge, Harvard University Press 1981 p.4.

3 Wang Li 王力 *Hanyu Shigao* 漢語史稿 (Storia della lingua cinese, in breve) Beijing, Zhonghua Shuju 1980; Xiang Xi 向熹 *Jianming Hanyushi* 簡明漢語史 (Compendio sulla storia della lingua cinese), Beijing, Beijing Shangwu Yinshuguan 北京商務印書館 2010.

4 XU Shaofeng 許少峰 *Jindai Hanyu Dacidian* 近代漢語大詞典 (Grande dizionario del cinese premoderno) Beijing, Zhonghua shuju 2008; LI Fabai 李法白, Liu Jingfu 流鏡芙 (a cura di), *Shuihu yuci cidian* 水滸語詞詞典(Dizionario dei termini e delle espressioni dello Shuihu) Shanghai: Shanghai cishu chubanshe 1989.

5 Shi Nai'an 施耐庵, Luo Guanzhong 羅貫中, *Shuihu quanzhuan* 水滸全傳 (2 vol.) (versione Mainland 120 *hui*) Yuelu Shushe 2002; Shi Nai'an 施耐庵, Luo Guanzhong 羅貫中, *Shuihuzhuan* 水滸傳 (2 vol.),

Tratterò qui alcune questioni relative alle strategie applicate in questa traduzione: la resa delle espressioni formulari, l'utilizzo degli appellativi, la traduzione di nomi propri di persona e toponimi, l'analisi di due termini molto frequenti usati in maniera specifica, il metodo intrapreso nel trattare le poesie.

Lo stile del linguaggio risulta, come nel resto della prosa in vernacolare, una simulazione del racconto del cantastorie. Vengono utilizzate molte formule tipiche di questa forma di letteratura popolare. La struttura dei capitoli, che come si è già detto possono essere letti come sessioni di narrazione, è fissa e ben definita; vengono introdotti da un distico che fa da titolo e da una poesia che preannuncia il contenuto o il tema del capitolo. Il testo vero e proprio inizia sempre con *huashuo* 話說, "Si dice che..." e qualche frase che ricapitola le vicende passate o riprende la narrazione da dove si era fermata. I capitoli si chiudono spesso con una situazione di suspance, quando il cantastorie avvisa che la sessione termina, *you fen jiao* 有分教, seguono un paio di distici che anticipano o suggeriscono senza troppi dettagli il proseguo della vicenda e un invito al pubblico ad ascoltare la successiva sessione per scoprire cosa accadrà, *qie ting xiahui fenjie* 且聽下回分解.

武松說出這幾句話來，有分教：
名標千古，聲播萬年。
直教：
英雄相聚滿山寨，好漢同心赴水窪。
正是：
古今壯士談英勇，猛烈強人仗義忠。
畢竟武松對四家鄰舍說出甚言語來？且聽下回分解。

Wu Song stava per pronunciare queste parole, ma qui il racconto si conclude:
Il nome si fissa per sempre, la voce risuona per l'eternità.

cont. nota21 Taibei, Lianjing Chuban (versione Taiwan 120 *hui*) 2010; Shi Nai'an 施耐庵, Luo Guanzhong 羅貫中, *Shuihuzhuan* 水滸傳 (2 vol.), Beijing, Renmin Wenxue Chubanshe (versione Mainland 100 *hui*) 2005.

Così si dice:
Gli eroi si congiungono nella fortezza di montagna,
i valentuomini raggiungono in accordo la palude.
È proprio così:
Da allora fino ad oggi, tutti i guerrieri parlano di eroismo,
i feroci banditi lottavano per la lealtà e la giustizia.
Infine cosa disse Wu Song ai quattro vicini? Lo saprete ascoltando il prossimo racconto. (cap26)

Altre formule sono usate per indicare gli spostamenti del focus della narrazione. Tra le più diffuse c'è *bu zai hua xia* che si può tradurre con "non vi narrerò oltre di questo" ed è spesso seguita da *que shuo* o *qie shuo* (piuttosto vi narrerò... si narra poi di come...).

武大自把擔兒寄了，不在話下。
卻說鄆哥提著籃兒，走入茶坊裡來，罵道 […]

Wu Maggiore mise da parte il suo carico, ma non serve narrarne oltre.
Vi dirò piuttosto di come Yunge, con in mano il cestino, entrò nella sala da tè imprecando: [...] (cap.25)

Quando, nel capitolo 23, Wu Song e Song Jiang si salutano, la narrazione inizia a seguire il primo abbandonando il secondo. In questo caso viene usato *hua fen liang tou*, "la storia si divide in due".

宋江弟兄兩個，自此只在柴大官人莊上。話分兩頭，有詩為證：[...]

Song Jiang e suo fratello da allora in poi si stabilirono alla residenza del nobile Chai. E qui la storia si divide, come dimostra questa poesia: […] (cap.3)

Un'altra espressione spesso usata serve ad introdurre una scena di azione piuttosto

concitata, si tratta di *shuoshi chi nashi kuai* 說時遲，那時快, “a dirlo si fa tardi, successe in un baleno”.

> 說時遲，那時快。武松見大蟲撲來，只一閃，閃在大蟲背後。
>
> A dirlo si fa tardi, successe in un baleno! Vedendo la tigre che gli saltava addosso, Wu Song schivò di lato, e si ritrovò alle sue spalle.

In alcuni punti è come se il narratore volesse parlare direttamente con il suo pubblico, fermando la narrazione per commentare e spiegare le vicende.

> 說話的，柴進因何不喜武松？
> Ma mi chiederete, come mai, fino ad allora, Chai Jin non gradiva molto Wu Song? (Cap.23)

Qui l'espressione *shuohuade* 說話的 vuol dire proprio “cantastorie”, è come se il narratore prevedesse la domanda che sta per porgli il pubblico.

In altre occasioni si rivolge agli ascoltatori per spiegare meglio la situazione.

> 看官聽說：原來武大與武松，是一母所生兩個。武松身長八尺，一貌堂堂，渾身上下，有千百斤氣力。不恁地如何打得那個猛虎。這武大郎身不滿五尺，面目生得猙獰，頭腦可笑。清河縣人見他生得短矮，起他一個諢名，叫做“三寸丁穀樹皮”。
>
> Mio caro pubblico, statemi a sentire: Wu Maggiore e Wu Song erano nati dalla stessa madre, però Wu Song era alto otto chi, robusto e imponente, con una forza impressionante, tanto che era riuscito a sconfiggere una tigre feroce; Wu Maggiore invece non arrivava a cinque piedi, la faccia aveva un ché di animalesco e aveva una testa buffa. Dato che era così basso, la gente di Qinghe lo chiamava “Tappo di sughero”. Cap. 24

È da notare come vengano utilizzati termini specifici del linguaggio verbale: il sostantivo *kanguan* 看官, “pubblico” e il verbo *tingshuo* 聽說, “ascoltare”, sono tipici di una situazione orale, in cui il cantastorie si rivolge ai suo ascoltatori.

In un altro intervento il narratore spiega la situazione mettendosi nei panni dei personaggi.

> 那一個卻待要走，兩隻腳一似釘住了的，再要叫時，口裡又似啞了的，端的是驚得呆了。休道是兩個丫環，便是說話的見了，也驚得口裡半舌不展。
>
> L'altra avrebbe voluto scappare, ma i piedi erano fermi per terra come se fossero inchiodati, avrebbe voluto urlare, ma la bocca era come quella di un muto, era davvero impietrita dallo stupore. Erano due servette, ma se anche al posto loro ci fosse stato questo vostro cantastorie, mi sarebbe preso uno spavento tale che non avrei detto mezza parola! (cap.31)

Con tutti questi interventi e le formule viene ricostruito il cosiddetto “contesto orale”, in cui il narratore, come fosse un vero cantastorie, rende il suo pubblico partecipe della narrazione. È necessario nella traduzione far risaltare questa particolarità dello stile del linguaggio, riproducendo le formule con i termini di un vivace racconto parlato.

Lo *Shuihu zhuan* colpisce inoltre per il suo plurilinguismo, specialmente nel linguaggio diretto. Si nota facilmente come ogni personaggio abbia la sua maniera particolare di parlare: un individuo di una classe sociale piuttosto bassa, come per esempio Wu Song, non si esprime certo con le proprietà di linguaggio e la cura nella scelta delle parole di Song Jiang, che è un uomo di cultura.

Ciò può essere evidenziato dall'uso degli appellativi, che servono ad esprimere la relazione che intercorre tra gli interlocutori e spesso possono indicare il registro del linguaggio. Alcuni personaggi usano *gege* 哥哥, “fratello (maggiore)” per rivolgersi ai propri fratelli maggiori consanguinei, ma anche ai fratelli di giuramento più anziani, verso

i quali è anche usato *xiongzhang*, 兄長 mentre verso i fratelli minori si usa *xiongdi* 兄弟, oppure indicando l'ordine di nascita, per esempio Wu Maggiore si rivolge a Wu Song con *erge* "Secondo fratello". Oltre ad indicare la parentela, gli appellativi possono esprimere lo status sociale. *Daguanren* 大官人 (signore, nobile) viene riservato a Chai Jin in quanto membro dell'aristocrazia, mentre viene chiamato *shifu* 師父 (maestro) Wu Song, una volta indossati i panni del monaco.

Più raro è l'uso dei pronomi personali, in particolare quello di seconda persona, ni, che sarebbe da considerarsi meno rispettoso, perché diretto verso le persone di rango inferiore, tanto che certe volte viene usato deliberatamente in senso spregiativo. Nella taverna del capitolo 23, all'inizio l'oste dà del signore, *keguan* 客官 a Wu Song, ma quando la testardaggine dell'eroe lo spazientisce, gli da del tu:

> 武松道："不要你貼錢，只將酒來篩。"酒家道："客官，你要吃酒時還有五六碗酒里，只怕你吃不的了。"武松道："就有五六碗多時，你盡數篩將來。"酒家道："你這條長漢，倘或醉倒了時，怎扶的你住。"武松答道："要你扶的不算好漢。"酒家那里肯將酒來篩。武松焦燥道："我又不白吃你的，休要引老爹性發，通教你屋里粉碎，把你這鳥店子倒翻轉來！"
>
> «Non darmi il resto, restituiscimelo versando ancora vino.»«Ma signore, se volete ancora bere, dovrei riempirvi altre cinque o sei coppe, temo che non ce la facciate a berlo.»
> «Se son solo cinque o sei coppe, riempimele tutte!»
> «Guarda che grosso come sei, quando caschi a terra non aspettarti che ti regga io!»
> «Se mi reggessi tu non sarei un vero uomo!» Ma l'oste non accennava a versargli altro vino. Wu Song s'irritò e lo minacciò: «Guarda che non ti spreco mica il vino. Non far arrabbiare il tuo nonnino, se non vuoi che ti distrugga questo posto! Te la metto sotto sopra questa locanda pidocchiosa!» cap.23

In maniera simile Pan Jinlian dà sempre del “cognato” *shushu* 叔叔 a Wu Song, tranne quando, offesa dalle sue parole, non gli risparmia il “ni”.

> “你既是聰明伶俐，恰不道長嫂為母。我當初嫁 武大時，曾不聽得說有甚麼阿叔，那裡走得來，‘是親不是親，便要做喬家公。’ [...]
>
> «Dato che sei così intelligente, non stare a dire “La cognata fa da madre”. Da quando sono sposata con Wu Maggiore, non ho mai sentito parlare di nessun cognato, da dov'è che arriva questo che “Parente o no, fa da padrone di casa”? [...]

Allo stesso modo, un personaggio preferirà rivolgersi a sé stesso con un appellativo autoreferenziale *xiaodi* 小弟 (fratellino), *xiaoren* 小人 (uomo meschino), *nujia* 奴家 (schiava – usato dalle donne) se vuol essere rispettoso e umile, il pronome personale *wo* risulterebbe meno cortese o più presuntuoso, mentre quando usa *laoye* ;老爺(nonno) o *laosheng* 老生(signora) è volutamente irriverente.

Nella traduzione il testo nella lingua d'arrivo si appesantirebbe se si traducesse letteralmente ogni appellativo, dato che in italiano risulterebbe desueto. Una scelta di questo genere fu adottata da Alfonso Andreozzi nel suo *Il dente di Buddha, racconto estratto dalla Storia delle Spiagge e letteralmente tradotto dal cinese*, una traduzione della storia di Shi Xiu, i capitoli 45 e 46. Così facendo si crea una situazione straniante e innaturale, con i personaggi che parlano di sé stessi e degli interlocutori in terza persona.

> Sce-sieu all'apparire della moglie del soprastante con tutta sollecitudine fattosi innanzi, e salutando:-«La cognata è pregata ad assidersi, affinché Sce-sieu le faccia i dovuti convenevoli.»
>
> La Moglie:-«La *schiava* è troppo giovane d'anni. Come oserebbe ricevere ossequio.»

In realtà questi appellativi svolgono praticamente la funzione di pronomi personali, li

sostituiscono per mostrare rispetto o, più raramente, disprezzo, verso l'interlocutore, chiarendo il suo rapporto di parentela o lo stato sociale. Nella maggior parte dei casi perciò, nella traduzione in italiano è più opportuno utilizzare i pronomi personali, ponendo però attenzione alla resa del registro di linguaggio, per esempio con il "voi" usato al posto del "tu" per esprimere cortesia.

Anche i nomi propri possono costituire un problema da affrontare. Spesso infatti insieme al nome vero e proprio, spesso un personaggio può essere chiamato con il suo *paihang* 排行, che esprime se è primogenito, secondogenito, eccetera. Wu Song per esempio viene anche chiamato Wu Erlang (Wu Secondo). Alcuni vengono però sempre interpellati con questo metodo e il loro nome vero rimane sconosciuto. È questo il caso di Wu Dalang (Wu Maggiore) e Sun Seconda, (Sun Seconda). In questi casi si è quindi deciso di tradurre il *paihang* in italiano, per rendere chiaro che non si tratta di veri nomi, ma piuttosto di una sorta di pseudonimo familiare.

Un caso particolare riguarda Pan Jinlian. Il suo nome compare solo al momento della sua entrata in scena, ma poi non viene quasi più ripetuto, il narratore si rivolge a lei sempre con *na furen* 那婦人 (la donna). All'inizio ho ritenuto, per evitare la ripetizione di "donna" di sostituirlo nominando Pan Jinlian più spesso di quanto facesse l'autore, anche per ricordare al lettore il suo nome, ma in realtà l'autore si rifiuta volutamente di ripetere il suo nome, per esprimere disprezzo verso il personaggio. È da notare come avvenga l'esatto contrario per Wu Song, il suo nome non viene mai sostituito da un pronome o da un sostantivo che si riferisca a lui e lo stesso succede per tutti i personaggi che vengano nominati. Perciò si è voluto rendere palese anche nella traduzione l'atteggiamento negativo verso il personaggio evitando di ripetere il suo nome e utilizzando "la donna" o altri sinonimi per riferirsi ad esso.

Quanto ai toponimi che compaiono, sono stati lasciati nella trascrizione della lingua originale, tranne che in due casi. Nei capitoli 28-29 la vicenda si svolge in una località probabilmente fittizia chiamata Kuaihuolin 快活林, "Foresta Gioiosa". Si tratta di una sorta di piccolo borgo commerciale poco distante da Mengzhou. Il termine *kuaihuo* (felice, vivace) allude evidentemente alla fiorente attività del luogo. È quindi opportuno riportare in traduzione questo dettaglio. Il secondo toponimo tradotto è Wugong Ling 蜈蚣岭 (Vetta

del Millepiedi), che è legato al soprannome dell'antagonista che Wu Song incontra tra la fine del capitolo 31 e l'inizio del 32, il Taoista Wang "Millepiedi Volante", che si era stabilito in quel luogo. Dato il legame tra il soprannome e il toponimo si è voluto tradurre entrambi, anche perché non si volevano perdere le sensazioni che l'immagine del millepiedi può suscitare nel lettore.

Due termini estremamente importanti nel romanzo sono *jianghu* e *haohan*. Entrambi sono usati abbastanza comunemente anche nel cinese moderno e in molti ambiti diversi, ma nello *Shuihu zhuan* assumono dei significati peculiari che vanno ben chiariti per essere tradotti opportunamente. Il primo, letteralmente "fiumi e laghi", indica il mondo degli avventurieri, dei vagabondi, degli artisti itineranti e anche dei criminali. Lo *haohan* è il protagonista principale del *jianghu*, un "vero uomo", definito tale sia in termini di prestanza fisica che di integrità morale. Nel *jianghu* circolano le leggende che narrano degli *haohan*, infatti spesso compaiono espressioni come: "[uno *haohan*] famoso nel Jianghu", "di lui se ne parla in tutto il Jianghu". La circolazione delle informazioni nell'intrico di fiumi e laghi è sorprendentemente vivace, tanto che tutti sanno quasi tutto di tutti. Per comprendere cosa si intenda per *jianghu* si può prendere ad esempio la conversazione tra Wu Song e Zhang Qing nei capitoli 27-28. Zhang Qing, appena viene a sapere che l'uomo di fronte a lui è Wu Song, si dimostra a conoscenza del suo valore e della sua storia perché ha familiarità con il *jianghu* e ha incontrato molti *haohan*, perciò ha sentito già parlare molto di lui. Quando poi racconta la storia di Lu Zhishen e Yangzhi, è Wu Song a dimostrarsi un esperto di *jianghu* "Anch'io ho sentito molto parlare di questi due tra fiumi e laghi." Nella stessa conversazione c'è un altro indizio dell'importanza del *jianghu*; Zhang Qing afferma di aver detto alla moglie di non far del male alle cortigiane itineranti, non tanto per pietà verso la loro condizione, ma soprattutto perché "Vanno per regioni e province, si esibiscono per le strade, molto si devono umiliare per denaro. Se ne uccidessimo una, canterebbero di noi sui palcoscenici, dicendo che noi valentuomini di fiumi e laghi non siamo veri eroi."

In un testo in cinese moderno *jianghu* può assumere facilmente il significato più generale "mondo", "in ogni angolo del mondo" o fa parte di alcune espressioni e *chengyu* quali *pao jianghu* 跑江湖, (guadagnarsi da vivere come un artista itinerante), *chuang jianghu* 闖江湖 (darsi alla vita itinerante), *lao jianghu* 老江湖 (uomo saggio, "navigato").

Quindi si può optare facilmente per questi termini nella traduzione, ma nel caso di un testo come lo *Shuihu zhuan*, in cui questa parola è di importanza fondamentale e il suo significato è così specifico, si è deciso in questa sede di tradurlo letteralmente con "fiumi e laghi". Per quanto una tale scelta necessiti quantomeno di una spiegazione in nota, è anche utile per far comprendere quanto sia una sorta di "termine tecnico".

Per quanto riguarda *haohan*, si è scelto di tradurlo sempre con "valentuomo", un termine poco diffuso nella lingua italiana attuale ma facilmente comprensibile e che riesce ad indicare bene un individuo valido in quanto a doti e valoroso di carattere.

Le poesie che intervallano la prosa sono state tradotte integralmente per presentare il testo nella sua completezza. Nelle traduzioni in lingue occidentali che ho potuto visionare si tende a tagliare la maggior parte delle poesie e a tradurle liberamente, probabilmente perché si tratta di pubblicazioni destinate ad un lettore generico, non accademiche.[6] C'è da dire che molte delle poesie aggiungono poco, sono di qualità piuttosto bassa o sono scollegate dalla trama del romanzo e potrebbero essere considerate superflue[7]. Alcune però, al contrario, arricchiscono le descrizioni, in particolare quelle che fungono da presentazione ai personaggi, mentre altre sono direttamente collegate alla storia, come quella che scrive Song Jiang stesso nel capitolo 39 e, nel caso della porzione di testo qui tradotta, il noto *ci* (canzone) di Su Dongpo cantato da Yu Lan nel capitolo 30. Ovviamente queste poesie non sono state tagliate in nessuna traduzione. Quella che viene proposta qui è una traduzione piuttosto letterale, che cerca di esprimere chiaramente i significati ma senza tentare una riscrizione di poesie con metrica e rime. Spesso sono ricche di citazioni di leggende e vicende riguardanti personaggi storici, questo costringe a ricorrere sovente a note. Nel caso di un'eventuale traduzione destinata ad un letore generico, per evitare le annotazioni, le poesie dovrebbero subire consistenti variazioni o tagli.

6 La traduzione che riporta il maggior numero di poesie è quella dei fratelli Dent-Young, in cui si può notare lo sforzo nel rendere la musicalità con le rime, ma ovviamente questo va a influire sull'aderenza ai significati originali. Altre traduzioni tendono a basarsi di più sul testo di Jin Shengtan per i primi settanta capitoli, riportando quindi un numero molto limitato di poesie.

7 Sulla qualità delle poesie siveda Yang Jianxiong 陽建雄 *Shuihuzhuan Yanjiu* 水滸傳研究 (Studi sullo Shuihuzhuan) Jiangxi, Jiangxi Renmin Chubanshe, 2010 pp. 97-148.

Traduzione italiana dei “Dieci capitoli di Wu Song”

Wu Song compare alla fine del capitolo 22. In questo punto del romanzo si sono già trattate le storie di alcuni importanti briganti, come Lu Zhishen e Lin Chong, e sulla palude di Liangshan si è già stabilita la prima formazione della banda con a capo Chao Gai. Dei primi membri del gruppo, sette sono i protagonisti del “Furto dei regali di compleanno” avvenimento fondamentale riportato sin dalle prime apparizioni della storia dei briganti. A questo colpo partecipa da esterno anche Song Jiang, che allora era un cancelliere di un tribunale locale, aiutando Chao Gai a fuggire. La sua concubina poco fedele, scoperte le sue implicazioni con la banda, cerca di ricattarlo ma lui infuriato la uccide. Il piccolo ufficiale deve così fuggire la giustizia e giunge presso la dimora di Chai Jin, un nobile che è solito ospitare guerrieri e valentuomini per salvarli dalla prigione o dalle ingiustizie. Proprio in questo luogo avviene l'incontro con Wu Song.

Cap.22
La signora Yan porta scompiglio alla contea di Yuncheng
Zhu Tong il giusto lascia andare Song Gongming

Song Jiang ha commesso l'omicidio della sua concubina Yan Poxi nel capitolo precedente e in questo la madre della vittima va a denunciarlo alla magistratura. Lui però si rifugia nella casa dei parenti e quando il capitano Zhu Tong, suo amico, lo trova lì, decide di lasciarlo andare. Song Jiang fugge verso la dimora di Chai Jin, un discendete della dinastia dei Zhou Posteriori. Durante il ricco banchetto di accoglienza per Song Jiang, quest'ultimo si ubriaca e si dirige al bagno.

[...]

Song Jiang era già ben ubriaco, e camminava dondolando, badando solo ad andare avanti. Nel corridoio c'era un energumeno, con la febbre alta, che non sopportando il freddo si era messo vicino ad una pala contenente delle braci. Song Jiang andava avanti

senza pensarci, con la testa per aria, quando ad un tratto calpestò il manico della pala. Tutte le braci finirono sul viso di quell'uomo, che si prese un colpo tale che tutto il corpo gli si ricoprì di sudore e la malattia gli passò in un attimo. Sì alzò e prese Song Jiang per il bavero «Ma chi cazzo sei tu? Come osi venire a bruciarmi col carbone in questa maniera?»

Anche Song Jiang rimase inebetito e non riusciva a rispondergli per le rime. Un attendente che portava una lampada s'affrettò a esclamare «Non siate maleducato! Questi è un caro ospite del nostro Signore.» «Ospite di qui ospite di là! Anch'io appena arrivato ero un ospite, trattato con rispetto. Ultimamente il Signore ha ascoltato le malelingue dei servitori e ha iniziato a trascurarmi. È come si dice "L'uomo non può esser per sempre felice, i fiori non posson esser per sempre rossi".»

Stava per iniziare a picchiare Song Jiang e l'attendente aveva gettato via la lampada per tentare invano di calmarlo, quand'ecco che tre luci s'avvicinarono veloci come il vento: il nobile Chai era venuto di persona.

«Non vi trovavo più, cancelliere, come mai siete finito qui in questa confusione?»

L'inserviente che portava la lampada raccontò l'episodio della pala da carbone e il nobile Chai ne rise, dicendo: «Ma voi, grand'uomo, non conoscete questo celeberrimo cancelliere?»

«Celeberrimo, celeberrimo! Non vorrà mica mettersi a confronto con il cancelliere Song di Yuncheng!»

«Ma allora lo conoscete il cancelliere Song.» replicò continuando a ridere.

«Sebbene io non lo conosca di persona, tra fiumi e laghi spesso si sente parlare di Song Gong Ming Pioggia Provvidenziale. È un uomo giusto e generoso, che aiuta sempre chi è in difficoltà. È un valentuomo il cui nome è famoso in tutto il mondo.»

«E come sarebbe questo valentuomo, famoso in tutto il mondo?»

«Ora non saprei dire, ma è di sicuro un vero uomo, tenace e coraggioso, tutto d'un pezzo dalla testa ai piedi. Sto proprio aspettando che la mia malattia guarisca e poi andrò da lui.»

«Volete incontrarlo?»

«Ma certo che voglio.»

«Mio prode, come si dice, "lontano diciottomila *li*[1], eppure davanti agli occhi"!»

1 里 un unità di misura di lunghezza, che equivale all'incirca a mezzo chilometro.

disse Chai Jin indicando Song Jiang: «Questi non è altri che Song Gong Ming Pioggia Provvidenziale!»

«Dite davvero?» Al che Song Jiang disse: «Ebbene sì, sono proprio io, Song Jiang»

L'uomo lo fissò per un po' e poi si prostrò fin terra dicendo: «Non sto sognando? Sono davvero di fronte all'onorato fratello!»

«Perché mi riservate così tanta cortesia?»

«Poco fa sono stato irrispettoso, possiate perdonare il mio errore! Non vidi l'uomo di grande valore che avevo di fronte agli occhi.»

Inginocchiato in terra, non accennava a rialzarsi. Song Jiang subito lo prese per mano e disse: «Come vi chiamate?» Chai Jin indicò quell'uomo e pronunciò il suo nome.

Ma qui il racconto si interrompe:

Una tigre feroce abita il monte.

Alla vista l'anima se ne fugge.

Un uomo forte, dentro la foresta,

l'incontra e gli si stringono le viscere.

Proprio così:

A quelle parole si scopre che stelle e luna son prive di luce,

è rivelato che la corrente del fiume si rivolta e sale su per la montagna.

In fine qual era il nome di quell'uomo che il nobile Chai rivelò? Lo scoprirete ascoltando il prossimo racconto.

Cap.23

Nella prefettura di Henghai, Chai Jin accoglie gli ospiti
Sul crinale di Jingyang, Wu Song sconfigge la tigre.

Recita la poesia:

Gli invitati sono uomini dalla fama di Meng Chang[1],
sembrano quelli ospitati al palazzo orientale[2].
Wu Song lo temono in molti,
Chai Jin dal mondo è lodato
Crede di poter uccidere una tigre da solo,
"dopo tre coppe non si passa il crinale" son parole sprecate.
Ma che strano, informa un fratello ma ne uccide la moglie,
così ottieni fama imperitura.

È detto che per evitare di bere troppo, Song Jiang se ne andò in ritirata, ma passando per un corridoio calpestò il manico di una pala da carbone, e scottò il viso di un energumeno che saltò in piedi e volle menare le mani. Ma Chai Jin accorse e per caso lo chiamò Cancelliere Song rivelandone il nome.

Quando quell'uomo possente udì che quegli era Song Jiang, si prostrò fino a terra e non osava più rialzarsi. Disse: «Questo uomo meschino non ha occhi per riconoscere un grand'uomo come voi! Per errore vi offesi, abbiate pietà, perdonate la mia impudenza.»

Song Jiang lo tirò su e gli chiese «Ma chi siete voi, Come vi chiamate?» Chai Jin indicandolo disse: «Questi è un nativo della contea di Qinghe, il suo nome è Wu Song, è secondogenito. Si trova qui da un anno.»

«Ho sentito parlare spesso di voi tra fiumi e laghi,» disse Song Jiang, «potervi incontrare qui oggi è davvero una fortuna!» Chai Jin disse: «L'incontro fortuito tra due

1 Meng Chang (?-?) era un ministro degli Han Orientali (25a.C. - 220 d. C.). Questo genere di informazioni sono state ricavate dalle note contenute nelle versioni visionate dello *Shuihu zhuan.*
2 Luogo facente parte del palazzo imperiale in cui venivano invitati gli ospiti del primo ministro.

grandi eroi non è certo cosa di tutti i giorni. Celebriamolo insieme!»

Con gran gioia Song Jiang prese per mano Wu Song e i tre andarono alla sala da pranzo. Wu Song e Song Qing[3] fecero conoscenza e Chai Jin invitò il nuovo arrivato a prendere posto al tavolo. Song Jiang propose a Wu Song di sedersi al posto d'onore, ma lui non ci pensava neppure, e dopo aver manifestato la sua modestia si pose infine al terzo posto. Chai Jin fece riempire nuovamente bicchieri e piatti e propose un brindisi. Song Jiang poté vedere meglio quel Wu Song sotto la luce delle lampade e ben s'avvide che si trattava di un vero valentuomo!

La statura è imponente e il portamento maestoso;
i suoi occhi penetrano le stelle delle notti invernali.
Le sopracciglia son curve come fossero dipinte.
Il busto è largo e spesso, con una possanza che resiste alla forza diecimila uomini.
Il linguaggio è contegnoso,
esprime una forza di volontà che giunge fino alle nubi più alte.
Cuore eroico e grande fegato,
è come un leone celeste che agita il cielo e scende dalle nuvole.
Ossa dure e forti nervi, come la belva Pixiu[4] che scuote la terra e siede sul monte.
Sembra un esorcista del cielo, è davvero uno spirito Taisui[5] sceso in terra.

Vedendo così che genere di persona era Wu Song, Song Jiang gioì con tutto il cuore e domandò: «Wu Secondo, come mai vi trovate qui?»

Wu Song rispose: «Quando ero nella contea di Qinghe, un giorno bevvi troppo e litigai con un segretario locale. Ebbi un momento d'ira e mi bastò un pugno per farlo finire a terra privo di sensi.

Temetti che fosse morto e fuggii immediatamente. Mi rifugiai qui da Sua Eccellenza, per aspettare che che le acque si calmassero. Ormai è più di un anno che mi trovo qui. Poi scoprii che in realtà quel tizio non era morto, si era salvato. Recentemente ho desiderato

3 Song Qing è il fratello minore di Song Jiang.
4 貔貅, una belva leggendaria simile ad un drago alato.
5 I Taisui sono divinità legate all'oroscopo cinese. Intervengono nel mondo dei mortali sotto istruzione dell'Imperatore di Giada.

tornare a casa e andare a trovare mio fratello maggiore, ma purtroppo mi ha colpito la febbre e non ho potuto muovermi da qui. Poco fa, siccome mi sentivo freddo, ero in quel corridoio per scaldarmi davanti al fuoco. Quando il fratello più anziano pestò il manico della pala mi prese un colpo tale che mi ricoprii di sudore freddo. Credo che ora la malattia sia passata.» Song Jiang ascoltò e se ne compiacque. Quella notte stettero a bere fino a mezzanotte. Dopo aver finito di bere, Song Jiang lasciò Wu Song nella stanza occidentale per andare a dormire. Non serve narrare di come il giorno dopo si svegliarono e Chai Jin preparò un banchetto, uccise una capra e macellò un maiale per ben intrattenere Song Jiang.

Qualche giorno dopo, Song Jiang volle regalare un nuovo vestito a Wu Song, pagandolo col proprio denaro, ma appena lo seppe Chai Jin, non volle certo permettere a lui di spendere dei soldi.

Tirò fuori personalmente una scatola contenente della seta e fece fare un vestito da dei sarti che facevano parte del suo seguito. Ma mi chiederete, come mai a Chai Jin in precedenza non piaceva così tanto Wu Song? Al principio, appena arrivato alla residenza, Wu Song era stato trattato come un ospite qualunque. Capitava però che quando si ubriacava diventava selvaggio e, se qualche servo non riusciva a servirlo, lui iniziava a essere violento.

Finì col non andare a genio a nessun attendente. Lo disprezzavano e andavano da Chai Jin a lamentarsi delle tante occasioni in cui si comportava male. Chai Jin non volle scacciarlo, ma iniziò a trattarlo con poco rispetto.

Ad ogni modo, dato che Song Jiang ogni giorno si accompagnava sempre a lui e insieme bevevano e passavano il tempo, la malattia di Wu Song non ebbe ricadute. Per una decina di giorni restò in compagnia di Song Jiang, finché sentì nostalgia di casa e decise di tornare alla contea di Qing He per rivedere suo fratello maggiore. Chai Jin e Song Jiang gli chiesero di restare ancora per un po' ma lui disse: «Non ho notizie di mio fratello da molto tempo, perciò debbo andare a vederlo»

Song Jiang disse: «Se dovete davvero andare, non vi tratterrò di certo con la forza. Quando avrete tempo, tornate a trovarci.» Wu Song lo ringraziò.

Chai Jin prese del denaro e lo diede a Wu Song, che gliene fu grato: «Devo davvero chiedervi scusa per tutte le volte che vi ho arrecato disturbo, Vostra Eccellenza.»

Wu Song avvolse le sue cose in un fagotto e lo appese ad un bastone, pronto per partire. Il padrone di casa dispose vino e cibo da fargli portare per il viaggio. Indossata una casacca rossa nuova e un cappello bianco di feltro, il viaggiatore mise in spalla il bagaglio, prese un randello, porse i suoi saluti e s'avvio per la sua strada.

«Fratello caro, aspettate un momento.» disse Song Jiang, e si diresse verso la sua stanza personale, dove prese alcuni tael d'argento. Tornò svelto all'entrata della residenza «Vi accompagnerò per un tratto di strada.»

Song Jiang e suo fratello minore Song Qing si unirono a Wu Song. Il cancelliere si rivolse al nobile Chai Jin «Vostra Eccellenza, lo scorto per salutarlo e poi torno.»

I tre lasciarono la residenza. Percorsi ben sette li, Wu Song volle congedarli «Fratelli, ci siamo allontanati, tornate pure indietro, il Nobile Chai vi starà aspettando.»

Song Jiang rispose «Non fa niente se facciamo ancora qualche passo insieme.»

Chiacchierando durante il tragitto, superarono altri tre *li* senza neanche rendersene conto. Wu Song fermò Song Jiang e disse: «Fratelli, non serve accompagnarmi così lontano. Come dice il proverbio "Anche se s'accompagna un amico per mille *li*, prima o poi bisogna salutarsi".»

«Lasciami camminare ancora un po'. Su per quella strada c'è una piccola osteria, salutiamoci davanti a tre boccali di vino!» I tre arrivarono all'osteria. Song Jiang si sedette a capotavola, Wu Song posò il randello e prese il secondo posto, mentre Song Qing si sedette all'altro capo del tavolo. Chiamarono l'oste e fecero portare del vino, poi ordinarono alcuni piatti di frutta e verdure, che vennero disposti sul tavolo. I tre uomini bevvero qualche bicchiere di vino, mentre giungeva il sole rosso del tramonto.

Wu Song disse: «Il cielo si fa scuro, è tardi ormai. Se voi non mi sdegnate, vorrei qui inchinarmi a voi quattro volte come fratello giurato.»

Song Jiang ne fu assai contento. Wu Song quattro volte si inchinò abbassando la testa. Song Jiang fece tirar fuori dieci tael d'argento a Song Qing, per darli a Wu Song. Questo non osava certo prenderli e disse: «Fratello, usateli voi per le vostre spese di viaggio.»

«Quello non è un problema.» replicò Song Jiang e aggiunse: «Se li rifiuti, non ti riconosco come mio fratello minore.» Wu Song non poté che accettarli e li mise in tasca. Song Jiang pagò quindi il vino che avevano bevuto.

Wu Song prese il suo randello e i tre uscirono dalla locanda per salutarsi. Le lacrime gli rigarono il viso mentre disse loro addio e ripartì. Song Jiang e Song Qing rimasero davanti alla porta della taverna finché Wu Song non si vide più, al ché si girarono per tornare indietro. Dopo aver camminato poco meno di cinque *li*, videro il nobile Chai, a cavallo, che portava con sé altri due destrieri senza cavaliere e veniva a prendere Song Jiang. A tal vista ci fu gran gioia, inseme tornarono cavalcando alla dimora di Chai Jin. Scesi da cavallo, andarono nella sala posteriore a bere del vino. Song Jiang e suo fratello da allora in poi si stabilirono alla residenza del nobile Chai.

E qui la storia si divide, come dimostra questa poesia:

Saluta gli amici e percorri una lunga strada,
Riposa le membra in cima al crinale di Jingyang.
Sul monte ubriaco ammazzi la tigre,
ottieni una fama che che si estende in ogni dove.

Torniamo a Wu Song, che dopo essersi separato da Song Jiang, trovò rifugio in una locanda al calar della sera. Il giorno seguente si svegliò presto, si preparò da mangiare, pagò per il soggiorno, fece fagotto, prese il randello e si rimise in cammino. Diceva tra sé «Tra fiumi e laghi si sente spesso parlare di Song Gongming Pioggia Provvidenziale, e non a caso! Aver conosciuto un fratello così, non è certo stato tempo sprecato!»

Dopo alcuni giorni di cammino, raggiunse la contea di Yanggu, che era ancora distante dall'arrivo. Quel giorno, verso mezzogiorno, iniziò a sentire fame e sete, quand'ecco che vide una osteria più avanti. Davanti all'entrata c'era un'insegna con su scritto: “Dopo tre coppe non si passa il crinale”.

Wu Song entrò e si sedette a un tavolo, appoggiò il randello ed esclamò: «Oste, svelto, portami del vino.» L'oste gli pose di fronte tre coppe, un paio di bacchette e un piattino di verdure cotte, poi riempì fino all'orlo una coppa di vino.

Wu Song la prese e la svuotò in un sorso. «Bello forte questo vino! Oste, non c'è anche qualcosa per riempirsi lo stomaco?»

«C'è del manzo bollito.»

«Allora tagliamene due *jin*[6].»

L'oste andò in cucina e preparò un chilo di carne bollita, la mise in un grande piatto e lo portò a Wu Song. Subito versò il vino in una coppa. Bevutala, il viaggiatore esclamò «Che buon vino!» e gliene fu riempita un'altra. Finita anche la terza, stranamente l'oste smise di versare.

«Oste, com'è che non mi versi più vino?» chiese Wu Song.

«Signore, se volete potete ordinare altra carne.»

«Voglio anche del vino, portalo insieme a un altro po' di carne.»

«Vi taglio dell'altra carne e ve la porto, ma altro vino non ve lo verso.»

«Cos'è questa storia? Perché non vuoi vendermi altro vino?»

«Signore, dovreste aver visto l'insegna davanti all'entrata, c'è scritto chiaramente "Dopo tre coppe non si passa il crinale".»

«E che vuol dire "dopo tre coppe non si passa il crinale"?»

«Il nostro vino, sebbene sia un vino di campagna, ha un gusto comparabile a quello dei liquori invecchiati. Tutti i clienti sono ubriachi dopo la terza coppa e non possono passare il crinale della montagna qui vicino. Per questo diciamo "Dopo tre coppe non si passa il crinale". Se arriva un cliente di passaggio, si beve tre coppe e non fa altre domande.»

Wu Song esclamò ridendo: «Ah è così! Ma io ho bevuto tre coppe, com'è che non sono ancora ubriaco?»

«Questo vino si chiama "Touping Xiang", Profumo pregnante, e viene anche chiamato "Esci fuori e caschi a terra", appena in bocca ha un sapore corposo e dolce, ma dopo un po' di tempo ci si ritrova stesi in terra.»

«Ma che sciocchezze, mica non ti pago, riempimi tre coppe!» L'oste vide che Wu Song era inflessibile, e gli riempì tre coppe.

«Davvero un buon vino!»esclamò Wu Song «Oste, ti pago ogni coppa che bevo, te pensa solo a riempirle!»

«Signore, non potete bere così incautamente. Questo vino davvero può ubriacare fino a svenire, e non ci sono medicine o dottori che possano aiutare.»

«Ma basta con queste buffonate! Se anche avessi messo del sonnifero dentro, sappi

6 斤 unità di misura di peso, equivale a circa mezzo chilo.

che un naso ce l'ho!» Sentendosi sgridato così animatamente, l'oste riempì altre tre coppe di vino.

Wu Song disse poi: «Portami altri due *jin* di carne.» e l'oste andò a tagliargli il bollito. Altre tre coppe vennero riempite. Wu Song si sbrodolava, pensava solo a trincare.

Prese poi dei pezzi d'argento che aveva con sé e disse: «Oste, guarda il mio argento, basta a pagare carne e vino?»

Il locandiere guardò e disse: «Sono troppi, vi do il resto.»

«Non darmi il resto, restituiscimelo versando ancora vino.»

«Ma signore, se volete ancora bere, dovrei riempirvi altre cinque o sei coppe, temo che non riuscirete a berlo.»

«Se son solo cinque o sei coppe, riempimele tutte!»

«Guarda che grosso come sei, quando caschi a terra non aspettarti che ti regga io!»

«Se mi reggessi tu non sarei un vero uomo!» Ma l'oste non accennava a versargli altro vino. Wu Song s'irritò e lo minacciò: «Guarda che non ti spreco mica il vino. Non far arrabbiare il tuo nonnino, se non vuoi che ti distrugga questo posto! Te la metto sotto sopra questa locanda pidocchiosa!»

«Questo è tutto ubriaco, meglio non contraddirlo oltre.» pensò l'oste e gli riempì altre sei coppe. Dopo aver bevuto in tutto diciotto coppe di vino, Wu Song acchiappò il suo randello, si alzò in piedi e disse: «E invece non sono ancora ubriaco.» Uscì dalla porta e ridendo esclamò: «Non si dica più "dopo tre coppe non si passa il crinale"!» Appoggiò il bastone alla spalla e si mise in cammino. Il locandiere uscì fuori di corsa e gli disse: «Signore ma dove andate?»

Wu Song si fermò e rispose «Cosa vuoi ancora da me? Non ti devo mica altri soldi, che mi chiami a fare?».

«È per il vostro bene, tornate dentro a vedere l'avviso pubblico.»

«Che avviso?»

«Ultimamente sul crinale di Jingyang, poco più avanti, c'è una tigre dagli occhi sporgenti e la fronte bianca che verso sera esce dalla tana e aggredisce la gente. Ha già preso la vita ad una ventina di uomini aitanti. Il governo ha mandato dei cacciatori per cercare di catturarla. Presso il bivio del crinale c'è un avviso per le genti di entrambi i lati

del monte. Consiglia ai passanti di attraversare in gruppo e solo tra l'ora terza e la nona[7] mentre per il resto della giornata è vietato. Inoltre i viaggiatori solitari non possono passare il crinale. Dovreste aspettare che arrivi qualcun altro per andarci insieme. Adesso dovremmo essere tra l'ora sesta e la nona. Ve ne stavate andando senza dir niente e ho pensato di salvarvi la vita. Fareste meglio a restare qui a riposarvi. Aspettate domani e quando ci sarà una decina di persone, potrete attraversare il crinale insieme a loro.»

Wu Song all'udire queste parole scoppiò a ridere «Io sono nato nella contea di Qinghe, sono già passato una ventina di volte per questa strada. Quando mai si è sentito che ci fosse una tigre! Smettila di annoiarmi con queste scemenze! Se anche c'è una tigre, io non ne ho paura.»

«Io l'ho detto solo per il vostro bene, per salvarvi. Se non ci credete, venite a vedere l'avviso.»

«Ma che imbecille! Ho detto che anche se ci fosse una tigre, io non ne avrei timore! Non è che cerchi di spaventarmi con una tigre farlocca per spingermi a rimanere nella tua locanda così da derubarmi e magari attentare alla mia vita?»

«Ma guardami! Lo faccio in buona fede, senza cattive intenzioni, è esattamente il contrario di come pensi! Se proprio non mi vuoi credere, vattene pure per la tua strada.»

È proprio così:
Se anche mille carri si ribaltano più avanti,
quello successivo prova comunque a passare.
È chiaro come una strada in pianura,
ma si confonde la sincerità con la truffa.

L'oste così si ritirò nella locanda scuotendo la testa. Wu Song invece appoggiò il randello alla spalla e a grandi passi si diresse verso il crinale di Jingyang. Dopo aver percorso circa cinque li, arrivò ai piedi del crinale e vide che ad un albero era stata raschiata la corteccia e nel bianco del legno era stato inciso un testo di un paio di righe.

7 Si usano qui le ore canoniche per tradurre le ore tradizionali cinesi. L'ora terza equivale alle nove del mattino, l'ora nona corrisponde alle tre del pomeriggio. Nel testo originale le ore in cui è permesso passare il crinale sono: 巳, (*si* 9.00-11.00), 午(*wu* 11.00-13.00), 未, (*wei* 13.00-15.00).

Wu Song sapeva leggere abbastanza bene e vide che la scritta diceva: “A causa dei recenti attacchi di una tigre presso il crinale di Jingyang, si raccomanda ai viaggiatori di passarlo solo durante l'ora terza, sesta e nona e in una folta compagnia. La trasgressione è a proprio rischio e pericolo.”

Finita la lettura, Wu Song si mise a ridere «Questa è di sicuro opera di quell'oste, spaventa i viaggiatori per farli andare da lui a riposare. Ma non riuscirai a spaventare me con queste sciocchezze!» Impugnando diritto il bastone, iniziò a salire il crinale. Ormai s'era nel pieno pomeriggio, il sole piano piano scendeva oltre la montagna e Wu Song, completamente ebbro, pensava solo a salire verso il crinale. Dopo neanche mezzo *li* o poco più, vide un tempio in rovina, dedicato alla divinità della montagna. Arrivato davanti al tempio, vide che sulla porta vi era attaccato un avviso provvisto di sigillo governativo. Wu Song si fermò a leggere: “La contea di Yanggu avvisa che presso il crinale di Jingyang è presente attualmente una tigre che ha già ucciso delle persone. Un gruppo di cacciatori è stato inviato a cacciarla ma non la ha ancora catturata. I viaggiatori che vogliano attraversare il crinale possono farlo tra l'ora terza e la nona e solo se in compagnia. Nel resto della giornata e in solitario è vietato l'attraversamento, per il pericolo di essere assaliti e uccisi. Ognuno prenda nota.”

Finito di leggere l'avviso, Wu Song capì infine che c'era davvero una tigre. Così desiderò tornarsene alla locanda, ma pensò: «Se torno indietro, di sicuro quello là riderà di me, non sarei un vero uomo, non posso....» Ci pensò su e infine esclamò «Ma di che ho paura? Meglio andar su, voglio proprio vedere!»

Wu Song tirò dritto e s'accorse che il vino iniziava a entrare in circolo, così si tirò indietro il cappello, in modo che restasse appeso dietro alla schiena, legò il bastone alla vita e salì il crinale un passo dopo l'altro. Quando si girò a guardare il sole, vide che stava già scendendo lentamente. Era allora il decimo mese. Quando le giornate si accorciano e si allunga la notte, la sera arriva prima.

Wu Song disse fra sé: «Ma quale tigre, la gente ha paura della propria ombra, non osano neppure scalare la montagna!» Dopo un po' di cammino, il liquore iniziò ad avere effetto e Wu Song iniziò a scaldarsi.

Una mano portava il randello, l'altra scopriva il petto. Camminando ritmicamente s'inoltrò nella fitta foresta. A un tratto vide una grossa pietra verde, piatta e liscia, così

poggiò il bastone da una parte e vi si stese sopra. Proprio mentre stava per addormentarsi, sentì che si alzava un forte vento. E che vento:

Senza forma e senza ombra attraversa il petto umano.
Soffia sulla vita in tutte le stagioni
Si avvicina agli alberi e ne strappa le foglie,
sale i monti spingendo bianche nubi.

Si dice sempre che le nuvole nascono dai draghi e i venti nascono dalle tigri. Dopo quella folata, si udì un rumore di passi provenire dall'intrico della foresta. Improvvisamente saltò fuori una tigre dagli occhi sporgenti e la fronte bianca. Quando Wu Song la vide esclamò: «Ahia!» saltò giù dalla pietra, afferrò il randello e si fiondò a fianco al masso. Affamata e assetata di sangue, la tigre premette al terreno le zampe. Spiccò un balzo e si avventò su Wu Song, a cui venne un colpo e sudò freddo a causa del vino. A dirlo si fa tardi, successe in un baleno! Vedendo la tigre che gli saltava addosso, Wu Song schivò di lato, e si ritrovò alle sue spalle. Per una tigre è difficile guardare dietro di sé, così appena le zampe posteriori atterrarono, cercò di sollevare le anche e colpirlo con il corpo.Wu Song riuscì a evitarla gettandosi da un lato, e la belva capendo di aver fallito emise un ruggito tonante che sembrò scuotere la terra del crinale. Poi rizzò la coda e come fosse una clava di ferro la sferzò su Wu Song, ma questo ancora una volta schivò il colpo.

Quella tigre per cacciare si basava su tre mosse: un balzo, una schiacciata e una codata. Quei tre attacchi non avevano avuto successo e lei aveva già perso metà della sua energia. Dopo un'altra codata andata a vuoto, ruggì per la seconda volta e si rigirò verso Wu Song. Vedendola tornata a fronteggiarlo, l'eroe brandì il randello con entrambe le mani e lo roteò sulla testa, poi saltò e sferrò dall'alto una bastonata alla tigre con tutta la forza che aveva in corpo. Ma si udì un tonfo e un ramo con tanto di foglie cadde frusciando proprio in faccia a Wu Song. Quando vide meglio, si accorse di non aver centrato la tigre.

Nell'impeto aveva colpito un ramo di un albero secco e il randello si era spezzato, lasciandogli in mano solo una metà. La tigre ruggì infuriata e con un balzo si lanciò di nuovo verso di lui. Wu Song con un sol salto indietreggiò di dieci passi. La tigre gli atterrò proprio davanti e lui, dopo aver gettato via il pezzo di randello, afferrò la pelle striata sulla

testa della belva con entrambe le mani e sfruttando velocemente il suo slancio la premette verso il basso. La tigre cercò di lottare, ma stava esaurendo le energie. Wu Song la teneva ferma con tutte le sue forze, non le lasciava certo spazio. Wu Song tirò delle belle pedate sul muso e negli occhi della tigre, che iniziò a ruggire forte. A furia di annaspare con le zampe finì col creare un cumulo di terra mentre si formava una fossetta sotto il suo corpo, Wu Song allora spinse il muso dell'animale proprio lì dentro. La tigre non aveva più la forza di contrastare il prode. Questi con la mano sinistra teneva saldamente la testa della tigre e con la mano destra, chiusa in un pugno grosso come un martello, menava colpi con tutta la sua forza. Dopo una cinquantina di pugni, dagli occhi, dalla bocca, dal naso e dalle orecchie della tigre iniziò a sgorgare sangue.

Così Wu Song impiegò l'indomabile forza di cui da sempre si fa vanto, e combatté con le arti marziali che aveva impresse nel petto. Dopo una strenua lotta aveva fatto della tigre una massa inerme, che poi sembrò un tappeto di pelliccia. C'è una poesia in stile antico che narra proprio di come Wu Song uccise la tigre sul crinale di Jingyang :

Diecimila li di nuvole oscurano i raggi del sole.
S'infiamma il rivo con le foglie rosse dell'acero.
Si spandono sul terreno i germogli gialli del grano.
Le nubi del tramonto accarezzano l'occhio e si appendono alla foresta paludosa.
La fredda bruma penetra le genti e riempie la volta celeste.
All'improvviso un tuono risuona,
dal versante del monte balza fuori il re delle bestie.
Alza la testa e salta feroce, mostrando zanne e artigli.
Nelle valli i cervi fuggono spaventati.
In montagna segue le tracce di volpi e lepri,
nelle gole caprioli e scimmie son confusi e in allarme.
Quando la vide il Bian Zhuang sentì l'anima separarsi dal corpo[8],
quando Cun Xiao la incontrò dovette indurire cuore e fegato.[9]

8 Un funzionario del regno di Lu (periodo delle primavere e autunni, 770 a.C. - 454 a.C) che uccise due tigri. La sua storia compare nel *Zhangguoce* e nello *Shiji*.

9 Era un figlio adottivo di Li Keyong, generale dei Tang posteriori(923-936), protagonista di zaju, uccise una tigre, le sue vicende sono anche riportate nel *Cantang Wudai yanyi.*

Il guerriero di Qinghe è ancora ebbro, e sul crinale la viene ad incontrare.
La tigre cerca su e giù uomini di cui sfamarsi e salta feroce addosso a lui.
Quando una tigre balza su un uomo è come una montagna che crolla,
l'uomo che l'affronta è come una roccia che si sbriciola.
Con le braccia e i polsi abbassa il cannone,
la tigre si scava un fosso con zampe e denti.
Pugni e calci cadon come pioggia,
si inzuppano le mani di sangue fresco.
Un vento puzzolente di marcio lerciume riempie la pineta.
Il pelo è incolto e cadente in mezzo alla montagna.
Si avvicina e vede che per spostare il pesante carico non potrà riposarsi.
Uno sguardo in lontananza e la vista maestosa lo avvolge.
Sta accasciato sull'erba il manto di prezioso broccato.
Gli occhi serrati ormai non brillano più.

Nel tempo di un pasto, Wu Song aveva battuto la tigre fino a che non muoveva più un muscolo, ma anche lui stava perdendo il fiato. Si fermò e andò a cercare il pezzo del randello vicino al pino. Lo prese in mano e nel timore che la tigre non fosse ancora morta, le diede una bastonata. La tigre non respirava più. «Adesso devo portarla giù dal crinale.» pensò Wu Song, e con entrambe le mani, in mezzo a quella pozza di sangue, cercò di tirarla su, ma non ci riuscì, aveva esaurito le sue energie, braccia e gambe si erano indebolite.

Tornò alla pietra verde dove si sedette a lungo, riflettendo: «Il cielo si fa scuro, se adesso comparisse un'altra tigre, come farei a fronteggiarla? Meglio scendere la montagna, domani mattina ci ripenserò.» Cercò poi il cappello che aveva lasciato vicino alla pietra e tornò nella foresta per scendere piano piano il crinale. Dopo neanche mezzo li di cammino, ecco che tra il fitto del sottobosco, comparvero due tigri. «Ahi, questa volta son finito, non sopravviverò.» Ma in mezzo all'ombra scura, le due tigri si alzarono in piedi. A guardar meglio, Wu Song vide che erano due persone che indossavano vestiti di pelle di tigre, ben stretti al corpo. Entrambi avevano in mano delle forche a cinque denti.

Alla vista di Wu Song si sorpresero. «Ehi tu, ma che hai mangiato cuore di coccodrillo, fegato di leopardo o zampa di leone? Hai tanto coraggio che ancora sei vivo!

Come hai fatto a passare il crinale da solo, al tramonto e senza armi? Sarai mica un fantasma?»

«Ma chi siete voi due?»chiese Wu Song.

«Siamo dei cacciatori del posto.» rispose uno.

«Perché state salendo la montagna?»

I due cacciatori rimasero esterrefatti «Ma non sai proprio niente? Da poco sul crinale c'è una tigre enorme, che ogni sera attacca la gente. Già di noi cacciatori ne ha uccisi sette o otto. Di viaggiatori comuni non si sa quanti ne ha mangiati. Il magistrato della contea ha ordinato di catturarla ai capi dei villaggi nei dintorni e a noi cacciatori. Ma quella bestia è troppo forte, non si fa avvicinare, e chi osa farsi avanti? A causa sua, non so quante punizioni ci hanno già rifilato, ma non riusciamo a catturarla. Questa sera è toccato nuovamente a noi due andare a caccia, siamo qui con una decina di abitanti del villaggio che saliamo e scendiamo la montagna, abbiamo messo trappole con archi a frecce avvelenate e adesso stiamo ad aspettare. Ci eravamo nascosti qui quando ti abbiamo visto scendere dal crinale tutto baldanzoso e loquace. Ci siamo presi un bel colpo. Ma insomma tu chi sei? Hai visto la tigre?»

Wu Song rispose: «Io sono natio della contea di Qinghe, il mio cognome è Wu, sono secondogenito. Proprio mentre attraversavo la fitta foresta in cima al crinale, ho incontrato la tigre e a pugni e calci l'ho ammazzata.»

I due cacciatori rimasero stupiti. «Ma stai scherzando!»

«Se non mi credi, guarda quante macchie di sangue ho addosso.»

«Ma come hai fatto?» Wu Song spiegò loro lo scontro con la tigre e descrisse le sue abilità. Udita l'impresa, i cacciatori si stupirono e gioirono. Andarono a chiamare gli altri abitanti del villaggio. Ecco che si avvicinarono una decina di uomini, con in mano forconi, archi, spade e lance.

«Com'è che tutta questa gente non sale con voi sulla montagna?» chiese allora Wu Song.

«È che quella tigre è davvero spaventosa, non osano avanzare.» Si avvicinò il gruppo e arrivò davanti a loro, i cacciatori raccontarono di come Wu Song aveva ucciso la tigre e tutti rimasero increduli.

Wu Song disse: «Se non ci credete, vengo su con voi e vi faccio vedere». Gli abitanti

dei villaggi presero pietra focaia, accesero delle torce e seguendo Wu Song iniziarono a camminare verso il crinale. Quando videro la tigre morta giacere in quel luogo se ne rallegrarono. Mandarono subito uno di loro ad informare il magistrato, gli ufficiali e le famiglie di spicco della contea. Cinque contadini legarono la tigre con una fune per portarla giù dal monte. Quando arrivarono ai piedi della montagna, già c'era una folla acclamante di un'ottantina di persone. Formarono una processione con in testa la tigre, mentre Wu Song montò su una portantina, e andarono verso la dimora di una ricca famiglia locale. All'entrata del villaggio la famiglia e il capo del villaggio accolsero il gruppo. L'animale fu portato in una sala. Vennero a incontrare Wu Song tutte le famiglie di spicco e una trentina di cacciatori del luogo.

Gli chiesero «Prode guerriero, come vi chiamate? Di dove siete?»

«Sono della vicina contea di Qinghe. Mi chiamo Wu Song e sono secondogenito. Ero di ritorno da Cangzhou alla mia terra natia e iersera mi ubriacai alla taverna vicina al crinale. Salii la montagna e incontrai questa belva...» e proseguì descrivendo nel dettaglio come aveva ucciso la tigre.

«È un vero eroe!» dissero tutti. Poi i cacciatori offrirono della selvaggina e un brindisi a Wu Song. Stanco per il combattimento con la tigre, volle andare a dormire, così la ricca famiglia ordinò ai mezzadri di preparare la stanza per gli ospiti e lì ospitarono il valentuomo. Il giorno dopo, il capofamiglia mandò un suo uomo in città a riferire il fatto mentre prepararono una portantina con cui trasportare la tigre.

Il giorno dopo, Wu Song si sciacquò il viso e vide una folla di fronte alla sala della residenza con una capra al seguito e una botte di vino. L'eroe si vestì, si mise in testa il turbante e uscì ad incontrare il gruppo di persone. Un membro di una delle famiglie più ricche gli porse un bicchiere dicendo «Quanta povera gente ha perso la vita a causa di questa bestia! Quante punizioni dovettero ricevere i cacciatori! Ma fortuna ha voluto che oggi questo grande eroe sia giunto a liberarci da questa minaccia. È un bene sia per gli abitanti di questa zona, sia per i viaggiatori di passaggio. Davvero dobbiamo essergli grati.»

Wu Song ringraziò: «Non è stata la mia abilità, dev'essere la fortuna che ha voluto favorirvi.» Tutti si congratularono con lui e mangiarono e bevvero per tutta la mattina. Poi fu portata fuori la tigre e posta sulla portantina. I ricchi del villaggio portarono delle stoffe

preziose e le fecero indossare a Wu Song. I suoi bagagli, che erano rimasti in custodia nella dimora, vennero raccolti e portati fuori. Nel frattempo il magistrato di Yanggu aveva mandato dei suoi uomini ad accogliere e incontrare Wu Song. Quattro contadini furono incaricati di sostenere la portantina su cui sarebbe stato al riesco Wu Song. Così, con la tigre trasportata sulle spalle in testa al corteo e con le stoffe preziose addosso, la processione giunse alla città di Yanggu.

Quando gli abitanti sentirono dire che un prode combattente aveva ucciso la tigre del crinale di Jingyang, andarono ad accoglierlo acclamanti. Tutti uscivano in strada a vedere e ci fu gran fermento per la notizia. Da sopra la portantina, Wu Song poteva vedere la gente accalcarsi, far confusione, riempiendo strade e piazze, ognuno voleva assistere all'arrivo della tigre. Quando giunsero alla magistratura, il magistrato aveva già preso posto nella sala delle udienze per aspettarli. Wu Song scese dalla portantina e andò di fronte all'atrio della sala, dove fu posta anche la tigre.

Il magistrato guardò bene la figura di Wu Song, poi vide la grossa tigre dal manto lucente e pensò: «Se non fosse stato per quest'uomo, come altro avremmo potuto uccidere una tigre così feroce!» Così disse a Wu Song di venire avanti, e lui entrò nella sala e pronunciò un saluto rispettoso. Il magistrato allora gli chiese: «Voi che avete ucciso la tigre, orbene diteci, come avete fatto a sconfiggerla?» e lui gli raccontò di come era riuscito nell'impresa. Tutti gli uomini, dentro e fuori dalla sala, rimasero a bocca aperta. Il magistrato fece portare del vino per Wu Song e gli fu conferita la ricompensa messa insieme dalle famiglie più ricche, che ammontava a mille *guan*[10] . Lui però disse: «Io non ho fatto altro che contare sul favore che il cielo ha voluto mostrarvi, è stata per fortuna che ho ucciso la tigre, non grazie alle mie abilità. Non posso accettare questa ricompensa. Piuttosto, ho sentito dire che molti cacciatori hanno subìto la vostra punizione a causa di questa tigre. Perché allora non distribuire tra loro questi mille *guan?*»

«Se così preferite, seguiremo la vostra volontà.» Replicò il magistrato.

Wu Song allora divise il denaro equamente con i cacciatori. Vista la sua rettitudine e benevolenza, il magistrato volle conferirgli una posizione, così gli disse: «Voi siate nato alla contea di Qinghe, ma è un luogo assai vicino a Yanggu. Perciò voglio fare di voi capitano di questa contea, che ne dite?» e Wu Song si inginocchiò a ringraziarlo: «Se

10 Il *guan* 貫 indica uno spago da mille monete di rame.

vostra eccellenza vuole davvero darmi questo incarico, ve ne sarò grato per tutta la vita.» Il magistrato ordinò subito al cancelliere di preparare i documenti necessari, e il giorno stesso Wu Song venne fatto capitano di fanteria. I membri delle famiglie importanti si congratularono e festeggiarono per quattro giorni. Wu Song disse fra sé: «Io volevo andare a trovare mio fratello a Qinghe, chi avrebbe mai pensato di diventare capitano della contea di Yanggu?» Così ricevette il favore dei funzionari e divenne famoso nella zona.

Passarono altri tre giorni, quando, in un momento di svago, Wu Song si fece una passeggiata in città. A un tratto però sentì qualcuno dietro di lui che lo chiamava a gran voce: «Capitano Wu, ora che sei un uomo di successo, com'è che mi hai ignorato?» Wu Song si voltò a vedere chi fosse ed esclamò: «Ehi ma... che ci fai tu qui?!»

Ecco che Wu Song ha incontrato qualcuno, ma qui il racconto si interrompe.

Nella contea di Yanggu, s'ammassano cadaveri e si versa sangue.

Vi dico solamente:

Al clangore della sciabola d'acciaio rotolano le teste.

Quando si impugna la spada pregiata il sangue scorre caldo.

È proprio così:

Per donne e vino si dimentica la patria,

quante poesie e storie narran di brav'uomini che così son caduti in fallo.

Ma in fine chi era quell'uomo che aveva in quel modo apostrofato il capitano Wu? Lo saprete ascoltando il prossimo racconto.

Cap. 24

La bramosa signora Wang parla d'amore

L'impaziente Yun Ge porta scompiglio alla sala da tè.

Recita la poesia:

Vino e donne posson davvero esser la rovina di un regno,
il fascino della bellezza sa intrappolare la virtù.
Il re Zhou ha perso una dinastia a causa di Daji[1],
lo stato di Wu è caduto grazie a Xi Shi[2].
Si vuol godere la propria gioventù,
non si pensa che dietro il sorriso di un volto imbellettato si nascondon punte di [lancia.
Wu Song uccide la cognata infedele,
non ci si può lamentare del cielo col vento dell'est.

Si dice che quando Wu Song si girò e vide quell'uomo, si gettò in ginocchio. Egli altri non era che Wu Maggiore, il suo fratello più anziano. Dopo essersi inchinato disse: «È più di un anno che non ci vediamo, come mai adesso stai qui?»

«Fratello, te ne sei andato per così tanto tempo! Perché non mi hai mai mandato neanche una lettera? Ce l'avevo con te, ma mi sei mancato!»

«In che senso ce l'avevi con me ma ti sono mancato?»

«Ce l'avevo con te, perché quando eravamo a Qinghe, ti ubriacavi spesso e finivi sempre a fare rissa, ti denunciavano e io dovevo andare al tribunale a risolvere la questione. Ogni mese c'era una novità che non mi lasciava tranquillo, quante me ne hai fatte penare! Questo è il motivo per cui ce l'ho avuta con te. Però mi mancavi, perché da poco ho sposato una giovane e la gente irrispettosa di Qinghe mi veniva a molestare, senza

1 Daji fu la concubina preferita del re Zhou, l'ultimo della dinastia Shang (1600 a.C. - 1046 a.C.).
2 Xi Shi (506 a.C. –?) è una delle "quattro bellezze dell'antichità" 四大美女, portò alla fine lo stato di Wu durante il periodo delle Primavere e Autunni.

che nessuno mi aiutasse. Se tu fossi stato a casa, chi avrebbe osato alzare un dito? Così ultimamente non riuscivo a stare al sicuro, sono dovuto venire qui a Yanggu e ho affittato una casa. Per questo mi sei mancato.»

Gentile pubblico, statemi a sentire: Wu Maggiore e Wu Song avevano la stessa madre, però Wu Song era alto otto *chi*[3], robusto e imponente, con una forza impressionante, tanto che era riuscito a sconfiggere una tigre feroce; Wu Maggiore invece non arrivava a 5 piedi, la faccia aveva un che di animalesco, e aveva una testa buffa. Dato che era così basso la gente di Qinghe lo chiamava "Tappo di sughero".

In una ricca famiglia di Qinghe, c'era una serva di nome Pan Jinlian, ventenne e molto bella. Il padrone di casa la molestava e lei andò a riferirlo alla padrona risoluta a non concedersi. Nel signore nacque un odio così forte che diede la donna in sposa a Wu Maggiore senza chiedergli un soldo, tanto che ci rimise lui del denaro per pagargli la dote. Da quando si sposarono, alcuni perdigiorno di Qinghe iniziarono a tormentarli. La donna, vedendosi con quel marito basso, brutto e volgare, iniziò a farsi bella e a prepararsi per trovare un amante.

Come dice la poesia:
Memorabile è la bellezza di Jinlian,
quando sorride si inarcano le sopracciglia, spioventi come le montagne in primavera.
Se incontrasse un giovane libertino,
si lascerebbe subito andare a un amore clandestino.

Ma vi dirò che dopo il matrimonio, dato che Wu Maggiore era debole e onesto, quella gente sfrontata arrivava spesso a mettersi a dire di fronte alla sua porta «Un pezzo di agnello così buono dato in pasto a un cane!»

Wu Maggiore non sopportò più la vita a Qinghe, così si spostò a Yanggu e affittò una casa in via Zishi. Tutti i giorni usciva a vendere focacce. Quel giorno era proprio in città a fare affari, quando incontrò Wu Song. «Fratello, l'altro ieri ho sentito qualcuno dire che un eroe che di cognome fa Wu ha ucciso una tigre sul crinale di Jingyang ed è stato nominato capitano. Ho capito che dovevi essere tu. E adesso ti ho incontrato. Per oggi finisco qui il

3 尺 un unità di misura simile al piede, equivalente ad un terzo di metro.

lavoro, vieni con me a casa mia.»

«E dov'è casa tua?»

Wu Maggiore disse gesticolando: «È proprio in via Zishi, poco più avanti.»

Wu Song allora si mise in spalla il bastone con appesi i cestini di focacce di Wu Maggiore lo seguì verso casa. Girarono un angolo e attraversarono via Zishi, girarono altre due volte e arrivarono alla dimora, fiancheggiante una sala da tè «Apri la porta!» esclamò Wu Maggiore. La tenda di canne si alzò e comparve una donna «Come mai torni già a metà mattina?» chiese la giovane.

«C'è tuo cognato, vieni ad incontrarlo.» Wu Maggiore prese il suo carico dalle mani di Wu Song e lo portò dentro, poi uscì di nuovo e disse: «Fratello entra pure, vieni a conoscere tua cognata.» Wu Song alzò la tenda di giunchi ed entrò ad incontrarla.

«Moglie mia,» esclamò Wu Maggiore «Sai l'uomo che ha ucciso la tigre sul crinale di Jingyang ed è stato fatto nuovo capitano, in realtà altri non è che questo mio fratello?»

La donna congiunse le mani di fronte a sé e disse: «Congratulazioni, cognato!» al ché Wu Song disse: «Cognata, sedetevi prego.» quindi si inginocchiò a lei solennemente "come il monte d'oro che crolla e il pilastro di giada che cade", battendo la testa in terra, e Pan Jinlian andò subito a fermarlo «Non son degna!»

«Accettate il mio saluto.»

Poi la donna aggiunse «Anch'io ho sentito dire che un valentuomo ha ucciso una tigre ed è stato accolto in città. Stavo proprio per andare a vedere. Purtroppo ho fatto tardi e non sono riuscita a vederlo. E invece è proprio il cognato. Prego, venite a sedervi al piano di sopra.»

Quando Wu Song guardò quella donna, ecco cosa vide:

Le sopracciglia son come foglie di salice all'inizio della primavera,
cariche di risentimento e tristezza che portano nuvole e pioggia.
Il viso è come un bocciolo di pesca nel terzo mese,
che nasconde sentimenti e passioni amorose.
La vita è sottile e aggraziata,
ma ha il portamento pigro della rondine e indolente dell'oriolo.
La bocca profumata di sandalo,

sottile e tenera seduce sciami di vespe e farfalle.
L'aspetto è stregante, le parole di fiori intessute,
il viso è incantevole, come della giada che emetta profumo.

Così Wu Song fu invitato al piano di sopra. I tre salirono insieme e si andarono a sedere. La donna si rivolse così al marito: «Faccio io compagnia al cognato, tu vai a prendere un po' di vino e cibo.»

«Giusto!» ripose Wu Maggiore «Fratello, resta qui seduto, io torno subito.» e scese al piano di sotto. La giovane vide che genere di uomo fosse Wu Song e pensò: «Wu Song e quell'altro sono fratelli di sangue eppure lui è così alto e robusto. Se fossi sposata a uno così, non avrei vissuto invano. E invece guarda te quel tappo di sughero, tre decimi di uomo e sette di mostro. Quanto sono sfortunata! Wu Song invece ha persino ucciso una tigre, deve averne di forza. Non è neanche sposato, perché non dirgli di trasferirsi qui a casa mia? Questa è una buona occasione.»

Con un sorriso smagliante chiese a Wu Song: «Da quanto tempo siete qui?»

«Da una decina di giorni:»

«E dove abitate?»

«Per il momento sono all'ufficio della contea.»

«Ma così non è certo comodo.»

«Da soli è gestibile. Comunque i miliziani si occupano di me.»

«Ma persone così come possono prendersi cura a modo di voi? Piuttosto, perché non venite ad abitare qui? Potete mangiare e bere quando volete, io vi posso preparare da mangiare personalmente, di certo è meglio di quella gentaglia. Anche semplicemente per bere dell'acqua, qui non c'è mai da preoccuparsi.»

«Grazie infinite cognata.»

«Non è che avete una moglie altrove? La dovreste andare a prendere e farmela incontrare.»

«Non sono sposato»

«Ma quanti anni avete?»

«Venticinque.»

«Siete più grande di me di 3 anni. Da dove venivate prima di giungere qui?»

«Ero stato a Cangzhou per più di un anno. Volevo tornare a Qinghe a trovare mio fratello, non sapevo si fosse trasferito qui.»

«È una lunga storia. Da quando ci siamo sposati, la gente lo molestava per cattiveria, e non potemmo più stare a Qinghe, così siam venuti qui. Se ci foste stato voi, così forte, chi avrebbe osato opporsi.»

«Mio fratello è un uomo onesto, non è uno scellerato come me.»

«Perché rigirate le parole! È come si dice: "Senza ossa di ferro, non si sta tranquilli." Io sono sempre stata una donna diretta, non mi piacciono queste persone insicure, che non si decidono a rispondere alle offese.»

Lo dice la poesia:

Due cognati si incontrano dopo tanto viaggiare. Il fascino si mostra sfacciato con un viso incantevole. Il suo cuore la porta a desiderar l'incontro amoroso, e con all'amo parole viziose vuol far abboccare Wu Song.

Ecco come Pan Jinlian con parole accorte finse innocenza. Wu Song disse: «Comunque mio fratello non causa mai problemi, non vi farà preoccupare.»

Non avevano finito di parlare quando Wu Maggiore tornò, portando il vino, la carne e la frutta che aveva comprato. Mise tutto in cucina, salì al piano di sopra e disse: «Cara, scendi a preparare da mangiare.»

«Ma guarda quanto sei irragionevole.» replicò la moglie, «Il cognato è qui a sedere e mi chiedi di abbandonarlo per scender giù.»

«Fate con comodo.»intervenne Wu Song, e la donna continuò: «Perché non vai a chiamare la vicina, Mamma Wang, che venga lei a preparare qualcosa? Altrimenti, così non sta bene.» Wu Maggiore allora andò a chiamare la signora Wang, che abitava a fianco a loro, e le fece preparare il pranzo. Portarono tutto al piano di sopra, apparecchiandolo sul tavolo. C'erano pesce, carne, frutta e verdure, tutto seguito da vino riscaldato. Wu Maggiore fece sedere la moglie al posto d'onore, Wu Song di fronte a lei e lui si mise di lato. Si accomodarono e il padrone di casa riempì bicchieri di fronte a ognuno. La donna levò in alto il suo bicchiere e disse: «Cognato perdonateci per questo umile trattamento, vi invito a bere un bicchiere.»

«Vi ringrazio, basta parlare così!» rispose Wu Song. Wu Maggiore pensava solo a versare e scaldare il vino, non faceva caso al resto. Con un sorriso scintillante e disinvolto Pan Jinlian disse a Wu Song: «Com'è che non avete ancora mangiato un pezzo di pesce o carne?» e gli porgeva i pezzi migliori. Il valentuomo era un tipo genuino; voleva trattare bene sua cognata, ma come poteva sospettare che la donna fosse stata una serva, che ha imparato bene come usare queste piccole attenzioni, non immaginava che lei fosse di natura così maliziosa. Wu Maggiore invece, era un uomo buono ma debole di spirito, non sapeva ben trattare gli ospiti.

Dopo aver bevuto qualche bicchiere, la donna si mise a rimirare il corpo di Wu Song, senza staccargli gli occhi di dosso. Lui se ne accorse e imbarazzato abbassò la testa, senza darle retta. Bevvero una decina di bicchieri, al che Wu Song si alzò per andarsene. Wu Maggiore lo fermò dicendo: «Rimani per ancora qualche bicchiere.»

«Per questa volta va bene così, tornerò a trovarti.» Scesero tutti al piano di sotto per salutarlo. Pan Jinlian disse: «Dovete venire a trasferirvi qui, altrimenti noi due continueremo a essere derisi dalla gente. Nessuno è meglio dei propri fratelli. Caro, prepara una camera e invita il cognato a venire qui a vivere, così i vicini non avranno niente da ridire.»

«Hai ragione. Fratello, trasferisciti qui, così puoi difendere il nostro onore.»

«Dato che tu e tua moglie parlate così. Stasera vado a prendere i miei bagagli e vengo qui. »

«Non vi dimenticate, io vi aspetterò qui.» aggiunse la giovane.

C'è una poesia che lo testimonia:
La colpa è di Jinlian che ha forti voglie,
nasconde la sua condotta licenziosa e i suoi sentimenti agitati.
Ma la rettitudine di Wu Song non si piega facilmente,
non macchierà il suo splendente nome, neanche per tutto l'oro del mondo.

Le intenzioni della donna dimostravano già parecchia audacia. Salutata la coppia, Wu Song lasciò via Zishi e andò alla magistratura della contea. Trovò il magistrato seduto nella sala delle udienze. Il valentuomo entrò e riferì: «Mio fratello maggiore abita in via Zishi,

vorrei trasferirmi lì. Non osai andare senza prima chiedere a vostra eccellenza. Attenderò quindi i vostri ordini.»

«Giacché si tratta di un dovere verso un fratello maggiore, non potrei mai ostacolarti. Fai come è giusto, basterà che ogni giorno tu venga a prendere in servizio.» Wu Song ringraziò e andò a preparare i bagagli e le coperte. Fece portare da un soldato i suoi vestiti nuovi e i regali che gli erano stati donati per ricompensa e insieme andarono a casa del fratello. Quando Pan Jinlian lo vide giungere, ne fu felice come se avesse trovato un tesoro in piena notte, e lo seppellì di sorrisi. Wu Maggiore fece venire un falegname per ricavare una stanza al piano di sotto. Ci mise dentro un letto, un tavolo con due sgabelli quadrati e una stufa a carbone. Wu Song poggiò i bagagli e mandò via il soldato. Così quella sera dormì a casa del fratello e della cognata. Quando si svegliò la mattina dopo, Pan Jinlian s'affrettò a scaldargli l'acqua per lavarsi il viso e sciacquarsi la bocca, poi egli si avvolse un turbante in testa e uscì per andare a rapporto. La donna gli disse: «Andate a lavorare? Tornate presto per pranzo, non andate in altri posti a mangiare.»

«Va bene, tornerò.»

Fu così che Wu Song andò a lavoro. Prestò servizio per tutta la mattinata e infine tornò a casa. Pan Jinlian si lavò le mani e si lisciò le unghie, si mise in ordine con cura e preparò da mangiare. I tre condivisero il tavolo e mangiarono insieme ma Wu Song, che era un uomo diretto, non si trovava a suo agio. Finito il pranzo, la donna stava per porgere a Wu Song una tazza di tè, ma lui disse: «Non posso disturbarvi così tanto, mi sento a disagio. Chiamo un soldato della contea, che venga ad aiutarvi.»

«Ma perché vi comportate come un estraneo?» rispose lei concitata, «Siete sangue della nostra famiglia, non sto servendo uno qualunque. Se faceste venire un soldato, quello sporcherebbe pentole e cucina, e poi non sopporto la vista di quella gente.»

«Se è così, perdonate il disturbo.»

Così dice la poesia:

Wu Song è di animo gentile e affabile,
ma la cognata non riesce a trattenere le sue voglie lussuriose.
Lei ha ottenuto che lui venisse a vivere a casa loro,
e adesso vuol unirsi a lui nel dissoluto gioco di nubi e pioggia.

Senza perdersi in troppi dettagli, dopo il trasferimento di Wu Song, questi diede del denaro a Wu Maggiore, perché offrisse focacce, zuppe, tè e frutta ai vicini, che di ritorno si organizzarono per fare un regalo a Wu Song, ma del banchetto d'accoglienza che Wu Maggiore organizzò non narrerò oltre.

Dopo alcuni giorni, Wu Song regalò alla cognata della stoffa colorata per farne un vestito. La donna ne rise compiaciuta: «Ma non dovevate! Però non posso certo rifiutare un vostro regalo.» Così da allora in poi Wu Song dormì sempre a casa di suo fratello. Quest'ultimo continuò a vendere focacce per la strada, mentre l'altro ogni giorno si recava al lavoro e prestava servizio nel suo impiego da ufficiale. Che tornasse presto o tardi, Pan Jinlian lo accoglieva sempre con zuppa e riso, piena di gioia, ma lui ne era imbarazzato. Spesso capitava che lo provocasse e lo seducesse, ma lui è un uomo retto, dal cuore fermo, e non ci faceva caso. Una parola è troppa e due sono poche; ma è così che passò più di un mese e giunse il periodo invernale. Ogni giorno si alzava un forte vento, il cielo si riempiva di dense nubi in ogni direzione e presto iniziò a cadere neve provvidenziale, scendendo lenta e fluttuando nell'aria.

Come fu questa bella nevicata? Proprio così:
Tutti parlano dei presagi del raccolto annuale,
ma com'è la neve che lo preannuncia?
Anche a Chang'an ci sono poveri,
ma è bene che la neve propizia non avvenga troppo spesso.

Quel giorno nevicò fino al tramonto, tanto che il mondo sembrava ricoperto da un manto d'argento e il cielo e la terra fatti di polvere di giada. Il giorno dopo, Wu Song andò a lavoro la mattina e a mezzogiorno non era ancora tornato. Wu Maggiore era stato incaricato dalla moglie di andare a fare della spesa. Lei invece chiese alla vicina signora Wang di comprarle vino e carne, poi andò a mettere del carbone nella stufa nella camera di Wu Song. «Oggi me lo gioco per bene, non posso credere che riesca a rimanere impassibile.» pensò tra sé mentre osservava la nevicata vicino alla tenda.

Era così:

Diecimila li di dense nubi rosse, son i presagi che fluttuano nel cielo.

Fiocchi di neve danzano nell'aria di fronte ai davanzali.

In un tempo come questo nel fiume di Shan il gelo fermò la barca di Zipo[4].

In un attimo i palazzi si fanno di giada, fiumi e monti si colorano d'argento.

Cristalli di neve si disperdono riempiendo il cielo.

In tempi simili Lu Mengzheng se ne stava nella grotta a sospirare per la sua povertà[5].

In quel momento Wu Song se ne tornava a casa calpestando quella neve fatta di frammenti di giada, così la donna alzò la tenda e lo accolse con un sorriso. «Dovrete avere freddo!»

«Grazie, non vi preoccupate.» Entrato dentro si levò il cappello e la ragazza s'avvicinò a prenderlo.

«Non vi disturbate.» le disse Wu Song e scrollò da sé la neve da sopra il copricapo e lo appese al muro. Si slegò la cintura ai fianchi, si tolse il cappotto verde pappagallo di tela ruvida e appese tutto nella sua stanza. Allora Pan Jinlian gli disse «Mi ero svegliata presto stamattina, com'è che non siete tornato a fare colazione.»

«È perché un mio conoscente della magistratura mi ha invitato a colazione. Poco fa voleva anche bere con me del vino, ma non ero in vena e sono tornato a casa.»

«Se è così, prendete posto di fronte al fuoco.»

«Bene.» Così si tolse gli scarponi e si cambiò le calze, indossò delle scarpe calde e si andò a sedere su uno sgabello vicino al fuoco.

La donna andò a chiudere la porta frontale e quella posteriore, per poi prendere vino e altre pietanze e preparare la tavola nella stanza di Wu Song. Il valentuomo le chiese:

«Dov'è andato mio fratello, che ancora non torna?»

«Ogni giorno va a far affari. Bevo io con voi qualche bicchiere.»

«Meglio aspettare mio fratello.»

---

4 Si riferisce alla storia di Wang Weizhi, uno dei figli del celebre calligrafo Wang Xizhi, che volle visitare un amico in una notte in cui aveva nevicato, ma giunto con una piccola barca alla lontana destinazione, (Shan, nell'odierna prefettura di Shengzhou nel Zhejiang) tornò indietro dicendo che l'ebrezza causata dal vino, che l'aveva spinto fin lì, si era esaurita.

5 Lu Mengzheng fu un importante uomo politico dei Song, secondo la leggenda in gioventù era così povero che viveva in una grotta.

«Ma che lo aspettiamo a fare?» e senza neanche finire le parole, aveva già scaldato una bottiglia di vino.

«Cognata, sedetevi, vado io a scaldare il vino.»

«Ma no, mettetevi comodo.» Così anch'ella si sedette su uno sgabello vicino al fuoco. Sul tavolo erano già disposti piatti e bicchieri. La donna ne prese uno e lo porse a Wu Song «Cognato caro, il tempo è così freddo, scaldiamoci con qualche bicchiere.» il valentuomo lo prese e lo svuoto in un sorso, al che riempì un altro bicchiere e lo diede alla donna, che bevve a sua volta. Subito dopo riprese la bottiglia e riempì un altro bicchiere per Wu Song.

La donna, con il tenero seno appena in mostra, lo chignon di capelli un po' allentato e il volto sorridente disse: «Ho sentito dire da qualcuno, che nella via ad est della magistratura date da vivere ad una cortigiana. Son vere queste parole?»

«Non ascoltate le fandonie della gente, non sono mai stato una persona del genere!»

«Non ci credo! Mi sa che predicate bene ma razzolate male.»

«Se non ci credete, basta chiedere a mio fratello.»

«E che ne sa lui! Se ne sapesse qualcosa di queste faccende, non se ne starebbe a vender focacce. Su, bevete un bicchiere.» così si versarono tre o quattro bicchieri di fila e se li bevvero. Con in pancia tre bicchieri di vino, si mossero in lei pensieri amorosi, e non poteva certo reprimerli, così se ne stava a chiacchierare senza preoccupazioni. Wu Song si era ormai accorto per nove decimi di quel che accadeva, e abbassò la testa, per non stare al suo gioco. Quella s'alzò a scaldare altro vino, mentre il valentuomo rimase nella sua stanza a smuovere il fuoco con l'attizzatoio. La donna invece dopo aver riscaldato del vino, ritornò nella camera e mentre una mano reggeva la bottiglia, l'altra andava a stringere la spalla di Wu Song, «Cognato caro, con così pochi vestiti, non sentite freddo?» Il valentuomo già si sentiva a disagio per cinque decimi e non rispose. Vedendolo impassibile, gli strappò bruscamente l'attizzatoio dalle mani, e disse: «Non sapete attizzare il fuoco, lasciate che lo faccia io per voi. Basta che sian roventi le braci e tutto è a posto.» Wu Song era già irritato per otto decimi, ma non fiatava. La donna era accecata dai suoi desideri focosi, e non si accorgeva che lui si era spazientito, così mise giù l'attizzatoio e riempì un bicchiere di vino, ne bevve un sorso lasciando dentro una metà. Guardò poi Wu Song e disse: «Se avete dei sentimenti per me, bevete il rimanente di questo bicchiere.» ma

il valentuomo le strappo via il bicchiere e sparse il vino a terra. «Smettetela di essere così svergognata.» la spinse per farla allontanare e poi aggiunse, guardandola bene negli occhi. «Io sono un uomo che si erge a testa alta, un uomo tutto d'un pezzo, “a cui non manca un capello né un dente.” Non son parte di quella schiatta di cani e porci che sprezzano i buoni costumi e le giuste relazioni! Non potete esser così priva di pudore, e dedicarvi a simili affari. Sappiate che se mi disturberete oltre, i miei occhi vi riconoscono, ma i miei pugni no! Non permettevi mai più!» la giovane si fece rossa in viso, e andò subito a disfare la tavola, dicendo «Stavo solo scherzando, non serviva fare così tanto chiasso. Che irrispettoso!» rimosse le pietanze se ne andò in cucina.

C'è una poesia che lo attesta:
Quanto è disdicevole l'ansia dell'ignobile,
vuol distruggere i buoni valori per saziare la sua lussuria.
Con un pasto va in cerca di nubi e pioggia,
ma finisce con l'essere insultata a dovere.

E quindi abbiamo narrato di come Pan Jinlian non riuscì a sedurre Wu Song, e al contrario, fu da lui smascherata apertamente. Il valentuomo se ne rimase nella sua stanza rabbioso. Presto giunse però il pomeriggio, e Wu Maggiore tornò portandosi la mercanzia in spalla. Mentre spingeva la porta, sua moglie corse ad aprirla. L'uomo entrò, poggiò le sue cose e andò in cucina, dove si accorse che Pan Jinlian aveva gli occhi arrossati dal pianto. «Chi è che ti ha disturbata?» le chiese. «È perché tu non sei capace di farti valere, e hai fatto venir altri a molestarmi.»

«Chi ha osato molestarti?»

«Sai bene chi! Purtroppo è proprio quel Wu Secondo. Lo vidi tornare in mezzo alla neve e gli preparai del vino. Vedendo che non c'era nessuno, ha cercato di provocarmi con le sue parole.»

«Ma mio fratello non è mai stato persona di questa schiatta! È sempre stato onesto! Non fare tutto questo chiasso, ci farai deridere dai vicini.» Wu Maggiore abbandonò lì la moglie e andò nella camera di Wu Song. «Fratello, hai mangiato uno spuntino? Vieni con me a mangiare.» Ma Wu Song non apriva bocca. Dopo aver riflettuto un bel po', si tolse le

scarpe di seta e indossò gli stivali impermeabili che aveva prima, si mise il cappotto e il cappello e mentre prendeva una borsa uscì dalla porta. «Fratello, dove vai?» lo chiamò Wu Maggiore, ma l'altro non rispose e dritto se ne andò per la sua strada. Il fratello maggiore tornò in cucina e chiese alla moglie: «Se ne è andato per la strada della magistratura senza neanche rispondermi, ma come mai?» e la donna gli urlò contro: «Ma quanto sei babbeo, non vedi ciò che hai davanti agli occhi? Quello si vergogna, non ha la faccia di guardarti, perciò se ne è andato. Scommetto che fa venire qualcuno a portar via le sue valige e non rimane più qui a dormire. Così non dobbiamo più tenercelo.»

«Ma se se ne va, mi piglieranno tutti in giro.»

«Povero diavolo imbecille! Se lui sta qui a prendersi libertà con me, non credi che la gente avrà ben ragione di ridere di noi? Se vuoi, mettiti d'accordo con lui, ma io non sopporto certa gente. Dammi le carte per il divorzio e te ne puoi restare con lui.» e Wu Maggiore non osò più aprir bocca.

Proprio mentre la coppia si perdeva in chiacchiere, arrivò Wu Song seguito da un soldato che portava un bilanciere. Entrarono nella stanza, fecero i bagagli e uscirono. Wu Maggiore raggiunse di fretta il fratello. «Perché te ne vai così?» «Non chiedermelo, mi renderei ridicolo a parlarne. Meglio se mi lasci andare.» Wu Maggiore non osò chiedere altro e lasciò andar via Wu Song. Pan Jinlian nel frattempo borbottava: «Meglio che se ne vada. Credevamo che, come si dice, "i parenti mai mancano di rimettere i debiti" e così uno vien fatto capitano e può dar da vivere a suo fratello e a sua cognata, invece non potevamo immaginare che era lui ad approfittarsene di noi. È proprio come si dice "una zucca di legno decorata, bella solo a vedersi". Grazie al cielo si trasferisce altrove, così il nemico si allontana dai nostri occhi.» Wu Maggiore sentì tutte queste ingiurie della moglie ma non ne capiva il motivo, e in cor suo sentiva un dispiacere che non lo lasciava quieto. Da allora Wu Song se ne tornò ad abitare alla magistratura, mentre Wu Maggiore continuò con la sua attività di vendita di focacce. Sarebbe voluto andare a trovare suo fratello alla magistratura per parlarne, ma la moglie gli impedì più e più volte di andare, dicendogli che così lo avrebbe solo provocato. Così Wu Maggiore non osò più incontrare suo fratello.

C'è una poesia che lo attesta:

Hanno fallito gli stratagemmi per giacere con lui,

ma nessuno può credere che sia stato lui ad iniziar l'attacco.

Adesso Wu Secondo dovrà andarsene.

Si fa di due fratelli due nemici.

Il tempo volò via in uno schiocco di dita, in un attimo già la neve s'era sciolta ed era passata una decina di giorni. Ora vi devo dire che il magistrato di quella contea era lì in servizio da più di due anni e mezzo. Aveva guadagnato parecchio denaro e pensò di spedirne ai suoi parenti alla capitale orientale perché lo mettessero da parte, così che ne potesse usufruirne nel caso fosse in futuro trasferito lì. C'era però il pericolo che la spedizione potesse subire una rapina nel tragitto, quindi serviva impiegare degli uomini fidati per il trasporto. All'improvviso si ricordò di Wu Song: «Dovrò impiegare lui, che è un uomo così dotato di prodezza.» Quel giorno convocò quindi Wu Song alla prefettura a discutere e gli disse: «Ho dei parenti che vivono a Kaifeng e vorrei inviare loro dei regali insieme ad una lettera. Temo però che le strade siano pericolose, e ho bisogno di un prode valentuomo come voi. Se ve la sentite di partire e svolgere per me questo duro lavoro, vorrei che andaste voi. Al ritorno vi ricompenserò generosamente.» e Wu Song rispose: «Se vostra eccellenza vuole onorarmi di questo impiego, come potrei rifiutarmi? Mandatemi pure e vi andrò. D'altronde non sono mai andato alla capitale e avrò modo di visitare la zona. Preparate pure i documenti necessari e domani partirò.» Il magistrato fu molto contento e gli offrì tre bicchieri, ma non vi narrerò oltre di questo.

Vi dirò invece che dopo aver ricevuto gli ordini dal magistrato, Wu Song uscì e andò al suo alloggio per prendere qualche tael d'argento, chiese poi a un soldato di andargli a comprare una bottiglia di vino, carne pesce e altre pietanze, e attraversare con lui via Zishi fino alla casa di Wu Maggiore. Quando arrivarono il fratello maggiore era appena rientrato dopo aver venduto le focacce. Wu Song allora si sedette vicino alla porta, mentre ordinò al soldato di andare in cucina a preparare il pasto. Pan Jinlian era ancora schiava dei suoi sentimenti, e quando vide Wu Song arrivare con vino e cibo, pensò fra sé «Sarà tornato perché avrà ripensato a me. Di sicuro non mi resisterà. Vediamo di scoprirlo piano piano.» così salì al piano di sopra, si truccò e si sistemò lo chignon, si mise delle vesti dai bei colori sgargianti e scese ad accogliere Wu Song alla porta. Inchinandosi gli disse: «Cognato, quale fu il malinteso per cui da così tanto tempo non siete tornato a trovarci?

Non riesco a farmene una ragione. Ogni giorno dicevo a tuo fratello di andarti a trovare alla magistratura per spiegar la situazione, ma quando tornava mi diceva che non ti aveva trovato. Per fortuna oggi siete tornato, ma non dovevate spender così tanti denari!» e lui rispose «Ho qualcosa da dire, son venuto a posta per parlarne a te e mio fratello.»

«In questo caso possiamo andarci a sedere al piano di sopra.» Così salirono su alla stanza per gli ospiti. Wu Song fece sedere fratello e cognata a capotavola, mentre lui prese uno sgabello e si sedette al loro fianco. Il soldato portò vino e carne e apparecchiò il tavolo. Il valentuomo invitò così la coppia a bere. La donna non faceva altro che guardare Wu Song con la coda dell'occhio, mentre lui stava solo attento al vino. Dopo cinque giri di bevute, Wu Song alzò un bicchiere, chiedendo al soldato che glielo riempisse, e tenendolo in mano guardava Wu Maggiore, «Fratello onorato. Oggi il magistrato Meng mi ha dato l'incarico di recarmi alla capitale orientale per una faccenda e domani dovrò partire. Al massimo saranno due mesi, o almeno quaranta giorni e poi tornerò. C'è una cosa per cui sono apposta venuto a parlarti. Sei sempre stato debole di carattere e temo che nella mia assenza degli estranei possano venire ad approfittarsi di te. Se di solito vendi dieci cesti di focacce, da domani preparane solo cinque. Ogni giorno parti tardi, torna presto e non bere vino con nessuno. Tornato a casa abbassa la tenda e chiudi subito la porta. Non sprecare tempo in discussioni, se qualcuno ti maltratta, non devi litigarci. Aspetta che io ritorni e lascerai che me ne occupi io. Se vuoi fare come ti dico, bevi questo bicchiere.» E Wu Maggiore prese il bicchiere e rispose: «Come vuoi, farò come mi dici.» e si bevvero i bicchieri. Wu Song fece riempire un secondo bicchiere e poi disse alla donna: «Voi siete una persona precisa e attenta, non serve che spenda troppe parole. Mio fratello è un uomo semplice, perciò affido a voi il dovere di controllarlo. Come nel detto: “Essere stabili all'esterno non è mai come essere stabili all'interno.” Occupatevi della stabilità della casa e non fate preoccupare mio fratello. Come dicono gli antichi “Se il recinto è fermo, i cani non vi entrano”.»

Appena sentì le parole così pronunciate da Wu Song, un rossore le salì in alto dalle orecchie, il viso le divenne viola, e puntando il dito verso Wu Maggiore gli inveì contro: «Sporco idiota! Senti con quali parole di estranei mi si offende! Io sono come un uomo senza copricapo, sono una donna che risuona di battaglie. So rizzarmi sui miei pugni e le mie braccia sanno sostenere il peso dei cavalli, sono una persona che può tenere alta la

testa. Non sono come quelle mogliettine tartaruga, che non osan tirar fuori la testa dal guscio. Da quando mi sono sposata con Wu Maggiore, neanche una formica si è mai permessa di entrare nella nostra casa. Dov'è che sarebbe la recinzione di bambù poco ferma in cui si infilano i cani? Queste sciocchezze le devi dimostrare, ogni parola come un mattone, ognuno deve cadere a terra.»

Wu Song rispose sorridendo «Se farete davvero la padrona in questa maniera sarà la cosa migliore. L'importante è che cuore e bocca corrispondano, e non accada che l'idea sia diversa dalle parole. Stando così le cose, mi ricorderò bene ciò che avete detto. Bevete quindi questo bicchiere.» La donna però respinse il bicchiere e se ne scese di corsa al piano di sotto. Giunta a metà della rampa di scale inveì: «Dato che sei così intelligente, non stare a dire "La cognata fa da madre". Da quando sono sposata con Wu Maggiore, non ho mai sentito parlare di nessun cognato, da dov'è che arriva questo che "Parente o no, fa da padrone di casa"? Ma questa è tutta la mia sfortuna, quante disgrazie maledette mi tocca sopportare!» e scese al piano di sotto piangendo.

C'è un poesia che lo attesta:

Una bocca amara dalle parole giuste distribuisce consigli,
ma l'odio di Jinlian scatena tempesta.
Spaventata e vergognosa non può più star seduta,
con la rabbia vorrebbe ammazzare il giovane eroe.

E fu così che la donna mise su questa ipocrita scenata. I due fratelli bevvero ancora del vino, finché Wu Song porse i suoi saluti. Wu Maggiore allora gli disse: «Ora te ne vai, ma torna presto, che ti voglio rivedere.» e mentre lo diceva i suoi occhi si riempivano di lacrime. Wu Song se ne accorse e gli disse: «Fratello, meglio se non esci proprio a vendere, restatene a casa, vi manderò io del denaro.» Wu Maggiore accompagnò suo fratello al piano di sotto e sulla soglia della porta il secondogenito aggiunse «Mi raccomando, non dimenticarti le mie parole.»

Wu Song se ne tornò alla magistratura insieme al soldato. Il giorno dopo si svegliò presto e fece il suo fagotto per poi andare a incontrare il prefetto, che aveva già preparato

due carri, caricati con i bagagli e aveva scelto due soldati robusti e due servi fidati per il viaggio. Tutti e quattro si aggiunsero a Wu Song per salutare il prefetto, legarono le funi del carro, brandirono i falcioni[6] e iniziarono a tirare il carro. I cinque uomini lasciarono la magistratura di Yanggu e si incamminarono sulla strada per la capitale orientale Kaifeng. Sulla strada si dovettero fermare per mangiare e bere, così di sera riposavano e di giorno viaggiavano, ma di questo non narrerò oltre.

Qui la storia si divide, torniamo a Wu Maggiore, dopo che Wu Song gli disse che se ne sarebbe andato, passò quattro giorni interi a essere sgridato e insultato da sua moglie. Lui però sopportava e non fiatava, lasciava che lei gli urlasse contro, ma in cuor suo seguiva solamente le istruzioni che gli aveva dato il fratello: ogni giorno preparava solo metà delle focacce che era solito fare e le andava a vendere, per tornare prima che si facesse tardi. Appena posato il bilanciere andava a chiudere la finestra e la porta, poi sistemava le sue cose. La donna di fronte a tutto questo si sentiva inquieta e una volta strillò a Wu Maggiore: «Che stupido stronzo! Non riesco più neanche a vedere il sole che arriva a metà del cielo che chiudi quella porta disgraziata. La gente dirà che qua si vuol tenere lontani i demoni. Pendi dalle labbra di quel tuo fratello del cazzo e non ti preoccupi se la gente ride di te!»

«Lascia che ridano.» rispose Wu Maggiore «Dicano pure che qui ci barrichiamo dai demoni. Ciò che ha detto mio fratello sono parole giuste, risparmiati tutti queste capricci.»

La donna replicò: «Puah! Che imbecille! Tu dovresti essere un uomo padrone di sé stesso, e invece stai a sentire le istruzioni di altri.»

Wu Maggiore agitò la mano, «Le sue istruzioni! Quelle che lui dice sono parole d'oro!»

Per dieci giorni, da quando Wu Song se n'era andato, Wu Maggiore usciva sempre tardi e tornava presto e appena entrava in casa chiudeva la porta. La moglie faceva sempre scenate, finché lui si abituò e non se ne curò più. Così, la donna capì l'ora in cui Wu Maggiore tornava a casa, e iniziò a chiudere lei stessa la finestra e la porta. Quando Wu Maggiore se ne accorse, se ne compiacque e pensò «Così sta bene!»

Passò qualche altro giorno, l'inverno era prossimo alla fine e in cielo il sole tornava a

6 Il *podao* 朴刀 è un arma abbastanza diffusa in epoca Song e utilizzata spesso nello *Shuihu zhuan*, consiste in una grossa lama a guisa di sciabola inastata e sebbene spesso venga tradotto con il termine “alabarda”, il suo corrispettivo più vicino e preciso nell'Europa medievale è il falcione.

illuminare e riscaldare. Quando Wu Maggiore stava per tornare, la donna si era ben abituata ad andare a togliere il bastone che teneva aperta la tenda. Il caso volle che una di queste volte passasse proprio lì sotto un uomo e, come si dice da sempre: “Non c'è una storia senza l'intervento del caso”. La mano della donna che teneva il bastoncino non fu ferma e lo lasciò cadere giù, finendo per colpire il turbante di quell'uomo. Il passante si fermò e si stava per infuriare, ma quando si voltò e vide che si trattava di un'incantevole fanciulla, s'ammorbidì e la sua rabbia sembrava già essere volata via al regno di Giava, mentre sul suo viso si formava un sorrisetto. La donna capì che era colpa sua, così congiunse le mani e si inchinò, dicendo: «Mi è sfuggito, vi prego Signore, perdonatemi.» Lui si rimise a posto il fazzoletto in testa, mentre con un inchino rispondeva alla cortesia: «Non fa niente, state tranquilla.» e fu notato dalla vicina, la signora Wang, che se ne stava sotto l'insegna della sala da te e quando lo vide disse ridendo: «Ma chi ve lo fa fare di camminare sotto i cornicioni, vi ha preso in pieno!» e anche lui ne rise rispondendo: «È stata colpa mia, se ho offeso la signorina, perdonatemi.»

Pan Jinlian replicò: «Signore, davvero non me ne fate una colpa?»

L'uomo sorrise ancora e con un profondo inchino disse: «Non oserei mai.» e i suoi occhi si fissavano sulla donna. Prima di andarsene, si girò verso di lei altre sette, otto volte, per poi ripartire, dondolando e camminando coi piedi a papera.

Lo attesta la poesia:
Vento e sole schiariscono il cielo, si esce a passeggiare,
per caso sotto la finestra s'incontra la giovane pudica.
E se prima di andarsene si scambia qualche sguardo languido,
sbocciano sentimenti amorosi che non voglion più finire.

La fanciulla andò a recuperare il bastone e tornò in casa, chiuse la porta e si mise ad aspettare Wu Maggiore.

Ma come si chiamava quell'uomo? Dove abitava? Era in realtà un perdigiorno di ricca famiglia della contea di Yanggu, che possedeva una spezieria di fronte alla magistratura. Fin da piccolo era sempre stato un imbroglione e sapeva lottare e maneggiare il bastone. Recentemente si era arricchito ed era diventato un esperto delle faccende della

magistratura. Privo di scrupoli, truffava e estorceva denaro, faceva da intermediario nelle udienze, distribuiva tangenti e incastrava gli ufficiali. Perciò nella magistratura tutti gli lasciavano fare il suo comodo. Faceva di cognome Ximen e di nome Qing ed era primogenito, così veniva anche chiamato Ximen il Maggiore. Da quando si era arricchito, lo si iniziò a chiamare il nobile Ximen.

Dopo poco tornò indietro e si infilò nella sala da tè della signora Wang, andandosi a sedere proprio sotto l'insegna. La signora Wang gli disse sorridente: «Vostra eccellenza, che inchino profondo avete fatto poco fa!» e lui rispose ridendo: «Cara Madrina, vieni qui, voglio chiederti una cosa. Quella fanciulla della porta accanto, di che famiglia è?»

«Lei è la sorella minore del Re Yama, figlia del Generale Wudao, moglie di Wu il Grande, perché me lo chiedete?»

«Ti sto parlando seriamente, basta con gli scherzi.»

«Com'è che non la conoscete? Suo marito vende pasti caldi tutti i giorni di fronte alla magistratura...»

«Non sarà la moglie di Xu San, che vende torte di giuggiole?»

La signora Wang agitò la mano «No, se fosse lui, sarebbero una bella coppia, provate ancora ad indovinare.»

«Mica allora è la moglie di Li Er il portatore di argento?»

La signora Wang scosse la testa, «No, fosse lui, starebbero bene insieme.»

«È forse la moglie di Lu Xiaoyi Braccio Tatuato?»

La signora Wang se la rise, «Ma no! Fosse lui sarebbero davvero una bella coppia. Provate ancora, vostra Eccellenza»

«Ma madrina, non riesco proprio ad indovinare...»

La signora Wang la rise ancora, «E allora vi faccio fare una bella risata. Suo marito altri non è che il venditore ambulante di focacce, Wu Maggiore.»

Ximen Qing se la rise battendo i piedi «Ma non è mica quel Wu Maggiore che chiamano “Tappo di sughero”?!»

«Proprio lui!»

Udito ciò, Ximen Qing si lamentò: «Ma un così buon pezzo di carne di agnello, come si fa a darlo in pasto a un cane!»

«È proprio una disgrazia, ma anche gli antichi dicevano: “Il buon destriero cavalca

con in groppa lo sciocco, la bella moglie dorme con al fianco il marito inetto." Il Vecchio della Luna[7] purtroppo ha voluto insieme questi due.»

«Signora Wang, quanto ti devo per il tè?»

«Poca roba, lasciate stare, faremo i conti più tardi.»

«Con chi è che è uscito tuo figlio?»

«Non chiedetemelo, se n'è andato con un ospite al fiume Huai e non è ancora tornato, non so nemmeno se è ancora vivo.»

«Perché allora non lo fai entrare nel mio seguito?»

La signora Wang rispose sorridendo: «Se voi lo onorate così, non c'è niente di meglio!»

«Allora ne discutiamo quando ritorna.» Chiacchierarono ancora un po', finché il cliente ringraziò e si alzò per andarsene. Dopo neanche quattro ore, eccolo ritornare al locale e sedersi vicino all'entrata, con lo sguardo volto alla casa di Wu Maggiore.

Dopo un bel po', la signora Wang uscì e gli disse: «Vostra eccellenza, volete che vi scaldi del succo di prugne?»

«Sì, fatelo ben aspro.» la signora Wang preparò del succo di prugne e lo porse a Ximen Qing con entrambe le mani. Lui se lo bevve piano piano e poi appoggiò sul tavolo la ciotola. Disse poi alla signora Wang: «L'avete fatto proprio bene questo intruglio. Quanto ne avete in casa?»

La signora Wang sorrise: «Ho sempre combinato incontri, se volete, venite dentro e scegliete chi volete.»

«Ti ho chiesto brodo di prugne, tu vuoi farmi da sensale, mica è la stessa cosa.»

«Avevo sentito che dicevate che avevo combinato bene questo incontro, perciò vi ho detto che vi faccio da sensale.»

«Madrina, ma già che lo fate, combinatemi un incontro, e se lo fate bene ve ne sarò profondamente grato.»

«Vostra eccellenza, se la vostra prima moglie lo venisse a sapere, mi darebbe un bello schiaffo in faccia!»

«La mia prima moglie è buona ed è sempre tollerante, ultimamente mi ha trovato diverse concubine, ma non ce n'è una che mi soddisfi appieno. Se tu ne hai di migliori,

7 Spirito che accoppia marito e moglie.

proponimene una e non succederà nulla di male. Se anche fosse una già sposata, mi va bene lo stesso, l'importante è che mi piaccia.»

«L'altro ieri ce n'era una niente male, ma temo che non la vogliate.» «Se è una buona occasione, parlamene bene e te ne sarò grato.»

«Di aspetto è più che ottima, ma è un po' grande d'età.» «Due o tre anni in più non fan niente, quanti anni ha?»

«È nata nell'anno wuyin, nel segno della tigre, quest'anno ne fa novantatré.»

Ximen Qing ci rise su «Ma guarda questa, sai solo prendermi in giro!» finito di ridere si alzò e se ne andò via.

Al giungere della sera, la signora Wang andò a spegnere le luci, ma proprio mentre stava per chiudere la porta, ecco che Ximen Qing tornò dentro e si andò a sedere al solito posto sotto l'insegna, rivolto alla casa di Wu Maggiore. «Vostra eccellenza, vorreste un po' di zuppa 'Incontro armonioso'?»

«Va bene, fatemela ben dolce.» la signora Wang preparò una ciotola di zuppa e la porse a Ximen Qing che se ne stette lì seduto tutta la sera, finché si alzò e disse: «Segnatevi il conto, domani vi pagherò. »

«Nessun problema. State tranquillo, potete venire a trovarmi domani mattina.» Ximen Qing se ne andò con un sorriso. La notte passò senza fatti degni di nota. Il mattino seguente, appena la signora Wang aprì la porta della sala da tè e guardò fuori si trovò davanti Ximen Qing che entrò veloce. La signora pensò: «Il perdigiorno è tornato presto! Guarda come prendo un po' di zucchero e glielo metto sul naso, voglio proprio vedere come fa a leccarlo. Fa fare quel che vuole alla gente della magistratura, ma adesso lo tengo io in pugno!» Questa signora Wang, non si accontentava di certo della sua sala da tè!

Era proprio così questa signora:

Inizia a parlare e frega Lu Jia, apre bocca e sconfigge Sui He[8].

Semplicemente a parole sa unire i Sei Regni grazie alle sue labbra di lancia[9]

con lingua di spada conquista i Tre Qi in una guerra di dibattiti[10]

8 Sono due personaggi del regno di Chu famosi per le oratorie.

9 Si riferisce a Su Qin, che riuscì, grazie alle sue abilità dialettiche, a convincere i sovrani dei sei regni ad allearsi contro Qin.

10 Si riferisce alla storia di Li Shiqi, che riuscì a convincere il re di Qi (il regno era diviso in tre zone) ad allearsi a Liu Bang.

Riesce in un attimo ad accoppiare Luan e Fenici solitarie che si facevano guerra.
Con qualche battuta riesce ad unire vedove e scapoli.
Non si ferma alle donne negli uffici degli ufficiali,
e neanche agli immortali dei palazzi più sfarzosi.
Tira per il braccio i fanciulli dorati del palazzo dell'Imperatore di Giada.[11]
Abbraccia i fianchi delle fanciulle di giada nella reggia della Regina Madre
[dell'Ovest. [12]
Con un piccolo stratagemma, fa abbracciare una monaca ad un arhat[13];
con una veloce trucco, Li il Re Celeste stringe a sé la Madre dei Demoni[14].
Con le sue dolci favelle e frasi raffinate, anche un uomo come Feng Zhi si
[innamora[15],
con parole gentili e armoniose, anche donne come Ma Gu si emozionano[16].

E fu così che la signora Wang, dopo aver aperto la porta, stava per accendere la stufa nella sala da tè e preparare i bollitori, quand'ecco che vide Ximen Qing, che se n'era stato lì davanti all'entrata fin dall'alba a camminare avanti e indietro. Entrò con impeto dentro il locale e andò a sedersi sotto all'insegna, con lo sguardo rivolto verso la tenda posta di fronte alla porta della casa di Wu Maggiore. La signora Wang fece finta di non vederlo, mentre era assorta a ravvivare il fuoco della stufa dentro la sala da tè, senza uscire a prender le ordinazioni. Ximen Qing allora la chiamò: «Madrina, portami due tazze di tè.»

«Vostra eccellenza, siete qui? È da qualche giorno che non vi vedo! Prego, sedetevi.» Preparò due tazze di denso tè allo zenzero e le pose sul tavolo.

«Madrina, bevilo con me.»

«Ma non sono mica la vostra amante.» rispose ridendo la signora Wang e anche Ximen Qing se la rise, per poi chiederle: «Ma qui accanto cos'è che vendono?»

«In quella casa vendono *helouzi* ben cotti e *dalasu* piccanti e ben caldi.[17]»

«Ma te guarda, questa vecchia s'è ammattita.»

11 L'imperatore celeste, una delle più importanti divinità del pantheon taoista.
12 Importante divinità taoista di sesso femmiile.
13 Per la religione buddhista sono individui che hanno raggiunto il nirvana.
14 Sono due divinità buddhiste.
15 In una leggenda di epoca Tang, Feng Zhi riesce a respingere le avances di una bellissima immortale.
16 Ma Gu fu una casta monaca di epoca Song.
17 Si tratta in entrambi i casi di cibi a base di pasta, simili a spaghetti.

«Non sono matta. Lei ha un marito.»

«Ti parlo seriamente. Giacché lì fanno focacce davvero buone, vorrei ordinargliene una trentina, ma saranno in casa o fuori?»

«Se volete comprare focacce, aspettate un po' e vedrete lui che esce in strada a venderle, a che serve andare alla loro porta?»

«Hai ragione.» dopo aver bevuto il tè, se ne stette seduto ancora un po', finché si alzò e disse: «Allora, mettimelo sul conto.»

«Nessun problema, appunto tutto chiaro e limpido sul vostro conto.» e Ximen Qing se ne andò sorridendo.

Quando poi la signora Wang aprì la sua attività, diede un'occhiata distratta fuori e vide di nuovo Ximen Qing, che arrivava da est e si guardava intorno, poi tornava da ovest e cercava qualcosa. Dopo aver girato sette volte lì attorno, entrò nella sala da tè La signora Wang gli disse: «Vostra eccellenza, uscite così raramente! È da mesi che non ci vediamo!»

Ximen Qing iniziò a ridere, mentre la sua mano andò al fianco a prendere una paio di tael d'argento, per poi porgerli alla signora Wang «Eccovi i soldi per il tè.»

«Non ne servono così tanti.» replicò lei sorridente.

«Prendeteli e basta.»

La vecchia se ne compiacque in segreto «Eccolo! Lo sciocco è vinto!» e mise da parte il denaro, poi gli disse: «Mi pare che abbiate sete, vi va di bere del te a foglie distese?»

«Come avete fatto ad indovinare?»

«Che ci vuole? Da sempre si dice: “Quando si entra non serve stare a chiedere le buone e le cattive nuove, basta guardare in faccia per capire tutto”. Se c'è qualcosa di diverso o strano, me ne accorgo subito.»

«Io avrei una faccenda nel cuore, se tu riesci a indovinarla, vinci cinque tael d'argento.»

«A me non serve certo tirare ad indovinare, sono già sicura di saperlo. Avvicinate l'orecchia. In questi ultimi due giorni siete sempre così occupato, in cerca della giusta occasione; di sicuro avete in mente quella persona della porta accanto. Ho indovinato?»

«Madrina! Davvero fai a gara con Sui He e ne sai una più di Lu Jia. A dire il vero, non so perché, ma quando quel giorno mi colpì con il bastone della tenda e la vidi, è come

se si fosse impossessata della mia anima. Però non ho ancora una scusa per incontrarla. Tu conosci mica qualche metodo per riuscirci?»

La signora Wang rispose ridendo: «Non voglio mentirvi, vostra Eccellenza, dovete sapere che questa sala da te la frequentano solo i fantasmi. Quando tre anni fa, il terzo giorno del sesto mese, nevicò, riuscii a vendere una tazza di tè, ma da allora fino ad oggi, non ho più fatto affari. Perciò ho dovuto dedicarmi ad altri lavoretti di vario genere per sopravvivere.»

«Cosa vuol dire lavoretti di vario genere?»

E lei rispose sorridente «Faccio più che altro da sensale per i matrimoni, ma anche da intermediario, da levatrice e bambinaia, so narrare storie afrodisiache e riavvicinare gli amanti.»

«Se mi aiuterai a riuscire in questa faccenda, ti darò dieci tael d'argento per la tua bara.»

«Ascoltatemi bene. Normalmente le questioni d'amore carnale sono le più complicate. Ci son cinque condizioni da soddisfare, senza le quali non si ottiene niente. La prima: la bella presenza di Pan An[18]; la seconda: l'attributo del mulo, la terza: la ricchezza di Deng Tong[19], la quarta: la modestia, nascondere l'ago nella stoffa e pazientare; la quinta è avere tempo libero. Questi cinque prerequisiti si chiamano: 'Pan, mulo, Deng, modestia e tempo'. Quando si posseggono tutti e cinque si può riuscire in questa faccenda.» «Ti dico la verità, queste cinque cose, le posseggo tutte. Quanto alla prima, sebbene non abbia un aspetto comparabile a quello di Pan An, comunque mi basta e avanza. Per la seconda, fin da piccolo ho una “tartaruga” bella grossa. La terza, a casa mia avrò cento guan di denaro, se anche non arrivo alla ricchezza di Deng Tong, son comunque messo bene. La quarta: sono spazientissimo, se mi picchiano quattro volte, io non ricambio neanche un pugno. La quinta: ho tantissimo tempo libero, altrimenti, come farei a venire qui così spesso? Se mi aiuti a prepararmi bene, te ne sarò immensamente grato.»

Come attesta la poesia:

Ximen lo sprecone vuol esser dissoluto,

impiega tutto il suo tempo a rincorrere le fanciulle.

18 Letterato della dinastia dei Jin Occidentali, passato alla storia per la sua bellezza.
19 Era l'uomo più ricco al tempo degli Han.

Fortunato è l'incontro con Mamma Wang della casa da tè,
trova l'aiuto della strega.

La decisione di Ximen Qing era già evidente nelle sue parole. «Vostra eccellenza, nonostante voi diciate che avete tutte pronte queste cinque condizioni, io so che ce n'è ancora una che vi intralcerà e non sarà facile liberarsene.»

«E dimmi allora cos'è questo intralcio.»

«Scusatemi se sarò schietta, ma le questioni carnali son davvero le più difficili. Quando le questioni amorose valgono dieci, se si spende danaro per nove decimi, ci saranno nove possibilità su dieci, e quindi ci saranno anche difficoltà. Io so che siete un uomo avaro, che non spende danaro a vanvera. Questo sarà il problema.»

«Ma questo è un male facile da curare! Farò tutto quello che mi direte.»

«Se avete intenzione di spendere, io ho un piano per fare in modo che voi e questa ragazza vi incontriate. Volete stare alle mie istruzioni?»

«Non importa come, starò a tutto quello che volete. Qual è il vostro piano?»

La signora Wang rise e rispose: «Oggi si è fatto tardi, tornate a casa, ne ridiscutiamo tra nove mesi.»

Ximen Qing si inginocchiò «Madrina, smettila di scherzare! Aiutatemi, vi prego!»

La signora Wang continuava a ridere «Vi siete spaventato eh! Il mio piano è di prima categoria, sebbene non possa entrare nel tempio del re Wucheng, sono comunque più forte delle donne guerriere di Sunzi, molte sono le mosse che conosco. Vostra eccellenza, oggi vi dirò che quella persona era una serva di una ricca famiglia di Qinghe ed è molto brava nel cucito. Comprate quindi un pezzo di damasco bianco, uno di seta azzurra, uno di carbaso bianco e anche dodici tael di buon filo di seta e portate tutto da me. Poi io passerò da lei per prendere del tè insieme. Le dirò: “C'è un ufficiale benefattore, che mi ha portato della stoffa per un corredo funerario. Vorrei prendere in prestito il vostro almanacco, e chiedervi di scegliere per me un giorno propizio, così posso chiedere ad un sarto di farmi il lavoro.” Se a lei la cosa non importa, il piano fallisce, ma se lei risponde: “Lo faccio io il lavoro per voi.” e non mi fa chiamare un sarto, abbiamo ottenuto il primo punto su dieci. Così la inviterò a venire a cucire a casa mia. Se lei mi dice: “Faccio il lavoro a casa mia.” e non vuole venire, abbiamo fallito, se invece risponde volentieri: “Verrò da te a cucire”

otteniamo il secondo punto. Se vuol venire da me, dovremo preparare vino pietanze e dolci da offrirle. Il primo giorno voi non dovrete venire. Il secondo giorno, se lei non si trova a suo agio e vuole restare a casa sua a lavorare, il piano avrà fallito. Se invece vuole ancora venire a casa mia, otteniamo il terzo punto. Neanche questa volta dovrete venire. Il terzo giorno a mezzogiorno, dovrete prepararti a modo. Dei colpi di tosse saranno il nostro segnale, e davanti alla porta dovrete dire: "Com'è che in questi giorni non ti ho visto, madrina?" Io allora uscirò e vi inviterò in casa. Se lei appena vi vedrà entrare vorrà alzarsi e andarsene, mica la potrò fermare, il piano sarà fallito. Se invece quanto entrerete lei non si muoverà, avremo ottenuto il quarto punto. Mentre siederemo, dirò alla fanciulla: "Questo è l'ufficiale generoso che mi ha dato la stoffa. Possiate scusarlo." Allora io esalterò le vostre qualità, voi dovrete invece adulare il suo cucito. Se lei risponderà frettolosamente, dovremo fermarci, ma se invece si mostrerà loquace, saremo giunti al quinto punto. Poi io dirò: "Meno male che questa ragazza mi ha aiutato con questo lavoro. Devo ringraziarvi, siete i miei due benefattori: uno offre il suo denaro e l'altra la sua fatica. Non vorrei avventurarmi nel chiedervi altro aiuto, ma giacché la fanciulla per fortuna si trova qui... signore, fate da buon gentiluomo, aiutatemi a comprare qualcosa per alleggerirle il lavoro." Allora voi prenderete del denaro e me lo porgerete. Se lei allora smetterà di lavorare per andarsene, non si può fermarla e noi avremo fallito. Se invece non si muove, sarà vicino il successo, avremo raggiunto il sesto punto. Prenderò il denaro, mi avvicinerò alla porta e le dirò: "Vi prego, fate compagnia al nobiluomo." Se allora lei si alzerà per andarsene, non potrò certo bloccarla. Se invece resta lì, starà andando bene, avremo ottenuto il settimo punto.

Quando tornerò con la roba che avrò acquistato, preparerò la tavola e dirò: "Signora, mettete da parte il lavoro, bevete un bicchiere di vino. D'altronde questo gentiluomo ha speso del danaro." Se non ha intenzione di bere con voi e se ne torna a casa, dovremo fermarci, se invece la bocca dice di volersene andare ma il corpo resta al suo posto, starà andando bene, avremo raggiunto l'ottavo punto. Quando avrà bevuto abbastanza, sarà caduta nella nostra trappola. Dirò allora che il vino è finito. Bisognerà comprarne altro e voi manderete nuovamente me ad acquistarlo. Farò finta di andare a comprare il vino e invece chiuderò la porta, lasciando voi due chiusi nella stanza. Se si innervosirà e vorrà fuggire, ci dovremo formare, ma se quando chiudo la porta non si allarmerà, eccoci al nono

punto. C'è solo un altro punto da raggiungere per completare la faccenda ed è assai difficile. Quando sarete da solo con lei, dovrete rompere il ghiaccio con parole dolci, ma non potrete essere sfrontato, prendendovi troppe libertà, così rovinereste tutto. In quel momento, mentre io non mi occuperò di voi, fingerete di far cadere un paio di bacchette dal tavolo. Andrete quindi a terra e fingendo di cercare le bacchette, sfiorerete i suoi piedi. Se lei inizierà a far chiasso entrerò io a salvare la situazione, ma dovremo fermarci lì e sarà arduo provare di nuovo. Se invece non dirà niente avremo raggiunto i dieci decimi. Allora sarà sicuramente ben disposta e riusciremo nell'impresa. Che ne pensate di questo stratagemma?»

Ximen Qing ascoltò tutto e se ne rallegrò «Forse non potrà comparire nel Famedio di Lingyang[20], ma è davvero un buon piano!»

«Non dimenticatevi di portarmi dieci tael d'argento.»

«Quando puoi mangiare la scorza del mandarino, non puoi più dimenticare il lago Dongting[21]. Ma quando possiamo mettere in atto questo piano?»

«Stasera stessa faremo rapporto. Approfitto del fatto che Wu Maggiore non è ancora tornato e le andrò a dare le mie istruzioni. Voi nel frattempo mandate qualcuno a prendere la stoffa e il filo.»

«Se mi aiuti a compiere questa impresa, manterrò di sicuro la promessa.» Salutò quindi la signora Wang e andò al mercato, al negozio di tessuti, comprò i pezzi di seta e dieci tael di buon filo di seta purissimo. Disse ad un suo servitore di impacchettare il tutto e con due tael di argento lo spedì alla sala da tè. La signora Wang prese il materiale e rimandò indietro il servitore.

È proprio così:
L'accordo è sigillato con la cera,
è incredibile come la signora Wang unisca la coppia.
Stabilisce i dieci punti della seduzione,
s'organizza l'incontro amoroso se non si tarda il pagamento.

---

20 凌煙閣 un piccolo edificio contenente quadri dei personaggi di spicco dell'epoca Tang.
21 Presso il lago Dongting si producono i *dongtinghong,* una specialità di mandarino. Mangiare la scorza di mandarino è pratica della medicina cinese

La signora Wang aprì la porta sul retro e andò verso la casa di Wu Maggiore. La ragazza la accolse e la invitò a sedere al piano di sopra. La signora Wang le disse: «Signora, perché non venite da me a bere del tè?»

«È che ultimamente non sto molto bene, non ho voglia di uscire.»

«In casa vostra avete un almanacco? Potete prestarmelo per dare un'occhiata? Vorrei scegliere un giorno propizio per cucire un vestito.»

«Che vestito volete cucire?»

«Il fatto è che mi sento debole e cagionevole, temo che degli imprevisti potrebbero accadere e voglio farmi in anticipo un abito per il funerale. Fortunatamente un ricco gentiluomo, quando mi sentì dire queste parole, mi ha fatto dono della stoffa necessaria e di molto buon filo di seta. Queste cose sono a casa mia da più di un anno e non le ho mai utilizzate. Giacché quest'anno mi sento ancor peggio di prima e inoltre siamo arrivati al mese intercalare, volevo approfittare di questi ultimi due giorni per far cucire il vestito, ma il sarto la fa difficile, dice che è troppo impegnato e non ha voluto occuparsene. Non fatemi dire quanto mi sta facendo penare questa faccenda!»

Udito ciò, la giovane sorrise e rispose: «Forse non sarei in grado di soddisfare le vostre aspettative, ma se non vi offendete, potrei fare io il lavoro per voi?»

A queste parole la vecchia la seppellì di sorrisi e disse: «Se lo faceste voi con le vostre mani d'oro, potrei davvero morire felice. Ho da tempo sentito dire che siete molto brava nel cucito, ma non avevo il coraggio di chiedervelo.»

«Ma dov'è il problema? Se lasciate fare a me, cucirò per voi. Prendete pure l'almanacco, fatevi scegliere un giorno propizio e io verrò a lavorare.»

«Ma se lo fate voi che siete una stella fortunata, a che serve scegliere un giorno? E poi, l'altro ieri ero andata a trovare delle persone e mi avevano detto che domani sarebbe stato un “giorno fortunato”. Io pensavo che per cucire non servisse aspettare un giorno fortunato, e non me l'ero segnato.»

«Le vesti per il funerale hanno bisogno proprio di un “giorno fortunato”, quindi non servirà scegliere un giorno diverso.»

«Dato che volete farlo per me, se me lo permettete, vorrei chiedervi di venire a casa mia e iniziare domani!»

«Ma non potreste venire voi invece?»

«È che vorrei vedere come lavorate, e poi ho paura che non resti nessuno a far da guardia a casa mia.»

«Se la mettete così, potrò venire domai dopo colazione.» L'anziana signora la ringraziò mille volte, poi scese al piano di sotto e se ne andò. Quella sera poté informare Ximen Qing e stabilirono che si sarebbe preparato a venire due giorni dopo. Nulla c'è da raccontare di quella notte. Il giorno dopo, la vecchia Wang pulì casa, comprò gli attrezzi da cucito, preparò del tè e si mise in attesa.

E vi dirò che dopo che Wu Maggiore finì colazione, prese il suo bilanciere e andò in strada a far affari. La giovane tirò giù la tenda e dalla porta sul retro andò a casa della signora Wang. La vecchia era felicissima, la fece entrare e sedere, per poi servirle del tè allo zenzero, accompagnato da pinoli e noci. Pulito il tavolo, prese i pezzi di stoffa. La giovane prese le misure, preparò i ritagli e iniziò a cucire. La vecchia la guardava e fingeva di cantarne le lodi: «Ma che brava! Io che ho vissuto fino a settant'anni, non avevo mai visto qualcuno cucire così bene!»

La ragazza lavorò fino a mezzogiorno, quando la signora Wang preparò vino e pietanze per lei. Le fece mangiare anche un po' di pasta. Cucì ancora un po', finché si fece tardi, così misero a posto il materiale e lei se ne tornò a casa. Proprio allora era tornato Wu Maggiore e stava entrando con il bilanciere. La donna aprì la porta e abbassò la tenda. Wu Maggiore entrò e vide che il volto di lei si era arrossato, così le chiese: «Dove sei andata a bere vino?»

«È perché la nostra vicina, la signora Wang, mi ha chiesto di farle il vestito per il funerale e a mezzogiorno mi ha offerto uno spuntino.»

«Ahi me! Non devi mangiare da lei! Adesso abbiamo un debito verso di lei. Se ti invita a fare un vestito, torna qui a mangiare, non può disturbare lei. Domani se vai di nuovo a lavorare per lei, portati dei soldi e comprale un regalo in cambio. Come recita il detto: “i vicini valgon più dei parenti.” Non bisogna dimenticarsi i favori. Se non vuole un regalo di ringraziamento, ti porti piuttosto a casa il lavoro.» dopo aver ascoltato queste parole, non parlarono più per quella sera.

Come attesta la poesia:

Ben studiati sono i piani della trappola della levatrice.

Nulla comprende lo stolto fratello maggiore.
Porta soldi e compra vino per ringraziare l'imbroglio.
In realtà sta regalando la sua donna a quella vecchia.

E fu così che il piano della signora Wang era già ben pronto, avendo raggiunto l'obbiettivo di far venire Pan Jinlian a casa sua. Il giorno seguente, dopo colazione, Wu Maggiore se ne andò e la signora Wang arrivò a invitare la giovane. Non serve narrare di come raggiunsero la casa dell'anziana e tirarono fuori il materiale, così mentre una iniziava a cucire, l'altra preparava il tè. Giunto il mezzogiorno, la ragazza tirò fuori del denaro e lo porse alla signora Wang, dicendo: «Madrina, eccovi il denaro per il vino.»

«Ahimè! Ma per quale ragione? Io vi ho invitato qui a lavorare, come è che volete voi spender del denaro? Mica vi ha fatto male il mio vino e il mio cibo?»

«È stato mio marito ad ordinarmi di portarvelo. Se non o accettate, dovrò ricambiare invitandovi a casa mia.»

«Wu Maggiore è davvero ragionevole, se dite così, per il momento li accetterò.» Per timore che rovinasse il piano, la vecchia prese altro denaro e andò a comprare vino, cibo e frutta esotica per trattare al meglio la sua ospite.

Caro pubblico ascoltatemi bene, dovete sapere che tutte le donne del mondo, anche quelle che credete scaltre, vengono conquistate dalle piccole attenzioni, nove su dieci cadono in trappola. Dicevamo che la signora Wang preparò lo spuntino e invitò la ragazza a bere e mangiare. Poi la donna cucì ancora per un po', finché si fece tardi e se ne andò dopo i tanti ringraziamenti.

Non serve perdersi in dettagli. Il terzo giorno, dopo colazione, quando la signora Wang vide Wu Maggiore uscire, andò alla porta sul retro e chiamò la donna: «Signora, perdonate il disturbo.» La giovane scese dal piano di sopra dicendo: «Stavo per venire.» Le due si incontrarono e andarono a casa della vecchia Wang. Presero il materiale e la sarta iniziò il cucito. La vecchia mise subito a scaldare del tè e le due donne lo bevvero insieme. La giovane cucì fino a quando si avvicinò il mezzogiorno. Ma vi dirò che nel frattempo Ximen Qing non stava più nella pelle, si era messo un nuovo turbante e indossava un abito ordinato con cura e portava con sé cinque tael in pezzi d'argento. Si diresse così in via Zishi e arrivò di fronte all'entrata della sala da tè, quindi diede un colpo di tosse e disse:

«Madrina Wang, da quanto non ci vediamo?»

La vecchia guardò di fuori rispondendo: «Chi è che mi chiama?»

«Sono io.»

La signora uscì di fretta a vedere e sorrise, «Mi chiedevo chi potesse essere, non pensavo foste voi, vostra eccellenza, il mio benefattore. Arrivate proprio al momento giusto. Prego, entrate a vedere.» Lo prese per una manica e lo portò nella stanza interna. Disse subito alla giovane: «Questi è il gentiluomo che mi ha donato quel materiale per il vestito.»

Appena vide la ragazza, Ximen Qing la salutò con un inchino. «Oh, sì capisco.» annuì la giovane, lasciò il lavoro e rispose al saluto.

La signora Wang allora indicò la ragazza a Ximen Qing: «I pezzi di seta che mi avevate dato li ho tenuti da parte per un anno, senza mai farci un vestito. Recentemente, per fortuna, questa giovane si è proposta di farlo per me. Sembra cucito con un macchinario, dalla trama fitta e ben fatto, non è cosa che si veda tutti i giorni. Vostra eccellenza, guardate.»

Ximen Qing prese il tessuto ed espresse la sua approvazione: «Questa signora ha fatto davvero un buon lavoro, una bravura al pari di quella degli immortali!»

La ragazza ne rise, «Non scherzate!»

Ximen Qing allora chiese alla vecchia Wang: «Vorrei chiedervi, di che famiglia è questa signora?»

«Provate ad indovinare.»

«Come faccio a indovinare?»

La signora Wang ridacchiò, «È la vicina, moglie di Wu Maggiore.»

«Così è sua moglie. So che Wu Maggiore è un mercante, vende per le strade e non ha mai fatto male a nessuno, vecchi o giovani. Sa fare affari e ha un buon temperamento, non è facile trovare persone di quel tipo.»

«Ma certo! Da quando la signora si è sposata con Wu Maggiore non c'è cosa di cui abbia bisogno che non le venga concessa.»

La giovane intervenne: «Mio marito è privo di talenti, smettetela di scherzare.»

Ximen Qing replicò: «Vi sbagliate. Da sempre si dice: “La morbidezza è la radice della stabilità, la durezza è l'origine del disastro.” Considero vostro marito un uomo di

grande virtù come “una grande botte d'acqua da cui non cade nemmeno una goccia.”»

«Proprio così!» intervenne in aiuto la signora Wang. Dopo averla così incoraggiata,

Ximen Qing si mise a sedere di fronte a lei e la signora Wang disse: «Signora, conoscete questo nobiluomo?»

«Non lo conosco.»

«Sua eccellenza è un ricco possidente di questa contea. Ha dei contatti anche con il magistrato e viene chiamato Nobile Ximen. Possiede un capitale di milioni di guan, e di fronte alla magistratura ha aperto una spezieria. Hanno incommensurabile denaro. Di giallo hanno l'oro, di bianco l'argento, di tondo le perle e di splendente la giada. Hanno persino corni di rinoceronte e zanne di elefante.» La vecchia faceva di tutto per esaltare le doti di Ximen Qing, riempiendosi la bocca di esagerazioni. La ragazza si limitò ad abbassare la testa e continuare a cucire.

Come attesta la poesia:

La lascivia è sempre donna, alle spalle del marito si incontra con altri.

Jinlian s'innamora di Ximen Qing, s'agitano i sentimenti e si perde la libertà.

Ximen Qing era già conscio dei sentimenti di Pan Jinlian e non vedeva l'ora di rimanere da solo con lei. La signora Wang andò a preparare due tazze di tè e ne porse una a Ximen Qing e una alla ragazza. «Signora, fate compagnia al gentiluomo.» e quando finirono di bere, si scambiarono evidenti segnali con lo sguardo. La vecchia Wang, rivolta a Ximen Qing, si accarezzò il viso. L'uomo se ne accorse e capì che erano già a metà dell'opera. Come si dice da sempre: “Il tè accorda le due parti nell'amore, il vino li congiunge carnalmente.” La signora Wang disse: «Vostra eccellenza, se non foste venuto, io non avrei avuto il coraggio di venire ad invitarvi. Da un lato è il destino, dall'altro sembra davvero abbiate scelto il momento giusto. Come si dice: “Un ospite non disturba due padroni di casa diversi” Voi avete procurato il denaro, mentre questa signora ha offerto il suo lavoro. Se non vi disturba troppo, dato che qui c'è la signora, vostra eccellenza può fare da padrone e provvedere a dare a lei un po' di ristoro dal lavoro.»

Ximen Qing replicò: «Avrei già dovuto, eccovi dell'argento.» tirò fuori del denaro avvolto in un fazzoletto e lo diede alla vecchia Wang perché preparasse vino e cibo.

La ragazza allora intervenne: «Non serve che vi disturbiate.» Lo diceva, ma non si muoveva. La Signora Wang prese il denaro e si mise in cammino, mentre ancora la giovane non osava far niente. La vecchia uscì dicendo «Vi prego signora, fate compagnia a sua eccellenza.» e lei rispose: «Madrina, non potrei...» ma di nuovo non mosse un dito. Quando si presenta l'occasione conveniente, tutti vogliono approfittarsene. Ximen Qing non distoglieva lo sguardo dalla donna e lei ricambiava di nascosto. Alla vista di un uomo così, anche lei si sentiva riempirsi di voglie, ma riabbassò la testa a lavorare.

Poco dopo, la signora Wang rientrò dopo aver comparto un'oca già pronta, della carne cotta e frutta esotica. Impiattò il tutto e preparò altre pietanze, per poi apparecchiare la tavola. Disse quindi alla giovane: «Mettete da parte il lavoro, bevete un po' di vino.» «Fate voi compagnia al nobile, io non posso.»

«Ma è proprio per alleggerire il vostro lavoro, perché dite così?» La signora Wang finì di portare i piatti in tavola e i tre si sedettero e si iniziò a versare il vino.

Ximen Qing levò in alto un bicchiere e disse: «Signora, bevete questo bicchiere.»

La giovane ringraziò «Vi ringrazio per la vostra gentilezza.» e intervenne la Signora Wang: «So bene che la signora regge bene il vino, bevete serena altri due bicchieri.»

Come attesta la poesia:
Uomo e donna non devono condividere banchetti,
purtroppo la civetteria porta all'adulterio.
Non solo Wenjun scappa con Sima[22],
anche Ximen ha incontrato l'amore in Jinlian.

E fu così che la donna prese in mano il bicchiere, mentre Ximen impugnò le bacchette e disse: «Madrina, fate voi bere la signora.» La vecchia prese un bicchiere e lo porse all'altra donna. Fecero tre giri di bevute di fila, dopodiché la vecchia andò a scaldare altro vino. Ximen Qing disse: «Signora, permettetemi una domanda, quanti anni avete?»

«Ho ventitré anni.»

«Allora son più anziano di voi di cinque anni.»

22 Si riferisce alla storia d'amore tra Sima Xiangru 司馬相如, (179–127 a.C.) poeta di epoca Han e Zhao Wenjun 卓文君.

«Dicendo così “comparate il cielo con una zolla di terra”.»

La vecchia Wang li interruppe: «Che signora accorta, non solo è brava a cucire, conosce anche la letteratura.»

Ximen Qing replicò: «Ma dove si trovano donne così? Wu Maggiore è davvero un uomo fortunato.»

La signora Wang allora disse: «Non vorrei sbagliarmi, ma di tutte quelle che ci sono a casa vostra, nessuna può superare questa signora.»

«È proprio così. È una lunga storia, ma non sono mai riuscito a trovarne una buona.» «La vostra prima moglie non era male.»

«Non ne parliamo! Se la mia defunta moglie fosse ancora in vita, non sarei certo in questo stato, “senza un padrone, la casa cade a pezzi”. Quelle di adesso sono solo bocche da sfamare, ma non si occupano di niente.»

La giovane allora chiese: «Ma allora, la vostra prima moglie da quanto tempo è morta?»

«È una tragedia. La mia prima moglie era di umili origini, ma era molto intelligente e si occupava di tutto al posto mio. Sfortunatamente è morta tre anni fa, e le faccende di casa stanno andando in malora. Ecco perché me ne sto sempre fuori, se stessi a casa mi prenderebbe un malore.»

La vecchia disse: «Perdonate le mie parole, ma neanche la vostra prima moglie era brava a cucire come la moglie di Wu Maggiore.»

«È vero, non era una donna così.»

La signora Wang allora disse ridendo: «L'amante che mantenete abita nella via orientale, perché non mi invitate lì a bere tè?»

«Parli di Zhang Xixi, la cantante di *manqu*[23]. È solo una artista di strada, non mi piace.»

«Invece con Li Jiaojiao ci siete da tanto tempo.»

«Lei è da poco che abita in casa mia. Se fosse capace di occuparsi delle faccende, già da tempo l'avrei presa in moglie ufficialmente.»

«Se riusciste a trovare una donna così, che vi piaccia davvero, non avreste problemi a ospitarla in casa vostra?»

23 Significa letteralmente “canzoni lente”, è un genere di canzone popolare nelle epoche Tang e Song.

«I miei genitori non ci sono più, son padrone di me stesso, nessuno oserebbe impedirmelo.»

«Ma io scherzavo, dove si trova una che vi vada bene?»

«Perché non dovrebbe esserci? Purtroppo fin'ora ho avuto scarsa fortuna nel matrimonio e non l'ho mai trovata.»

Così Ximen Qing e la vecchia si impegnarono in questo botta e risposta. Poi quest'ultima disse: «Il vino sta per finire! Perdonatemi, vostra eccellenza, che ne dite se esco di nuovo e vado a comprarne un'altra bottiglia?»

«In questo fazzoletto ci sono cinque tael d'argento, prendeteli tutti e comprate quello che volete. Se avanza qualcosa, tenete il resto.» La vecchia ringraziò il gentiluomo e si alzò dando uno sguardo alla sgualdrina, che con tre coppe di vino in pancia, sentiva il cuore in agitazione. I due ormai parlavano liberamente ed entrambi erano evidentemente consenzienti. La ragazza allora riabbassò la testa e non si mosse oltre. La vecchia si riempiva di sorrisi «Vado a prendere un'altra bottiglia, per far bere alla signora un altro bicchiere. Vi prego di far compagnia al gentiluomo per un po'. Nella brocca c'è ancora un po' di vino, versatevi un paio di bicchieri e bevete insieme. Vado a comprare una bottiglia lì vicino alla magistratura, dove hanno buon vino. Voi nel frattempo potete riposarvi un po'.» La ragazza esclamò «Non serve.» ma restava lì seduta. La vecchia uscì fuori e chiuse la porta, si sedette sul lato della strada a strofinare un pezzo di corda.

Ma narriamo ora di Ximen Qing, che rimasto solo nella stanza versò del vino e lo offrì alla giovane, poi passò velocemente la manica sul tavolo, facendo cadere giù le sue bacchette. Sarà stato il destino o la fortuna, finirono proprio accanto ai piedi della donna. Ximen Qing sì accovacciò subito per riprenderli e vide i piedini appuntiti, con sotto le due bacchette. Lui allora, invece di raccoglierle, andò ad accarezzare le scarpette ricamate. La giovane iniziò a ridere e disse: «Gentiluomo, non mi provocate, se davvero volete, io non mi tiro indietro. Mi state davvero seducendo?»

Ximen Qing, lì inginocchiato, le rispose: «Non posso più resistervi.» lei allora abbracciò lui e proprio lì nella casa della signora Wang, si tolsero i vestiti e si sfilarono le cinture per giacere insieme e condividere il piacere.

Fu proprio così:

Si accarezzano i colli delle anatre mandarine mentre giocano nell'acqua
le teste del luan e della fenice attraversano i fiori.
Pieni di gioia i rami degli alberi si attorcigliano,
Dolce è la bellezza, insieme si sfilano le cinture.
Si attaccano le rosee labbra, i volti incipriati si inclinano di lato.
Le calze di seta ricoprono le gambe snelle, le spalle scoprono una luna crescente.
Scivola giù il fermaglio dorato, sul guanciale si svolgono i capelli come scure nubi.
Il mare e i monti stringono il patto d'amore. Giocano aggraziati in mille maniere.
Timide le nuvole, vergognosa la pioggia, scherzano incantevoli in tutti i modi.
Si leva improvviso il verso della silvia, ma non si scosta dall'orecchio.
Quanto è dolce la saliva, quando congiunge le due lingue.
I fianchi snelli come il salice si muovono con passione,
la bocca di ciliegia emette gemiti affannosa.
Gli occhi luminosi si socchiudono,
scendono rivoli di sudore a gocce come perle profumate.
Il soffice seno ondeggia, sgocciola rugiada il cuore della peonia.

I due finirono di fare l'amore, ma mentre stavano per rivestirsi la signora Wang aprì la porta ed entrò, dicendo: «Ma cosa avete fatto!» Ai due amanti prese un colpo. «Ma bene, ma bene! Ti avevo invitata qui a fare un vestito, mica a trovarti l'amante! Se Wu Maggiore lo viene a sapere penserà che io sia una complice, meglio che glielo vada a dire subito!» Si girò e fece per andarsene, ma la ragazza le afferrò la gonna scongiurandola: «Vi prego abbiate pietà!» e Ximen Qing disse: «Madrina, abbassate la voce.»

Al ché la signora Wang se la rise: «Se volete che vi salvi, dovete stare ad una mia condizione.»

La donna rispose: «Fossero anche dieci condizioni, ubbidirò a tutte.»

«Da oggi in poi, senza dir nulla a Wu Maggiore, dovrai venire qui tutti i giorni, senza mai mancare, per occuparti del gentiluomo e io mi dimenticherò della faccenda. Ma basta che tu manchi una volta all'appuntamento e io dirò tutto a tuo marito.»

«Farò quello che dite.»

«E voi, nobile Ximen, questa faccenda dei dieci decimi, si è completata appieno. Le

promesse, però, vanno mantenute. Se invece vi rimangerete la parola data, lo dirò a Wu Maggiore.»

«Non preoccupatevi,» rispose, «non dimentico la promessa.»

I tre allora bevvero qualche altro bicchiere di vino, finché giunse il pomeriggio, quando la giovane si alzò in piedi e disse: «Wu Maggiore starà arrivando, devo andarmene.» Tornò allora a casa passando per la porta sul retro e andò ad abbassare la tenda, proprio mentre Wu Maggiore stava per entrare.

Si dice che allora la signora Wang disse a Ximen Qing: «Che ve ne pare di questo piano?»

«Vi sono davvero grato! Vado a casa a prendere un lingotto d'argento e ve lo porto. D'altronde, devo onorare la parola data.»

«"Quando si scorge l'insegna dell'alto ufficiale, si stanno ad aspettare le buone notizie." Non vorrei far la fine di chi "esce dalla tomba per chiedere i soldi cantando".» Ximen Qing ne rise e se ne andò, ma non serve narrare oltre.

La giovane da quel giorno in poi andò a casa della signora Wang per stare insieme a Ximen Qing. I sentimenti son come la lacca, le intenzioni come la colla. Dicevano gli antichi: "Le cose buone non escon dalla porta, gli scandali viaggiano per mille li." Dopo metà mese, tutti i vicini in quella via erano a conoscenza della faccenda, l'unico a non sapere niente era Wu Maggiore.

Come attesta la poesia:

I buoni fatti non escon mai, le calunnie e i misfatti son sempre scoperti.

Povero Wu Maggiore, sua moglie di nascosto si fa consorte di Ximen.

Spezziamo qui l'episodio, si divide in due la storia. Vi dirò quindi che in questa magistratura c'era un giovanetto, di circa quindici anni, di cognome Qiao. Siccome era stato cresciuto da un militare di Yunzhou, veniva chiamato Yunge. In famiglia gli era rimasto solo il vecchio padre. Questo ragazzino era assai furbo e si manteneva vendendo frutta nelle molte locande di fronte alla magistratura. Spesso otteneva qualche spicciolo anche da Ximen Qing. Un giorno si era procurato un cesto di pere e portandoselo appresso si era messo in cerca di Ximen Qing. Infine un impiccione gli disse: «Yunge, se lo cerchi ti

dico io dove trovarlo.»

«Per favore, dimmelo, che magari riesco a fare un po' di soldi per dar da mangiare a mio padre.»

«Ultimamente Ximen Qing è riuscito a sedurre la moglie di Wu Maggiore, il venditore di focacce. Ogni giorno sta alla sala da te della signora Wang in via Zishi. Sarà lì anche adesso. Ti conviene andare lì.» udito ciò, Yun Ge ringraziò l'uomo per le indicazioni. Questa scimmietta, con dietro il cesto, se ne andò dritto verso via Zishi, fino alla sala da tè. In quel momento la signora Wang se ne stava seduta su uno sgabello ad attorcigliare una corda di canapa. Yunge mise giù il cesto e si rivolse alla vecchia: «Salve madrina.»

«Yun Ge, che ci fai qui?»

«Cerco il gentiluomo, per guadagnare una cinquantina di danari e darli al mio vecchio padre.»

«Ma che gentiluomo?»

«Sapete bene chi, può solo essere lui.»

«Se è un gentiluomo avrà pure un nome e un cognome.»

«È quello col cognome di due caratteri.»

«E quali sarebbero questi caratteri?»

«Volete far l'indiana, eh! Voglio parlare col nobile Ximen.» e si avventurò all'interno.

La vecchia gli afferrò il braccio e disse: «Dove vai, scimmietta? Casa mia ha un dentro e un fuori!»

«Vado a cercarlo dentro.»

«Ma che macaco pulcioso, non c'è nessun nobile Ximen in casa mia!»

«Ma madrina, non bevete tutto voi, date qualche sorso anche a me. Guardate che ho capito tutto io.»

La vecchia gli imprecò contro: «Ma cosa vuoi capire tu, scimmia?»

«Tu vuoi fare così, come si dice, “tagliare la verdura con un coltello a ferro di cavallo dentro un cucchiaio di legno”, non vuoi far cadere nemmeno una goccia d'acqua. Se vuoi che io lo dica in giro, forse quello che vende focacce si arrabbierà.»

Quando sentì queste parole, che non erano altro che la verità, la donna si infuriò. «Macaco pulcioso! Vieni qua a dire sciocchezze e cretinate!»

«Io sarò un macaco, ma tu sei una ruffiana!» La vecchia afferrò Yunge e gli sferrò

due pugni sulla testa.

Lui inveì: «Perché mi colpisci?»

«Stupida scimmia, se parli ancora forte ti spalmo una mano in faccia!»

«Vecchia strega! Mi colpisci così senza motivo!» la signora con un braccio lo aveva preso in una morsa, mentre gli colpiva ancora la testa con i pugni, fino a spingerlo fuori, per la strada. Gli fece rovesciare il cestino con le pere, che si sparsero dappertutto. La scimmietta non poteva avere la meglio sulla megera perciò allo stesso tempo la insultava, piangeva, si allontanava e raccoglieva le pere. Infine inveì verso la vecchia nella sala da tè: «Vecchiaccia maledetta! Non avere fretta e vedrai! Vado io a dirglielo! Vedrai che lo faccio, se non mi credi!» e con il cestino in mano corse a cercare quell'uomo.

Yunge vuol proprio andare a cercare quest'uomo.

Proprio così:

Gli errori del passato, non si posson rimediare.

E vi dirò:

Lo spilungone si toglie le vesti, il giovane Yunge va a provocar i guai.

Infine, chi andò a cercare Yunge? Lo saprete ascoltando il prossimo racconto.

Cap. 25
La vecchia Wang incastra Ximen Qing
La moglie infedele avvelena Wu Maggiore

Recita la poesia:
Mica è strano se il libertino s'innamora della sgualdrina,
ma per fame di lussuria viene scoperto.
Si arriva a perdere la vita solo per questo,
per lei si va persino in bancarotta.
Perché dedicarsi tutto il giorno alla dissolutezza?
Non bisogna mai esagerare con le passioni.
Ci saranno problemi dentro le mura di casa,
ma ancor di più si piangerà per il fantasma inquieto di sangue macchiato.

Si è detto di come Yunge fu menato dalla vecchia Wang e non riuscì a dar sfogo alla sua rabbia, così tirò su le sue pere e corse per la strada, diretto alla ricerca di Wu Maggiore. Dopo aver girato per due strade, vide Wu Maggiore che proveniva dalla parte opposta con in spalla i cestini delle focacce. Allora Yunge si fermò e gli disse: «Da un po' di tempo non ci vediamo, com'è che sei ingrassato?»

Wu Maggiore appoggiò il suo fardello e disse: «Sono sempre lo stesso, dov'è che sono ingrassato?»

«L'altro ieri volevo rivendere dei gusci di grano ma non sono riuscito a venderli da nessuna parte, tutti dicono che si possono comprare da te.» «A casa mia mica allevo oche, a che mi servono i gusci di grano?»

«Ma se è così, com'è che ti hanno allevato così bello grasso? Così possono metterti sottosopra e tu non ti ribelli, se anche ti cuociono in padella, non apri il becco.»

«Ma che macaco del cazzo! Cosa mi insulti a fare? Mia moglie non ha mica un amante, perché mi dai dell'oca[1]?»

«Se non ha un amante, sarà l'amante che ha lei.»

1 Veniva così chiamato chi “ha le corna” è un modo di dire di Hangzhou di epoca Song.

Wu Maggiore afferrò Yunge «Chi? Portamelo qui!»

«Guarda che a me riesci a darle quando ti prendo in giro, ma a lui, non riesci neanche a mordergli il cazzo!» «Fratellino, dimmi chi è e ti regalo dieci focacce.»

«Non me ne faccio niente delle tue focacce. Piuttosto fai un po' da padrone, invitami a bere qualche bicchiere e ti dirò chi è.»

«Vuoi bere vino? E allora andiamo.» Wu Maggiore recuperò il suo carico e andò ad una locanda con Yunge. Ripose i cestini, tirò fuori qualche focaccia, ordinò della carne e una bottiglia di vino per il suo ospite.

Il giovane poi disse: «Non serve altro vino, fai tagliare un altro po' di carne.» «Allora, fratellino, dimmi tutto su!»

«Va bene, non ti nasconderò niente. Aspetta però che finisca di mangiare e te lo dico. Però non devi perdere le staffe! Ti aiuterò io ad andarli a pestare.»

Wu Maggiore stette a guardare quella scimmia mentre mangiava e beveva. «Adesso dimmi!»

«Se vuoi sapere, tocca questi bitorzoli che ho in testa.»

«Come te li sei fatti?»

«Te lo dico io: oggi volevo cercare Ximen Qing per guadagnare qualcosa con questo cestino di pere. Non lo trovavo da nessuna parte, ma uno per la strada mi ha detto: “Sta alla sala da tè della signora Wang. Ha sedotto la moglie di Wu Maggiore e ogni giorno si incontrano lì.” Io speravo di farmi una cinquantina di monete, ma quella sporca scrofa della vecchia Wang non mi ha lasciato entrare e mi ha preso a pugni in testa. Perciò sono venuto apposta a cercarti. Ti ho detto quelle cose per incitarti ad agire, sennò tu non saresti mai venuto a chiedermi niente.»

«Ma è proprio vera questa cosa?»

«Ancora! Te l'ho detto che sei uno così, un coglione! Quei due se la staranno spassando! Gli basta aspettare che tu te ne esca e si incontrano dalla signora Wang. Vai tu stesso a chiedere in giro se è vero o no.»

Wu Maggiore ascoltò fino alla fine e poi disse: «Sarò franco, ogni volta che mia moglie va dalla signora Wang a cucire, torna sempre rossa in viso. Mi era venuto qualche dubbio. Dev'essere proprio vero. Adesso metto da parte il mio carico e vado a coglierli sul fatto, che ne dici?»

«Vecchio mio, tu da solo non hai esperienza. Quella bestia della signora Wang è tremenda. Come fai ad avere la meglio?! Di sicuro avranno un segnale segreto. Appena ti vede entrare a prenderla nasconderanno tua moglie. Poi quel Ximen Qing è troppo forte, di tipi come te ne batte anche venti. Se vai per catturarlo di sicuro ti pesterà. E poi, ha soldi e potere. Se provi a denunciarlo, poi te la devi vedere tu con una causa contro di te. Nessuno gli è padrone, e finirà col farti ammazzare.»

«Hai ragione purtroppo. Ma allora come faccio a vendicarmi?»

«Anch'io mi devo ancora sfogare con quella vecchia porca. Ti dico come possiamo fare. Stasera, quando torni a casa, non ti devi arrabbiare, non dici niente. Comportati come al solito. Domani mattina invece prepara meno focacce da vendere, io ti aspetterò all'entrata della strada. Se vedrò Ximen Qing arrivare, te lo verrò a dire. Allora ti metterai nelle vicinanze con il tuo carico in spalla. Io andrò prima a infastidire la vecchiaccia e lei di sicuro inizierà a darmele. Quindi, mentre io la tengo ferma, tu fiondati nella stanza protestando il torto subìto. Che ne pensi di questo piano?» «Se faremo così ti sarò molto grato. Ti darò un po' del mio denaro per comprarti il riso. Domani mattina presto vieni ad aspettarmi all'entrata di via Zishi.» Yunge prese le monete e qualche focaccia e se ne andò.

Wu Maggiore pagò il conto e rimise in spalla il carico. Finì di vendere le focacce e tornò a casa. La donna che prima non faceva altro che insultare Wu Maggiore e maltrattarlo in tutti i modi, aveva poi capito di essere stata troppo impertinente e iniziò a trattarlo un po' meglio. Quella sera, quando Wu Maggiore tornò con il suo carico, fece come tutti gli altri giorni, senza sollevare la questione. Sua moglie gli chiese: «Hai bevuto del vino?»

«Poco fa ne ho bevuto un po' con un collega.» La donna allora preparò per lui la cena e per quella sera non successe nient'altro. Il giorno seguente, dopo colazione, Wu Maggiore preparò solo tre panieri di focacce e li ripose nel suo carico. La donna nel frattempo pensava solo a Ximen Qing, senza prestar attenzione a quel che faceva il marito. Wu Maggiore uscì quindi a vender le focacce con in spalla il suo carico. La donna, che non aveva visto l'ora che se ne andasse, subito si precipitò dalla signora Wang ad aspettare Ximen Qing.

Si dice poi che Wu Maggiore andò all'inizio di via Zishi ad incontrare Yunge che stava lì a guardarsi attorno con in braccio il cesto di pere. Wu Maggiore gli chiese:

«Allora?»

«È un po' presto, vai a fare qualche vendita e poi ritorna. Lui molto probabilmente verrà. Tu aspetta nei dintorni.» Corse a vendere le focacce e ritornò. Yun Ge allora gli disse: «Appena vedi che io butto a terra la mia cesta, corri dentro.» Wu Maggiore mise da parte il suo carico, ma non serve narrare oltre.

Ahi! La tigre ha un demone aiutante[2],
l'uccello ha un mezzano a consigliarlo,
in segreto si piazzano le trappole e si prepara l'azione.
Yun Ge smaschera il piano di Ximen,
ma quando ci sarà un cadavere nessuno sarà dalla parte del defunto.

Diciamo piuttosto di come Yunge arrivò alla sala da tè e imprecò: «Vecchia cagna! Perché ieri mi hai picchiato?»

Il temperamento dell'anziana non era certo cambiato, balzò in piedi e gridò: «Macaco! Non ho niente a che fare con te, cosa vieni a fare qui ad insultarmi?»

«Vengo a chiamarti ruffiana, cagna di una mezzana! Una merda e nient'altro!» La vecchia si infuriò, afferrò Yunge e iniziò a picchiarlo.

Il giovane urlò: «Mi picchi ancora!» e gettò il cesto in strada. Mentre la vecchia lo teneva fermo, quella scimmia urlò «Colpisci!» La afferrò a sua volta e gli diede una testata nel ventre. Nella lotta la fece inciampare e sbatterono addosso al muro che impedì loro di cadere per terra. Quella canaglia cercava in tutti i modi di trattenerla lì. Ecco quindi Wu Maggiore mezzo svestito entrare a grandi passi nella sala da tè. La vecchia l'avrebbe voluto fermare, ma era trattenuta allo strenuo delle forze da Yunge e non poteva muoversi.

Poté solo gridare: «Wu Maggiore è arrivato!» Nella stanza interna, la donna sopraffatta dall'allarme non poté far altro che correre a tenere chiusa la porta. Nel frattempo Ximen Qing si andò a nascondere sotto il letto. Wu Maggiore raggiunse la porta e cercò di spingerla, ma non poteva certo aprirla. Urlò allora: «Mi tradisci!» mentre la donna bloccava la porta, girò svelta il corpo e disse: «Parli sempre tanto di quanto bravo sei con

2 Si diceva che un uomo divorato da una tigre si trasformasse in un fantasma *zhang* 伥 che aiuta la tigre a procurarsi altre vittime.

pugno e staffa, ma all'occasione non servi a nulla. Vedi una tigre di carta e caschi in terra dallo spavento.» Queste parole erano evidentemente un invito rivolto a Ximen Qing di attaccare Wu Maggiore e crearsi una via d'uscita.

Ascoltato ciò, Ximen Qing capì il da farsi, uscì da sotto il letto e disse: «Non mi manca il talento, solo, non ci avevo pensato.» Aprì la porta e gridò: «Non si entra!» Wu Maggiore provò ad afferrarlo, ma lui aveva già calciato col piede sinistro. Il basso Wu fu colpito in pieno petto e cadde all'indietro per terra. Avendo abbattuto Wu Maggiore con un calcio, Ximen Qing si allontanò da quel trambusto. Yunge, capendo che la situazione non era delle migliori, lasciò andare la signora Wang. Tutti i vicini sapevano che Ximen Qing era indomabile e nessuno osò mettersi in mezzo. La vecchia Wang andò subito a tirare su Wu Maggiore e vide che sputava sangue dalla bocca, il volto era bianco come la cera, e disse alla giovane di prendere una coppa di acqua per farlo rinvenire. Lo presero sotto le spalle e lo portarono a casa sua tramite la porta sul retro. Raggiunsero il secondo piano, prepararono il letto e lo misero a dormire. Nient'altro accadde quella notte.

Il giorno dopo Ximen Qing, che non aveva saputo ancora nulla, andò semplicemente ad incontrarsi con la donna, pensando che Wu Maggiore fosse morto. Questi cadde malato per cinque giorni, senza potersi alzare dal letto. Inoltre nessuno gli portava brodo o acqua. Chiamava la giovane ma lei non rispondeva. La vedeva solo riempirsi di trucco e uscire, per poi tornare con il viso arrossato. A volte diveniva pazzo dalla rabbia, ma nessuno gli dava retta. Infine Wu Maggiore riuscì a dire a sua moglie: «Con quello che hai fatto... Vi ho di persona colti sul fatto e tu hai detto al tuo amante di calciarmi nel cuore! Adesso sono tra la vita e la morte, mentre voi ve la spassate. Non mi resta che morire, tanto non posso farvi niente. Ma mio fratello Wu Secondo, tu sai bene come è fatto. Se torna in tempo secondo te lascia stare tutto com'è? Se vuoi avere pietà di me, occupati di me e quando lui verrà non gli dirò niente. Ma se non ti prenderai cura di me, ve la vedrete voi con lui.»

La donna ascoltò, ma non rispose e se ne andò a riferire tutto, parola per parola, alla Signora Wang e Ximen Qing. Quest'ultimo si sentì come gettato in una cantina piena di ghiaccio. «Ma è un disastro!» Esclamò, «Ho sentito che il capitano Wu, che ha ucciso la tigre sul crinale di Jingyang, è il più forte valentuomo della contea di Qinghe. Ormai è da tempo che siamo insieme e tutto è andato perfettamente, ma non avevo considerato lui! Con ciò che hai detto oggi si sta mettendo male, ce la vedremo brutta!»

La signora Wang ghignò amaramente: «Non ho mai visto una cosa del genere, tu sei il timoniere e io una passeggera, eppure io non mi preoccupo, mentre tu hai perso il controllo.»

«In una situazione come questa non risolverei niente a fare il vero uomo. Che idea hai per nascondere il nostro crimine?»

«Voi due volete fare "marito e moglie a lungo termine", oppure "marito e moglie a breve termine"?»

«Cosa vuol dire a lungo o a breve termine?»

«Se volete fare marito e moglie a breve termine, per il momento dovete separarvi, aspettare che Wu Maggiore si sia rimesso in sesto e scusarvi con lui. Quando Wu Secondo tornerà, non ne saprà niente. Poi quando lui sarà nuovamente mandato in missione fuori città, potrete incontrarvi di nuovo. Questo è fare marito e moglie a breve termine. Se volete fare "marito e moglie a lungo termine", per potervi incontrare tutti i giorni e non temere ripercussioni, avrei un piano in proposito, ma temo sarà di difficile attuazione.»

«Ormai ci conosci bene, vogliamo fare marito e moglie a lungo termine.»

«Il mio piano necessita di una cosa che non si trova in nessuna casa, ma per come ha deciso il cielo, si può trovare proprio a casa di vostra eccellenza.»

«Se anche servissero i miei occhi, me li caverei e te li darei. Qual è questa cosa?»

«Quel tonto adesso è molto malato e approfittarsi della sua inabilità sarà facile. Vostra eccellenza, prendete a casa vostra dell'arsenico, mentre tu vai a comprare un farmaco per il mal di cuore. Verserai l'arsenico nella medicina e ci toglieremo di mezzo questo nano. Se poi lo facciamo cremare per bene non lascerà alcuna traccia. Quando Wu Secondo tornerà non potrà farci niente! Come dicevano gli antichi: "Tra moglie e cognato non si parla troppo." "Il primo marito è un obbligo, il secondo è una scelta." Lui non potrà occuparsene! Vi incontrerete di nascosto per il primo annetto, poi si aggiusterà tutto, quando sarà finito il periodo di lutto, sua eccellenza potrà prendere in moglie la ragazza. Non è forse questo fare "marito e moglie a lungo termine", restando uniti fino alla vecchiaia? Che ve ne pare di questo piano?»

Ximen Qing esclamò: «Un piano favoloso! Come dicevano gli antichi: "se vuoi vivere felice, bisogna rischiare tutto." Basta, è fatta! Abbiamo fatto trenta, facciamo trentuno!»

«Andrà tutto bene! Questo si chiama: “strappa le radici e la pianta non crescerà”. Se invece si taglia la pianta ma non si sradica, in primavera ricresce. Voi andate a prendere l'arsenico, io dirò a lei cosa fare. Quando la faccenda sarà finita, dovrete ricompensarmi a dovere.»

«Ma questo è ovvio, non serve che lo dici.»

Lo attesta la poesia:

Sentimenti di nuvole e voglia di pioggia sedimentano l'unione.

Sono irrefrenabili l'amore e la passione.

Ma non possono fuggire a lungo l'occhio del cielo,

Wu Song taglierà loro le teste.

Si dice così che poco dopo Ximen Qing andò a preparare un pacchetto di arsenico e lo portò alla signora Wang. La vecchia allora disse alla fanciulla: «Ecco cosa devi fare: oggi Wu Maggiore ti ha detto di occuparti di lui, giusto? Allora mostragli qualche premura. Quando ti chiede di andargli a prendere della medicina, aggiungi il veleno al farmaco per il mal di cuore e quando lui si sveglia, fategliela bere e poi allontanatevi. Quando il veleno avrà effetto, gli scoppierà lo stomaco e urlerà. Allora coprilo con una coperta, così che nessuno senta le grida. Prima avrai dovuto bollire dell'acqua e dentro avrai messo in ammollo uno straccio. Con il veleno in corpo, gli uscirà sangue dai sette orifizi, e si morderà le labbra, quindi quando sarà morto, alza la coperta e pulisci via il sangue con lo straccio. Poi lo metteremo nella bara e lo bruceremo, non troveranno un cazzo!» «Il piano va bene, però io sono debole, non riuscirei a trasportare il cadavere.»

«Questo è facile! Basta che bussi sul muro e io verrò ad aiutarti.»

Ximen Qing intervenne: «Occupatevene con cura e attenzione. Domani all'alba verrò a chiedervi novità.» Detto questo se ne andò. La vecchia Wang sbriciolò il pezzo di arsenico per farne una polvere sottile e lo diede alla giovane perché lo mettesse da parte.

La ragazza tornò veloce a casa e andò al piano di sopra a vedere Wu Maggiore. Respirava appena, quasi stesse per morire. Lei si sedette a lato del letto e iniziò a piangere per finta. Wu Maggiore le disse: «Cosa piangi a fare?»

Lei si asciugò gli occhi e rispose: «Ho commesso un errore, quel farabutto mi ha

ingannata e ti ha persino dato un calcio. Ho saputo che c'è una buona medicina e volevo andarla a comprare per dartela, ma temevo che non ti saresti fidato e non ho osato andare.»

«Se mi salverai la vita mi dimenticherò tutto, non sarà successo nulla, quando Wu Secondo tornerà non gli dirò niente. Vai a comprare la medicina e salvami!» la donna prese quindi delle monete di rame e andò invece a casa della signora Wang, perché andasse lei a comprare la medicina.

Ottenutala, tornò da Wu Maggiore e gliela mostrò «Ecco la medicina! Il dottore ha detto che la devi prendere di notte. Dopo che l'hai presa ti ristendi a dormire e bisogna coprirti con una coperta per farti sudare un po'. Così domani potrai alzarti dal letto.»

«Benissimo! Ti prego, questa notte dormi un sonno leggero e a mezzanotte vieni a darmela.»

«Tu dormi pure tranquillo, mi occuperò di te.»

Il cielo si fece buio, la donna accese una lampada e sotto quella luce mise a scaldare una pentola d'acqua. Prese uno straccio e lo mise in ammollo. Quando sentì battere il tamburo della mezzanotte, mise il veleno in una piccola coppa e preparò una tazza di acqua calda. Portò tutto su ed esclamò «Dov'è la medicina?»

«Sotto la mia stuoia, vicino al guanciale. Presto, preparamela.» La donna tirò su la stuoia, prese la medicina, la preparò in una tazzina e aggiunse l'arsenico, per poi mischiare tutto con il suo fermaglio per capelli. Quindi mentre reggeva Wu Maggiore con la mano sinistra, con la destra gli dava da bere la medicina. Wu Maggiore ne bevve un sorso e disse: «Ma com'è cattiva!»

«L'importante è che curi la malattia, che importa se è cattiva.» Diede altri due sorsi, finché la donna con impeto gli fece ingoiare tutto il contenuto della tazzina. Mise quindi Wu Maggiore a stendersi mentre veloce si rialzava dal letto. Lui gemette ed esclamò:

«Questa medicina mi fa male alla pancia! Ahi che dolore! Non resisto!» Allora la donna prese due coperte che erano dietro ai suoi piedi e ricoprì il volto dell'uomo. Lui gridò: «Non respiro!» ma lei rispose: «Il dottore ha detto che devo farti uscire il sudore, presto sarà tutto finito.»

Wu Maggiore voleva dire ancora qualcosa, ma temendo che si opponesse, la donna saltò sul letto sopra di lui a cavalcioni e premette con forza le coperte per non lasciargli spazio per muoversi.

Fu così:

Si friggono i polmoni,

si infuocano il fegato e l'intestino,

nel petto si infilzano lame di neve,

la pancia sembra rimestata da coltelli d'acciaio.

Il dolore lacera i sette orifizi da cui spira la vita

e fuoriesce a rivoli il sangue fresco e scuro.

Il corpo si fa freddo come ghiaccio, la saliva cola dalla bocca.

Si serrano in una morsa i denti,

le tre anime *hun* se ne vanno alla città dei morti ingiustamente.

Si seccano i bronchi,

le sette anime *po* scappano alla Terrazza della Nostalgia[3].

Il nuovo arrivato all'inferno è un fantasma avvelenato,

dal mondo se n'è andato lui che scoprì gli adulteri.

Wu Maggiore gemette ancora un paio di volte, respirò affannosamente, gli si spaccò lo stomaco, gridò ancora e infine il corpo non si mosse più. La donna tirò su la coperta e vide che Wu Maggiore aveva i denti digrignati e il sangue gli usciva dai sette orifizi, al ché lei fu colta da spavento. Saltò giù dal letto e bussò alla parete. La signora Wang l'udì, andò alla porta sul retro e diede un colpo di tosse. La ragazza andò al piano di sotto ad aprire la porta. La vecchia Wang chiese: «È fatta?»

«Finita è finita, ma mi sono indebolita, non riesco a mettere a posto.»

«E che c'è di difficile? Ti aiuto io.» la vecchia si tirò su le maniche, prese la bacinella d'acqua calda con dentro lo straccio e andò al piano di sopra. Ripiegata la coperta, si mise a togliere il sangue dalle labbra e intorno alla bocca di Wu Maggiore. Poi ripulì le tracce vicino ai sette orifizi. Lo ricoprirono con i suoi vestiti e poi lo trasportarono lentamente al piano di sotto, per appoggiarlo sopra un'anta di una vecchia porta. Gli pettinarono i capelli e gli misero il fazzoletto per la testa, lo vestirono e gli fecero indossare calze e scarpe. Gli coprirono il volto con un panno bianco. Presero poi una coperta pulita e la misero sopra il

3 Una terrazza nell'inferno dalla quale le anime dei defunti, espresse qui nella dualità *hu-po*, possono guardare la propria casa.

cadavere. Andarono quindi a ripulire la stanza al piano di sopra. Infine la Signora Wang se ne andò mentre la giovane iniziò a fingere di piangere la morte di suo marito gemendo e gridando.

Gentile pubblico sentite bene: tutte le donne del mondo, quando piangono, hanno tre modi di piangere diversi: se ci son lacrime e ci son gemiti, questo è il vero piangere; se ci son lacrime ma non ci son gemiti si chiama lacrimare, se non ci son lacrime ma ci son gemiti si chiama lagnarsi. Ed è così che quella donna stette a lagnarsi in mezzo alla notte.

Il giorno seguente, alla quinta guardia, quando non era ancora giunta l'alba, Ximen Qing arrivò di corsa a chieder notizie e la signora Wang gli spiegò tutto nei dettagli. Lui le diede dell'argento per comprare la bara e farla portare lì. Quindi volle chiamare la giovane per discutere la situazione. Lei arrivò e disse all'uomo: «Il mio Wu Maggiore è morto oggi, ora solo tu puoi occuparti di me.»

«Non serve che tu dica nulla.»

«C'è ancora una cosa importante. L'ispettore dei cadaveri di questa contea, He Jiushu, è un uomo accorto e preciso, temo che osservando il cadavere riesca ad accorgersi del delitto e non vorrà seppellirlo.»

Ximen Qing allora disse: «Non è un problema, gli parlerò io e non oserà disobbedire ai miei ordini.»

«Allora andate subito a dargli ordini e denaro, senza perdere altro tempo.» e il gentiluomo se ne andò.

In piena mattina, la signora Wang comprò bara, incenso, candele e soldi di carta, tornò indietro e preparò una zuppa per la ragazza, infine accese due lampade poste vicino ai piedi del morto. Poi tutti i vicini del distretto arrivarono a dare le loro condoglianze. La donna fingeva di piangere coprendosi il volto incipriato. Molti chiedevano: «Di che malattia è morto Wu Maggiore?» e lei rispondeva: «Per un mal di cuore, peggiorava di giorno in giorno, senza guarire in alcun modo. Purtroppo è morto ieri notte a mezzanotte.» e poi ricominciava il finto piagnisteo con singhiozzi e lamenti. A tutti i vicini era chiaro che c'era qualcosa di sospetto in quella morte, ma nessuno osò chiedere niente, e le porgevano le condoglianze: «I morti son morti. I vivi devono andare avanti. Non soffrite troppo.» La donna ringraziava falsamente finché tutti se ne andarono via.

Procuratasi la bara, la signora Wang invitò l'ispettore He Jiushu. Il necessario per il

funerale, compresi gli oggetti per la casa, erano già stati comprati. Vennero poi chiamati due monaci perché venissero più tardi a celebrare una veglia funebre.

Parecchio tempo dopo He Jiushu mandò dei suoi uomini per iniziare i preparativi.

Il capitano invece partì lentamente solo all'ora terza. Arrivato all'entrata di via Zishi, fu accolto da Ximen Qing, che gli disse: «He Jiushu, dove andate?»

«Vado a seppellire Wu Maggiore, il venditore di focacce.»

«Prima seguitemi, devo dirvi una cosa.» L'ispettore seguì il gentiluomo e insieme raggiunsero una locanda posta all'angolo della strada. Andarono ai tavoli sul terrazzo e Ximen Qing prese la parola: «Sedetevi pure a capotavola.»

«Ma chi sono io rispetto a vostra eccellenza, come potrei sedermi nel posto d'onore?»

«Non sentitevi un estraneo, sedetevi.» Si sedettero e ordinarono una bottiglia di vino. Il cameriere portò qualche pietanza mentre versava il vino. He Jiushu si insospettì, pensando: «Questo qui non ha mai bevuto vino con me. Questo bicchiere di oggi mi puzza.» Bevvero per quasi due ore, finché Ximen Qing tirò fuori dalla manica un lingotto da dieci tael d'argento e lo pose sul tavolo.

«Non siate sospettoso delle minuzie e domani vi ricompenserò nuovamente.»

He Jiushu giunse le mani e disse: «Non faccio certo un lavoro faticoso, non merito queste ricompense, come potrei accettare il vostro argento? Se anche aveste un favore da chiedermi, non vorrei denaro in cambio.»

«Non trattatemi da estraneo, prendete questo argento e parliamone.»

«Prima ditemi di cosa si tratta, vi ascolterò.»

«Non è niente di che, comunque, anche lì in quella casa vi daranno altro denaro per il vostro lavoro. Ma quando ci sarà da mettere Wu Maggiore nella bara, fate tutto il necessario e ricopritelo con una coperta di broccato, senza fare troppe domande.»

«Ma questa faccenda non è niente di che, come potrei accettare il vostro denaro?»

«Se non lo accettate, vi state rifiutando?» He Jiushu aveva paura di Ximen Qing, noto malfattore, che aveva in mano le autorità locali, e non poté che accettare. I due bevvero ancora qualche bicchiere e infine Ximen Qing chiese il conto dicendo che sarebbe venuto il giorno dopo a saldarlo. Scesero al piano di sotto e uscirono dal locale. Ximen Qing avvertì ancora He Jiushu: «Ricordatevi, non dovete parlare di questo incontro. Un altro giorno vi ricompenserò di nuovo.» Finito di dare le sue istruzioni, se ne andò.

He Jiushu, insospettito ulteriormente, disse fra sé: «Che fatto strano! Com'è che mi dà così tanto denaro per inumare Wu Maggiore? Ci dev'essere qualcosa di marcio dietro.» Arrivato alla dimora di Wu Maggiore, trovò i suoi uomini che aspettavano di fronte alla porta. Chiese loro: «Di che è morto Wu Maggiore?»

«I familiari dicono che è morto di mal di cuore.» He Jiushu alzò la tenda per entrare e fu accolto dalla signora Wang «Vi abbiamo aspettato a lungo.»

«Ho avuto un piccolo contrattempo, mi ha fatto tardare un po'.» La vedova, vestita di bianco, uscì dalla stanza fingendo di piangere.

L'ispettore le disse: «Non soffrite così, il vostro povero marito è tornato in cielo.»

Lei rispose coprendosi gli occhi lacrimosi: «Non me ne parlate! Mio marito dopo essersi inaspettatamente ammalato, è morto in pochi giorni, lasciandomi sola a soffrire!»

He Jiushu la guardò bene dall'alto in basso, e disse dentro di sé: «Avevo sentito parlare della moglie di Wu Maggiore, ma non l'avevo mai vista. Ma guarda che razza di donna si era trovato! I dieci tael d'argento di Ximen Qing devono avere a che fare qualcosa con lei!» L'ispettore allora andò ad esaminare la salma, alzò lo stendardo funebre, tolse il panno bianco dal volto. Appena scrutò il corpo coi suoi acuti occhi d'esperto gridò atterrito, cadde all'indietro, sputando sangue dalla bocca.

Ecco che vide: unghie nere, labbra viola, pelle gialla, occhi spenti e chissà che n'era delle budella! A quella vista non seppe più muoversi.

È proprio così:

Il corpo è come la luna che all'alba giace fra le montagne,

la vita è come l'olio della lampada che a mezzanotte si esaurisce.

Che ne sarà di He Jiushu? Lo saprete ascoltando il prossimo racconto.

Cap. 26
Yun Ge fa chiasso nell'aula del tribunale
Wu Song uccide Ximen Qing in duello[1]

Si è scoperto il delitto,
le buone intenzioni nascondono intenti malvagi.
Azioni dettate dall'infatuazione, dall'amore tra due persone,
ma con occhiate oblique vengono sospettati.
Non bisogna raccogliere erbacce e fiori selvatici[2],
piuttosto nella quiete si rinforzino i talenti e ci si dedichi alle proprie arti.
La moglie prepara un piatto rustico di germogli di bambù,
sa bene che quando non si hanno scocciature non si perde più un soldo.

Si dice che quando He Jiushu cadde all'indietro, dovette essere sorretto dai suoi assistenti. In quel momento la signora Wang esclamò: «Gli è preso un malore, portate dell'acqua.» gliene spruzzò un po' sul volto e lui lentamente ricominciò a muoversi risvegliandosi poco dopo. La vecchia Wang disse agli aiutanti di He Jiushu: «Accompagnatelo a casa, di questo ce ne occuperemo più tardi.» I due uomini usarono l'anta di una porta come barella e lo trasportarono a casa propria. Lo accolsero i familiari che lo portarono a dormire.

La moglie disse piangendo: «Te ne sei uscito così contento e guarda in che modo sei tornato! Chi si aspettava che ti sarebbe preso un malore?» e continuava a gemere a fianco al letto. He Jiushu, accortosi che i suoi uomini se n'erano tutti andati, diede a sua moglie un colpetto con il piede e le disse: «Non ti preoccupare, non ho niente. È che poco fa sono stato a casa di Wu Maggiore per inumarlo, ma arrivato all'entrata della via, mi ha raggiunto Ximen Qing, quello che ha la spezieria di fronte alla prefettura. Mi ha invitato a bere con lui e mi ha dato dieci tael d'argento, dicendo: “Nascondi per bene la salma.” Quando arrivai

1 Nella versione di Jin Shengtan il distico è: 偷骨殖何九送丧　供人头武二设祭 “He Jiu Shu al funerale ruba l'osso - Con le due teste umane Wu Secondo organizza il sacrificio” Questo risulta forse più adatto alla trama del capitolo, tanto che le traduzioni occidentali di solito la preferiscono a quello originale.

2 L'espressione *yehua* 野花 simboleggia le prostitute.

in quella casa, mi avvidi che la moglie non era un individuo benevolo e mi erano già sorti dei forti dubbi. Quando alzai lo stendardo funebre vidi che la pelle di Wu Maggiore era viola, dai sette orifizi fuoriusciva sangue e le labbra erano state morse. Si tratta sicuramente di morte per avvelenamento. Al momento volli renderlo pubblico, ma nessuno può fermare quell'uomo. Mettersi contro Ximen Qing è come stuzzicare la vespa e irritare lo scorpione. Lo metterò nella bara alla buona, ma Wu Maggiore ha un fratello, Wu il capitano, che ha ucciso la tigre sul crinale di Jingyang. Lui è un uomo che non batte ciglio prima di ammazzar qualcuno. Se tornasse, scoprirebbe di sicuro questa faccenda.»

Sua moglie allora gli disse: «Io ho sentito qualcuno dire questo: Yunge, il figlio di Qiao che vive nel vicolo, è andato ad aiutare Wu Maggiore in via Zishi per cogliere sul fatto gli adulteri, e insieme hanno portato scompiglio alla sala da tè. Dev'essere cosa vera, quindi ti conviene andare a parlargli con calma. In questa faccenda non ci saranno problemi. Fai mettere il corpo nella bara dai tuoi attendenti, e chiedi alla moglie quando vuol celebrare la processione funebre. Se ti dicono che vogliono lasciare la bara in casa e aspettare Wu Song per portarla al cimitero, vuol dire che questa faccenda non ha alcun nodo da sciogliere. Anche nel caso volessero seppellirla, non ci dovrebbero essere problemi, ma se invece la vogliono cremare subito, vuol dire che c'è qualcosa di marcio sotto. Quando accadrà, partecipa al funerale e mentre la gente è distratta prendi due pezzi d'ossa e tienili da parte insieme a questi dieci tael d'argento. Questa sarà una prova inconfutabile. Se quando torna Wu Song non ti chiederà nulla, non avrai perso la faccia di fronte a Ximen Qing e ci potremo pagare una cena, no?»

«Cara moglie mia, sei davvero scaltra!» Subito ordinò ai suoi uomini: «Mi sento male, non posso venire con voi, andateci voi a mettere il morto nella bara e chiedete quando si deve tenere il funerale. Poi venite a riferirmelo. Se vi danno del denaro dividetelo tra voi, dato che vi occuperete voi di tutto, non serve portarne a me.» I suoi assistenti ascoltarono e andarono a svolgere il compito affidato loro. Riposta la salma nella bara apposero la targa con il nome e tornarono da He Jiushu. Gli dissero: «La vedova ha detto: “Tra tre giorni lo cremeremo fuori dalle mura della città.”» si divisero poi il denaro e se ne andarono. He Jiushu riferì alla moglie: «È successo proprio come avevi detto tu. A tempo debito non mi resterà che prendere di nascosto un po' di ceneri e ossa.»

Nel frattempo, si dice che la vecchia Wang mise fretta alla giovane perché quella

notte stessa si eseguisse la veglia funebre. Il giorno seguente invitarono quattro monaci a recitare qualche preghiera. Il terzo giorno, di mattina, gli addetti trasportarono la bara, seguiti da alcuni vicini di casa. La donna in lutto fingeva ancora di piangere suo marito. Arrivati al piazzale crematorio prepararono la pira. Ecco che He Jiushu arrivò con dei soldi di carta e subito la vecchia Wang e la giovane lo accolsero dicendo: «Meno male che non vi siete ammalato.»

«Qualche giorno fa avevo comprato un po' di focacce da Wu Maggiore, ma non ho mai potuto pagarle. Perciò sono venuto a bruciare qualche soldo di carta per lui.»

«Siete davvero un uomo onesto.» He Jiushu andò a bruciare i soldi di carta e attizzò il fuoco. La signora Wang e la vedova lo ringraziarono.

«Vi siamo grati del vostro aiuto, tornati a casa vi ricompenseremo.»

«Per mia natura sento sempre il bisogno di esser generoso, voi fate pure con comodo. Accompagnate i vicini al tempio, mi occuperò io di questo.» Appena le due donne si girarono, prese un attizzatoio, scelse due pezzi d'osso e li trascinò a lato per poi immergerli in una pozza apposita. Le ossa erano nere e fragili. Le mise da parte e raggiunse gli altri nel tempio. La bara fu bruciata del tutto, il fuoco fu spento e le ceneri furono immerse nella pozza. Tutti i vicini tornarono alle proprie abitazioni. He Jiushu, una volta giunto a casa, prese un foglio di carta e vi scrisse la data e il nome delle persone che parteciparono al funerale, poi mise tutto, compreso l'argento, in una borsa di stoffa.

Torniamo ora alla giovane vedova, che arrivata a casa pose su di una mensola una targa commemorativa, con su scritto: “In memoria del defunto marito Wu Maggiore”. Di fronte ad essa accese una lampada di vetro e abbellì la stanza con piccoli stendardi di scritture sacre, file di monete di bronzo, lingotti d'oro e argento e altri oggetti colorati. Così riprese ogni giorno a godersi la vita con Ximen Qing al piano di sopra, questa volta a proprio piacimento, senza dover più andare a nascondersi come ladri e cani a casa della signora Wang. Da allora in casa sua non c'era più nessuno che li disturbasse, così i due amanti potevano dormire insieme tutta la notte. Ximen Qing per i primi giorni stette sempre lì, senza tornare a casa sua, tanto che persino moglie e concubine non gradirono. La lussuria femminile intrappola l'uomo, ma se qualcuno vince qualcun altro perde.

C'è un'aria sul tema del “Cielo dei pappagalli” che descrive la lussuria femminile:

Il coraggio della lussuria, come il cielo non ha limite.
Profondi i sentimenti e dense le voglie, è ciò che tiene uniti gli amanti.
Si pensa solo al piacere di oggi, ma chi si aspetta la sventura dietro l'angolo!
Si vuole la felicità, si pretende la libertà, ma il prode eroe coltiva il rancore,
Guardate la storia di Bao Si e Re You[3],
la pozza dei draghi, sporca di sangue, ne è stata la fine.

Si dice così che Ximen Qing e la giovane se ne stettero insieme tutta una mattina a cantare e divertirsi. Si erano abituati e non si curavano più che la gente lo venisse a sapere. In quella via ormai non c'era nessuno che non fosse a conoscenza della faccenda, ma tutti temevano quella canaglia di Ximen Qing e chi voleva intromettersi troppo?

Come recita il detto: "Quando grande è la fortuna si insinua la tragedia, dopo la sfortuna si trova la serenità." Il tempo fugge veloce, in tutto passarono più di quaranta giorni. Vi dirò allora che Wu Song dopo aver ricevuto gli ordini del prefetto, portò i carri e il carico alla capitale orientale dai parenti dell'ufficiale, diede i documenti di trasporto, svolse le procedure per i bagagli, viaggiò per diversi giorni, ottenne la ricevuta e tornò con il suo gruppo alla contea di Yanggu.. Tra andare e venire erano passati più di due mesi. Era partito all'inizio della primavera e tornava all'inizio del terzo mese. Per la strada si sentiva nervoso, non trovava serenità. Subito volle andare ad incontrare suo fratello, ma dovette prima consegnare i documenti in prefettura. Quando il magistrato lo vide fu gioioso, e controllato i documenti che confermavano la consegna del denaro e dei regali, ricompensò Wu Song con un lingotto d'argento e gli offrì vino e pietanze, ma non serve spendere altre parole. L'uomo andò allora nella sua stanza personale, si cambiò l'abito, le calze e le scarpe, si mise un nuovo fazzoletto per la testa. Poi, chiusa a chiave la stanza, si diresse verso via Zishi. Tutti i vicini si sorpresero a vederlo arrivare, sudando mormoravano: «Stavolta son guai! Lo spirito vendicatore è tornato, mica farà finta di niente! Di sicuro farà un pandemonio.»

Vi devo dire ora che quando Wu Song arrivò di fronte alla porta, alzò la tenda, entrò

3 Si riferisce a una leggenda della dinastia Zhou, il re You (795–771 BC) accendeva i falò che segnalavano gli attacchi dei barbari *Quanrong* solamente per far ridere la sua concubina Bao Si alla vista dei nobili che giungevano in soccorso invano. Quando però l'attacco avvenne realmente, i nobili, che avevano perso fiducia nel sovrarono, non lo aiutarono e la rovina si abbatté sulla coppia.

dentro e vide la targa sull'altare con scritto “In memoria del defunto marito Wu Maggiore” Ci rimase di stucco! Sgranò gli occhi e disse: «Ho le traveggole?» e poi esclamò: «Cognata, sono tornato!» In quel momento Ximen Qing se ne stava al piano di sopra a spassarsela con la vedova e all'udire la voce di Wu Song si cagò addosso dallo spavento. Si fiondò subito fuori dalla porta posteriore verso la casa della signora Wang. La giovane rispose: «Aspettate un attimo, sto arrivando.» Da quando aveva ucciso suo marito, non si era certo preoccupata di onorare il lutto, bensì tutti i giorni si truccava pesantemente per divertirsi con Ximen Qing. Appena sentì Wu Song annunciare il suo arrivo, andò di fretta a lavarsi via la cipria dal volto, si tolse il fermaglio per capelli e si sciolse lo chignon, si tolse la gonna rossa e la camicia per indossare gli abiti da lutto. Infine scese al piano di sotto piangendo e singhiozzando per finta.

«Fermatevi, basta piangere! Com'è morto mio fratello? Di che malattia? Che medicina ha preso?»

La donna rispose continuando a piagnucolare: «Dopo dodici giorni da quando ve ne siete andato, è stato colpito da un improvviso attacco di mal di cuore. È stato malato nove giorni; abbiamo pregato ma non ha preso nessuna medicina, non si riusciva a guarirlo e infine è morto, lasciandomi da sola!» La signora Wang udì questo dialogo e temette che cadesse la baracca, così andò subito ad aiutare l'altra a nascondere tutto.

Wu Song disse: «Ma mio fratello non ha mai avuto questa malattia, come è potuto morire di mal di cuore?»

Intervenne la signora Wang: «Capitano, come fate a dirlo, il cielo muove vento e nuvole senza preavviso e agli uomini possono accadere sfortune inaspettate. Chi può assicurarsi di non aver problemi a lungo termine?» e la giovane esclamò «Meno male che c'è la mia madrina! Altrimenti non avrei su chi contare. Se non ci fosse stata lei, chi dei vicini mi avrebbe aiutata!»

Wu Song allora chiese: «E adesso dov'è la tomba?»

«Io sono sola ormai,» rispose la giovane, «in quale cimitero la mettevo? Non ho potuto far altro che lasciarla qui tre giorni e poi far cremare la salma.»

«Da quanto tempo è morto mio fratello?»

«Tra un paio di giorni ci sarà la cerimonia del *Duanqi*[4].»

4 È la commemorazione del defunto a sette settimane dalla morte.

Wu Song rifletté a lungo e in fine uscì, dirigendosi alla prefettura. Aperta la porta della sua stanza, vi entrò e indossò degli abiti semplici, poi ordinò ai soldati di preparargli una cintura di corda che si legò alla vita per portare sotto le vesti un grosso coltello dalla lama spessa e larga. Prese poi qualche tael d'argento, chiamò con sé qualche uomo, chiuse a chiave la porta della sua stanza e andò a comprare pasta e riso, spezie, candele e soldi di carta. Giunse così a casa di suo fratello e bussò alla porta. La donna andò ad aprire e Wu Song ordinò ai soldati di preparare della zuppa a base di riso. Accese quindi delle candele vicino all'altare e preparò del vino e delle pietanze. Dopo circa quattro ore, era tutto pronto. Wu Song si gettò in ginocchio e disse: «Fratello, l'anima tua non si è ancora allontanata! Quand'eri al mondo eri debole e ora la tua morte non è chiara. Se hai subìto un torto e sei stato ucciso, visitami in sogno e dimmelo, io ti vendicherò!» Versò del vino in terra e bruciò dei soldi di carta. Wu Song pianse così forte che tutti i vicini lo sentirono e ne rimasero commossi. Anche la vedova finse di piangere. Quando finì, mangiò la zuppa di riso, le pietanze e il vino con i suoi soldati. Poi prese due stuoie e le mise vicino alla porta centrale della casa perché i suoi uomini dormissero lì, mentre lui pose la sua stuoia vicino all'altare. La vedova invece salì al piano di sopra, chiuse la porta e si coricò.

Stava giungendo la mezzanotte, ma Wu Song continuava a girarsi e rigirarsi e non riusciva a dormire, mentre i soldati russavano e giacevano come morti. Wu Song si alzò e vide che la luce della lampada di vetro si stava estinguendo. Proprio allora sentì battere il tamburo della mezzanotte. Sospirò e si sedette sulla stuoia dicendo fra sé: «Quando era in vita, mio fratello era così debole e nella sua morte non c'è niente di chiaro!» Non aveva finito di dirlo, quand'ecco che si alzò dall'altare una folata di vento gelido.

E come fu quel vento? Ecco qui:

Non ha forma non ha ombra, non c'è nebbia non c'è fumo.
Turbina come un vento arcano che raggela le ossa,
un freddo penetrante che si insinua nei muscoli.
Nel buio pesto la lampada di fronte alla targa del morto si spegne,
nella cupa mestizia i soldi di carta sul muro si sparpagliano fluttuanti.
Si forma vaga l'immagine del fantasma avvelenato.
Ondeggiano confuse le “bandierine dell'anima”.

Quel vento freddo fece venire la pelle d'oca a Wu Song, che fissò un uomo che usciva da sotto l'altare e lo apostrofava: «Fratello, con quanto dolore son morto!» Wu Song non vedeva bene, ma non fece in tempo ad avvicinarsi per porgli domanda, che sentì il vento freddo disperdersi e la figura scomparire. Wu Song si sentì cadere all'indietro e si trovò seduto sulla stuoia. Pensò: «Sogno o son desto?» Si girò a guardare i soldati e tutti stavano dormendo. Continuò a riflettere: «La morte di mio fratello non è chiara. Ora ha cercato di dirmelo, ma il mio spirito ha fatto fuggire la sua anima...» decise quindi di tenersi per sé questi pensieri, per ragionarci di nuovo la mattina seguente.

Quando giunse l'alba i soldati si alzarono per preparare dell'acqua calda. Wu Song si lavò e la donna scese al piano di sotto per dirgli; «Cognato, vi ringrazio per ieri sera. »

«Ditemi, in realtà come è morto mio fratello?»

«Ma come, non ricordate? Ve l'ho detto ieri, è morto per mal di cuore.»

«Ma che medicina ha preso?»

«Ecco, questa qui.»

«E chi ha comprato la bara?»

«Ho chiesto alla vicina, la madrina Wang, di andarla a comprare.»

«Chi l'ha trasportata?»

«È stato l'ispettore He Jiushu. Solo lui se ne è occupato.»

«Capisco. Bene, ora vado alla Prefettura a prestare servizio.» Se ne andò con i suoi soldati, ma arrivato all'entrata di via Zishi chiese loro: «Conoscete l'ispettore He Jiushu?»

«Capitano, non vi ricordate? Poco tempo fa è venuto anche lui a congratularsi con voi. Abita in via Shizi.»

«Accompagnatemi lì.» Insieme arrivarono alla casa dell'ispettore. «Voi potete andare» Ordinò Wu Song ai soldati, e quando si allontanarono, lui alzò la tenda di fronte all'ingresso, esclamando: «He Jiushu è in casa?» L'ispettore si era appena alzato e all'udire l'arrivo di Wu Song, si spaventò tanto che si mosse scomposto e non indossò nemmeno il turbante. Corse a prendere la borsa con l'argento e le ossa, poi uscì ad accogliere l'ospite.

«Capitano, quando siete tornato?»

«Giusto ieri. Avrei qualcosa di cui parlarvi, vi prego di venire con me.»

«Verrò, prima venite a bere del tè.»

«No, grazie, non serve.»

Uscirono insieme e andarono in una locanda all'entrata della via. Ordinarono due bottiglie di vino e He Jiushu chiese: «Non avevamo mai mangiato insieme, come mai oggi mi invitate?»

«Prego, sedetevi pure.» He Jiushu stava già indovinando cosa intendeva chiedergli. Il cameriere iniziò a versare vino e Wu Song non aprì bocca, pensava solo a bere. Vedendo che rimaneva in silenzio, He Jiushu iniziò a sudare e cercò di iniziare a chiacchierare. Wu Song però continuava a non parlare, non sollevava la questione. Dopo diversi bicchieri, ecco che infine Wu Song sollevò la veste e tirò fuori il coltello, per poi poggiarlo sul tavolo. I camerieri rimasero tutti inebetiti e non osarono avvicinarsi. Il viso di He Jiushu divenne verdognolo e non osava neanche respirare. Wu Song si tirò su le maniche e impugnò il coltello «Io son privo di qualunque talento, ma almeno so che "tutte le ingiustizie hanno una testa, tutti i debiti hanno un creditore". Non avere paura, basta che tu sia sincero e mi racconti per filo e per segno il motivo della morte di Wu Maggiore e non ti farò nulla. Se ti facessi del male, non sarei un valentuomo. Ma se per caso sbagli a dirmi mezza parola, con questo coltello ti scaverò nel corpo trecento bei fori da cui può passare la luce. Non perdere tempo in chiacchiere, dimmi direttamente com'era il cadavere di mio fratello.» Finite queste parole, Wu Song pose entrambe le mani sulle ginocchia mentre gli occhi fissavano l'altro tondi e minacciosi come quelli di una tigre.

He Jiushu tirò fuori dalla manica un involto che mise sul tavolo e disse: «Capitano, frenate l'ira. In questa borsa c'è la prova.» Wu Song lo aprì e vide che dentro c'era un pezzo d'osso annerito e un lingotto d'argento da dieci tael.

«In che consiste questa prova?» Chiese all'ispettore, che rispose «Neanch'io so tutti i particolari della vicenda. Il ventiduesimo giorno del primo mese, mi trovavo a casa quando la Signora Wang della sala da tè mi chiamò perché andassi a mettere nella bara il corpo di Wu Maggiore. Lo stesso giorno, arrivato all'entrata di via Zishi fui fermato da Ximen Qing, il proprietario della spezieria di fronte alla prefettura. Mi invitò a bere vino in una locanda e dopo aver finito una bottiglia, prese questi dieci tael d'argento e me li diede dicendo: "Coprite bene il corpo che state per mettere nella bara." Sapevo da tempo che quell'uomo era meschino e pericoloso, così dovetti accettarli, quindi dopo aver bevuto e mangiato, presi l'argento. Arrivato a casa di Wu Maggiore alzai lo stendardo funebre e vidi che

c'erano marchi evidenti di emorragia sui sette orifizi e le labbra erano state morse. Erano segni che il morto era stato avvelenato. Volevo dirlo a tutti ma non c'era nessuno che fosse dalla mia parte e inoltre la donna aveva affermato che era morto per mal di cuore. Così non potei dire nulla, mi morsi la lingua e feci finta di esser preso da un malore, per tornare a casa accompagnato dai miei assistenti. Il corpo fu messo nella bara solo dai miei sottoposti, io non ricevetti altro denaro. Tre giorni dopo venni a sapere che ci sarebbe stata la cremazione. Comprai così dei soldi di carta, raggiunsi il cimitero e mi inventai che dovevo ripagare il morto di un favore, così aspettai che si distraessero la signora Wang e la vedova, così potei recuperare di nascosto questi due pezzi d'osso e potarmeli a casa. Sono frammenti fragili e neri, ciò è prova che il corpo è stato avvelenato. In questo foglio vi è scritta la data e il nome dei partecipanti al funerale. Questa è la mia versione, potete verificarla.»

«Ma quindi chi è stato?!»

«Questo non lo so, ma ho sentito dire che c'è un giovane, il venditore di pere Yunge, che è andato con Wu Maggiore a cogliere gli adulteri sul fatto nella sala da tè. In questa via tutti ne sono a conoscenza. Se volete conoscere i dettagli, dovete chiedere a Yunge.» «Bene. Giacché si tratta di lui, andiamolo a cercare insieme.»

Wu Song prese il coltello e lo rinfoderò, pagò il conto e insieme a He Jiushu si diressero verso la casa di Yunge. Proprio quando stavano per arrivare alla sua porta, ecco che quella scimmietta stava tornando con in mano una cesta di vimini dopo aver comprato il riso. He Jiushu gli disse: «Yunge, conosci il capitano?»

«È quello che ha ucciso la tigre, lo conosco, cosa volete da me?» Il giovane però era assai nervoso, così aggiunse: «Un attimo, mio padre ha sessant'anni e nessuno si prende cura di lui. Quindi non posso aiutarvi se bisogna intentare una causa.»

Wu Song allora disse: «Bene fratello!» Prese quindi cinque tael d'argento e disse: «Questi sono per tuo padre, ma devi venire a discutere con me.»

Yunge pensò: «Con cinque tael d'argento vado avanti tre o quattro mesi. È meglio andare con loro e fare la denuncia.» Andò quindi a dare argento e riso a suo padre, per poi seguire gli altri due in una locanda.

Wu Song ordinò cibo per tre e disse a Yunge: «Sebbene tu sia giovane, hai il buon cuore di mantenere la tua famiglia come un buon figlio. Perciò ti ho dato quel denaro. Ho

però qualcosa da chiederti. Quando si sistemerà la questione, ti darò un capitale di quindici tael. Mi devi dire nel dettaglio com'è che sei andato con mio fratello alla sala da tè a cogliere sul fatto gli adulteri.»

Yunge rispose: «Io te lo dico, ma non ti devi arrabbiare! Il tredicesimo giorno del primo mese, con un cesto di pere ero alla ricerca di Ximen Qing per guadagnarci qualcosa, ma non lo trovavo da nessuna parte. Chiesi in giro e qualcuno mi disse: "È alla sala da tè della signora Wang in via Zishi, insieme alla moglie del venditore di focacce Wu Maggiore. L'ha sedotta e ora se ne va lì tutti i giorni." Udito ciò, lo andai a cercare lì. Però quella maledetta vecchia cagna della signora Wang mi bloccò senza lasciarmi entrare. Capendo che avevo scoperto le sue magagne, mi prese a pugni, mi buttò fuori e mi fece cadere tutte le mie pere per strada. Oltraggiato in quel modo, sono andato a cercare tuo fratello e gli ho detto tutto. Lui volle andare a prendere gli adulteri sul fatto, ma io gli dissi: "Tu non hai abbastanza esperienza, quel bastardo di Ximen Qing è troppo forte. Se lo scopri quello ti denuncia e ci finisci male. Domani andiamo insieme, ci troviamo all'entrata della via. Fai poche focacce ed esci. Se io vedo Ximen Qing entrare, vado io per primo, mentre tu resti ad aspettare. Quando vedi che io butto fuori il cestino, corri dentro e li prendi con le mani nel sacco." Così quel giorno presi la mia cesta e andai alla sala da tè. Imprecai contro la vecchia cagna e lei iniziò a picchiarmi. Buttai fuori il cestino e trattenni la vecchia contro il muro. Quando Wu Maggiore corse dentro, lei volle bloccarlo, ma io la tenevo ferma, così urlò: "Wu Maggiore è arrivato!" I due lì dentro tennero chiusa la porta della stanza in cui erano, mentre Wu Maggiore non poté far altro che lamentarsi lì fuori. Ad un tratto Ximen Qing aprì la porta e uscì, calciando Wu Maggiore, che cadde a terra. La donna che uscì non si degnò nemmeno di rimetterlo in piedi. Anch'io scappai da quel posto. Dopo una settimana mi dissero che Wu Maggiore era morto.»

«Ciò che dici è la verità? Non dire alcuna menzogna.»

«Andiamo al tribunale, dirò esattamente questo.»

«Bene così.» Mangiarono e pagarono il conto. I tre scesero quindi al piano di sotto e He Jiushu disse: «Io vorrei andare adesso.»

Ma Wu Song replicò: «Piuttosto, seguitemi, voglio andare insieme a voi a presentare le prove.» E si portò dietro i due fino al tribunale.

Quando il magistrato lo vide, gli chiese: «Capitano, cosa dovete riportare?»

«Mio fratello Wu Maggiore è stato tradito da sua moglie, che ha consumato l'adulterio con Ximen Qing, i due gli hanno poi tolto la vita avvelenandolo. Questi due sono testimoni, vorrei che ve ne occupaste.» Il magistrato chiese a He Jiushu e Yunge le loro dichiarazioni e loro le diedero come avevano fatto già quel giorno. Ma gli ufficiali della prefettura avevano tutti inciuci e relazioni con Ximen Qing, compreso ovviamente il prefetto. Costoro quindi discussero tra loro: «Non si può risolvere facilmente questa questione.»

Infine il prefetto disse: «Wu Song, voi siete il capitano, dovete conoscere le leggi. Come si dice da sempre: "Per l'adulterio serve la coppia, per il furto serve il bottino, per l'omicidio serve la ferita." Il corpo di vostro fratello non c'è più e inoltre non avete colto i due adulteri sul fatto. Se adesso intentassimo una causa solo sulla base di queste confessioni, non saremmo di parte? Non potete avere fretta, pensateci bene prima e poi agite a modo.» Wu Song allora prese le ossa e il foglio che portava con sé e disse: «Ecco, vostro onore, questo non l'ho potuto certo inventare.»

Il magistrato lo guardò e disse. «Allora alzatevi, aspettate che io ne discuta. Se è il caso, li arresteremo per interrogarli.» He Jiushu e Yun Ge furono quindi ospitati da Wu Song nella sua camera. Il giorno stesso Ximen Qing lo venne a sapere e mandò subito dei suoi confidenti a distribuire argento nella magistratura.

Il giorno dopo all'alba, Wu Song andò alla sala del tribunale per prendere servizio e chiedere al magistrato di procedere con l'arresto. Come poteva aspettarsi che il magistrato fosse in realtà stato corrotto e tirando fuori le ossa e l'argento disse: «Wu Song, non dovete ascoltare le male lingue che vogliono la discordia tra voi e Ximen Qing. Questa faccenda è poco chiara, difficile da affrontare. Dice il saggio: "Ciò che si vede con gli occhi non è detto che sia vero". Sono racconti di fatti passati, come ci si può credere completamente? Non si può avere fretta.» Il carceriere aggiunse: «Capitano, in tutti i casi di omicidio c'è bisogno di tutte e cinque queste cose: cadavere, ferita, malattia, arma e tracce. Solo allora si potrà procedere con l'arresto.»

Wu Song allora disse: «Dato che non volete accettare la mia denuncia, dovrò pensarci io.» Si riprese l'argento e le ossa e li diede a He Jiushu. Uscì dalla sala e tornò nella sua camera, dove fece preparare dai suoi soldati un pasto da offrire a He Jiushu e Yunge. «Aspettate qui,» disse loro, «vado e torno.» Con altri tre gendarmi lasciò la

prefettura portandosi inchiostro e pennello. Andò a comprare cinque fogli di carta e li nascose nel vestito. Poi disse a due suoi uomini di comprare un maiale, un'oca, una gallina, una botte di vino e della frutta per poi portare tutto a casa del fratello. Era quasi l'ora terza quando arrivò alla dimora con un soldato. La donna già sapeva che non era riuscito a denunciarli ed era calma, non lo temeva, coraggiosamente voleva vedere cosa avrebbe fatto. Wu Song le disse: «Venite giù, ho qualcosa da dirvi.» lei scese al piano di sotto lentamente e chiese: «Che c'è?»

«Domani è il *Duanqi* di mio fratello. In precedenza vi siete fatta aiutare dai vicini di casa, quindi oggi sono venuto apposta per rendere grazie a loro da parte tua invitandoli a bere del vino.»

La donna chiese irritata: «Ringraziarli di che cosa?»

«Non possiamo essere scortesi.» Rispose il valentuomo e ordinò ai suoi uomini di accendere due candele splendenti di fronte all'altare, fece bruciare dell'incenso e dei soldi di carta e porre delle pietanze sacrificali sull'altare. Si riempirono poi i piatti e si imbastì il banchetto, con bicchieri pieni di vino e frutti. Wu Song mise un soldato a scaldare il vino nella stanza interna, due apparecchiarono tavolo e sedie di fronte alla porta e altri due furono messi a guardia della porta frontale e quella sul retro.

Finite le preparazioni, Wu Song disse alla cognata: «Voi restate qui ad accogliere gli ospiti, io vado ad invitarli.» Per primo andò ad invitare la vicina Signora Wang, che rispose: «Non dovete disturbarvi, non serve che mi ringraziate.»

«Vi dobbiamo molto madrina, è una ragione ben fondata. Venite a bere un bicchiere e mangiare qualcosa, non rifiutate,» la vecchia prese l'insegna e la mise dentro, poi chiuse porte e finestre e uscì dalla porta sul retro. Wu Song disse: «Cognata, sedetevi a capotavola, madrina, voi state di fronte a lei.» Anche la vecchia era stata informata da Ximen Qing, perciò era pronta a bere vino tranquillamente. Entrambe pensarono: «Cosa mai potrà fare?» Wu Song andò quindi ad invitare l'altro vicino, il secondogenito di casa Yao, Yao Wenqing del negozio di argento, che rispose: «Sarei un po' occupato e poi non voglio crearvi disturbo.»

Wu Song insistette: «Un bicchiere di vino leggero, non si perderà molto tempo. Vi prego di partecipare.» Così anche lui dovette arrendersi ad accettare. Wu Song lo fece sedere a fianco della signora Wang. Poi andò a invitare le due famiglie che abitavano di

fronte. Zhao Zhongming, quartogenito di casa Zhao, era proprietario del negozio di carta funeraria. «Non posso chiudere adesso, non posso accettare.»

Ma Wu Song disse: «Ma come? Tutti i vicini sono già lì.» non gli permise di rifiutarsi, e lo trascinò a casa. «Voi siete come un padre, perciò sedetevi a fianco a mia cognata.» Infine andò al negozio di vino freddo di Hu Zhengqing. Egli era di famiglia di ufficiali perciò si innervosì subito, si sentì a disagio e non volle venire. Ma Wu Song se ne infischiava, e lo tirò fino a casa sua, per farlo sedere a fianco a Zhao Zhongming. Wu Song allora chiese «Signora Wang, chi è il vostro vicino?»

«È Zhang Gong, vende ravioli *guduo*[5]» Mentre questo se ne stava in casa, vide Wu Song arrivare e gli prese un colpo, «Capitano, che volete dirmi?»

«Siamo in debito con voi vicini e vogliamo ringraziarvi con un bicchiere di vino.»

Il vecchio esclamò: «Ahimè, io non vi ho mai fatto alcun favore, come posso venire a bere vino da voi?»

«Non è che una piccola cortesia, vi prego di venire.» Trascinò anche l'anzianoo e lo fece sedere vicino a Yao Wenqing. Voi ora mi chiederete, ma com'è che quelli di prima non se l'erano svignata? Ma perché due soldati facevano guardia alla porta, era come fossero tutti chiusi in gabbia.

Così Wu Song aveva invitato tutti e quattro i vicini di casa, quindi insieme alla signora Wang e a sua cognata, erano in tutto sei persone. Wu Song aggiunse uno sgabello e si sedette a lato della tavola. Disse quindi ai suoi uomini di chiudere le porte. Un altro venne a versare vino. Wu Song si inchinò a tutti e disse: «Onorati vicini, perdonate la mia rozzezza, per avervi invitato così confusamente.»

Tutti risposero: «Noi non abbiamo mai fatto un banchetto con voi, come mai vi siete disturbato oggi?»

Wu Song sorrise, «È solo una piccola cortesia, non scherziamo.» Il soldato continuava a versar vino. Tutti iniziarono a temere ci fosse qualcosa sotto, ma non sapevano cosa.

Presto bevvero il terzo bicchiere e Hu Zhengqing voleva alzarsi. «Ho un impegno.»

«Non andate, ormai siete qui, restate seduto ancora un po'.» Si sentì confuso come se gli avessero versato in testa dei secchi d'acqua fredda e rifletté: «Ci invita qui a bere vino

5 I *guduo* 餶飿 sono dei ravioli, simili agli *hundun,* diffusi in epoca Song.

così cortesemente, come mai poi ci tratta così e non lascia uscire nessuno.» ma non poté far altro che risedersi.

Wu Song disse: «Riempiamo di nuovo i bicchieri.» I soldati riempirono i bicchieri per la quarta volta e infine gli ospiti fecero sette giri di bevute, era come il banchetto dell'imperatrice Lü[6]. Ma ecco che Wu Song ordinò ai soldati: «Ora mettete da parte bicchieri e piatti, riprenderemo tra poco.» Poi diede una strofinata al tavolo, ma mentre i vicini stavano per alzarsi, lui con la mano fece cenno di fermarsi, dicendo: «Devo dirvi una cosa. Gli onorati vicini sono tutti qui. Chi di voi sa scrivere?»

Yao Wenqing disse: «Il signor Hu Zhengqing sa scrivere.»

Allora Wu Song si inchinò verso di lui e gli disse: «Devo chiedervi un favore.» Si rigirò le maniche e con un fruscio tirò fuori il coltello. Quattro dita della mano destra avvolgevano l'impugnatura, mentre il pollice teneva fissa la guardia. Spalancò i suoi occhi tondi da tigre e disse: «Ora che siete tutti qui, siccome "tutte le ingiustizie hanno un colpevole, ogni debito ha un creditore" voi mi farete da testimoni.»

Wu Song con la sinistra afferrò sua cognata e puntò la mano destra verso la signora Wang. I quattro vicini rimasero a bocca aperta, non seppero che fare, si guardarono l'un l'altro ma non fiatarono. Wu Song allora disse: «Perdonatemi, non sconvolgetevi! Io sono un uomo rude, che non teme neanche la morte e conosce solo il detto: "occhio per occhio, dente per dente", tuttavia non farò del male a nessuno di voi. Dovete solo farmi da testimone. Ma se qualcuno cerca di scappare, non biasimatemi se cambierò idea. Gli spetteranno sei o sette coltellate e non mi farò problemi a togliergli la vita.»

Gli invitati risposero: «Non se ne esce.»

Poi Wu Song si rivolse alla vecchia Wang e gridò: «Ascolta, vecchia scrofa, le tue mani sono sporche del sangue di mio fratello. Ti interrogherò con calma.» Poi si girò verso la vedova e imprecò: «Anche tu, sgualdrina, ascoltami! Perché hai ucciso mio fratello? Confessa la verità e ti risparmierò la vita.» E lei rispose: «Non essere irragionevole! Tuo fratello è morto per mal di cuore, io non c'entro nulla!» Non finì di dirlo che Wu Song conficcò il coltello nel tavolo e mentre la sinistra afferrò i capelli della donna, la destra le teneva fermo il busto. Con un calciò ribaltò il tavolo e sollevò la donna senza alcuno sforzo

6 Si riferisce ala moglie di Liu Bang (256 a.c o 247 a.C. – 195 a.C.) , il fondatore della dinastia Han che uccideva gli invitati che si rifiutavano di bere vino. L'espressione indica quindi un banchetto in cui non si può bere a cuor leggero.

per sbatterla sull'altare, pestandole i piedi a terra. La mano destra poi estrasse il coltello dal tavolo e lo puntò verso la vecchia Wang, dicendole: «Vecchia scrofa, di' tutta la verità!» La vecchia voleva salvarsi, così rispose: «Non dovete infuriarvi, vi dirò tutto.»

Allora Wu Song fece prendere ai suoi soldati carta, pennello e inchiostro, li fece mettere sul tavolo e con il coltello rivolto verso Hu Zhengqing disse: «Vi devo chiedere di trascrivere per me parola per parola quello che udirete.»

E lo scrivano rispose tremante «Sì, scriverò.» Preparò dell'inchiostro strusciando la barretta sulla pietra apposita bagnata con dell'acqua. Prese il pennello, stese un foglio di carta e disse: «Signora Wang, parlate.»

Ma lei esclamò: «Ma io non c'entro nulla, non ho fatto niente!» e Wu Song: «Vecchia cagna! Io so già tutto! Non ti serve a nulla perdere tempo! Se non parli, appena ho sbudellato questa puttana ammazzo anche te come un cane che non sei altro!»

Levò in alto il coltello e graffiò due volte il viso della giovane, che subito gridò: «Cognato, abbi pietà! Se mi tiri su ti dirò tutto.»

Wu Song allora la fece mettere in ginocchio davanti all'altare e poi gridò: «Ora parla!» Lei era talmente spaventata che l'anima sembrava esserle fuggita, così non poté far altro che confessare tutto in ogni particolare, da quando lasciò cadere il bastone della tenda colpendo Ximen Qing e dopo che questi la sedusse mentre lei cuciva il vestito commisero l'adulterio. Poi disse di come Wu Maggiore fu calciato nel petto e perciò dovettero procurarsi il veleno, grazie alle istruzioni della signora Wang. Wu Song le fece ripetere tutto un'altra volta perché Hu Zhengqing potesse trascriverlo.

La vecchia Wang disse: «Sgualdrina! Hai già confessato! Ora non posso più perder tempo, mi hai rovinato!» e anche lei dovette ammettere la verità. Così Hu Zhengqing scrisse anche tutto quello che diceva lei, dall'inizio alla fine. Wu Song fece loro firmare le testimonianze e disse agli invitati di fare lo stesso. Disse poi ai soldati di legare le braccia della vecchia dietro la sua schiena. Arrotolò poi la confessione e la mise nel risvolto del vestito. Disse ai suoi uomini di prendere delle coppe di vino, perché offrissero delle bevute di fronte all'altare, poi trascinò la donna di fronte all'altare e le ordinò di inginocchiarsi.

Infine dichiarò: «Fratello, la tua anima non si è ancora allontanata, tuo fratello minore ora potrà vendicarti!» Disse ai soldati di bruciare qualche soldo di carta. La donna vide che si stava mettendo male e fu sul punto di urlare, ma Wu Song le spinse il petto per

stenderla sulla schiena, salì sulle sue braccia per tenerle ferme e le strappò il vestito di dosso. A dirlo si fa tardi, successe in un baleno, con il coltello le fece un grosso taglio sul petto, poi si mise il coltello fra i denti e con entrambe le mani andò ad aprirle il costato. Tirò fuori il cuore e le budella, per disporli in offerta di fronte all'altare. Con un altro colpo di coltello le tagliò la testa. Il sangue inondò il pavimento. I vicini rimasero a bocca aperta e si coprirono il viso, dato che era stato così feroce non osarono muovere un dito. Poterono solo ubbidire. Wu Song si fece portare giù dal piano di sopra una coperta dai suoi uomini e ci avvolse dentro la testa della donna. Poi asciugò il coltello e lo rinfoderò.

Si lavò le mani e salutò i vicini: «Perdonatemi vicini, non provate rancore verso di me. Vi prego di andare sopra a sedervi e aspettare che io ritorni.» Allora i quattro ospiti si guardarono l'un l'altro in volto, non osando opporsi al suo volere, dovettero andare al piano di sopra. Wu Song ordinò ai soldati di portare anche la vecchia di sopra e chiudere la porta, mentre due uomini dovevano stare al piano di sotto a fare la guardia.

Con in mano la testa della donna impacchettata, Wu Song corse verso la spezieria di Ximen Qing. Trovò il gestore e lo salutò: «Sua eccellenza è qui?»

«È appena uscito.»

«Vi prego, venite con me, devo dirvi una cosa.» L'uomo conosceva Wu Song e non osò restare dentro. Wu Song lo portò in una via laterale desolata, poi gli disse: «Vuoi vivere o morire?» e l'altro rispose di fretta: «Onorato capitano, io non vi ho mai fatto del male.»

«Se vuoi morire, non mi dire dove è andato Ximen Qing, se invece vuoi vivere, dimmi la verità, dov'è?»

«È andato con un suo conoscente alla locanda Ponte del Leone.» All'udir ciò, Wu Song si girò e si allontanò. Il gestore del negozio era talmente spaventato che non riuscì a muoversi per un po' di tempo e infine se ne andò.

Così si dice che Wu Song corse alla locanda Ponte del Leone e chiese ad un cameriere: «Dov'è Ximen Qing?»

«Sta bevendo con un altro ricco signore, è al piano di sopra nella stanza che si affaccia sulla via.» Wu Song andò dritto verso il piano di sopra e attraverso la finestra interna della stanza vide Ximen Qing seduto al posto d'onore, con di fronte un ospite e due prostitute ai lati. Wu Song aprì l'involto con dentro la testa e la scosse facendo sgocciolare

sangue per terra. Mentre la sua mano sinistra reggeva la testa, la destra sfoderò il coltello. Aprì la tenda della stanza, si infilò all'interno e gettò verso Ximen Qing la testa della donna. Lui riconobbe Wu Song e rimase allibito, gridò «Ahiai!» e saltò sulla sedia, per poi balzare sul davanzale della finestra in cerca di una via d'uscita, ma di sotto c'era la strada ed egli, non potendo saltare giù, rimase disorientato. A dirlo si fa tardi, successe in un baleno! Wu Song saltò sul tavolo aiutandosi con una mano, mentre i piedi travolgevano piatti e bicchieri. Le due prostitute erano talmente spaventate che non potevano muoversi mentre l'altro signore cadde all'indietro sconvolto. Ximen Qing vedendo Wu Song che arrivava di impeto, fece una finta con le mani e calciò con la gamba destra. Wu Song in piena carica vide arrivare l'attacco dell'avversario e si abbassò per evitarlo, ma il piede colpì la sua mano destra e il coltello finì col cadere giù in mezzo alla strada. Ximen Qing, visto che aveva disarmato il nemico, non lo temeva più, la sinistra finse un diretto e la destra sferrò un montante al busto. Wu Song lo evitò abbassandosi e ne approfittò per afferrargli la clavicola con la mano sinistra passando da sotto l'ascella, mentre la destra ghermì il piede sinistro, così lo sollevò in aria e gridò: «Giù!» Per Ximen Qing le cose stavano così: primo, l'anima dell'ucciso lo tormentava; secondo, aveva commesso un'ingiustizia che il Cielo non poteva perdonargli; terzo, non poteva opporsi alla forza di Wu Song. Eccolo quindi precipitare di sotto in mezzo alla strada con la testa giù e in alto i piedi. La caduta lo frastornò per bene. I passanti rimasero sbigottiti. Wu Song riprese la testa dell'adultera che era sulla sedia, si infilò nella finestra e saltò giù in strada. Recuperò il coltello e guardò Ximen Qing che, già mezzo morto, se ne stava steso immobile per terra, capace muovere solo gli occhi. Wu Song lo tenne fermo e con solo un fendente gli tagliò la testa. Legò le due teste per i capelli e le impugnò. Con ancora il coltello sfoderato corse verso la casa di via Zishi. Si fece aprire la porta dai soldati, mise le due teste in offerta all'altare e versò il vino in una coppa dicendo: «Fratello la tua anima non è lontana, ma ora puoi salire in cielo! Ti ho vendicato uccidendo gli adulteri! Ora puoi lasciare la pira funeraria.» Poi disse ai suoi uomini di portare giù i vicini e la vecchia. Con in mano il coltello e le teste, disse infine ai vicini: «Ho ancora una cosa da dirvi.» I quattro uomini congiunsero le mani e si inchinarono, dicendo: «Dite capitano, vi ascoltiamo.»

Ma su ciò che disse Wu Song si interrompe la narrazione.

Il nome si fissa per sempre, la voce risuona per l'eternità.

Così si dice:

Gli eroi si congiungono sulla montagna,

i valentuomini raggiungono in accordo la palude.

È proprio così:

Da allora fino ad oggi, tutti i guerrieri parlano di eroismo,

i feroci banditi lottavano per la lealtà e la giustizia.

Infine cosa disse Wu Song ai quattro vicini? Lo saprete ascoltando il prossimo racconto.

Cap. 27

Mamma Yaksha[1] vende carne umana sulla via per Mengzhou

Il capitano Wu incontra Zhang Qing a Shizipo

Recita la poesia:
A chi tutta la vita fa il bene, il cielo regala la felicità.
Se invece si è ostinati si riceve la tragedia.
Se hai la lingua morbida mai potrai ferirti,
coi denti troppo duri ti farai solo male.
Albicocche e ciliegie son già marcite in autunno,
i pini e i cipressi in inverno ritornano azzurri e grigi.
Il bene e il male alla fine vengon ripagati a modo,
per quanto puoi scappare non ti nasconderai a lungo.

Si dice che allora Wu Song disse ai vicini: «Per vendicare mio fratello ho commesso un delitto giusto e se anche verrò condannato a morte per questo, lo accetterò senza risentimenti. Vi chiedo scusa per avervi spaventato ma ora vado incontro alla morte o alla vita, non so che ne sarà di me. Adesso brucerò l'altare in memoria di mio fratello. Qui ho degli oggetti che vi prego di vendere in cambio di denaro da usare per le spese processuali. Andremo alla magistratura a denunciarmi e non dovete preoccuparvi della punizione che mi aspetta, pensate solo a testimoniare la verità.» Subito dopo bruciò l'altare con i soldi di carta. Al piano di sopra c'erano due forzieri, li portò giù, li aprì e diede il contenuto ai vicini. Poi si diresse alla magistratura, tirandosi dietro la vecchia e portando le teste in mano, impressionando molto tutta la contea. Le strade si erano riempite di gente che lo guardava. Quando il magistrato seppe che stava arrivando a fare la denuncia, iniziò a turbarsi e subito andò alla sala delle udienze. Wu Song portò la vecchia e la fece inginocchiare in mezzo alla sala, poi mise giù il coltello insanguinato e le due teste. Lui si era inginocchiato a sinistra, in mezzo c'era la donna e a destra i quattro vicini. Wu Song tirò fuori anche le confessioni scritte da Hu Zhengqing e spiegò tutto dall'inizio alla fine. Il

1 Demone mostruoso originario dell'induismo e presente nella mitologia buddhista. L'espressione *muyecha* 母夜叉 può essere anche tradotto con "megera".

magistrato ordinò a un suo sottoposto di interrogare per prima la signora Wang e lei ripeté quello che aveva già confessato. I quattro vicini confermarono la testimonianza. Poi furono chiamati nuovamente He Jiushu e Yunge per trascrivere anche la loro confessione. Poi venne convocato un assistente del medico legale e un altro addetto dell'ufficio per portare tutto il gruppo in via Zishi ed esaminare il cadavere della donna. Quindi andarono alla locanda ponte del leone per controllare il corpo di Ximen Qing e, compilato un rapporto delle due salme, tornarono alla magistratura per presentarlo all'udienza. Il magistrato fece portare due gogne e le fece indossare a Wu Song e alla vecchia, per poi rinchiuderli in una cella della prigione. Gli altri presenti furono ospitati in una stanza comune.

Ma vi dirò ora che il magistrato sapeva che Wu Song era un uomo leale e in più si ricordò della missione che aveva svolto per lui nella capitale, quindi volle cercare una soluzione per proteggerlo. Discusse con un suo sottoposto: «Questo Wu Song è un uomo di valore. Dobbiamo correggere le testimonianze di questa gente, le riscriveremo così: «Wu Song voleva compiere delle offerte al fratello defunto, ma quando la cognata si oppose, iniziarono a litigare, finché la donna rovesciò l'altare. Wu Song cercò di recuperare la targa ancestrale ma nella lotta con la cognata finì accidentalmente con l'ucciderla. Conseguentemente, Ximen Qing, che con lei aveva commesso adulterio, arrivò per vendicarla e i due uomini iniziarono a combattere. Essendo la lotta alla pari, raggiunsero la locanda Ponte del Leone, dove Ximen Qing morì durante lo scontro.» Riscritto il documento, richiamarono tutte le persone coinvolte e lessero la nuova confessione a Wu Song. Fu poi redatto un documento che spiegava il fatto da inviare alla prefettura di Dongping, per trasferire lì il processo.

Nonostante la contea di Yanggu fosse piccola, non mancavano certo persone onorevoli. Molte famiglie di spicco donarono argento a Wu Song e qualcuno gli diede anche vino, cibo, denaro e riso. Wu Song si recò al suo alloggio e diede i suoi averi ai suoi soldati perché li custodissero. Poi mandò tredici tael d'argento al padre di Yunge. I soldati di Wu Song gli portarono vino e pietanze in continuazione. Nel frattempo gli ufficiali raccolsero tutti i documenti, insieme all'argento, le ossa e il foglio di He Jiushu, senza dimenticarsi il coltello. Portarono così i criminali alla prefettura di Dongping. Quando giunsero davanti all'ufficio, suscitarono grande scalpore tra la gente che accorreva a vedere. Nel frattempo il prefetto Chen Wenzhao, venuto a sapere del loro arrivo, andò

subito ad aprire l'udienza.

Ed ecco com'era questo funzionario:

Per tutta la vita fu un uomo giusto e dal carattere sagace.
Da giovane si dedicò diligentemente agli studi.
Cresciuto, rispose alle domande dell'imperatore nella sala Jinluan[2].
Con costanza coltivò lealtà e pietà filiale
e in ogni sua azione manifestava umanità e benevolenza.
Gli abitanti aumentavano, le tasse erano giuste,
i poveri diventati virtuosi e riempivano le strade.
Le cause legali diminuirono, i furti si fermarono
e le lodi degli anziani si udivano nei mercati.
Così bloccarono l'asta del carro e afferrarono la staffa del suo cavallo[3].
Il suo nome rimase impresso per millenni negli annali.
Fu incisa una stele in suo onore perché il suo nome fosse ricordato risuonante nel suo cimitero.
Più bravo nello scrivere di Li Bai e Du Fu, più meritevole di Gong Sui e Huang Ba[4].

E fu così che il prefetto di Dongping, Chen Wenzhao, era ben a conoscenza della faccenda. Fece portare i criminali nella sala delle udienze e guardò i documenti della contea di Yanggu, poi lesse le dichiarazioni di ogni persona coinvolta e registrò ogni istanza. Pose un sigillo sugli oggetti raccolti e il coltello per mandarli in custodia al deposito. A Wu Song fu messa una gogna per i reati leggeri e fu mandato in prigione, mentre alla vecchia ne fu data una pesante e fu rinchiusa in una cella per i condannati a morte. Furono chiamati i funzionari della contea e gli fu consegnato un documento. Poi si convocarono He Jiushu, Yunge e i quattro vicini, il magistrato disse loro: «Queste sei persone ritornino alla contea di Yanggu e rimangano in casa in attesa del verdetto. La

2 I candidati al più alto grado dell'esame imperiale, i *Jinshi*, prima di essere promossi dovevano sostenere una udienza con l'mperatore durante la quale dovevano rispondere correttamente ad alcune domande.
3 Metafora che indica il cercare di trattenere un buon ufficiale dal lasciare il suo posto alla fine del suo mandato.
4 Li Bai (701– 762) e Du Fu (712 – 770) sono due celeberrimi poeti della dinastia Tang, Gong Sui (?-?) e Huang Ba (130 a.C.-51a. C.) sono due rinomati funzionari di epoca Han.

moglie di Ximen Qing viene presa in custodia in questa prefettura per essere giudicata. Restiamo in attesa del decreto imperiale per emettere il verdetto.» Quindi He Jiushu, Yunge e i funzionari della contea tornarono a Yanggu, mentre i soldati di Wu Song gli portavano in cella il pasto. La moglie di Ximen Qing venne trattenuta in custodia nella stanza riservata ai non colpevoli.

Il magistrato Chen simpatizzava per Wu Song perché sapeva che era un uomo giusto e integerrimo, e così spesso mandava degli uomini a occuparsi di lui. Perciò dal direttore della prigione ai secondini nessuno voleva da lui tangenti in denaro e anzi erano loro a donargli vino e cibo. Il magistrato alleggerì la gravità del reato rivedendo tutti i documenti delle confessioni e li mandò al Ministero delle Pene affinché fossero esaminati e fosse deliberata la punizione. Mandò quindi un suo uomo fidato in viaggio verso la capitale con dei documenti riservati per sbrigare le formalità. Il ministro delle pene era in buoni rapporti con Chen Wenzhao e subito fece mettere questa decisione: «La Signora Wang risulta il colpevole primario del delitto. Ha fomentato l'adulterio e ordito il piano per l'uccisione di Wu Da. Ha istigato la moglie ad avvelenare a morte suo marito e a cacciare Wu Song senza lasciargli onorare suo fratello con dei sacrifici, portandola alla morte. Per aver istigato a comportamenti sprezzanti della condotta morale, è condannata a morte per smembramento. Riguardo a Wu Song: sebbene abbia lottato contro Ximen Qing per vendicare suo fratello e si sia personalmente consegnato alla giustizia, non può essere graziato della punizione. È condannato a quaranta nerbate e all'esilio di almeno duemila *li*. I due adulteri, meritevoli di condanna a morte, non vengono qui giudicati perché già morti. I testimoni vengano rilasciati. All'arrivo di questo documento, sia subito messo in atto.» Quando il magistrato di Dongping lo lesse eseguì subito gli ordini; He Jiushu, Yunge, i quattro vicini e la moglie di Ximen Qing furono chiamati alla sala delle udienze per udire il verdetto. Fu portato anche Wu Song, gli venne letto il decreto, gli tolsero la gogna e gli diedero quaranta bastonate, ma gli ufficiali avevano tutti un occhio di riguardo verso di lui e solo sei o sette colpi lo raggiunsero. Fu presa una gogna da sette *jin* rivestita in ferro che gli fu fatta indossare e sul volto gli venne impresso il marchio d'oro del criminale per essere esiliato alla prigione di Mengzhou. Le altre persone coinvolte furono rilasciate e tornarono alle proprie case. In seguito la signora Wang fu condotta dalla prigione alla sala elle udienze perché ascoltasse il suo destino. Una volta letto il verdetto venne scritta la targa col nome del criminale e le

fu fatta firmare la dichiarazione di colpevolezza. La donna fu quindi posta sull'"asino di legno"[5], tenuta ferma con quattro chiodi e legata con tre corde. Si emise la sentenza di smembramento e fu così condotta in processione lungo le strade. Battevano i tamburi e suonavano i gong, la condannata era tirata da davanti e spinta a bastonate da dietro, due grossi coltelli venivano tenuti in alto, e fiori di carta ondeggiavano al vento. Arrivati al centro della città venne squartata a morte.

Si dice poi che mentre Wu Song stava a guardare l'esecuzione con al collo una gogna, arrivò uno dei vicini, Yao Wenqing, per portargli il ricavato degli oggetti che aveva venduto, dopodiché lo salutò e se ne andò. Tornato al tribunale gli venne apposto il sigillo e furono incaricate due guardie di portarlo a Mengzhou. Così il magistrato pose fine alla faccenda. Wu Song si mise quindi in cammino insieme alle due guardie. C'erano poi dei suoi soldati che gli gli restituirono i bagagli e tornarono alla contea di Yanggu. L'esiliato e le due guardie lasciarono Dongping e presero la strada per Mengzhou. I due agenti sapevano che Wu Song era un valentuomo e si prendevano cura di lui trattandolo assai bene, senza osare mai mancargli di rispetto. Vedendoli così premurosi, Wu Song non poté lamentarsi.

Non serve perdersi nei dettagli. Wu Song aveva commesso gli omicidi all'inizio del terzo mese, era stato in prigione per due mesi ed era giunto il sesto mese quando partì per Mengzhou. Il sole infuocato bruciava il cielo, sembrava che sulle pietre brillassero rivoli di oro fuso. Si cercava perciò di viaggiare con il fresco della mattina. Camminarono per circa venti giorni, finché raggiunsero una larga strada. Saliti sulla vetta di un monte, quand'era ormai l'ora terza Wu Song disse agli altri due: «Non ci conviene più star qui sopra, meglio scendere giù dal monte a cercare qualcosa da mangiare.»

«Bene.» risposero le guardie.

I tre passarono così il versante del monte di gran carriera e dopo poco tempo videro in lontananza una vallata, ove c'era una capanna di una decina di stanze, con accanto un fiumiciattolo. Su un salice era fissata l'insegna di una taverna. Quando la vide, Wu Song l'indicò e disse: «Lì c'è mica una taverna? Disterà da questo versante un tre, quattro li. È accanto a quel grande albero!»

Una delle due guardie disse: «Noi si è mangiato all'alba. Di strada se ne è fatta,

5 Uno strumento di tortura che, come dice il nome, è un asino fatto di legno, in alcune versioni provvisto di chiodi fissi sulla sella, in altre di falli lignei.

adesso un po' di fame l'avrei. Dai su, andiamo, svelti!»

I tre discesero svelti il monte. Vicino al crinale videro un boscaiolo che trasportava della legna. Wu Song gli chiese «Ehi tu, ti faccio una domanda, da qui a Mengzhou quanta strada c'è ancora?»

«C'è solo un altro *li* e si arriva.» rispose il boscaiolo.

«Com'è che si chiama questo posto?»

«Questo è il monte dove passa la strada per Megnzhou. La vallata ai piedi del monte, con a canto la grande foresta, è chiamata Shizipo.»

Dopo aver chiesto informazioni, Wu Song e le due guardie corsero giù fino a Shizipo, e lì videro per prima cosa un grande albero, così grosso che quattro o cinque persone non riuscirebbero ad abbracciarlo del tutto, e in alto era avvolto da edera rinsecchita.

Guardando oltre l'albero, trovarono infine la taverna. Davanti alla porta, accanto alla finestra, stava seduta una donna che sfoggiava una camicia di mussolina verde. Aveva un fermaglio di un giallo acceso infilato nei capelli e alle tempie dei fiorellini selvatici. Non appena vide arrivare Wu Song e le due guardie si alzò in piedi ad accoglierli. Portava una gonna di seta rosso scarlatto, e aveva il viso tutto imbellettato. Il petto era in bella vista, s'intravedeva la rosea veste intima, con sopra una borchia dorata.

E com'era questa donna?

Sopracciglia oblique come un assassino,
gli occhi rivelano una luce feroce.
Ha i fianchi larghi e goffi come una macina,
mani e piedi ruvidi come un battipanni di gelso.
Spesso è lo strato di cipria sul viso,
nasconde la pelle maligna.
Ha le braccia da demonessa incatenata,
la rossa veste rifulge la luce della Yaksha.

Mentre la donna apriva la porta agli ospiti disse: «I Signori vogliono riposare i piedi? Qui c'è buon vino e buona carne. Se volete uno spuntino, ci sono dei panetti ripieni.»

Le due guardie e Wu Song entrarono. La donna si affrettò ad accoglierli con un inchino. Quando furono all'interno, il prigioniero si sedette al primo posto di un tavolo di cedro, gli ufficiali appoggiarono i bastoni, si tolsero i bagagli di dosso e si misero nelle posizioni inferiori.

Wu Song si tolse il sacco che portava in spalla e lo mise sul tavolo, poi portando le braccia attorno al corpo si levò la casacca di dosso. Le due guardie dissero: «Qui non c'è nessuno che ci veda, possiamo fare uno sgarro alla regola. Ti apriamo le manette, così mangi in pace e bevi contento due bicchieri.»

Così tolsero il sigillo cartaceo e aprirono le manette, per poi metterle sotto il tavolo. Tutti si tolsero le vesti superiori e le misero accanto ad una finestra. Al che la donna disse con un un sorriso smagliante: «Quanto vogliono bere i signori?»

Wu Song rispose «Non stare a chiedere quanto, versacene e basta. Taglia anche tre o quattro *jin* di carne. Fai te poi il conto.»

«Ci sono anche dei bei panetti ripieni.»

«Allora portane una ventina per far da dolce.» La donna rise sotto i baffi, andò nell'interno del locale a prendere una grossa giara di vino, che presentò insieme a tre ciotole e tre paia di bacchette, per poi andare a tagliare la carne in due grossi piatti. Si susseguirono quattro o cinque giri di bevute, e la locandiera portò un cestino di panetti ripieni e lo mise sul tavolo. Le due guardie ne presero e iniziarono a mangiare.

Wu Song ne prese uno e lo spezzo a metà, per vederne l'interno, al che disse: «Oste, ma questi panetti son di carne d'uomo o di cane?»

La donna rispose ridacchiando «Il signore non vorrà scherzare! In tempo di pace, in questo mondo libero, dove mai si trovan panetti ripieni di carne d'uomo o che sanno di carne di cane? Da sempre i panetti che si fanno nella mia locanda son preparati con carne di bue.»

«Da quando mi aggiro tra fiumi e laghi, ho spesso sentito dire “Il grande albero di Shizipo, chi osa oltrepassarlo? I grassi vengono fatti a ripieno da panetti, i magri van a riempire il fiume”.»

La locandiera rispose «Ma da dove esce fuori questo detto? Ve lo siete inventato di sana pianta!»

Wu Song disse: «Io vedo che nel ripieno di questi panetti ci sono certi peli che

sembran proprio quelli delle parti più sconce dell'uomo, ecco perché mi sorgon dubbi.» Poi chiese alla locandiera: «E tu signora, com'è che non vedo tuo marito?»

«Mio marito è uscito e non è tornato ancora.»

«Ma allora, non ti senti forse sola e sconsolata?»

La donna ne rise, ma tra sé pensò «Questo infame di un esiliato vuol finire male! Prova a prender in giro questa gran signora! È come si dice: "La falena che si avvicina alla candela finisce col bruciarsi". Non ti ho certo provocato io, dovrò occuparmi di questa canaglia per primo!»

Così disse: «Signore, smettetela di scherzare. Bevete ancora un po', godete della frescura sotto gli alberi. Se volete riposare, potete rimanere qui senza problemi.»

Al sentire queste parole Wu Song pensò: «Senza dubbio questa donna ha qualcosa in mente. Ma vedi ora come la frego io!»

«Gran Signora, il vino vostro è un po' leggero, non ce n'è mica un altro più buono, da darci da bere un po'?»

«C'è del vino davvero delizioso, solo che è un po' torbido.»

«Meglio! Più è torbido, più è buono!» La locandiera nascose un sorriso e andò all'interno del locale a prendere una brocca di vino dal colore torbido.

Appena la vide Wu Song disse: «Questo sì che è buon vino! Scaldacelo per bene!»

La donna replicò «Il signore allora ne sa parecchio. Ve lo faccio assaggiare ben caldo.» E dentro di sé pensò «Ma davvero vuol morire questo ladro di un esiliato! Bevendolo caldo il sonnifero agirà più velocemente. Quel maledetto è nelle mie mani!» Scaldatolo fino al punto giusto, la donna lo riprese e lo versò in tre ciotole «Signori miei, provate adesso questo vino» Le due guardie non resistevano certo alla sete, lo presero subito e lo bevvero.

Wu Song invece disse: «Signora, non bevo mai vino senza del cibo ad accompagnarlo, vai a tagliare un po' di carne, così mi rifaccio la bocca.» Appena vide che la donna si girava, fece versare il contenuto bicchiere di nascosto e poi agitò la lingua nella bocca vuota succhiando rumorosamente «Buon vino! Questo sì che è forte da smuovermi un po'!»

La donna, che nel frattempo stava tagliando la carne, si rigirò nuovamente e uscì, batté le mani ed esclamò: «Ci son caduti! Ci son caduti!» Le due guardie videro il cielo

girare e la terra roteare, serrarono le bocche e cascarono in avanti per terra. Anche Wu Song chiuse gli occhi e si fece cadere al lato dello sgabello.

La locandiera disse sorridendo: «Ti sei addormentato eh! Diavolo bastardo, ora ti faccio assaggiare l'acqua in cui mi lavo i piedi!» E poi esclamò: « Xiao Er, Xiao San, venite fuori, svelti.» Quindi dall'interno del locale uscirono fuori due servi, che trasportarono dentro le due guardie. La locandiera invece si avvicinò al tavolo e prese i bagagli di Wu Song e le borse delle guardie. Frugandoci con le mani, pensò bene che lì ci fosse oro e argento.

La donna ridacchiò, «Oggi si riesce ad ottenere ben tre impiastri, avremo mantou da vendere per un paio di giorni. In più c'è questa roba qui» Andò così a portare i bagagli all'interno. Quando riuscì, vide i due servi che cercavano di sollevare Wu Song, ma chi lo smuoveva? Quello se ne stava fermo e rigido sul terreno, come pesasse mille chili! Vedendo che quei due imbranati non riuscivano a tirarlo su, urlò loro addosso «Ma che servi del cazzo! Siete buoni solo a mangiare e bere, non servite a un tubo! Devo sempre far tutto io! Questo omone del diavolo riesce ancora a darmi grane. Così grasso, sarà ottimo da vendere come carne di bue. Quegli altri due mingherlini, li si può spacciare solo per carne di bufalo d'acqua. Dopo che l'ho portato dentro, squarto prima questo.»

Mentre parlava, si tolse la camicia di mussolina verde e la gonna di seta rossa. A braccia scoperte si mise a tirar su Wu Song senza alcuno sforzo. Quello però approfittò dello slancio per abbracciare a sé la donna, serrò le mani attorno a lei e la strinse al proprio petto. Le avvolse poi le gambe attorno al corpo e la strinse forte a sé. La donna iniziò a strillare come un maiale al macello. I due servi si avvicinarono di fretta, ma Wu Song gli urlò addosso tanto forte che rimasero impietriti. Mentre era schiacciata per terra, la locandiera gridò «Risparmiatemi!» Non poteva che arrendersi. Ma ecco che di fronte alla porta del locale si fermò un uomo che portava in spalla della legna. Non appena vide che Wu Song teneva a terra quella donna, a larghi passi si fiondò dentro ed esclamò «Valentuomo frenate la furia, abbiate pietà! Lasciate che vi parli.»

Wu Song si alzò di scatto e col piede sinistro continuò a trattenere la locandiera mentre alzava i pugni in guardia. Così vide quell'uomo: In testa portava un turbante di tela verde, indossava una camicia di cotone bianca, pantaloni alle ginocchia, sandali di paglia, fusciacca ai fianchi, barba rada, età sui trentacinque anni. Guardando Wu Song, raccolse

rispettosamente le mani di fronte al petto e disse: «Oserei domandarvi il vostro grande nome.»

«Non cambio nome quando viaggio, non muto cognome mentre sto fermo. Sono Wu Song il capitano.»

«Ma non sarete mica quel capitano Wu che ha ucciso la tigre sul crinale di Jingyang?»

«Esattamente.»

L'uomo si prostrò fin terra «Da quanto ho sentito parlare di voi! È una gran fortuna potervi conoscere oggi!»

«Non siete voi forse il marito di questa donna?»

«Sì, mia moglie non riconobbe l'uomo di valore che aveva di fronte. Non so come ha potuto offendervi. Vi prego per il mio buon nome di perdonarla.»

È proprio così:

Sin dai tempi antichi pugni di rabbia diventan sorrisi,

Da sempre la cortesia conquista la malignità.

Solo col coraggio del vero uomo,

si doma la fiera e temibile Mamma Yaksha

Vedendolo così deferente, Wu Song lasciò andare la donna e disse: «Mi pare che voi due marito e moglie non siate certo persone ordinarie, Come vi chiamate?»

L'uomo fece rivestire la locandiera, «Presto, inchinatevi al capitano.»

Wu Song disse: «Scusatemi per avervi offeso poco fa, cognata cara.»

E lei rispose: «Non sono stata in grado di riconoscere che eravate un buon uomo. Spero mi perdoniate, cognato caro. Andiamo a sederci dentro.»

Chiese allora Wu Song: «Quali sono i vostri nomi? Come mai conoscete il mio?»

L'uomo rispose: «Io mi chiamo Zhang Qing, ero l'ortolano del vicino tempio Guang Ming. Una volta ebbi a ridire su certe questioni e in preda alla furia ammazzai i preti del tempio e lo incendiai finché non rimase che terra bruciata. Nessuno mi denunciò e nessun tribunale mi venne a chieder niente. Iniziai così a derubare chi passava vicino a questo albero. Finché un giorno, passò di qui un vecchio con un fagotto in spalla. Io attaccai per

derubarlo, e iniziammo a combattere. Dopo venti o più scambi, quel vecchio mi ribaltò con il suo bastone. In realtà, quando era giovane, era un esperto rapinatore di viandanti. Accortosi che io ero piuttosto abile, decise di portarmi con sé in città. Da allora mi insegnò molte sue tecniche. Poi, dato che sua figlia cercava marito, fece di me il suo genero. Ma in città non mi trovai a mio agio, e tornai in questo luogo dove costruii questa capanna, per mantenermi vendendo vino. In effetti però aspettiamo che arrivi ad alloggiare un mercante viaggiatore, e se ci garba, gli mettiamo del sonnifero nel vino e lo uccidiamo. I pezzi di carne grossa li vendiamo come carne di bue. I pezzi più piccoli fanno da ripieno per i panetti. Ogni giorno ne prendo un carico e lo vado a vendere al villaggio. Insomma così passiamo le giornate. Ho conosciuto parecchi valentuomini di Fiumi e Laghi e tutti mi chiamano Zhang Qing l'Ortolano. Mia moglie, che di cognome fa Sun, ha imparato tutte le tecniche di suo padre e viene chiamata Sun la Seconda Mamma Yaksha. Suo padre, che è morto tre o quattro anni fa, era un bandito della vecchia generazione famoso tra fiumi e laghi, lo chiamavano Sun Yuan lo Yaksha di montagna. Mentre tornavo e sentii mia moglie gridare, non potevo immaginare di incontrarvi. Molte volte l'ho ammonita: "Ci sono tre tipi di persone che non possiamo colpire: i primi sono i monaci e i taoisti pellegrini, soffrono già tanto e han rinunciato alla famiglia." E invece per poco non ha ammazzato un uomo "che scuote il cielo e smuove la terra". Era in origine un maggiore, sottoposto del vecchio generale Zhong di Yan'an, si chiamava Lu Da. Siccome con tre soli pugni uccise uno che si faceva chiamare "Signore del quartiere ovest", dovette fuggire sul monte Wutai, si rase i capelli e si fece monaco. Siccome ha tatuati dei fiori sulla schiena, tra fiumi e laghi tutti lo chiamano Lu Zhishen il Monaco Tatuato.

Maneggia un bastone da monaco fatto interamente in ferro, pesante più di sessanta *jin*. Anche lui passò di qui e mia moglie, vedendolo grande e grosso, mise del sonnifero nel suo vino. Portatolo nel retro, stava per iniziare a squartarlo. Per fortuna tornai a casa in quel momento e quando vidi quello che non era certo un bastone qualunque, corsi a salvare il monaco dandogli l'antidoto e subito ci giurammo fratellanza. Ho poi sentito dire che ultimamente ha occupato il tempio Baozhu sul monte Erlong insieme ad un certo Yang Zhi Belva del volto Verde, si è dato al brigantaggio e controlla quel luogo. Ho ricevuto una sua lettera di invito, ma non posso andarvi.»

«Anch'io ho sentito molto parlare di questi due.» disse Wu Song.

«Peccato solo che un altro pellegrino, un omone di sette, otto chi, non se l'è vista così bene. Arrivai troppo tardi; era già stato tagliato in quattro pezzi. Di lui restano solo un cerchietto di ferro, una veste da monaco, un certificato di monachesimo. Non son cose che valgano gran che, ma ci sono altri due oggetti rari. Uno è un rosario buddista composto da cento e otto frammenti di ossa craniche, e uno è una coppia di "sciabole della regola" fatte di ferro battuto "fiocco di neve". Mi sa che questo monaco mendicante ne ha uccisa di gente. Ancora oggi capita che le lame risuonino un lamento sinistro giunta la mezzanotte. Mi dispiace moltissimo non essere riuscito a salvarlo. Spesso al ricordo mi si riempie il cuore di rimorso. Ho detto inoltre a mia moglie: "La seconda categoria di persone che non dobbiamo colpire sono le cortigiane dei bordelli. Vanno per regioni e province, si esibiscono per le strade, molto si devono umiliare per denaro. Se ne uccidessimo una, canterebbero di noi sui palcoscenici, dicendo che noi valentuomini di fiumi e laghi non siamo veri eroi." E poi le dissi: "La terza categoria di persone sono i criminali esiliati in viaggio. Tra loro ci son molti valentuomini, non si può mai far loro del male." Non pensavo che mia moglie disubbidisse ai miei ordini e si scontrasse con voi. Meno male sono tornato presto. Da dove è partita questa faccenda?» Sun Seconda rispose: «Non volevo iniziare io. Ma, primo, ho visto che il cognato portava con se una bella borsa pesante, e secondo, fu lui a cominciare a scherzare in maniera sconveniente, da ciò è partito tutto.»

Wu Song disse: «Io sono un uomo integerrimo che si mozzerebbe il capo per giurare col sangue, non importunerei mai una buona moglie. Ho visto che la cognata non levava lo sguardo dal mio bagaglio, e mi sono insospettito. Così ho iniziato a provocarla, proprio per spingerla a fare la prima mossa. La ciotola di vino l'ho versata e mi sono finto avvelenato. Come mi aspettavo, siete venuta personalmente a tirarmi su e in un attimo vi ho afferrata. Non volevo scontrarmi con voi, perdonatemi.»

Zhang Qing si fece grosse risate, poi invitò Wu Song a sedersi nel retro, nel posto per gli ospiti. Wu Song disse: «Fratello, dato che siam qui, date l'antidoto alle due guardie, su!»

Quando Wu Song fu portato dal padrone di casa nella stanza dove si macellava la carne umana, egli vide della pelle umana appesa alle pareti, cinque o sei prosciutti di gambe umane appesi al soffitto. Le due guardie se ne stavano stese sul tavolo da

macellazione. «Su fratello, salvate questi due.»

Zhang Qing poi chiese «Vorrei chiedervi che crimine avete commesso? Come mai siete stato esiliato qui?» Wu Song spiegò che era a causa di Ximen Qing e della cognata, raccontando una per una le vicende. Zhang Qing e sua moglie non smisero di complimentarsi.

Poi Zhang Qing disse a Wu Song: «Avrei una cosa da dirvi, per sapere che ne pensate.»

«Dite pure, non preoccupatevi.»

Senza fretta Zhang Qing spiegò tutto a Wu Song, ma qui il racconto si interrompe.

Wu Song porta scompiglio a Mengzhou e scalpore alla guarnigione di Anping.

Grazie ad una potenza sovrumana che gli porta una sbronza di buon vino,

lotta con una forza eroica da mille chili.

E si dice ancora:

Rovescia un uomo che trascina elefanti e tira tori,

abbatte colui che cattura il drago e ingabbia la tigre.

Infine cosa disse Zhang Qing a Wu Song? Lo saprete ascoltando il prossimo racconto.

Cap. 28
Wu Song arriva alla guarnigione di Anping
A Shi En è tolta ingiustamente la Foresta Gioiosa

L'impresa del generale sta nel ricercare saggezza e forza,
come quando il brigante Zhi[1] fece alleare i nobili.
Quando la condotta è giusta è da ammirare,
si disprezzi invece il ricco senza umanità.
Shi il tigrotto del villaggio salta dalla gioia,
Wu il capitano di fiumi e laghi è il guerriero che rispetta i suoi doveri.
La vasta foresta viene conquistata a forza,
solo allora si può riscattare il torto subìto.

Si dice che allora Zhang Qing disse a Wu Song: «Non è che io abbia cattive intenzioni, ma piuttosto che ve ne andiate in prigione a soffrire, ammazziamo queste due guardie e restate qui per qualche giorno. Se volete darvi alla macchia, vi posso accompagnare personalmente al monastero Baozhu del monte Erlong, vi presento a Lu Zhishen e vi faccio entrare nella banda. Che ne pensate?»

«Vi preoccupate di me con tanta gentilezza. Ma c'è un problema, io voglio battermi contro i più forti uomini del mondo. Queste due guardie sono state attente verso di me, si sono occupate di me sul tragitto. Se le uccidessi, la giustizia del cielo non me lo perdonerebbe. Se davvero mi ami e mi rispetti, salva loro la vita, non ucciderli.» «Siete davvero un uomo giusto. Li faccio rinvenire.» Quindi Zhang Qing disse ai suoi garzoni di mettere in piedi i due agenti e Sun Seconda andò a preparare una ciotola di antidoto. Zhang Qing allora li prese per le orecchie e fece ingoiare loro la sostanza. Dopo meno di un'ora, i due uomini si risvegliarono come da un sogno, si alzarono insieme, e dissero a Wu Song: «Com'è che siamo qui e ubriachi? Doveva essere davvero buon vino! Non ne abbiamo bevuto molto eppure guarda quanto siamo ubriachi! Ci ricorderemo di questo posto e quando torniamo indietro mangiamo di nuovo qui!»

Wu Song scoppiò a ridere, seguito da Zhang Qing e Sun Seconda. Le guardie non

1 Il Brigante Zhi è un personaggio che compare nel *Zhuangzi*.

avevano idea di quello che era successo. I due garzoni andarono ad ammazzare un'oca e una gallina, le cucinarono e riempirono i piatti e prepararono i bicchieri. Zhang Qing ordinò che si mettesse il tavolo e le sedie nel giardino sul retro, sotto il traliccio di vite e invitò Wu Song e le guardie a mangiare lì. Wu Song fece sedere le due guardie al posto d'onore, poi si sedettero lui e Zhang Qing nei due posti successivi e Sun Seconda all'altro capo del tavolo. I due garzoni si alternavano nel versare vino e servire i piatti. Zhang Qing fece bere Wu Song fino a sera, poi prese le due sciabole della regola per mostrargliele. Erano di ferro battuto e di fattura straordinaria. I due chiacchierarono di alcuni fatti di valentuomini di Fiumi e Laghi, il che si trattava più che altro di omicidi e distruzioni.

Wu Song poi disse: «Song Gongming, Pioggia Provvidenziale dello Shandong, è un uomo giusto e generoso. È un eroe tale che anche lui, per certe faccende, ultimamente si è rifugiato nella dimora del nobile Chai.» Le guardie in ascolto rimasero a bocca aperta e non poterono che inchinarsi.

Wu Song allora disse: «Devo ringraziare voi due per avermi accompagnato qui e sappiate che non vi farei mai del male. Quando sentite noi valentuomini di fiumi e laghi parlare, non dovete stupirvi. Non facciamo mai del male alle persone buone. Bevete il vino tranquilli e domani, quando arriveremo a Mengzhou, vi ringrazierò.» Passarono la notte a casa di Zhang Qing.

Il giorno dopo Wu Song voleva partire, ma Zhang Qing non voleva lasciarlo. Così restarono lì ancora tre giorni. Wu Song si sentì molto grato verso Zhang Qing e sua moglie per la loro gentilezza. Zhang Qing era più grande di Wu Song di cinque anni, perciò il secondo prese il primo come fratello maggiore. Salutatolo per la seconda volta, Wu Song volle partire. Zhang Qing allora preparò un altro banchetto di saluto. Gli ridiede il suo bagaglio e gli donò più di dieci tael d'argento. Qualche porzione di tael d'argento fu data anche alle due guardie. I dieci tael d'argento che ricevette Wu Song vennero subito dati ai due agenti. Si rimise la gogna e riattaccarono il sigillo di carta. Zhang Qing e Sun Seconda li accompagnarono fuori dalla porta. Dopo aver salutato, Wu Song se ne andò verso Mengzhou con le due guardie. Prima che arrivasse mezzogiorno, giunsero alla città di Mengzhou. Andarono all'ufficio della prefettura, e nella sala presentarono i documenti di Dongping. Quando il prefetto li vide, prese in custodia Wu Song, firmò la ricevuta e la diede alle due guardie che se ne tornarono per la loro strada, ma non serve narrare oltre di

loro. Nel frattempo Wu Song arrivò davanti alla caserma della prigione e vide una targa ove stava scritto: “Fortezza Anping”.

Gli ufficiali portarono Wu Song in una cella singola e non serve dirvi di come presero la ricevuta. Wu Song se ne stava in questa cella da solo, ma si avvicinò presto una decina di detenuti comuni e vedendolo lì, uno di loro gli disse: «Valentuomo, sei appena giunto. Se hai nel bagaglio una lettera di raccomandazione e del denaro, prendili in mano. Tra poco il secondino arriverà e glieli puoi dare, così quando riceverai le bastonate preliminari, te le daranno leggere. Se non gli dai alcuna tangente, sei in una situazione disperata. Io sono un criminale come te, perciò ti informiamo. Avrai certo sentito dire “Quando muore il coniglio la volpe lo piange, tutti gli esseri provano dolore per i loro simili”. Dato che sei appena arrivato magari non lo sai, perciò te l'ho detto.»

«Grazie per l'informazione. Ho qualcosa qui con me. Se lui sarà gentile nel chiedermelo, gliela darò. Se invece me la chiede con durezza, non gli darò proprio niente.»

«Non dite così! Si dice sempre: “non temere chi gestisce, temi come ti gestisce”! “Sotto i cornicioni bassi, chi non abbassa la testa?” È sempre meglio stare umili.»

Non avevano finito di parlare, quando qualcuno disse: «Il secondino sta arrivando.» e tutti si sparpagliarono. Wu Song si tolse il bagaglio e si mise a sedere. L'uomo arrivò e chiese: «Qual è il prigioniero nuovo arrivato, Wu Song?» E Wu Song rispose; «Sono io.»

«Ce li hai gli occhi, basto io a parlare. Tu sei il valentuomo che ha ucciso la tigre sul crinale di Jingyang, il capitano della contea di Yanggu. Pensavo che fossi una persona decente, invece guarda come non sai stare al tuo posto. Ora che sei qui non potrai ammazzare nemmeno un gattino.»

«Vieni qua a straparlare e ti aspetti che ti dia una mazzetta eh? Invece non avrai mezzo soldo. Di pugni invece ne ho un paio da darti. Denaro ne ho ma me lo tengo per comprarmi del vino. Voglio vedere allora che vuoi farmi! Altrimenti mi puoi rimandare indietro a Yanggu!»

Il messo si infuriò e se ne andò. Gli altri detenuti si avvicinarono a Wu Song e gli dissero: «Sei stato duro con lui, tra poco te la vedrai male! Adesso sarà andato a parlarne col direttore della prigione, di sicuro ti vorranno uccidere.»

«Non temete, qualunque cosa faccia, se vuole la pace, pace sia; se vuole la guerra, guerra sia.»

Non finirono di parlare che comparvero quattro persone dirette verso la cella singola che gridarono: «Nuovo arrivato, Wu Song!» e lui rispose: «Sono ancora qua, dove me ne andavo? Che gridate a fare?»

Gli uomini allora lo portarono nella sala delle udienze, presieduta dal direttore della prigione. Sei soldati spinsero Wu Song lì di fronte a lui. Il direttore ordinò di togliere la gogna, poi disse: «Detenuto, sappiate che per ordine del primo imperatore Wude, tutti i criminali in esilio devono essere puniti con cento bastonate di scoramento. Tenetelo fermo.»

Ma Wu Song disse: «Non serve che vi disturbiate. Se dovete picchiare picchiate, non serve tenermi fermo. Se scansassi una bastonata, non sarei un valentuomo. Le bastonate che ho già ricevuto non contano, ricominciate da capo! Se facessi un solo lamento, non sarei un vero uomo.»

Gli uomini lì attorno risero di lui, «Questo idiota vuol morire, vediamo quanto resisterà!»

«Se volete colpirmi, colpite forte, non siate leggeri, altrimenti non mi basta.» Tutti allora scoppiarono a ridere. Una delle guardie levò in alto il bastone e stava per iniziare, quando un uomo che se ne stava a fianco al direttore si avvicinò al suo orecchio e gli sussurrò qualche parola. Quell'uomo era alto più di sei *chi* e aveva circa venticinque anni, la pelle del volto era bianca e pulita, con baffi e pizzetto, portava un turbante bianco in testa, indossava una giubba di mussolina verde e aveva delle bende bianche avvolte attorno ad un braccio.

Il direttore disse: «Nuovo detenuto, Wu Song, sulla strada avete subito danni o vi siete ammalato?»

«Ma che danni! Ho bevuto vino e mangiato carne e riso, l'ho fatta tutta a piedi.»

«Questa canaglia si è ammalata durante il tragitto per arrivare qui. Mi pare dal suo viso che si sia appena rimesso, quindi stavolta gli risparmiamo le bastonate.»

I soldati attorno a Wu Song gli dissero sottovoce: «Presto, dì che ti sei ammalato. Il direttore ti vuol risparmiare, basta che dici di esser stato già ferito.»

«Non sono stato ferito! Non sono stato ferito! Muovetevi a bastonarmi! Non voglio lasciare denaro per quando sarò morto.»

Tutti gli uomini attorno risero, persino il direttore, che poi disse: «Quest'uomo

dev'essere febbricitante, non suda più e inizia a delirare. Non ascoltatelo, chiudetelo nella cella singola.»

Tre soldati lo portarono in quella stanza e gli altri detenuti gli si avvicinarono a chiedergli: «Hai o no dato la raccomandazione al direttore?»

«Non ce l'avevo nemmeno.»

«Allora se hanno rimandato le bastonate non è un buon segno. Questa sera ti faranno fuori.»

«E come faranno?»

«Ti porteranno due ciotole di riso bruno da mangiare. Quando sarai sazio ti porteranno in un sotterraneo, ti legheranno, ti avvolgeranno in una stuoia di paglia, ti chiuderanno gli orifizi e ti metteranno a testa in giù appoggiato ad un muro. In meno di un'ora sarai morto, questo si chiama: “appendere il piatto”.»

«E poi cosa faranno di me?»

«C'è un altro metodo, ti legano e ti mettono addosso una grossa sacca riempita di sabbia che ti schiaccia il corpo. Anche con questo, sei morto in meno di un'ora. Si chiama: “schiacciamento della sacca di terra”.»

«Che altri sistemi hanno per uccidermi?»

«Questi sono i due metodi più spaventosi, gli altri non sono speciali.»

Non avevano finito ancora di parlare, quando comparve un soldato che portava una scatola. «Chi è il nuovo arrivato, il capitano Wu?»

«Sono io. Che c'è?»

«Il direttore vi manda questo spuntino.» Wu Song vide che c'era una grande bottiglia di vino, un piatto di carne, della pasta e della salsa in una ciotola. Wu Song pensò: «Non vorranno farmi mangiare queste cose per poi farmi fuori? Non mi resta che mangiar e vedere cosa succede.»

Wu Song si bevve la bottiglia in un sorso e mangiò tutta la carne e la pasta. L'uomo che l'aveva portata riportò via le stoviglie. Wu Song se ne stava a riflettere con in faccia un sorriso amaro: «Chissà cosa ne faranno di me!» Quando giunse la sera arrivò di nuovo l'uomo di prima portando un'altra scatola.

Wu Song gli chiese «Perché sei tornato?»

«Mi hanno detto di portavi la cena.» E presentò qualche piatto di verdura, un'altra

bottiglia di vino, della carne fritta, una zuppa di pesce e una ciotola di riso. Quando Wu Song la vide pensò: «Quando avrò finito di mangiare questo, verranno di sicuro a uccidermi. Facciano pure! Morirò sazio. Meglio mangiare per adesso, poi penserò al da farsi.» L'uomo aspettò che Wu Song mangiasse e poi riprese piatti e ciotole e se ne andò. Poco dopo ritornò insieme ad un altro tizio, il primo portava una tinozza da bagno e l'altro un secchio di acqua calda. Disse quindi a Wu Song: «Capitano, prego, fate un bagno.» Wu Song pensò: «Mi vorranno uccidere dopo il bagno? Ma non li temo, non mi resta che lavarmi.» I due uomini versarono l'acqua calda nella tinozza. Wu Song ci saltò dentro e si lavò. Poi gli diedero dei panni e quando si fu asciugato si rivestì. Uno dei due svuotò la tinozza e la portò via. L'altro appese la zanzariera sul letto, sistemò la stuoia di rattan e un guanciale fresco. Dopo aver invitato Wu Song a coricarsi, se ne andò. Il prigioniero chiuse la porta, e pensò: «Ma che significa tutto ciò? Farò come vogliono, vediamo che succede.» Si distese e si addormentò. Durante la notte non accadde niente.

La mattina seguente la porta si aprì ed entrarono i due uomini della sera precedente, portando con loro delle bacinelle di acqua calda per lavare la faccia. Lasciarono che Wu Song si lavasse il viso e gli porsero l'acqua per sciacquarsi la bocca. Fatto anche questo, un barbiere gli pettinò i capelli, gli legò lo chignon e lo avvolse nel turbante. Poi arrivò anche l'uomo con la scatola e tirò fuori le pietanze per la colazione, una ciotola di brodo di carne e una di riso bollito. Wu Song pensava: «Andate pure avanti col vostro piano, io mangio.»

Finito il pasto prese anche del tè, dopodiché gli dissero: «Qui non si riposa bene, vi prego di andare nella stanza a fianco a riposarvi. Porteremo noi tè e cibo.»

«Questa è la volta buona, ma io lo seguo questo qui, vediamo che succede.» pensò Wu Song. Uno degli uomini prese i bagagli e il giaciglio, l'altro accompagnò Wu Song fuori dalla cella, verso un'altra lì di fronte. Aperta la porta, ecco all'interno un letto pulito e ordinato e un tavolo con le sedie. Wu Song a quella vista pensò: «Pensavo mi dovessero portare in un sotterraneo, perché invece sono in un posto del genere? È molto più ordinato della cella singola.»

Credevi ti portassero nei sotterranei,
chi pensava saresti finito in questo luogo così luminoso.
Shi En è benevolo di nascosto,

vorrebbe trovar soddisfazione per il suo vecchio rancore.

Wu Song se ne stette seduto fino a mezzogiorno, quando il solito soldato portò la scatola e una bottiglia di vino. Quando aprì il contenitore vide dentro quattro tipi diversi di frutta, una gallina bollita e molti involtini al vapore. La guardia fece a pezzi la gallina, versò il vino e offrì il tutto a Wu Song, che pensò: «Lo lascio fare, a me conviene mangiare.» Quella sera giunsero altre pietanze e il detenuto fu nuovamente invitato a farsi il bagno e a rilassarsi. Lui rifletté: «Quello che avevan detto gli altri prigionieri mi sembrava plausibile, ma allora perché mi trattano così?

Il terzo giorno arrivarono ancora cibo e vino. Dopo colazione, Wu Song si incamminò nel cortile della caserma. I detenuti comuni erano tutti intenti a portare l'acqua, tagliare la legna e altri lavori manuali sotto il sole cocente. Era allora il sesto mese e il clima era rovente, non c'era modo di evitare la calura. Wu Song domandò congiungendo le mani: «Perché siete qui a lavorare sotto il sole?»

Tutti i detenuti iniziarono a ridere e dissero: «Valentuomo, non lo sapete ancora, per noi avere la possibilità di lavorare è come essere in paradiso. Nessuno preferirebbe starsene seduto all'ombra! Quelli che non avevano tangenti da dare, sono stati chiusi nei sotterranei, lasciati lì tra la vita e la morte. Se la devono passare con le catene ai polsi.»

Udito ciò, Wu Song andò a farsi un giro attorno alla Sala del Re Celeste, ove c'era una panca di pietra verde vicino al calderone per la carta, che si usava anche per fissare la bandiera del Re Celeste. Sarà pesata circa cinquecento *jin*. Wu Song la osservò per bene. Tornò poi alla sua camera e si sedé a riflettere. La guardia tornò nuovamente con vino e carne.

Non perdiamoci in dettagli. Wu Song rimase in quella stanza per tre giorni, mangiando bene e bevendo bene le cose offerte da quegli uomini sempre, senza che gli fosse fatto alcun male. Non poteva comprendere la situazione. Infine un giorno a mezzogiorno, quando il solito uomo venne a portare il pasto e il vino, Wu Song non resistette più e fermando la cesta gli chiese: «Tu di chi sei servo? Perché mi porti sempre vino e cibo?»

«Ve l'ho già detto qualche giorno fa, sono al servizio del direttore della prigione.»

«Voglio ancora chiederti: chi è davvero che ti ordina di portarmi da mangiare e da

bere tutti i giorni? Cosa vogliono che io faccia?»

«È il figlio del direttore a mandarmi.»

«Ma io sono un detenuto, un criminale e non conosco nemmeno il direttore, com'è che mi manda tutte queste cose?» «Io non lo so, il figlio del direttore mi ha ordinato di portare queste cose per almeno tre mesi, poi se ne riparlerà»

«Che strano! Non è che aspettate che io ingrassi per poi ammazzarmi? Non riesco a comprendere questo maledetto mistero. Questo vino e questo cibo non me la raccontano giusta, come faccio a mangiare tranquillo? Prima dimmi: quel figlio del direttore, che persona è? Dov'è che mi ha incontrato? Solo dopo che me lo dirai forse mi mangerò queste cose.» «Il figlio del direttore è proprio quell'uomo che quando siete arrivato stava in piedi nella sala con delle fasciature in testa e sulla mano destra.»

«Mica è quello che indossava una giubba di mussolina verde, e stava a fianco al direttore?» «È proprio lui, il figlio del direttore.»

«Quando dovevo ricevere le bastonate, mi sa che è stato proprio lui a salvarmi, è vero?»

«È stato proprio lui a parlare con suo padre e fermare la bastonatura» «Si fa sempre più strano! Io sono di Qinghe e lui di Mengzhou, non ci siamo mai incontrati prima, perché allora mi tiene sotto controllo così? Ci deve essere una ragione. Ti faccio un'altra domanda: il figlio del direttore come si chiama?»

«Si Chiama Shi En, combatte bene a mani nude e col bastone. Tutti lo chiamano Shi En Tigrotto Occhi d'Oro.»

«Allora mi sa che dev'essere un valentuomo. Vai a dirgli di incontrarci, solo allora mangerò e berrò. Se non lo inviti a incontrarmi, non tocco proprio niente.»

«Il figlio del direttore mi ha ordinato di non parlare nei dettagli. Solo dopo almeno tre mesi potrete incontrarlo.»

«Basta con queste scemenze! Vai a dirgli di uscire ad incontrarmi e basta!» L'uomo era spaventato, non intendeva andarsene, ma siccome Wu Song stava iniziando ad innervosirsi, fu costretto infine ad andare ad informare il superiore. Poco dopo ecco comparire Shi En, che giungeva veloce dall'interno della prigione. Appena vide Wu Song si inchinò. Wu Song rispose al saluto e disse: «Io non sono che un detenuto, inferiore a voi, e non ho avuto l'onore di incontrarvi prima. Due giorni fa mi salvaste dalle bastonate, e fino

a oggi mi avete dato da mangiare e da bere. Tutto ciò è inopportuno. In più non mi è stato dato alcun incarico. Sono ricompense immeritate e così io non riesco a dormire sonni tranquilli.»

Shi En disse: «Conosco da tempo il vostro nome, mi rimbomba nelle orecchie come un tuono, mi dispiaceva che fossimo separati da una lunga distanza e non ci saremmo potuti incontrare. Invece per fortuna adesso siete qui, e posso fare la vostra conoscenza. Purtroppo però non avevo nulla da donarvi, per questo mi vergognavo e non osavo venire ad incontrarvi.»

«Poco fa il vostro servitore mi ha detto che mi avreste parlato solo dopo almeno tre mesi. Cos'è che volete dirmi davvero?»

«Il mio servo non capisce niente e si è lasciato scappare le cose che vi ha detto. Non avrebbe dovuto dire niente.»

«Ma così volete fare il gioco del letterato. Che noia! È come se rompeste la pancia ad una tartaruga! Ditemi piuttosto cosa volete da me!»

«Dato che ormai il mio servo ve l'ha detto, non mi resta che spiegarvelo. Siete un vero uomo di valore e vorrei chiedervi aiuto per una faccenda. Solamente voi potete occuparvene. È solo che siete arrivato da lontano e avrete perso le forze, adesso non vi basterebbero. Così vi chiedo di riposare ancora per almeno tre o quattro mesi e quando avrete recuperato le forze vi darò altri dettagli.»

Quando sentì queste parole, Wu Song si fece una bella risata e disse: «Ascoltatemi bene: l'anno scorso ero stato malato per tre mesi e poi da ubriaco ho combattuto con una tigre sul crinale di Jingyang. Mi sono bastati tre pugni e due calci per ammazzarla. Che volete che sia adesso!»

«Adesso però non è facile dirlo, è meglio che vi riposiate ancora per un po'. Quando vi sarete ripreso del tutto vi racconterò la faccenda.»

«Tu dici che io non ho più forze! Allora dimmi: ieri ho visto la grossa pietra davanti alla Sala del Re Celeste, quanto è pesante?»

«Sarà di quattrocento *jin*.»

«Andiamo a vederla insieme, secondo te riesco a spostarla?»

«Prima beviamo, poi andremo.»

«Ma andiamo prima, quando torneremo avremo tempo per bere.» I due andarono

quindi di fronte alla Sala del Re Celeste. Tutti i detenuti videro Wu Song arrivare insieme al figlio del direttore e li salutarono inchinandosi. Wu Song agitò un po' la pietra e disse ridendo: «Mi sono proprio rammollito, non riesco a smuoverla!»

E Shi En disse: «Ma è una pietra di quattrocento *jin*, non è cosa da poco.»

Wu Song continuava a sorridere: «Credete davvero che non riesca a sollevarla? Voi tutti, spostatevi, guardate come Wu Song la prende su!» Si tolse la camicia e legò le maniche ai fianchi, poi abbracciò la pietra e la sollevò come fosse leggerissima. Con entrambe le mani la gettò a terra. La pietra fece un solco profondo almeno un *chi* e a quella vista tutti i prigionieri rimasero sbalorditi. Wu Song allora andò a riprenderla con la mano destra, la tirò su e la gettò in aria, ad almeno un *zhang*[2] di altezza. La recuperò con entrambe le mani e la poggiò piano piano nel posto originario. Si girò quindi a guardare Shi En e i detenuti. Il suo volto non si era arrossato, non gli batteva il cuore e non era in affanno.

Shi En lo abbracciò e poi si inchinò dicendogli: «Fratello, voi non siete un uomo comune, siete un immortale!» E tutti i detenuti si inchinarono e dissero: «È davvero un immortale!» Shi En allora invitò Wu Song ad entrare nella sua dimora. Lui rispose: «Questa volta dovete dirmi cosa volete che faccia per voi.»

«Prima venite a sedervi, aspettiamo mio padre affinché vi possa incontrare, poi vi dirò tutto.»

«Se volete che le cose sian fatte, non potete comportarvi come una femmina, con tutti questi tentennamenti. Se si vuol fare tutto con questa confusione, non si riesce a far niente! Se si tratta di affari di spada o sciabole, sono l'uomo che fa per te. Se invece volete che mi metta a far lusinghe in giro, non faccio al caso vostro.»

Allora Shi En congiunse le mani vicino al petto e finalmente gli rivelò di cosa si trattasse. Ma qui il racconto si interrompe.

Wu Song escogita un metodo per uccidere un uomo,
portando avanti la sua fama di ammazza tigri.
Si impossessa di un luogo rinomato,
sconfigge quell'eroe senza pari.
È proprio così:

---

2 丈 unità di misura di lunghezza, equivalente a dieci *chi*, quindi all'incirca 3,3 metri.

I suoi pugni innalzano tuoni rombanti fra le nubi,
i calci si abbattono come vento e pioggia.
Infine cosa disse Shi En a Wu Song? Lo saprete ascoltando il prossimo racconto.

29

Shi En spadroneggia su Mengzhou

Wu Song ubriaco batte Jiang lo Spirito Guardiano

Quanta pena per il prode eroe, vaga per il mondo sospirando.
Wu Song non dà mostra della sua possanza.
Per Shi En è difficile realizzare il suo grande progetto.
In un attimo si può riportare al regno di Zhao il disco di giada[1],
velocemente si possono ritrovare le perle a Hepu[2].
Col tempo si espanse la fama dei "Margini dell'acqua",
e tutti riconobbero lui come il più grande della sua epoca.

Si dice che in quel momento Shi En proseguì la conversazione: «Vi prego di sedervi, lasciate che vi spieghi per filo e per segno ciò che sento di dovervi dire.»

«Lasciate stare i discorsi forbiti, ditemi le cose essenziali.»

«Fin dalla giovane età ho studiato molte tecniche di lancia e bastone da diversi maestri di fiumi e laghi. Qui a Mengzhou mi hanno dato un soprannome: Tigrotto occhi d'oro. Ad est di questa mia residenza, c'è un piccolo borgo chiamato Foresta Allegra. Lì arrivano tutti i mercanti provenienti dallo Shandong e dallo Hebei per fare affari. Ci sono più di cento locande, una trentina tra case da gioco e banchi di pegno. Contando sulle mie capacità e sull'aiuto di un'ottantina di carcerati che avevo ingaggiato in prigione aprii una locanda e iniziai a ricevere spesso i contributi dei tanti locali, case da gioco e banchi di pegni. Inoltre tutte le prostitute arrivate in città dovevano prima incontrare me per avere il permesso di mettersi in attività. Con così tanti posti, ogni giorno ricevevo delle mazzette e alla fine del mese mi trovavo con due, trecento tael. Guadagnavo così. Recentemente però Zhang il capo istruttore della milizia di questa guarnigione, ha portato da Dongluzhou un

1 Secondo la leggenda, il re Zhaoxiang di Qin promise di scambiare dieci città del suo regno per un disco di giada appartenente al regno di Zhao. Il saggio ministro Lin Xiangru però, mandato a effettuare lo scambio e conscio di non potersi fidare, riuscì con uno stratagemma a riportare indietro il disco di giada e tornare incolume.

2 La contea di Hepu è famosa per la produzione di perle. Dopo uno sfruttamento causato dal magistrato corrotto precedente che ne aveva diminuito drasticamente la presenza, il saggio Meng Chang gestì con onestà la situazione e nel giro di un anno Hepu si ripopolò delle sue perle.

nuovo tizio, di nome Jiang Zhong. Siccome è alto ben nove *chi*, tra fiumi e laghi gli han dato come soprannome “Jiang lo Spirito Guardiano”. Questo dannato, non solo è grande e grosso, ma possiede anche parecchie abilità, maneggia lance e bastoni, sa tirare pugni e lanciare calci e soprattutto è un abile lottatore. È arrivato e ha detto con fare superbo: “Sono tre anni che lotto, ma mai ho avuto un degno avversario. Al mondo non ce n'è di gente pari a me!” Così venne a mettersi sulla mia strada. Io non potevo certo lasciargliela vinta, ma mi presi tanti pugni e calci che per un mese non potei alzarmi dal letto. Due giorni fa, quando voi siete arrivato, avevo ancora una fascia in testa e bende sulle mani e ad oggi le cicatrici non sono ancora scomparse. Avrei voluto mandare degli uomini a menarlo, ma lui ha l'appoggio dei soldati del capo istruttore Zhang e se ci fosse del trambusto quello sarebbe il primo ad occuparsene nella guarnigione. Perciò provo questo enorme rancore, che non riesco a vendicare. Ho da tempo sentito parlare della vostra audacia, e non siete di sicuro inferiore a Jiang lo Spirito Guardiano. Se riuscite a liberarmi da questo terribile risentimento, potrò anche morire contento. Solo temo che con le fatiche che dovete aver affrontato durante il lungo viaggio, non siate ancora del tutto rinvigorito, e la forza non vi basti. Perciò vorrei chiedervi di riposarvi per qualche mese e quando vi sarete rimesso in forze, allora potremo discuterne. Il secondino si è lasciato andare troppe parole troppo presto. Questo è ciò che volevo veramente dirvi.»

Wu Song dopo aver ascoltato rise della grossa e disse: «Ma questo Jiang lo Spirito Guardiano quante teste e quante braccia ha?»

«Beh ha una testa e due braccia, come può averne di più?»

Wu Song continuò a ridere «Avesse tre teste e sei braccia come il dio Nezha, ne avrei paura, ma di testa ne ha una e di braccia due! Dato che non è come Nezha, non mi spaventa affatto.»

«Allora son io debole e incapace, che non sono riuscito a sconfiggerlo.»

«Non sto mica dandomi delle arie, ma con le abilità che ho, da sempre mi batto con gli uomini senza scrupoli e immorali. Detto ciò, che stiamo qui a fare! Se c'è del vino, prendiamolo e beviamolo sulla strada. Andiamoci oggi! Vedrai che mi occuperò di questo verme come ho fatto con la tigre. Se ci vado troppo pesante, e lo picchio a morte, ne pago le conseguenze con la mia stessa vita!» «Adesso però sedetevi un po', aspettate che arrivi mio padre così che lo possiate incontrare. Andremo quando sarà necessario, non serve

avere fretta. Domani manderò lì degli uomini a raccogliere informazioni. Se quello si trova in casa, noi ci andiamo dopodomani. Se non c'è, vedremo che fare. Se andassimo adesso invano, “si smuove l'erba e s'allerta il serpente”. Se riesce ad escogitare qualcosa, ce la vedremmo brutta.»

Wu Song si irritò «Ma allora, per forza che ti ha battuto! Un vero uomo mica agisce così! Se si deve andare si va, che aspettiamo a fare oggi o domani! Mettiamoci in cammino, chi se ne frega se si prepara!»

Mentre Shi En cercava di farlo ragionare, ecco che uscì da dietro un paravento il direttore della prigione, che disse: «Onorato galantuomo, a lungo vi ho udito parlare. È stata una vera fortuna per mio figlio potervi incontrare oggi, è come se si fosse arrampicato sulle nuvole e finalmente avesse visto il sole. Vi prego di venire nella sala posteriore a fare quattro chiacchiere. »

Wu Song li seguì nella stanza interna. Il direttore disse: «Sedetevi, vi prego.»

«Io non sono che un prigioniero, non son degno di sedermi di fronte a voi.»

«Non dite così! Mio figlio è stato così fortunato ad incontrarvi, perché fate così il modesto?»

Wu Song allora lasciò stare i convenevoli e si sedette di fronte al direttore. Shi En era in piedi a lato dei due. Wu Song allora disse a Shi En: «E voi perché restate in piedi?»

«Fate voi compagnia a mio padre, state comodo.» «Ma se fate così non mi sento a mio agio.»

Allora il direttore disse: «Dato che insistete, d'altronde non ci son estranei qui...» e fece sedere anche Shi En. Gli attendenti portarono vino, dolci, frutta e altre pietanze.

Il direttore brindò personalmente con Wu Song, dicendo «Un tale eroico gentiluomo, chi non lo rispetta e lo ammira! Mio figlio faceva affari alla Foresta Gioiosa, ma non per fame di danaro e brama di guadagno, bensì per render più splendida Mengzhou, per donarle un atmosfera prestigiosa. Purtroppo ora Jiang lo Spirito Guardiano si è impadronito di quel posto con la forza. Se non grazie a voi, non potremo vendicarci. Se non disdegnate questo mio figlio, bevete questo bicchiere, ricevete quattro inchini da lui, che vi prenda come fratello maggiore, in segno di onore e rispetto.»

Wu Song rispose «Io sono giovane e privo di cultura, come posso ricevere le cerimonie di vostro figlio? Prendendo ciò che non merito, perderei anni di vita!»

Bevuto il vino, Shi En si inchinò quattro volte, e allora Wu Song dovette subito rispondere all'inchino, sancendo il legame di fratellanza. Non serve narrare di come quel giorno Wu Song bevve contento talmente tanto vino che si prese una grossa ubriacatura, tanto che dovettero portarlo a riposare in una stanza.

Nella lontana prigione fu esiliato, ma per caso lì c'è chi lo ha riconosciuto.
Shi En ha ora un buon ministro, che a mani nude gli restituisce la Foresta Gioiosa

Il giorno dopo, Shi En e suo padre discussero sul da farsi «Wu Song ieri sera si è preso una bella sbornia, deve averne ancora i postumi, non dirgli di andare oggi. Piuttosto diciamogli che abbiamo mandato degli uomini in avanscoperta, e siccome Jiang il Guardiano non è a casa, è meglio aspettare ancora un giorno e poi decidere.»

Così Shi En andò a trovare Wu Song e gli disse: «Oggi non possiamo andare. Ho già mandato degli uomini ad investigare e quel verme non è a casa. Vi prego di andarci domani dopo pranzo» «E va bene, sarà per domani, quel maledetto mi insulta per un altro giorno.» Finita la colazione, bevvero un tè e poi Shi En e Wu Song andarono a fare una passeggiata nei pressi della guarnigione. Tornati nella sala degli ospiti, rimasero a parlare di tecniche di lancia e discussero di pugilato e bastoni. In un attimo si fece mezzogiorno, e Wu Song fu invitato in casa. Lì gli furono offerti pochi bicchieri di vino, mentre di pietanze d'accompagnamento ce n'erano in abbondanza.

Wu Song avrebbe voluto bere, ma vide che gli venivano messi di fronte solo cibi e si sentì un po' deluso. Dopo pranzo, si alzarono e tornarono a sedersi nella sala degli ospiti. Poi due servi accompagnarono Wu Song a farsi un bagno. Egli chiese loro: «Com'è che il vostro padrone oggi mi ha offerto carne e cibi in abbondanza ma di vino me ne ha dato così poco? Perché ha fatto così?»

Un servo rispose: «Non oso mentirvi capitano, oggi il direttore e suo figlio hanno discusso tra loro, avrebbero voluto mandarvi oggi da Jiang il Guardiano, ma temevano che vi foste ubriacato ieri e oggi avreste avuto i postumi, rischiando di fallire nell'impresa. Per questo non hanno voluto offrirvi del vino. Vogliono che andiate domani a compiere la spedizione.»

«Quindi han detto che se fossi ubriaco non riuscirei a compiere l'impresa.» «È

proprio così che discutevano.» Poco tempo dopo i servitori se ne andarono. Quella notte, Wu Song era impaziente che arrivasse il giorno.

Il giorno seguente si alzò presto, si lavò il viso, si mise un berretto *wanzi*[3], indossò una camicia beige, si legò alla vita una fusciacca rossa di seta grezza, si infilò dei pantaloni corti fino alle ginocchia, e calzò dei sandali di canapa. Prese poi un cerotto e lo applicò sul viso, sopra il marchio da prigioniero. Presto incontrò Shi En, che lo invitò in casa a fare colazione. Quando Wu Song ebbe finito di bere il tè, Shi En gli disse: «Nella stalla ci sono dei cavalli, li faccio preparare e possiamo andare.»

«I miei piedi non son mica piccoli, che cavalchiamo a fare i cavalli! C'è solo una cosa che mi devi concedere.»

«Ditelo senza indugio, come potrei rifiutarvela?»

«Da quando usciamo dalla città, devi fare questo per me: "prima di tre non si supera l'insegna".»

«Fratello, cosa vuol dire "prima di tre non si supera l'insegna"? Non capisco.»

«E te lo dico io: se vuoi battere Jiang lo Spirito Guardiano, da quando siamo fuori città, ogni volta che troviamo una locanda, mi offri tre coppe di vino. Senza tre coppe, non oltrepasserò l'insegna della locanda. Questo si chiama: "prima di tre non si supera l'insegna".»

«Dalla porta est alla Foresta Gioiosa c'è una campagna di una quindicina di li. Di posti che vendono vino ce ne saranno una dozzina. Se in ognuno bevete tre coppe, fanno trentacinque o più coppe di vino! Quando arriveremo, temo sarete ubriaco, come si può far così?»

«Tu hai paura che io da ubriaco perda il mio talento, ma è invece senza vino che io non ho talento. Se sono un po' ubriaco, ho un po' di talento, se sono mezzo ubriaco, ho metà del mio talento, ma se sono completamente ubriaco, la mia forza non si sa fin dove arriva. Se non fossi stato caparbio a causa del vino, non sarei mai riuscito a battere la tigre sul crinale di Jingyang. Quella volta, solo ubriaco marcio com'ero potevo farcela. Ero forte e potente.»

«Non sapevo che voi foste così. In casa ho dei buoni vini, ma temevo che da ubriaco avreste fallito la missione, per questo ieri sera non ho voluto offrirvene molto. Dopo aver

3 Un copricapo a forma di carattere *wan* 万.

completato l'impresa, avremmo potuto bere fino ad esser ubriachi. Dato che invece con il vino diventate ancora più abile, posso mandare due servi a prendere vino, frutta e altre prelibatezze, e mandarli avanti, così che potete camminare e bere con tranquillità sulla strada.»

«Così mi piace! Per andare a battere Jiang il Guardiano, anche a me serve un po' di fegato. Senza il vino, come faccio a tirar fuori i miei assi nella manica! Ti ricambierò rovesciando a botte quel verme questa mattina e facciamo fare a tutti una bella risata!»

Shi En preparò quindi il piano, chiamò due servi e li mandò avanti portando cibo e vino, poi prese un po' di danaro di bronzo e partirono. Nel frattempo Shi il direttore della prigione scelse in segreto una dozzina di uomini robusti e disse loro di seguire lentamente Shi En e Wu Song.

Si dice poi che i due lasciarono la guarnigione Anping e uscirono dalla porta est di Mengzhou. Dopo aver fatto circa quattrocento passi, ecco che intravidero una taverna a lato della strada, con una insegna infissa al cornicione.

Ed era così:
La porta si apre sulla strada della posta, la finestra da sulla campagna.
Fiori di loto e crisantemi dorati circondano lo stagno,
salici smeraldo e gialle sofora ombreggiano l'osteria.
Sul muro è dipinto Liu Ling[4] che beve a sbafo,
sulla parete ecco Li Bai che passa un bicchiere,
Yuanming[5] che torna indietro, Wang Hong regala il vino a Dongli[6].
Giacché Foyin ha una dimora reclusa nei monti,
Su Shi si rifugia nella meditazione al padiglione settentrionale.[7]
Quando si sente quel profumo si ferma il cavallo, è ubriaco tutto il paesello,
approda la barca a quei sapori, un aroma che si espande per dieci *li*.
Non si esiti ad imbracciare il liuto e comprarsi una sbronza,
si sa per tutto il giorno che al crepuscolo ci si può coricare.

4 Liu Ling
5 Tao Yuanming
6 Wang Hong e Dong Li
7 Foyin era un monaco amico del celebre poeta Su Shi. Per fuggire alla guerra il letterato si diede alla vita monastica.

I due servi che portavano il necessario per il banchetto li stavano già aspettando. Shi En invitò Wu Song ad entrare e sedersi. I servi avevano già posto le pietanze sul tavolo e iniziarono a versare il vino. Wu Song disse: «Non usate bicchieri piccoli, versate in grosse coppe, riempitene solo tre.» I servi misero sul tavolo le coppe e le riempirono di vino. Wu Song non si mise a fare complimenti, bevve di fila tutte e tre le coppe e si alzò in piedi. I servi si sbrigarono a ripulire tutte le cose e corsero avanti. Wu Song disse ridendo: «Mi si è stuzzicato l'appetito! Andiamo, su!» Così i due uscirono dalla taverna e ripartirono. Allora era il settimo mese, i giorni di canicola non eran ancora finiti, ma del vento autunnale si stava alzando. Si sbottonarono la camicia e dopo aver camminato per un altro li o poco più, arrivarono in luogo ai confini tra la campagna e la città. Presto videro un insegna di una taverna che si innalzava su un palo in mezzo alla foresta. Arrivati in mezzo al bosco videro che c'era un piccolo venditore di vino non filtrato.

Il villaggetto sulla vecchia strada, la locanda in riva al ruscello.
Fuori dall'ombrosa selva di pioppi e salici,
sta la pozza con i loti galleggianti.
Fluttua danzante al vento autunnale l'insegna,
la corta tenda di canne protegge dal sole.
Sugli scaffali delle porcellane si conserva fresco il liquore rustico.
Davanti alla cantina delle giare, si espande il profumo della fermentazione.
Il giovanetto del villaggio reggono bene il vino, non è più come nei tempi andati.
La giovane fa la locandiera, ha perso ormai il vecchio cognome.
Non si dica che ci son voluti tre mestoli per la sbornia di ieri,
eran bastati due boccali per essere ubriachi.

Quando arrivarono alla locanda, Shi En si fermò e chiese «Fratello, questo è un negozio di vino non filtrato. Lo volete bere?»

«Per quanto acido e amaro, o delicato e speziato, se è vino ne van bevute tre coppe. Senza tre coppe, non si oltrepassa lo stendardo.»

Quindi entrarono a sedersi. I servi prepararono cibo e vino, Wu Song bevve tre coppe

e subito s'alzò in piedi. Dopo aver lasciato il locale, camminato per uno o due li, incontrarono un'altra taverna. Wu Song vi entrò e bevve altre tre coppe di vino.

Senza dilungarci troppo, Wu Song e Shi En ogni volta che incontravano una locanda si fermavano per bere tre coppe. Avevano bevuto in più di dieci taverne. Quando Shi En guardò Wu Song vide che era completamente ubriaco. «Quanto ci vuole ancora da qui alla Foresta Gioiosa?» chiese Wu Song. «Non molto, è poco più avanti, oltre quel boschetto lì in fondo.» «Dato che siamo arrivati, vai altrove ad aspettarmi, vado da solo a cercarlo.» «Giusto, vado in un luogo sicuro che conosco. Mi raccomando state attento, non sottovalutate il nemico.» «Non preoccuparti di questo, basta che mi fai accompagnare dai servi. Se avanti ci sono altre locande, berrò ancora.» Shi En quindi disse ai due servi di accompagnare ancora Wu Song e se ne andò.

Wu Song camminò per altri tre o quattro *li* e bevve altre dieci coppe di vino. Era già mezzogiorno, il momento in cui fa più caldo, ma tirava una brezza leggera. Il vino stava iniziando ad avere effetto e Wu Song si sbottonò la camicia. Sebbene fosse solo mezzo ebbro, finse di essere completamente ubriaco, dondolando avanti e indietro, barcollando a destra e a manca. Arrivati davanti alla foresta, i servi gli indicarono la strada «La taverna di Jiang lo Spirito Guardiano è proprio quella che si affaccia su quell'incrocio a T.» «Giacché siamo arrivati, voi due andate a nascondervi lontano. Quando ho finito di menarlo, potete ritornare.» Dopo aver superato la foresta, vide un bestione grosso come una statua guardiana dei templi, indossava una camicia bianca, se ne stava su una sedia con uno scaccia mosche in mano, seduto a godersi la frescura sotto un albero di sofora. Wu Song lo guardò e che tipo era?

Aspetto orrendo e parvenze volgari.
La pelle è tutta viola, con le vene blu ingrossate.
La barba gialla e incolta, le labbra sporgenti come vermi e larve.
Gli occhi son arrotondati e minacciosi, le sopracciglia hanno la forma di stelle.
Siede feroce come una tigre, cammina come uno spirito guardiano.

Wu Song inciampò fingendosi ubriaco e fissò un po' quell'uomo, dicendo fra sé «Questo energumeno di sicuro è Jiang lo Spirito Guardiano.» e passò oltre. Dopo un'altra

quarantina di passi, arrivò alla fine della strada, dove c'era la grande locanda. Sotto il cornicione stava infissa l'insegna con su scritto a grandi caratteri: “Paesaggio di Heyang”. Di fronte, una balaustra di vernice verde reggeva due stendardi ornati d'oro su cui si leggevano le frasi “Nell'ebrezza è grande il cosmo” e “Nella bottiglia son lunghe le giornate” Da un lato c'era un tavolo da macellaio, con il tagliere e i coltelli, dall'altra parte c'erano i fornelli per cucinare il pane a vapore. All'interno una fila di tre grosse anfore di vino erano piantate nel terreno fino a metà, quasi tutte piene. Proprio in mezzo alla stanza c'era il bancone, dietro il quale stava seduta una giovane donna. Era la concubina che Jiang lo Spirito Guardiano aveva preso in moglie appena arrivato a Mengzhou. Era una cortigiana del bordello dell'ovest, abile nel cantare le “arie in mille modi”. E com'era questa donna?

Sopracciglia oblique come verdi precipizi,
gli occhi rifulgono come le onde in autunno,
sulla bocca di ciliegia c'è un velo di rossetto.
Le dita son germogli di bambù, delicate come leggera giada.
Sullo chignon splende un fermaglio a spina di pesce in mezzo alle nere nubi dei capelli.
Le strette maniche sono belle come fiori di melograno, avvolgono le braccia come un manto di neve. Il fermaglio è una fenice incastrata, il bracciale è un drago attorcigliato.
Per quanto Cui Hu[8] vada a cercar da bere, non è come Wenjun[9] la venditrice.

Wu Song la guardò con i suoi occhi da ubriaco e si fiondò nella locanda, andandosi a sedere su un tavolo che fronteggiava il bancone. Appoggiò le mani sul tavolo e si mise a fissare la donna dietro al bancone senza staccarle gli occhi di dosso. Lei se ne accorse e girò la testa da un'altra parte. Wu Song allora si guardò intorno e vide che nel locale c'erano almeno sei garzoni. Esclamò allora battendo sul tavolo: «Garzone, dov'è il padrone?» il più vicino dei camerieri si avvicinò e si rivolse al valentuomo «Il signore quanto vino vuole?»

«Portami due bottiglie, così ne assaggio un po'.» Il garzone andò al bancone e fece riempire dalla donna due bottiglie di vino in una tinozza. Ne versò poi in una coppa per Wu

8 Cui Hu
9 Si riferisce alla storia di Sima Xiangru e Zhao Wenjun, si veda nota

Song, «Provate questo vino.»

Lui alzò la coppa, l'annusò un po' e scuotendo la testa disse: «Non va bene, non va bene! Cambiamelo con dell'altro.»

Vedendo che era ubriaco, il garzone tornò al bancone e disse: «Signora, cambiatelo con dell'altro.» La donna prese le bottiglie e le riempì in una giara di vino migliore. Venne quindi riempita una seconda coppa.

Wu Song diede un sorso e disse: «Anche questo non è buono. Dammene altro e ti risparmio.»

Il cameriere ingoiò la rabbia e andò nuovamente al bancone «Signora, prendetegliene di buono, meglio non abbassarsi al suo livello. Il signore è ubriaco, sembra voler solo provocare. È meglio dargli da bere vino buono.» La donna riempì le bottiglie di buon vino e lo porse al garzone, che portò la giara di vino insieme alla coppa scaldata.

Wu Song la bevve e disse: «Questo vino almeno ha un po' di sapore» e poi chiese: «Cameriere, quella signora lì come fa di cognome?»

«Fa Jiang di cognome.»

«E come mai non fa Li?»

Al ché la donna disse al garzone: «Ma da dove viene questo, così ubriaco? Cerca rogne?»

«Mi sembra che venga da fuori, non lo conosco, non ascoltate le sue sciocchezze.»

Wu Song chiese allora «Cos'è che dite?»

«Parliamo tra noi, Signore,» rispose il cameriere «non preoccupatevi, pensate a bere.»

«Cameriere, chiama quella donna e dille di venire a farmi compagnia a bere.»

Il garzone sbottò «Basta con queste scemenze, questa è la signora del padrone.»

«Ah è la signora del padrone! E allora? Se beve un po' con me non succede niente!»

La signora si infuriò e iniziò a strillare «Maledetto! Ladro dannato!»

Stava per aprire lo sportello del bancone e uscire, ma Wu Song si era già levato la camicia beige e l'aveva infilata nei pantaloni. Prese la giara di vino e la versò tutta per terra, si fiondò dietro bancone e afferrò la donna con forza, chi poteva sfuggirgli?! Una mano prende i fianchi, una scioglie lo chignon e stringe i folti capelli. La sollevò in alto per poi gettarla in una delle grosse anfore di vino. S'udì un tonfo, la meschina era finita proprio

dentro uno dei contenitori.

Wu Song svelto scavalcò il bancone, mentre alcuni camerieri più forti corsero contro di lui. Wu Song abbassò le braccia e quando il primo giunse lo afferrò, lo sollevò come fosse di piuma e lo lanciò. L'uomo si tuffò dritto in un anfora. Un altro arrivò e anche questo venne tirato su e gettato in un'anfora. Altri due garzoni attaccarono Wu Song, ma un pugno a destra e un calcio a manca, ed entrambi erano a terra. I primi tre nelle giare annaspavano invano per uscire e gli altri due eran per terra inermi. Questi ragazzetti si stavano cacando sotto dalla paura. Uno se ne scappò e Wu Song pensò: «Quello starà andando a chiamare Jiang lo Spirito Guardiano. Esco anch'io a scontrarmi con lui, sarà una bella vista batterlo in mezzo alla strada, così faccio fare a tutti una bella risata!» E a grandi passi lo seguì fuori dal locale.

Lo sguattero corse ad informare Jiang lo Spirito Guardiano, che sentita la notizia restò di sasso, calciò per aria la sedia pieghevole, gettò via lo scacciamosche e si mise in cammino verso il locale. Wu Song era proprio di fronte a lui. Si scontrarono nel mezzo della larga strada. Sebbene Jiang lo Spirito Guardiano fosse grande e grosso, ultimamente aveva trascurato la salute tra lussuria e vino. Si era anche preso un bel colpo di stupore e si gettò contro Wu Song con dei passi che sembrava nessuno potesse fermare. Ma come poteva mettersi a confronto con un uomo dal corpo di tigre come Wu Song, che per di più era ben pronto a scontrarsi con lui. Appena vide Wu Song, Jiang pensò fosse ubriaco e semplicemente si diede alla carica contro di lui. A dirlo si fa tardi, successe in un baleno! Wu Song per prima cosa mosse entrambi i pugni verso Jiang lo Spirito Guardiano, ma era una finta, improvvisamente si girò di spalle come volesse scappare. Jiang irato, si gettò in avanti, ma proprio allora Wu Song tirò su un veloce calcio verso il basso ventre dell'energumeno, che si piegò premendosi il punto dolorante con entrambe le mani. Wu Song allora si rigirò e calciò con il piede destro centrandogli la fronte. Jiang cadde all'indietro, ma il valentuomo lo raggiunse con un passo e gli premette il petto. Poi alzò quel suo pungo grande come una ciotola di aceto e iniziò a tempestare la faccia di Jiang lo Spirito Guardiano.

Ecco la mossa che Wu Song ha usato per battere Jiang lo Spirito Guardiano: prima ha fintato coi pugni, poi si è girato, ha calciato col piede sinistro e roteando di nuovo ha calciato con il piede destro. Questa mossa si chiama “passo del bracciale di giada, calcio

delle anatre mandarine”. Era questa una delle migliori tecniche che aveva studiato Wu Song, non certo una bazzecola.

Jiang lo Spirito Guardiano iniziò a implorare pietà. «Se vuoi che ti risparmi la vita,» gli disse Wu Song, «devi sottostare a tre condizioni.»

«Valentuomo risparmiatemi! Tre condizioni, fossero anche trecento, ubbidirò!»

Wu Song puntò il dito verso Jiang e gli disse le tre condizioni. Ma qui a questo punto, il racconto si interrompe.

Dopo la gran confusione a Mengzhou, scappa alla palude di Liangshan.

E si dice inoltre:

Mutata è la testa, cambiato è il volto, va a cercar padrone.

Si taglia i capelli, s'aggiusta le sopracciglia ed è pronto a uccidere.

Infine quali furono le tre condizioni che Wu Song diede a Jiang lo Spirito Guardiano? Lo saprete ascoltando il prossimo racconto.

Cap. 30
Shi En entra tre volte nella cella del condannato
Wu Song porta scompiglio alla riva Feiyun

Tutti devono affrontare la sofferenza ,
nessuno sa sopportare la vita.
Meglio pazientare di fronte alle occasioni,
con l'intelligenza ci si rende splendenti.
Le scritture buddiste raccomandano l'astenersi dalle dispute,
i classici confuciani valorizzano la quiescenza.
Sarebbe una via facile e felice, eppure così pochi l'intraprendono.

Si dice che mentre Wu Song pestava a terra Jiang lo Spirito Guardiano, gli indicò il volto e gli disse: «Se vuoi che ti risparmi la vita, basta che ti attieni a tre mie richieste.» «Ditemi e ubbidirò a tutto fedelmente!»

«La prima è che lasci la Foresta Gioiosa e te ne torni al tuo paese, e tutti i beni e le cose vengano ritornati al legittimo proprietario, Shi En il tigrotto dagli occhi dorati. Chi te l'ha fatto fare di prenderti ciò che era suo!»

Jiang veloce rispose: «Va bene, va bene.»

«La seconda: se vuoi che ti faccia la grazia oggi, vai ad invitare i galantuomini della Foresta Gioiosa, che vengano tutti a scusarsi con Shi En.»

«Farò anche questo.»

«E la terza richiesta è che dopo aver finito questi affari, lascerai la Foresta Gioiosa e te ne tornerai questa stessa notte al tuo paese natio. D'ora in poi non potrai più alloggiare a Mengzhou. Non tornerai mai più, altrimenti se torni una volta ti picchio una volta, se torni dieci volte ti pesto dieci volte. Se mi tengo leggero te ne esci mezzo morto, ma se ci vado giù pesante puoi dire addio alla vita. Ubbidisci?»

Sentite queste parole, volendo portare a casa la pelle, Jiang lo Spirito Guardiano rispose subito: «Ubbidisco, ubbidisco, faccio tutto quello che volete.» Wu Song tirò su da terra Jiang lo Spirito Guardiano e vide che il viso era livido e le labbra gonfie, teneva il

collo storto da una parte, del sangue gli usciva dalle tempie. «Non serve parlare oltre con l'idiota che non sei altro. Ricorda che ho ammazzato una tigre sul crinale di Jingyang con sol tre pugni e due calci, quindi immagina quanti me ne vogliono per te. Sbrigati a restituire il maltolto. Se ritardi te ne prendi altre e stavolta ti faccio fuori.» Solo allora Jiang capì che quegli era Wu Song, e non poté far altro che chiedergli pietà sommessamente.

Proprio nel frattempo, già stava arrivando Shi En, seguito da una trentina di uomini forti e impavidi, che venivano a dar man forte. Quando s'avvide che Wu Song aveva sconfitto Jiang lo Spirito Guardiano, non poteva più dar freno alla sua gioia. Il gruppo si mise attorno a Wu Song, e questo si rivolse a Jiang lo Spirito Guardiano e gli disse: «Il vero padrone è già qui. Portagli le sue cose e vai a invitare la gente che si deve scusare.»

«Valentuomini, adesso andate a sedervi nel locale.»

Quando Wu Song portò tutti dentro al ristorante, videro che per terra c'era vino dappertutto. I due servi si stavano appoggiando al muro per rimettersi in piedi, mentre la donna stava cercando di uscire dalla giara, aveva perso la dignità e aveva la metà bassa del corpo fradicia di vino. Dei camerieri non ne era rimasta nemmeno l'ombra. Entrato con il gruppo nel locale, Wu Song si sedette e gridò: «Voialtri sbrigativi a prendere le vostre cose e andatevene!» Così Jiang lo Spirito Guardiano preparò dei carri, fece le valige e lasciò partire la donna. Mandò dei camerieri che non si erano feriti a invitare lì i proprietari dei locali e i personaggi di spicco della città, perché per lui chiedessero perdono a Shi En. Venne poi aperto tutto il buon vino che c'era, e molte erano le pietanze che lo accompagnarono, disposte tutte sul tavolo per gli invitati. Wu Song fece sedere Shi En al posto d'onore e Jiang nel posto inferiore. Di fronte a ognuno fu posta una grossa coppa, perché tutti la riempissero di vino. Dopo diverse bevute, Wu Song incominciò: «Signori, ora vi trovate tutti qui. Io sono Wu Song, quando fui esiliato qui per aver commesso omicidio nella contea di Yanggu, sentii dire che questa locanda della Foresta Gioiosa era stata costruita dal figlio del carceriere Shi. Jiang lo Spirito Guardiano se ne appropriò con la forza, senza vergogna alcuna. Ora voi non dovete pensare che Shi En sia il mio padrone, non ho niente a che fare con lui. È che io sono da sempre un uomo che vuol abbattere gente di questa schiatta, priva di morale. Se trovo ingiustizie sulla mia strada, sento di dover alzare la mia spada in loro difesa e dimentico il timor della morte. Oggi avrei voluto ammazzare di botte questo verme di Jiang, per estirpare il male alla radice. Ma per non

offendere voi, gli ho risparmiato la vita. Gli ho ordinato che lasci questa contea stasera stessa. Se non se ne va, la prossima volta che lo incontro farò di lui quello che ho fatto della tigre sul crinale di Jingyang.» Così gli astanti seppero che lui era il capitano Wu che aveva ucciso la tigre sul crinale di Jingyang, e si alzarono tutti per chieder perdono in vece di Jiang lo Spirito Guardiano.

«Frenate l'ira, valentuomo! Lo faremo trasferire altrove e restituirà il maltolto al legittimo proprietario.» Jiang lo Spirito Guardiano era talmente spaventato che non osò fiatare. Shi En allora controllò le sue cose e si riappropriò del locale. Pieno di vergogna, Jiang ringraziò tutti gli astanti, chiamò un carro e se ne andò con le sue valige, ma non occupiamoci oltre di lui. Vi dirò piuttosto di come Wu Song invitò tutti gli astanti a bere fino a sbronzarsi. Quando si fece tardi, gli invitati se ne andarono mentre Wu Song andò a dormire, per alzarsi solo l'alba seguente.

Si dice che poi, quando il carceriere venne a sapere che suo figlio Shi En aveva riconquistato il ristorante presso la Foresta Gioiosa, salì a cavallo e li raggiunse per ringraziare Wu Song. I giorni seguenti se ne stettero a bere vino e a festeggiare. Tutte le genti della Foresta Gioiosa seppero della prodezza di Wu Song, e nessuno mancò di portargli i suoi rispetti. Così si rimise in sesto il locale e si riaprì il servizio. Il direttore della prigione se ne tornò alla guarnigione di Anping per sbrigare le sue faccende. Shi En venne a sapere da alcuni suoi uomini che Jiang lo Spirito Guardiano se n'era andato, non si sa dove, portandosi dietro la sua famiglia, così decise di darsi agli affari, senza preoccuparsi più di lui. Lasciò inoltre che Wu Song si stabilisse a vivere nella sua locanda. Da allora i proventi di Shi En si triplicarono mentre tutti i proprietari di locande, case da gioco e cambi di pegno gli mandavano parti dei loro guadagni. Dato che Wu Song era riuscito a riscattare ciò che era suo, Shi En lo trattò con il rispetto che si dedica ai propri parenti. Non serve aggiungere altro sulla riconquista della Foresta Gioiosa.

È proprio così
Il violento dal violento vien sconfitto,
in che altro modo si può vendicare l'ingiustizia?
Da allora Shi En si rasserenò,
e Wu Song tutto il giorno s'arrossò il viso ebbro.

Il tempo scorse veloce e più di un mese sembrò passare in un attimo. Il calore si ritirò, il fresco salì dalla rugiada, il vento autunnale portò via con sé l'estate. Eccoci quindi in pieno autunno. Una parola è troppa e due sono poche. Un giorno, mentre Wu Song e Shi En se ne stavano seduti nella locanda a discutere di tecniche di pugno e lancia, comparvero di fronte alla porta del locale tre soldati che portavano un cavallo. Entrarono e chiesero al proprietario: «Chi è il capitano Wu, l'ammazza-tigri?»

Shi En s'avvide che eran gli uomini di Zhang Mengfang, il sovrintendente di Mengzhou. «Perché cercate il capitano Wu?» chiese loro Shi En, e uno degli uomini rispose: «Sua eccellenza il sovrintendente è venuto al corrente della sua prodezza e ci ha mandati a prenderlo con un cavallo. Ecco l'invito di Sua Eccellenza.» Quando lo vide, Shi En pensò: «Il sovrintendente Zhang è il superiore di mio padre e dato che Wu Song è qui in esilio, anche lui deve stare ai suoi ordini, quindi non posso che dirgli di andarvi.» Così disse a Wu Song: «Fratello, questi valletti sono stati mandati da Zhang il sovrintendente a prenderti, hanno portato un cavallo, avete voglia di andarvi?»

Wu Song è un uomo di puro coraggio, non si perde certo in discussioni. «Giacché mi fa venire a prendere, ci andrò, vediamo che ha da dirmi.» Subito si cambiò d'abito e indossò un turbante, prese con sé un servitore, salì a cavallo e insieme al gruppo si diresse verso la città di Mengzhou. Arrivato presso la casa del sovrintendente Zhang, scese da cavallo e seguì i soldati fino alla sala, per incontrare il padrone di casa.

Quando lo vide arrivare, Zhang Mengfang gli disse gioioso: «Lasciatelo entrare, che io possa incontrarlo.» Wu Song arrivò e salutò il sovrintendente, avvolgendo il pugno con il palmo a lato del corpo.

Il sovrintendente Zhang allora gli disse: «Ho sentito dire che siete un grande uomo, un uomo vero, eroe senza pari, che non teme di metter a repentaglio la propria vita per gli altri. Nel mio seguito non ve n'è di uomini di così . Vorreste diventare uno dei miei sottoposti più fidati?»

Wu Song si inginocchiò grato: «Io non son che un detenuto della prigione. Se voi mi onorerete di questo incarico, servirò vostra eccellenza “impugnando la vostra frusta e mantenendo la vostra staffa”. Il sovrintendente ne fu felice, e fece arrivare frutta e vino. Offrì personalmente del vino a Wu Song e lo fece bere fino all'ebbrezza. Fece poi preparare

una stanza laterale nel corridoio di fronte alla sala perché lì si potesse riposare il valentuomo. Il giorno stesso mandò di nuovo degli uomini da Shi En perché prendessero i suoi bagagli. Così Wu Song si stabilì presso il sovrintendente Zhang e tutto il giorno lo serviva. Spesso veniva invitato nella sala posteriore e servito con vino e pietanze, gli venne permesso di muoversi liberamente tra le camere, trattato come fosse un parente. Poi fu ordinato a un sarto di cucire un vestito autunnale per Wu Song che lo gradì molto. Pensò tra sé: "Non si incontra tutti i giorni uno come questo sovrintendente Zhang, che si impegna tanto a mostrare il suo favore verso di me. Da quando vivo qui, non sono mai lasciato a me stesso, tanto che non ho mai tempo di andare alla Foresta Gioiosa a chiacchierare con Shi En. Anche se lui manda qui persone a trovarmi, non gli è mai permesso entrare nella residenza.»

Nella dimora di Zhang il sovrintendente, Wu Song riceveva i favori di sua eccellenza e quando qualcuno veniva a chiedergli aiuto, bastava che ne discutesse col signore e lui non si rifiutava mai di fornirgli ciò di cui aveva bisogno. Dei conoscenti gli regalarono denaro e tessuti pregiati. Wu Song allora comprò una cassa di salice e lì ripose tutti quei doni chiudendoli a chiave, ma non serve parlarne oltre. Il tempo corse via, e presto si giunse all'ottavo mese e alla festa di Mezzo Autunno.

Ecco com'era il bel paesaggio di mezzo autunno:
Fredde le gocce di rugiada, ulula il vento autunnale.
Le foglie dell'albero parasole son cadute attorno al pozzo.
I loti han riempito tutto lo stagno.
Cantano di nuovo le anatre mandarine,
muovono i cuori afflitti sulla torre del sud.
S'affrettano i richiami dei grilli infreddoliti,
la nostalgia raggiunge gli ospiti solitari delle locande.
La danza del vento ferisce pioppi e salici.
Gli ibischi bagnati di pioggia si fan sensuali.
Nel frettoloso alternarsi delle stagioni, l'autunno si spezza a metà,
La luna sale su a illuminare monti e fiumi.

Fu così che Zhang il sovrintendente preparò un banchetto per festeggiare la festa di mezzo autunno, nel profondo retro della dimora, sotto il palazzo delle anatre mandarine. Invitò a bere anche Wu Song. Quando il valentuomo vide che erano sedute a tavola la signora di casa e le sue ancelle, si limitò a un bicchiere e poi si volse verso l'uscita. Il sovrintendente Zhang lo fermò «Dove vai?»

«Vostra Eccellenza, la Signora e il suo seguito sono a questo banchetto, ed è bene che io mi ritiri.»

Il sovrintendente ne rise, «Ma no! Ti considero un uomo di valore, ho voluto invitare proprio te a bere, come fossi uno di famiglia. Per quale motivo vorresti andartene? Sei il mio più fido consigliere, non sei di alcun disturbo. Puoi bere con me senza problemi.»

«Ma come posso sedermi insieme a vostra eccellenza, io, un semplice detenuto?»

«Non devi sentirti un estraneo, qui di estranei non ce ne sono, e non c'è niente di male se ti siedi qui.» Wu Song cercò più volte di congedarsi modestamente, ma il sovrintendente non voleva certo lasciarlo andare, voleva senz'altro farlo sedere con lui, così il valentuomo dovette acconsentire ad abbandonare le formalità e si mise a sedere di sbieco in un posto distante dalle donne. Il sovrintendente fece servire il vino a Wu Song da una fanciulla. Prima una coppa, poi altri due bicchieri, presto si susseguirono cinque, sei bevute. Il sovrintendente fece portare della frutta e fece aggiungere due portate di cibo. Si chiacchierò e si discusse di tecniche di lancia.

Poi Zhang il sovrintendente disse: «Quando i veri uomini bevono, non usano certo bicchierini!» e ordinò: «Prendete coppe grandi e servite il vino al gentiluomo.» Come si scoccano a raffica le frecce in battaglia, così invitò Wu Song a bere diverse coppe. Ecco giungere la luce lunare filtrando dalla finestra orientale. Wu Song era mezzo ubriaco, e dimentico della cortesia, pensava solo a bere fino a sazietà. Zhang il sovrintendente chiamò allora una damigella a lui cara, di nome Yu Lan, che venisse a cantare un aria.

E com'era questa Yu Lan?
Il volto è un calice di loto, le labbra come ciliegie.
Due sopracciglia arcuate come un dipinto di lontane colline verdi
un paio di occhi brillanti e umidi come l'acqua autunnale.
La vita è aggraziata e snella, sotto la sottile gonna verde si muovono i loti d'oro;

il corpo chiaro emana fragranze, le maniche leggere di rosso cotone racchiudono le dita sottili.

Il fermaglio fenice si infila obliquo tra le nubi di capelli legati.

S'alzano le nacchere d'avorio per il banchetto sontuoso.

Rivolto alla fanciulla, il sovrintendente Zhang disse: «Ora non ci sono estranei, solo il mio fidato consigliere, il capitano Wu. Facci sentire una canzone sulla luna delle notti di mezzo autunno.» Yu Lan impugnò le nacchere d'avorio e avanzò a inchinarsi di fronte a ogni commensale. Si schiarì la voce e iniziò a cantare un'aria del letterato Su Dongpo[10], dedicata alla festa di Mezzo Autunno, da cantare sul "Motivo dell'acqua".

E cantò:

Quando giunge la luna? Col vino in mano lo domando al cielo.

Ma chissà che anno è questa sera lì al palazzo celeste?

Vorrei tornarvi in groppa al vento,

ma temo che lassù sulla torre intarsiata e il padiglione di giada, dove abita la luna,

non sopporterò il gelo dell'altezza.

Inizio la danza e gioco con l'ombra, non è come restare qui nel mondo degli uomini!

S'attorciglia in alto la tenda, s'apre in basso la finestra ricamata,

la luce non mi fa dormire.

Non serve crucciarsi, ma perché al momento di lasciarci la luna è sempre tonda?

Quante vicissitudini affronta l'uomo, quante fasi ha la luna,

son fatti su cui da sempre ci si interroga.

Come vorrei che per lungo tempo,

per noi due la luna splendesse tonda in lontananza.

Finita la canzone, mise giù le nacchere e si inchinò nuovamente, per poi spostarsi da una parte. Il sovrintendente Zhang allora le disse: «Servici un giro di vino!» Yu Lan annuì e prese i bicchieri. Li riempì e il primo lo diede al padrone, il secondo alla signora e il terzo

10 Su Shi, in lingua cinese 蘇軾, conosciuto anche come Su Dongpo (蘇東坡) ma noto a corte come Zizhan (子瞻), (1037 – 1101), è stato un poeta cinese della Dinastia Song. Lo *ci* che segue è uno dei suoi più famosi.

lo porse a Wu Song. Il sovrintendente se lo fece riempire fino all'orlo. Wu Song invece non osò alzare la testa e si alzò in piedi per prendere le distanze prima di ricevere il vino. Rivolse un saluto al signore e alla signora, alzò in alto il bicchiere e lo svuotò in un sorso, per poi restituirlo. Il sovrintendente gli disse, indicando Yu Lan: «Questa donna è scaltra e sveglia assai. Conosce bene le scale musicali ed è brava a cucire. Se non la ritieni indegna, tra qualche giorno, si sceglie una data propizia e sarà tua moglie.»

Wu Song si alzò in piedi e si chinò due volte, dicendo «Il genere di persona meschina che sono, come potrebbe fare di una donna del vostro seguito sua moglie! Non ne sono degno.»

Il sovrintendente Zhang rispose sorridente: «Se ho pronunciato queste parole, è perché è necessario che la dia a te. Smettila di fare il modesto, ormai te l'ho promesso.» Seguirono così più di dieci bevute, finché Wu Song sentì il vino iniziare a fare effetto, e temendo di perdere l'attenzione alla cortesia, decise di alzarsi, ringraziare il sovrintendente e la sua signora e andarsene per il corridoio fino alla porta della sua camera. Apertala, sentì lo stomaco bello pieno di vino e cibo, non si sarebbe riuscito ad addormentare. Allora entrò nella stanza e si tolse il vestito e il turbante, prese un randello e andò nel cortile ad allenarsi sotto la luna. Si esercitò con il bastone finché, alzando lo sguardo al cielo, si accorse che doveva essere arrivata la mezzanotte.

Ritornò nella sua camera, ma proprio mentre si stava spogliando per andare a letto, udì la voce di qualcuno proveniente dalla sala posteriore che gridava: «Al ladro!». Al che Wu Song pensò: «Sua Eccellenza il sovrintendente prova affetto verso di me e mi ha persino promesso in sposa una donna bella come un fiore. Se c'è un ladro nella sala posteriore, non posso che andare a salvare il mio signore.»

Senza perdere altro tempo pigliò il randello e corse fin dentro alla sala posteriore. Vide allora la damigella Yu Lan, che in fretta e furia fuggiva e gesticolando gli disse: «Un ladro è corso nel cortile posteriore.» Wu Song allora si mise il randello in spalla e a grandi passi corse nel cortile a catturarlo, ma quando arrivò, si guardò attorno senza vedere nessuno. Così si girò e fece per andarsene, ma improvvisamente da un'ombra venne gettato uno sgabello, che lo fece inciampare. Comparvero una decina di uomini urlanti: «Prendete il ladro!» E subito con una fune legarono Wu Song, che cercò di gridare: «Sono io!» Ma chi gli lasciava la parola! Ecco allora si accesero le candele all'interno della sala e il

sovrintendente Zhang lì seduto disse: «Portatelo qui!»

Gli uomini spinsero Wu Song fino alla sala a colpi di bastone e lui esclamò: «Non sono il ladro, sono Wu Song!»

Appena lo vide, il sovrintendente Zhang si infuriò e cambiò volto. Gli urlò contro: «Ladro di un esiliato! Eri e sei un bandito! Cuore e fegato di ladro! E io che ti volevo promuovere, e mai ti ho fatto mancare niente. Proprio adesso ti avevo lasciato bere con me e sedere al mio banchetto. Stavo pensando di affidarti un lavoro da ufficiale e invece guarda a che faccende ti dedichi!»

Wu Song rispose a gran voce «Vostra Eccellenza! Io non c'entro niente! Ero lì per catturare il ladro, perché invece catturate me come se lo fossi io? Io sono un uomo che può tenere alta la testa, non potrei mai fare cose del genere.»

Il sovrintendente Zhang gridò «Smettila di negare! Portatelo nella sua camera e cercate il bottino.» Le guardie lo scortarono in camera e aprirono il suo forziere di salice intrecciato. Ecco che videro che sopra vi erano vestiti, mentre sotto trovarono stoviglie, oggetti in argento e quasi duecento tael di denaro. Quando Wu Song li vide, restò a bocca aperta e occhi spalancati e cercò di gridare all'inganno. Gli uomini portarono la cassa nella sala. Quando Zhang il sovrintendente la vide, iniziò ad imprecare contro Wu Song: «Ladro di un esiliato! Quanta impudenza! Il maltolto è stato trovato proprio nel tuo forziere, come fai a negare l'evidenza adesso? Come recita il detto: "È facile redimere gli animali, ma gli uomini raramente si salvano". Tu sembravi un uomo e invece hai cuore e fegato di ladro! Dato che si è trovata la refurtiva, non c'è altro da dire.» Quella stessa notte vennero sigillati gli oggetti rubati e portati nella stanza della segreteria. «Discuteremo con questa canaglia domani mattina.» Wu Song cercò di gridare per l'ingiustizia subìta, ma nessuno lo lasciò parlare in sua difesa. Le guardie caricarono il bottino e portarono anche Wu Song nella stanza della segreteria per trattenerlo. Zhang il sovrintendente mandò quella stessa notte degli uomini alla prefettura per riferire il fatto e tutti, dal cancelliere all'archivista del tribunale, ricevettero delle tangenti.

La mattina seguente, mentre il prefetto si sedeva nella sala, dei gendarmi andarono ad arrestare Wu Song per portarlo al tribunale insieme alla refurtiva. Alcuni servitori fidati del sovrintendente Zhang presentarono un documento che riportava il furto. Il prefetto allora ordinò che Wu Song fosse legato e immobilizzato. Un secondino portò degli

strumenti per l'interrogatorio. Proprio mentre Wu Song stava per parlare in sua difesa, il prefetto pronunciò a gran voce: «Costui è stato esiliato già, come potrebbe non essere un ladro! Di sicuro si è trovato davanti l'occasione di rubare a cui non poteva resistere. Dato che il bottino è stato chiaramente ritrovato in suo possesso, non serve ascoltare le sue sciocchezze, piuttosto, che venga battuto e con forza!» Il secondino prese la verga di bambù e fece piovere colpi su Wu Song, che sapendo bene di non poter ragionare, dovette arrendersi a confessare: «Il quindici di questo mese, trovandomi di fronte ai molti oggetti d'argento dell'ufficiale, mi è venuta l'idea di rubarli, giunta la notte ho colto l'occasione e me ne sono appropriato.»

Ricevuta la confessione, il prefetto disse: «Si tratta proprio dell'occasione che fa l'uomo ladro, non serve discuterne oltre. Prendete la gogna, applicategliela e imprigionatelo.» Il carceriere andò a prendere una gogna grande e la applicò a Wu Song, per poi guidarlo al braccio della morte e lì rinchiuderlo.

È proprio così:
Ahi! Quanto è vile la corruzione del comandate.
S'acquistano gli uomini con oro e sete.
Finge di dare in moglie una cantante
e invece fa di un uomo onesto un ladro.

Ed 'è così che Wu Song nella prigione pensò «Maledetto sia quel verme del sovrintendente Zhang! Guarda in che maniera mi ha intrappolato in questo calappio! Ma se riesco salvare la pelle, ne avrò io ben ragione!» I carcerieri gli bloccarono piedi e mani con delle cerniere di legno mettendolo su un tavolo da tortura e giorno e notte lo tennero lì, senza lasciarlo a rilassarsi nemmeno un momento.

Si dice che intano Shi En era già stato informato della faccenda e di corsa andò in città a discuterne con il padre, il quale gli disse: «Ovviamente deve essere Zhang l'istruttore che vendica Jiang lo Spirito Guardiano comprando l'aiuto del sovrintendente Zhang e organizzando questo stratagemma per incastrare Wu Song. Di sicuro è lui che ha mandato gente a corrompere superiori e sottoposti e nessuno ha lasciato che Wu Song si difendesse; vorranno di certo ucciderlo. Ma oggi ci ho riflettuto, Wu Song non potrà essere

condannato a morte. Conviene perciò comprare i due carcerieri, così che possano assicurare la sua vita. Ma fuori di qui non ne possiam parlare.»

Shi En allora disse: «Uno dei carcerieri fa Kang di cognome. Io ho buon rapporti con lui, conviene chiedergli aiuto?» «Wu Song è stato accusato al posto tuo, devi per forza andarlo a salvare, non si può aspettare oltre.»

Allora Shi En prese più di cento tael di argento e si diresse dal carceriere Kang, che era ancora al penitenziario. Mandò dei suoi uomini ad informarlo e dopo poco tempo il carceriere venne ad incontrarlo. Shi En gli raccontò la vicenda e l'altro gli disse: «Non vi posso nascondere che tutta questa faccenda nasce dal capo istruttore Zhang e il sovrintendente Zhang, che condividono il cognome e si son giurati fratellanza. Ora Jiang lo Spirito Guardiano sta nella dimora del capo istruttore Zhang, che con l'aiuto del sovrintendente Zhang ha organizzato questo piano. Qui tutti, superiori e sottoposti sono stati corrotti da Jiang lo Spirito Guardiano, anche noi abbiamo ricevuto denaro. Il prefetto ha fatto di tutto per aiutarlo, ed è deciso ad uccidere Wu Song. C'è solo un segretario che si è opposto, l'archivista Ye, ecco perché non gli è stata ancora tolta la vita. Costui è uomo leale e giusto, non vuol far danno agli uomini ordinari e non è corrotto dalla brama di denaro. Solo lui ha rifiutato la mazzetta e a Wu Song non è stato fatto ancora niente. Ora che ho sentito ciò che mi avete detto, mi occuperò personalmente della questione. Ora vado a liberarlo, d'ora in poi non dovrà più soffrire altre crudeltà. Mandate presto qualcuno a chiedere all'archivista Ye di emettere il verdetto velocemente, perché gli possiate salvare la vita.» Shi En prese cento tael d'argento e li porse al carceriere Kang che non ne voleva e solo dopo aver rifiutato più volte, li accettò.

Dopo averlo salutato, Shi En uscì e tornò alla guarnigione, dove cercò qualcuno che conoscesse l'archivista Ye. Gli mandò cento tael d'argento per chiederli di velocizzare il verdetto. L'archivista Ye sapeva già che Wu Song era un valentuomo e avendo già intenzione di salvaguardarlo, aveva tenuto aperto il caso. Solo perché il prefetto aveva ricevuto la mazzetta dal sovrintendente Zhang, non si poteva eseguire un processo sommario e comunque, se anche Wu Song avesse commesso il furto, non meritava la condanna a morte. Così era riuscito a ritardare la sentenza, ma all'interno della prigione si stava architettando la sua morte. Quando arrivarono quei cento tael di argento, ebbe la conferma che Wu Song era stato incastrato. Alleggerì quindi la pena e decise di attendere

di aver chiarito il fatto prima di emettere il verdetto.

Una poesia lo attesta:
Gli ufficiali corrotti stanno nei punti chiave,
e senza vergogna accettan denaro in pieno giorno.
Ma il cuore dell'archivista della sala occidentale è come l'acqua,
pura e limpida la sua fama si espande.

Si dice che il giorno dopo Shi En preparò molte bottiglie di vino e quando fu tutto pronto chiese al carceriere Kang di permettergli di andare al penitenziario ad incontrare Wu Song e portargli il pranzo. In quel momento il prigioniero era già assistito dal carceriere e gli erano state tolte le costrizioni. Shi En prese anche una trentina di tael d'argento da distribuire ai secondini della prigione quando andò a portare vino e cibo per Wu Song.

Si avvicinò al suo orecchio e gli sussurrò: «Questa causa è stata intentata chiaramente dal sovrintendente Zhang per incastrarti vendicando Jiang lo Spirito Guardiano. Ho già mandato degli uomini ad accordarsi con l'archivista Ye, che è ben conscio della tua buona fede. Quando giungeranno i termini della sentenza sarà decisa la tua liberazione. Poi potremo ragionare.»

Da quando Wu Song era stato liberato dalle manette aveva pensato di evadere, ma dopo le parole di Shi En, si tranquillizzò. Dopo aver consolato il valentuomo, Shi En fece ritorno alla guarnigione. Dopo due giorni, preparò nuovamente vino, cibo e denaro, richiamò il carceriere Kang e si fece accompagnare alla prigione per parlare con Wu Song. Quando si incontrarono, si intrattennero con il pasto e il vino, mentre distribuirono qualche tael d'argento come mancia alle guardie carcerarie. Tornato a casa, mandò ancora del denaro a superiori e sottoposti, per velocizzare la stesura dei documenti. Dopo alcuni giorni ancora una volta Shi En preparò vino e carne, fece dei vestiti nuovi e accompagnato dal carceriere Kang ritornò alla prigione, dove invitò tutti a bere vino perché si occupassero di Wu Song e permettessero al prigioniero di cambiare i vestiti e banchettare con lui.

Tra entrare e uscire si prende familiarità, e nel giro di qualche giorno Shi En era andato alla prigione ben tre volte. Non si accorse però di essere stato visto da qualche confidente del capo istruttore Zhang, che lo andò ad informare. L'istruttore allora si recò

dal sovrintendente Zhang e riferì anche a lui la faccenda. Il sovrintendente mandò dei suoi uomini a portare del denaro al prefetto spiegandogli la situazione. Il prefetto era un ufficiale corrotto, si prese i soldi e iniziò a mandare spesso dei controlli improvvisi alla prigione. Se i controllori vedevano degli estranei, li interrogavano.

Quando Shi En lo venne a sapere, si chiese come avrebbe potuto tornare a vedere Wu Song. Così incaricò il carceriere Kang e i secondini di occuparsi di lui. Da allora poté andare solo a casa del carceriere per discutere delle notizie e degli avvenimenti, ma non serve narrarne oltre.

È così che da quando la vicenda iniziò passarono due mesi, durante i quali l'archivista Ye si impegnò a far valere la causa di Wu Song e infine il prefetto capì la situazione, si rese conto che il sovrintendente Zhang aveva ricevuto molto denaro da Jiang lo Spirito Guardiano e con la complicità del capo istruttore Zhang avevano ordito l'intrigo per incastrare il valentuomo. Allora pensò: «Ne hai guadagnati assai di soldi per farmi uccidere un uomo per conto tuo.»

Perse entusiasmo e smise di occuparsi della faccenda. Dopo sessanta giorni di detenzione arrivò la scadenza del processo e Wu Song venne prelevato dalla prigione e liberato dalla gogna. Il segretario gli lesse la sentenza che stabiliva la punizione: venti bastonate e l'esilio alla prigione di En Zhou. Il bottino veniva restituito al proprietario e non restò altro al sovrintendente Zhang se non mandare qualcuno a ritirarlo. Nel tribunale furono somministrate a Wu Song le venti bastonate, gli fu impresso il marchio dorato e gli fu fissata una gogna a borchie di ferro da sette *jin* a cui fu applicato il sigillo ufficiale. Furono poi incaricate due guardie robuste di far da scorta al prigioniero e la partenza fu stabilita. I due uomini, provvisti dei documenti ufficiali, portarono Wu Song alla porta dell'ufficio governativo di Mengzhou e partirono.

Come attesta la poesia:

Il segretario spiega i dettagli e prende il controllo sul suo signore.

Wu Song rischia la morte ma la scampa.

Lo mandano ora nella lontana Enzhou.

L'erba soffre il freddo e il gelo, ma giunge l'insperato vento caldo.

Si dice così che con la decisione di Ye l'archivista venne esiliato Wu Song. Quando ricevette le bastonate, era intervenuto il direttore della prigione con delle tangenti, e anche Ye l'archivista se ne era occupato; persino il prefetto ben sapeva che era stato incastrato, quindi i colpi non furono certo dati con forza, bensì con leggerezza. Wu Song sopportò questo trattamento, indossò la gogna e lasciò la città. Le due guardie lo seguivano da dietro per controllarlo. Dopo circa un *li* di cammino, videro Shi En uscire da una locanda posta su un lato della strada. Guardò Wu Song e gli disse: «Fratello, fermatevi qui.»

Quando Wu Song lo guardò, vide che la testa era nuovamente fasciata e aveva le mani bendate. Gli chiese: «È da un po' che non ti vedo, com'è che sei conciato così?» E l'altro gli rispose: «Non vi nascondo la verità, dopo quelle tre volte in cui ci incontrammo, il prefetto lo venne a sapere e mandò gente a controllare la prigione, mentre il sovrintendente Zhang incaricò degli uomini di ispezionare le vicinanze dell'entrata. Per questo non potei più venirvi a trovare. Potevo solo informarmi della situazione presso la casa del carceriere Kang. Dopo mezzo mese, mentre me ne stavo nella locanda della Foresta Gioiosa, ecco che arrivò quel bastardo di Jiang lo Spirito Guardiano, con al seguito una truppa di soldati. Fui picchiato di nuovo e obbligato a mandare della gente a scusarsi. E così lui si impossessò nuovamente della locanda e si riprese molte mie cose. Dovetti restare a casa per riposarmi e non mi sono ancora ripreso. Ho saputo oggi che è stato deciso che veniate esiliato ad Enzhou, così sono venuto a portarvi due vestiti da indossare sul cammino. Qui ci sono anche due anatre cucinate, vi volevo invitare a mangiare qualche pezzo prima di partire. Shi En invitò le guardie nella taverna, ma non vollero entrarvi, dicendo: «Questo Wu Song è un criminale! Se noi veniamo a mangiare con voi, domani il prefetto avrà di certo da ridire. Non fateci perdere tempo, andatevene.» Non essendoci spazio per ragionare, prese una decina di tael d'argento e li porse alle guardie, ma i due li rifiutarono sdegnati, frettolosi di riprendere il cammino. Shi En allora prese due coppe di vino e bevve con Wu Song, poi gli mise una borsa in spalla e appese le due anatre alla gogna.

Si avvicinò poi all'orecchio dell'esiliato e gli sussurrò: «Nella borsa ci sono due vestiti di cotone e un fazzoletto con dentro qualche pezzo d'argento da usare per le spese durante il viaggio. Ci sono anche due paia di sandali di paglia. Mi raccomando, dovete stare attento a quei due servi manigoldi, non hanno buone intenzioni.»

Wu Song annuì, «Non serve stare a dirlo, me ne sono ben accorto. Non mi spaventano, neanche se ne chiamano altri due. Tu vai a riposarti e stai tranquillo, io so cosa fare.» Shi En allora salutò Wu Song, e piangendo se ne andò, ma non serve seguirlo oltre.

Come attesta la poesia:
Sulla strade per i limiti del mondo,
si vedono mattine consumarsi e tramonti rivoltarsi.
Ahimè, si ha fretta seduti e si cammina con premura.
Tante grazie a Shi En per i suoi doni, grande è la lealtà che qui si erge.

Wu Song e le due guardie si rimisero in cammino, dopo poche decine di li, i due gendarmi iniziarono a discutere di nascosto «Non sono ancora arrivati quei due?» Wu Song udì il discorso e pensò segretamente, con un sorrisetto: «Guarda questi bastardi! Vorrebbero ingannare me!» La mano destra di Wu Song era bloccata dalla gogna, ma la sinistra era libera, così poté prendere una delle anatre cotte e la mangiò, ignorando le due guardie. Dopo uno o due li, mangiò la seconda, tenendola con la destra e spezzandola con la sinistra, senza curarsi d'altro. In meno di cinque *li* le aveva finite entrambe e pensò che dalla città dovevano aver camminato per quasi nove li, quand'ecco che comparvero due uomini più avanti a lato della strada. Attendevano lì, impugnando dei falcioni e con delle sciabole ai fianchi. Quando le guardie passarono portando il prigioniero, i due intrapresero la strada nella stessa direzione. Wu Song vide che quando incrociarono gli sguardi con le guardie alzavano le sopracciglia e muovevano gli occhi per inviare dei segnali. Il prode guardò il tutto di sottecchi, e vide che era strano assai, ma se lo tenne per sé e fece finta di non vedere. Camminarono un altro po' di *li* e arrivarono ad un luogo, un estesa zona di pesca, dove si congiungevano piccoli rivi e grandi fiumi. I cinque uomini arrivarono alla riva, presso un largo ponte di legno, che presentava un portale con una targa orizzontale: “Riva Feiyun”. Quando Wu Song la vide, finse curiosità: «Com'è che si chiama questo posto?»

Una delle due guardie disse: «Non sei mica cieco! Guarda lì la targa sul portale del ponte: “Riva Feiyun”!»

Wu Song allora si fermò lì dov'era e disse: «Devo proprio lavarmi le mani!» Una

delle guardie si avvicinò di un passo e il prigioniero gli urlò: «Vai giù!» E lo colpì con un veloce calcio che lo sbalzò nell'acqua con una capriola. Il secondo si stava affrettando a girarsi ma il piede destro di Wu Song si stava già levando, e anche lui finì nel fiume con un tonfo. I due uomini con il falcione scesero dal ponte per scappare, ma Wu Song gridò: «Dove volete andare?!» E torse la gogna fino a spezzarla a metà strappando il sigillo, per poi buttare tutto nell'acqua. Scese veloce giù dal ponte e uno dei due cadde per lo spavento. Wu Song corse verso quello che scappava e lo raggiunse alle spalle, con un pugno lo atterrò e s'impossessò del falcione. Lo ammazzò lì a terra con qualche fendente. Si girò mentre l'altro si stava tirando su per scappare. Lo inseguì e lo acchiappò con violenza, per minacciarlo: «Dimmi la verità e ti risparmierò!»

«Noi siamo due uomini di Jiang lo Spirito Guardiano. Lui e il capo istruttore Zhang sono a bere vino a casa del sovrintendente Zhang, nel palazzo delle anatre mandarine nel retro della dimora.»

«Ah è così! Però non posso risparmiarti.» la mano s'alzò e la lama calò, anche questo era morto. Gli levò la sciabola dal fianco e se la legò alla vita e poi gettò i due cadaveri nel fiume. Temendo che le due guardie non fossero morte, prese un falcione e trafisse i loro due corpi. In cima al ponte, si guardò intorno e pensò: «Ho ucciso questi quattro sporchi schiavi, ma se non ammazzo anche il capo istruttore Zhang, il sovrintendente Zhang e Jiang lo Spirito Guardiano, non potrò mai liberarmi di questo rancore!» Con il falcione in pugno tentennò per un bel po' sul da farsi, poi si decise e iniziò a correre indietro verso Mengzhou.

Si dirige proprio verso Mengzhou, ci va per uccidere il sovrintendente Zhang! Ma qui ci fermiamo.

Nel fondo della stanza ornata, cadaveri si ammassano davanti alle scale della sala. Alla luce delle rosse candele, il sangue riempie l'interno della torre dai colori sgargianti. Si smuovono cielo e terra, si scuote l'universo.

È proprio così:

Due sono le tigri, si condividono vittoria e sconfitta.

Due bestie orrende tra trionfo e disfatta.

Infine che fu di Wu Song quando tornò alla città di Mengzhou? Lo saprete ascoltando il prossimo racconto.

Cap. 31

Il sangue del sovrintendente Zhang inonda la sala delle anatre mandarine

Wu il Pellegrino scappa di notte sul monte del Millepiedi

Recita la poesia:
Quando il divino osserva,
non sa eliminare i cuori malevoli.
Quando la legge dello stato è chiara,
non si sbarazza dei violenti e incontrollabili.
Colpire il prossimo per il proprio guadagno,
non è un disegno lungimirante.
Danneggiare gli altri per il vantaggio proprio,
come può esser una strategia a lungo termine?
Il destino fortunato e i bei doni,
si guadagnano con una condotta virtuosa.
Le sfortune e le perdite son destinate a chi non si mostra benevolente.
Sii ben conscio della tua umiltà e abbi senso di vergogna,
così non incapperai in disgrazie.
Promuovi la bontà e il valore,
questo è il fondamento della gloria.
Mostra premura verso i figli e pietà verso i genitori,
così le generazioni successive ricorderanno il tuo nome.
Se ci si dà alla gelosia e al tradimento, l'intera vita si riempie di disgrazie.
Sii generoso nel distribuire favori, e incontrerai persone in ogni dove.
Se provochi rancori e ostilità, non potrai evitare le difficoltà.

Questa poesia insegna a tutti che agendo nel bene si incontrerà il bene, agendo nel male si incontrerà il male. E infatti si è raccontato di come Zhang il sovrintendente ascoltò

i consigli del capo istruttore Zhang: per vendicare Jiang lo Spirito Guardiano accettò la tangente e escogitò un piano per incastrare Wu Song e ucciderlo.

Dopo il giudizio, corruppe le due guardie che avrebbero accompagnato Wu Song all'esilio e disse a Jiang lo Spirito Guardiano di mandare due suoi seguaci ad aiutarli, incontrandosi sulla strada per metter fine alla sua vita. Chi avrebbe mai detto che invece sarebbero stati tutti e quattro sbaragliati e buttati nel fiume da Wu Song?

È così che Wu Song se ne stette un bel pezzo su quel ponte a riflettere. Esitava sul da farsi, mentre il suo odio saliva alle stelle «Se non uccido il sovrintendente Zhang, come altrimenti potrò liberarmi del mio rancore!» Così andò a slacciare le sciabole ai fianchi dei cadaveri, ne scelse la migliore e la indossò, prese poi un buon falcione e ritornò sulla strada per Mengzhou.

Entrato in città, presto giunse il crepuscolo. Ecco che ogni casa serra le finestre, tutte le porte si chiudono.

È proprio così:

Negli incroci le lampade brillano tremolanti,
al tempio Jiuyao batte il suono profondo della campana.
La luna si sposta appesa al cielo, qualche stella schiarisce l'azzurro.
Nei sei reggimenti s'odono gli ululati del corno;
cinque sono le torri del tamburo,
goccia a goccia si riempie la clessidra ad acqua.
Su tutto si posa la nebbia,
copre di vaghezza il palcoscenico.
Nei tre quartieri il fumo si raffredda,
offusca porte e finestre.
Belle donne a due a due tornano dietro le tende ricamate,
coppie di letterati si nascondono negli studi.

Appena giunto in città, Wu Song si diresse verso il giardino sul retro della residenza del sovrintendente Zhang. Proprio fuori dalle mura che la circondava c'era una stalla. Wu Song si andò ad appoggiare ala parete del riparo e si accorse che lo stalliere doveva essere

nella residenza e non era ancora tornato. Proprio mentre guardava, ecco aprirsi cigolando una porta laterale della residenza e uscire da lì lo stalliere con in mano una lanterna. La porta si chiuse dall'interno. Wu Song allora si nascose nell'ombra, mentre si udì il tamburo delle guardie suonare, batteva già la prima guardia e quattro quinti.

Lo stalliere mise il cibo per i cavalli, appese la lampada, stese la coperta, si tolse i vestiti e salì sul letto a dormire. Wu Song allora si avvicinò alla porta e batté un colpo. Lo stalliere esclamò: «Mi sono appena messo a letto, se mi vuoi rubare i vestiti sei arrivato tardi!»

Wu Song appoggiò il falcione accanto alla porta e sfoderò la sciabola. Si mise quindi a spingere la porta cigolante. Lo stalliere non resse più, scese giù dal letto tutto ignudo e prese il suo rastrello. Tolse il chiavistello e si mise ad attendere che la porta si aprisse. Wu Song però sfruttò il momento, irruppe dentro e si fiondò sullo stalliere, immobilizzandolo.

Quello stava per urlare, ma quando vide la lama sguainata brillare alla luce della lampada, e se ne stette buono. Disse solo: «Risparmiami!» e Wu Song replicò «Mi riconosci?»

Lo stalliere all'udire quella voce capì di chi si trattava «Fratello mio, che centro io, lasciatemi andare!»

«Dimmi la verità, dov'è adesso il sovrintendente Zhang?»

«Oggi è con il capo istruttore Zhang e a Jiang lo Spirito Guardiano... è tutto il giorno che bevono insieme. Sono nella Stanza delle Anatre Mandarine.»

«Stai dicendo il vero?»

«Mi riempissi di foruncoli se non è vero!»

«Ah, è così... Peccato però, non ti posso risparmiare!»

Alzò la sciabola e ammazzò lo stalliere. Gli tagliò la testa e calciò via il corpo. Ringuainò la sciabola e sotto la luce della lampada si slacciò il pacco di vestiti puliti che gli aveva dato Shi En, si tolse la camicia vecchia e si mise gli abiti nuovi, stringendoseli bene aderenti al corpo. Infine si allacciò la custodia della sciabola al fianco.

Prese poi la coperta dello stalliere e ci impacchettò dentro qualche tael d'argento, per poi appendere il tutto affianco all'entrata. Scardinò quindi le ante della porta e le poggiò accanto al muro di cinta. Spenta la lampada con un soffio, uscì di corsa, prese il falcione e poggiando i passi sulla porta salì sul muro.

La luna già brillava, illuminava tutto come fosse giorno. Da sopra il muro Wu Song saltò giù nell'interno della residenza. Andò quindi ad aprire la porta sul retro, uscì e rimise a posto le ante della porta della stalla. Poi ritornò dentro la residenza, lasciando aperto il chiavistello della porta di servizio. Wu Song volse lo sguardo verso la luce e vide che proveniva dalla cucina.

C'erano due giovani serve che se ne stavano accanto a una pentola a lamentarsi «Lo abbiamo servito tutto il giorno, e ancora non vuole andare a dormire, pensa solo a bere tè. Anche i due ospiti non sono che degli svergognati, s'abbuffano tutti ubriachi e non pensano ancora a scendere a riposarsi. Stanno solo la a parlare!» E seguitavano così a borbottare e a lamentarsi.

Wu Song allora poggiò il falcione e sguainò la sciabola insanguinata, poi in un attimo andò a spingere la porta che si aprì cigolante. Irruppe nella cucina e presa una delle serve per i capelli, l'uccise con una sciabolata. L'altra avrebbe voluto scappare, ma i piedi erano fermi per terra come se fossero inchiodati, avrebbe voluto urlare, ma la bocca era come quella di un muto, era davvero impietrita dallo stupore. Eran due servette, ma se anche al posto loro ci fosse stato questo vostro cantastorie, mi sarebbe preso uno spavento tale che non avrei detto mezza parola! Wu Song levò in alto la sciabola, e uccise anche la seconda. Trascinò i due corpi davanti ai fornelli e spense la lampada. Con la sola luce della luna che entrava dalla finestra, andò verso la sala principale.

Quando era stato nella residenza usava entrare e uscire a piacimento, perciò ben conosceva il palazzo. Presto arrivò alla scala del Palazzo delle Anatre Mandarine. Con passo felpato si incamminò sulla scala e appena giunto al piano di sopra iniziò a sentire le voci del sovrintendente Zhang, del capo istruttore Zhang e di Jiang lo Spirito Guardiano. In cima alla scala Wu Song poté udire Jiang lo Spirito Guardiano che si dilungava in lusinghe e complimenti:

«Vi devo assai ringraziare per avermi vendicato, ripagherò abbondantemente il vostro favore.»

E il sovrintendente disse: «Se non fosse stato grazie al capo istruttore Zhang, chi poteva riuscire in questa faccenda! Sebbene vi sia costato un po', è pur vero che si è organizzato alla perfezione. Presto o tardi sarà tutto finito. Quel verme sarà già morto. Lo sistemeranno per bene sulla riva di Feiyun. Ora ci basta aspettare che domani mattina quei

quattro tornino e vedremo come è finita.»

Il capo istruttore Zhang disse: «Questa notte saranno in quattro contro uno, che può succedere? Se anche avesse qualche vita in più, ormai le avrebbe già perse tutte!»

«Avevo anche ordinato ai miei servi di tornare a riferire tutto appena finito.»

È proprio così:

I segreti non possono tenersi sempre nascosti;

nei tempi antichi come ora, gli schemi maligni non rimangono impuniti.

Il vento d'autunno non è ancor giunto ma già lo sa la cicala.

Il messaggero della morte arriva di nascosto e senza preavviso.

Appena Wu Song udì questo, sentì l'ira che covava salire in alto fino a sfondare il cielo. La mano destra si strinse attorno alla sciabola, la sinistra si aprì e stese le dita, così si gettò nella stanza. All'interno vi erano delle candele decorate molto brillanti e insieme alla luce lunare che entrava da due finestre, rendevano ben illuminata la stanza. Il vino non era ancora stato portato via. A Jiang lo Spirito Guardiano, seduto su una poltrona, prese un colpo alla vista di Wu Song. Sentì le viscere schizzargli in alto fino ai più alti cieli.

A dirlo si fa tardi, accadde in un baleno. Jiang lo Spirito Guardiano si affrettò a combattere, ma Wu Song stava già calando la sciabola, gli sfondò il volto e persino la poltrona dov'era seduto si spaccò e si ribaltò. Wu Song si girò indietro volteggiando la sciabola, proprio mentre il sovrintendente Zhang stava per darsela a gambe. La lama gli aprì un taglio tra l'orecchio e il collo. Cadde di peso sul pavimento. I due meschini erano tra la vita e la morte. Il capo istruttore Zhang era era stato un militare e sebbene ubriaco aveva abbastanza forza. Vedendo i due a terra, pensò di non riuscire più a fuggire, così prese una poltrona e la roteò verso Wu Song, che però la afferrò subito e la spinse con forza.

Non serve dire che se anche il capo istruttore Zhang non fosse stato ubriaco, bensì perfettamente sobrio, mai avrebbe potuto contrastare la forza sovrumana di Wu Song, e si trovò a terra di schiena. Wu Song arrivò su di lui e con una sciabolata gli mozzò la testa. Jiang lo Spirito Guardiano in quel momento si alzò in piedi con la forza che gli era rimasta, ma Wu Song non tardò a dargli un calcio con il piede sinistro che gli fece fare una capriola,

lo premette quindi a terra e tagliò la testa anche a lui. Infine si girò verso il sovrintendente Zhang e anche la sua testa fu spiccata dal collo. Vide poi che sul tavolo c'erano ancora vino e carne, così prese un bicchiere di vino e lo bevve in un sorso. Svuotò altri tre bicchieri uno dietro l'altro, poi strappò un lembo di stoffa dai vestiti di un cadavere, lo intinse nel sangue e sulla parete bianca scrisse: “L'OMICIDA SONO IO, WU SONG L'AMMAZZATIGRI”.

Sparse a terra gli oggetti e le stoviglie di argento, per poi infilarsene qualcuno nei vestiti. Mentre stava per scendere al piano di sotto, udì la voce della signora di casa, che da giù esclamava: «Di sopra sono tutti ubriachi, mandate due servi a prenderli.»

Prima che avesse finito di parlare, già due uomini si erano messi a salire le scale. Wu Song si fiondò a lato della scalinata e vide che si trattava di due inservienti personali del capitano, erano proprio quelli che due giorni prima lo avevano catturato. Wu Song si nascose nell'ombra e li lasciò passare, per poi bloccare la via di uscita. Quando i due entrarono nella stanza e videro i tre cadaveri immersi in pozze di sangue, si stupirono tanto che si guardarono a vicenda inebetiti senza parole. Era come se gli avessero aperto il cranio e ci avessero versato mezzo secchio di ghiaccio e acqua. Proprio mentre stavano per girarsi, Wu Song li raggiunse da dietro le spalle e la sua sciabola si levò e ricadde, uno dei due era già a terra.

L'altro si inginocchiò a chiedere misericordia, ma Wu Song disse: «Non posso risparmiarti.» e afferratolo, gli tagliò la testa. Il sangue si era sparso in tutta la stanza, i corpi giacevano immobili sotto la luce della lampada. Wu Song disse: «Chi fa trenta, può fare trentuno. Se anche uccidessi cento persone, mi possono giustiziare solo una volta.» e spada in mano tornò al piano di sotto. La signora si chiese «Com'è che fanno tanto chiasso per nulla lì sopra?» Wu Song irruppe nella sua stanza, e appena la signora vide entrare un tale energumeno, lo apostrofò: «Chi siete?» Wu Song alzò in alto la sciabola e la calò dritta in basso. La signora urlando cadde sul pavimento della stanza. Wu Song la spinse giù a terra, ma quando cercò di mozzarle la testa, la lama non riusciva a tagliare la carne. Wu Song si chiese il perché e guardando la sciabola alla luce della luna si accorse che aveva perso il filo per l'usura. «Sembra che non riuscirò a tagliarle la testa.» Lasciò stare e uscì, riprese il falcione e gettò via la sciabola smussata, poi si girò e tornò al piano terra dell'edificio. Sotto la luce della lampada vide la cameriera Yu Lan, che in precedenza aveva cantato per lui, insieme a altre due serve. Aveva trovato la signora uccisa giacere in terra e

stava strillando «È terribile!» Wu Song strinse in mano il falcione e trafisse il ventre di Yu Lan. Le altre due fecero la stessa fine, un colpo di falcione per ognuna e fece fuori anche loro. Uscito dalla sala principale, ne chiuse la porta. Andò quindi a cercare le tre figlie del sovrintendente e le uccise nelle loro camere. «Ora sì che mi sento soddisfatto.»

Lo attesta la poesia:
Quanto è odiosa la cupidigia del sovrintendente.
Mette il suo zampino per ordire la vendetta.
Chissà se il cielo la può rischiarare.
Il sangue scarlatto e i cadaveri riempirono la stanza decorata.

«Ora meglio andarsene.» si disse Wu Song. Gettò via la custodia della sciabola e uscì dalla porta sul retro con il falcione in pugno. Recuperò l'involto che aveva lasciato nella stalla e vi mise dentro anche l'argenteria che era infilata nei vestiti. Si legò il fagotto alla vita e a grandi passi e falcione in mano se ne fuggì. Arrivato alle mura della città, rifletté: «Se passo per la porta della città mi prenderanno, meglio scavalcare le mura e fuggire di notte.» Si arrampicò e arrivò in cima alla parete. La città di Mengzhou era piccola e le mura d'argilla non erano molto alte, così guardò giù dal parapetto e premette giù nel fossato il falcione con lama in alto e l'asta in basso. Saltò veloce appoggiandosi al falcione per atterrare sulla riva del fossato. Guardando alla luce della luna, vide che l'acqua era alta solo uno o due *chi*. Allora era il decimo mese e le fonti della zona erano secche. Lì sulla riva del fossato vicina alle mura Wu Song si levò le calze, le fasciature per gli stinchi e le ginocchiere, poi si tirò su il vestito e oltrepassò guadando il fossato. Arrivato dall'altra parte si ricordò che dentro l'involto che gli aveva dato Shi En c'era dei sandali di canapa, così li tirò fuori e li indossò. Sentì il suono del tamburo della guardia provenire dalla città, segnava la quarta guardia e tre quinti[1]. Wu Song si disse: «Finalmente mi sento sollevato da questo rancore maledetto. Come si dice: "Per quanto si stia bene nel giardino di Liang, non è certo come stare a casa propria." Non mi resta che scappare.» con in pugno il falcione prese il sentiero che portava ad est e camminò fino quasi all'alba, quando il cielo iniziava a rischiararsi.

1 Tra le due e le tre di notte.

Wu Song aveva faticato tutta la notte e il corpo era esausto, in più si risvegliarono le ferite provocate dalle bastonate, un dolore insopportabile. Vide in lontananza, in mezzo ad una foresta, un piccolo vecchio tempio e si precipitò lì. Arrivato dentro appoggiò il falcione e si sciolse il fardello, ne fece un guanciale e distesosi si addormentò. Stava per chiudere gli occhi, quand'ecco che dall'esterno si intrufolarono due figuri con lunghi bastoni uncinati che immobilizzarono Wu Song, subito dopo irruppero altri due uomini che tenendolo fermo lo legarono con una corda. Si dissero tra loro: «Questo coglione è bello grasso, sarà un bel regalo per il capo.» Wu Song non riusciva a liberarsi e i quattro uomini, dopo aver raccolto il suo bagaglio e il falcione, lo trascinarono come un agnello al macello, coi piedi sollevati da terra, fino ad un piccolo villaggio.

I quattro servi parlarono tra loro: «Guarda quanto sangue ha addosso questo qui, da dove arriverà? Non sarà mica un ladro?» Wu Song non fiatava, lasciava che parlassero. Dopo aver percorso in tutto cinque li, raggiunsero una capanna e vi spinsero dentro Wu Song. La stanza aveva una porticina laterale ed era illuminata da una lampada. I quattro servi spogliarono Wu Song e lo legarono alla colonna dell'abitazione. Lui si guardò intorno e vide due gambe umane appese vicino alla cucina. Pensò: «Eccomi finito in mano al dio della morte, e per morire di morte insensata! Se avessi saputo che mi aspettava questo, sarebbe stato meglio consegnarsi a Mengzhou, mi avrebbero squartato a morte, ma almeno mi sarei fatto un nome!» Nel frattempo i quattro uomini presero la sua borsa e dissero: «Signore, signora, venite, presto! Abbiamo trovato un bel bottino.»

Si sentì una voce dall'altra parte della stanza: «Arrivo! Voi non fate niente, vengo io a macellarlo.» Un attimo dopo ecco due persone entrare nella stanza. Quando Wu Song li guardò, vide una donna di fronte e dietro di lei un uomo. I due fissarono Wu Song, e la donna disse: «Ma questo non è Wu il capitano?» e l'uomo esclamò: «Liberatelo subito!» A vederli meglio, egli altri non era che Zhang Qing l'ortolano, e lei era Sun Seconda Mamma Yaksha! I quattro servi ci rimasero di stucco e subito sciolsero la fune. Gli fecero indossare il vestito e dato che il suo fazzoletto per la testa si era strappato, gli diedero un cappello di feltro.

Zhang Qing invitò quindi Wu Song a uscire fuori a sedersi ad un tavolo per salutarsi meglio. Zhang Qing era molto sorpreso, quindi gli chiese subito: «Come mai avete questa brutta cera?»

«È una lunga storia. Dopo che vi lasciai, arrivai alla prigione, dove ricevetti la protezione del figlio del direttore della prigione, che si chiama Shi En, tigrotto occhi d'oro. Appena lo conobbi sembrava come se incontrassi un vecchio amico. Ogni giorno mi offriva buona carne e buon vino. Siccome possedeva una locanda nella Foresta Gioiosa ad est della città, guadagnava parecchio, ma un giorno Zhang il capo istruttore della milizia si portò in città quel maledetto di Jiang lo Spirito guardiano, che si impossessò con la forza del locale, senza vergogna alla luce del sole. Shi En me lo raccontò e dato che mi sono trovato di fronte a un ingiustizia tale, sono andato a riempire di botte Jiang lo Spirito Guardiano per riconquistare la Foresta Gioiosa. Shi En per questo mi fu molto grato. Poi però Zhang il capo istruttore si comprò l'aiuto di Zhang il sovrintendente e studiarono un piano per farmi entrare a far parte del seguito del sovrintendente e incastrarmi con l'astuzia, vendicando così Jiang lo Spirito Guardiano. Il quindicesimo giorno dell'ottavo mese, mi attirarono in una stanza dove dicevano ci fosse un ladro e nel frattempo misero dell'argenteria dentro il mio forziere di vimini. Quindi mi denunciarono al tribunale di Mengzhou e mi estorsero la confessione. Finii in prigione, ma Shi En distribuì delle tangenti e non soffrii stenti. Ottenni il supporto del generoso e giusto segretario Ye che non voleva uccidere un innocente. Inoltre il carceriere Kang era buon amico di Shi En e fecero di tutto per proteggermi. Fui incarcerato per sessanta giorni, poi mi presi venti bastonate e fui esiliato ad Enzhou. Ieri sera lasciai la città e quel maledetto del sovrintendente Zhang escogitò un piano, mandò due seguaci di Jiang lo Spirito Guardiano ad aiutare le guardie che mi accompagnavano per uccidermi sulla via. Arrivati a Riva delle Nuvole, un luogo isolato, stavano per agire, ma li anticipai e con un paio di calci mandai le due guardie nel fiume. Raggiunsi poi i due servi schifosi e bastò un fendente di falcione ad ognuno e li ammazzai, per gettare anche loro nell'acqua. Pensai un po' a come fare per liberarmi di questo bisogno di vendetta e infine mi decisi a tornare indietro a Mengzhou. Verso il tramonto entrai in città e ammazzai uno stalliere nella stalla di Zhang il sovrintendente. Entrai nella sua dimora superando le mura, nella cucina uccisi due servette, poi arrivai alla stanza delle anatre mandarine, e uccisi Zhang il sovrintendente, Zhang il capo istruttore e Jiang lo Spirito Guardiano. Quindi uccisi altri due servitori e sceso al piano di sotto massacrai la moglie, le figlie e una damigella. Fuggii di notte saltando oltre le mura della città. Scappai durante tutta la notte, finché mi sentii stanco e sentii nuovamente il dolore

delle ferite. Siccome non riuscivo a proseguire oltre trovai riparo in un piccolo tempio per riposarmi. È lì che fui legato da questi quattro.»

I quattro tizi si inchinarono e dissero: «Noi siamo servi di Zhang Qing. Siccome questa notte avevamo perso al gioco, siamo andati nella foresta in cerca di qualche occasione di fare affari e vedemmo il signore arrivare da un sentiero, bagnato fradicio e coperto di macchie di sangue, ed entrare nel tempietto. Noi non sapevamo che persona foste, ma Zhang Qing ci aveva così ordinato: "Potete solo catturare vive le persone." Se non ci avesse detto così, vi avremmo ucciso, vi preghiamo di perdonarci!»

Zhang Qing e sua moglie dissero sorridenti: «Dobbiamo essere prudenti, perciò gli abbiamo ordinato di catturare viva la gente. D'altronde che ne sanno loro? Non possono sapere cosa penso davvero. Se Wu Song non fosse stato stanco, non dico voi quattro, neanche quaranta di voi si sarebbero potuti avvicinare a lui. Per questo dovete aspettare che me ne occupi io.»

Wu Song allora disse: «Dato che avete perso denaro al gioco, ve ne do io un po'.» e aperto il suo pacco, tirò fuori dieci tael d'argento per darli ai quattro, che se li divisero e lo ringraziarono rispettosamente.

Anche Zhang Qing li ricompensò con tre tael d'argento e i quattro se ne andarono a dividerseli.

Poi Zhang Qing disse: «Fratello, non sapete cosa ho provato! Quando ve ne siete andato sentivo che avreste incontrato difficoltà e presto sareste tornato. Perciò dissi ai miei uomini che se avessero trovato qualcuno lo avrebbero dovuto catturare vivo. Quando trovano degli incapaci li riescono a catturare vivi, ma se iniziano a lottare finiscono con l'uccidere. Perciò gli ho vietato di portarsi sciabole, possono avere con sé solo bastoni uncinati e corde. Quando ho sentito che mi chiamavano, mi sono insospettito e gli ho detto subito di aspettare che arrivassi io ad occuparmene. Chi si aspettava di incontrare proprio voi! Quando vi vidi non ci potevo credere, pensavo che a Mengzhou viveste tranquillo e senza problemi, dato che non mi avevate mandato lettere. E invece quanto avete sofferto!»

Sun Seconda aggiunse: «Avevamo saputo che vi batteste con Jiang lo Spirito Guardiano e lo sconfiggeste da ubriaco. Tutta la gente che passava di qua ne rimase molto colpita! Ma i mercanti che fanno affari alla foresta gioiosa ci dicevano solo questo, non sapevamo cosa fosse successo prima e dopo. Dato che siete stanco, andate prima a

riposarvi nella stanza degli ospiti, ne riparleremo dopo.»

Zhang Qing accompagnò Wu Song nella camera a dormire. La coppia quindi andò in cucina a preparare dei manicaretti e buon vino da offrire a Wu Song. In poco tempo tutto fu pronto e si misero ad aspettare che Wu Song si risvegliasse.

Come attesta la poesia:
Per fuggire alla morte salta le mura di Mengzhou.
Viaggia nella notte tra tane di tigri e covi di lupi.
Meglio fare tesoro delle buone parole della donna
e le corde saran sciolte per il suo onore.

Ma vi dirò ora che a Mengzhou, nell'ufficio del sovrintendente Zhang molti si erano andati a nascondere e solo all'alba uscirono fuori. Chiamarono i servitori e i militari di servizio, che accorsero a vedere. Il fatto fu scoperto, ma nessuno dei vicini osava ancora uscire di casa. Infine fu all'alba che la questione fu denunciata alla prefettura. Quando lo venne a sapere, il prefetto se ne stupì molto. Subito mandò degli uomini a ispezionare l'edificio dove era avvenuto l'omicidio, scoprire da dove era venuto e dove si era diretto l'assassino, ricostruire come era avvenuto l'incidente e delineare il profilo del colpevole. Quando tornarono alla magistratura riportarono questo: «L'assassino è prima arrivato alla stalla, dove ha ucciso lo stalliere. Si è tolto due capi di abbigliamento. Poi è andato in cucina e vicino ai fornelli ha ucciso due giovani serve. Vicino alla porta sul retro ha lasciato una sciabola insanguinata. Al piano di sopra ha ucciso Zhang il sovrintendente e due suoi servitori. Inoltre ha ucciso due ospiti del sovrintendente: il capo istruttore Zhang e Jiang lo Spirito Guardiano. Sulla parete di intonaco bianco ha scritto a grandi caratteri usando una casacca impregnata di sangue: “L'OMICIDA SONO IO, WU SONG L'AMMAZZATIGRI”. Poi è sceso al piano di sotto dove ha ucciso la moglie del sovrintendente, la damigella Yulan, due levatrici e le tre figlie del sovrintendente. In tutto è colpevole dell'omicidio di quindici persone e ha inoltre rubato sei pezzi di argenteria.» Quando il prefetto lesse questo rapporto, mandò degli uomini a fare da guardia alle quattro porte della città e diede l'ordine a tutti i soldati, le milizie e i responsabili dei quartieri di organizzare la ricerca e la cattura dell'assassino Wu Song.

Il giorno seguente gli uomini del sovrintendente locale della riva delle nuvole dichiararono: «Sono stati trovati quattro uomini uccisi nel fiume. Sul ponte ci sono macchie di sangue, mentre i corpi erano nell'acqua.»

Il prefetto, ricevuta la dichiarazione scritta, convocò gli ufficiali della contea in questione per recuperare ed esaminare i cadaveri. Due erano guardie, i cui familiari, comprate le bare e inumati i cadaveri, andarono a intentare una causa perché si affrettasse la cattura e l'assassino pagasse con la sua vita. La città tenne le porte chiuse per tre giorni e fu controllata ogni abitazione. Furono effettuate ricerche in ogni unità da cinque case e per i distretti da dieci edifici. Fu presto chiaro che se non si fosse estesa la caccia al di fuori della città non si sarebbe mai trovato il colpevole. Così il prefetto ordinò la redazione di documenti da inviare alle autorità di ogni villaggio e frazione della zona perché cercassero l'omicida in ogni singola abitazione. Nei documenti era scritto il luogo d'origine di Wu Song, la sua età, era descritto il suo aspetto fisico insieme ad un ritratto e la taglia sulla sua testa era di tremila *guan*. C'erano ricompense per chi conoscesse dove si trovasse e lo dichiarasse con un documento scritto. Chi invece venisse scoperto ad averlo accolto, nutrito e nascosto sarebbe stato condannato come complice del delitto. La questione fu comunicata anche alle prefetture vicine, perché aiutassero nella cattura.

Torniamo ora a Wu Song, che stette a casa di Zhang Qing per cinque giorni, quando venne a sapere che la situazione era diventata urgente e confusa, con agenti che uscivano dalla città e cercavano nella campagna di catturarlo. Quando lo seppe Zhang Qing, disse a Wu Song: «Fratello, non è che io abbia paura di tenerti qui al sicuro, ma il governo si sta impegnando a trovarti il più in fretta possibile e vanno di porta in porta. Temo che prima o poi commetteremo un errore e non vogliamo che tu ci odi. Posso però cercare un posto migliore per metterti al sicuro. Te lo dissi già una volta, mi chiedo se adesso voi abbiate intenzione di andarci.»

«Anch'io ultimamente ho pensato che ci scopriranno. Non posso nascondermi qui a lungo. Avevo solo un fratello, ma fu ucciso dalla crudeltà della moglie. Mi toccò venire qui per finire in questa trappola. Di parenti non ne ho più. Se ora mi dite che c'è un posto buono, dove potete mandarmi, come potrei rifiutarmi di andarci? Ma di che posto si tratta?»

«Il monastero Baozhu sul monte Erlong nella prefettura di Qingzhou. Lì Lu Zhishen

il Monaco Tatuato e il prode Yang Zhi Belva dal Volto Verde si sono dati alla macchia. Neanche l'esercito di Qingzhou osa avvicinarsi a loro. Potete andare lì e starete al sicuro, evitando la condanna. Se andaste in qualunque altro posto prima o poi vi prenderebbero. Spesso loro mi hanno mandato lettere per invitarmi ad entrare nella banda, ma io sono abituato a stare qui e non ci sono mai andato. Scriverò per voi una lettera che spiega nel dettaglio i vostri talenti. Per il mio onore non si rifiuteranno di farvi entrare nella banda. Quando sarete lì diventerete un capo e chi mai oserà arrestarvi!»

«Avete ragione. Anch'io volevo andarci, ma non giungeva ma il momento giusto per farlo. Ma adesso è proprio una fantastica occasione, dato che ho commesso omicidio e non ho altro luogo dove rifugiarmi. Vi prego quindi di scrivere la lettera, e oggi stesso andrò.»

Zhang Qing si procurò subito un foglio di carta e scrisse attentamente la lettera da dare a Wu Song. Poi prepararono un banchetto d'addio. Poi però ecco che Mamma Yaksha, Sun Seconda si rivolse a suo marito dicendo: «Ma come puoi lasciare che se ne vada così? Lo cattureranno di sicuro.» al che Wu Song le disse: «Ma come faccio a non andarmene? E come è che potrei essere catturato?»

«Caro cognato, ora come ora, i documenti della tua condanna sono arrivati ovunque, con su scritto che c'è una taglia di tremila guan sulla tua testa, c'è il tuo ritratto, le tue origini e la tua età. Il documento è attaccato ovunque. Inoltre sul vostro volto sono evidenti i due marchi d'oro. Vi fermeranno appena raggiungete la strada qui davanti.» e Zhang Qing intervenne: «Gli basterà mettersi due cerotti sul viso e sarà tutto apposto.»

Sun Seconda disse sorridendo: «È arrivato il furbone! Ma che scemenze dici? Come fai a nasconderlo agli ufficiali? Piuttosto, io avrei una soluzione, ma non so se il cognato l'approva.» e Wu Song replicò: «Io voglio salvarmi, come potrei rifiutarmi.» e lei sorridente: «Quando ve lo dico, non abbiatecela con me.»

«Ma cognata, ditemelo e lo farò!»

«Due anni fa, un monaco mendicante arrivò qui e lo uccisi per farne da ripieno per panetti per qualche giorno. Perciò lasciò qui un cerchio di ferro, un vestito, una tunica nera da monaco, una fusciacca colorata, un certificato per monaci, un rosario fatto di 108 frammenti di teschi umani, un fodero di pelle di squalo con dentro una coppia di sciabole della regola, fatte di ferro battuto “fiocco di neve”. Queste lame emettono spesso un lamento sinistro nel cuore della notte. Se volete scappare, non potete far altro che tagliarvi i

capelli e diventare un pellegrino, vi nascondete i marchi dorati e questo certificato vi garantirà sicurezza. Quest'uomo aveva la vostra età e vi assomigliava, sembra davvero il disegno del destino. Quando ve lo chiedono, usate il suo nome e nessuno oserà chiedervi altro. È o no un buon piano?»

Zhang Qing batté le mani, «Hai proprio ragione! Non ci avevo pensato!»

È proprio così:
La cattura è urgente come il fuoco stellare,
Le disgrazie arrivan come il vento e le onde.
Se vuoi fuggire alla sventura,
ti conviene farti monaco!

«Allora fratello,» disse Zhang Qing, «Che ne pensate?»

«Si può fare, solo che mi sa che non assomiglio ad un monaco.»

«Ti metto io a posto allora.» Sun Seconda andò ad aprire un pacco che aveva in casa e tirò fuori diversi indumenti, che portò fuori a Wu Song per farglieli indossare. Quando

Wu Song li vide disse: «Sembrano fatti a posta per me!» si mise la tunica nera e la fusciacca, si tolse il cappello di feltro, si sciolse i capelli, li alzò per mettersi il cerchio di ferro della restrizione in testa e al collo il rosario.

Quando lo videro, Zhang Qing e Sun Seconda e si complimentarono dicendo: «Guarda se non è una reincarnazione del pellegrino»

Wu Song prese uno specchio e appena si guardò scoppiò a ridere. «Perché ridete?» gli chiese Zhang Qing, e lui rispose: «Mi son visto così e mi faccio ridere! Son proprio un bel pellegrino! Su fratello, tagliatemi i capelli.» Zhang Qing allora prese delle forbici e tagliò i capelli a Wu Song, sia davanti che dietro.

Wu Song s'avvide che doveva affrettarsi, così preparò il bagaglio, mentre Zhang Qing gli disse: «Ascoltatemi, non è per chiedervi una ricompensa, ma l'argenteria che avete preso a casa del sovrintendente Zhang è meglio se la lasciate qui. Ve la pagherò con qualche pezzo d'argento per pagarvi il viaggio. D'altronde non si è mai troppo sicuri.»

«Dite davvero bene.» Quindi tirò fuori tutta l'argenteria e gliela porse, ricevendo in cambio dei pezzi d'oro e d'argento avvolti in un pacchetto che appese alla cintura legata

alla vita. Si riempì poi la pancia con un pasto, salutò Zhang Qing e Sun Seconda e si mise al fianco le due sciabole. Quella sera era pronto a partire. Sun Seconda prese il certificato e lo mise in una borsetta cucita appositamente. Wu Song ringraziò la coppia profusamente.

Prima che partisse, Zhang Qing gli diede dei consigli: «Fratello, state attento e prudente sulla strada. Non siate mai arrogante, bevete poco e non attaccate briga con nessuno. Dovrete cercare di comportarvi come un monaco, perciò non potrete essere troppo grezzo, altrimenti qualcuno vi scoprirà. Quando arriverete al monte Erlong, scrivetemi una lettera. Probabilmente neanche noi staremo qui a lungo. Magari prima o poi ci prendiamo le nostre cose e andiamo anche noi ad unirci alla banda. Mi raccomando, fate attenzione! Dovrete assolutamente inchinarvi di fronte ai due capi, Lu Zhishen e Yang Zhi e giurar loro fedeltà.»

Infine Wu Song lì saluto è uscì, si tirò su le maniche e se ne andò via ancheggiante. Mentre lo guardavano andar via, Zhang Qing e Sun Seconda esclamarono: «Davvero un bel pellegrino!» Eccolo qui:

Davanti, la frangia nasconde le sopracciglia;
dietro, i capelli ricoprono il collo.
La tunica nera avvolge il corpo come nuvole cineree.
La fusciacca variopinta s'arrotola attorno a lui come un boa fiorito.
Splende sulla fronte il cerchio della restrizione, risalta il suo sguardo di fuoco dorato.
La sopraveste è colorata, ma forti sono i muscoli e i nervi.
Due sono le spade, sono pregne di furia omicida.
Cento son le ossa che riempiono la strada del lamento del passato.
Le sue risorse sono infinite,
sembra tornato in vita Fotucheng[2].
Il suo aspetto è dignitoso,
come Lu Liuzu[3] il domatore di tigri e draghi.
Concede un alleanza a Jiedi[4]

2 Un monaco buddista del quarto secolo
3 Un monaco Zen di epoca Tang
4 Divinità protettrice dei buddha

e anche i Jingang[5] si inchinano di fronte a lui.

Quella sera Wu il Pellegrino salutò Zhang Qing e la moglie, abbandonò Shizipo e si mise sulla sua strada. Era allora il decimo mese, quando i giorni si fan corti e in un attimo giunge la sera. In meno di cinquanta *li*, intravide difronte a sé un monte. Wu il Pellegrino dovette seguire la luce lunare per scalare passo dopo passo la montagna passo dopo passo, anche se era solo l'inizio della sera. Arrivato in cima si fermò ad osservare e vide la luna salire dall'est e brillare facendo risplendere l'erba e gli alberi della montagna. A vederlo bene, era davvero un gran bel monte.

Era così:
Si erge alta la vetta, i precipizi si sporgono irti.
I corni di pietra e le creste accatastate s'appoggiano al manico del "mestolo"[6],
le cime degli alberi sembrano sfiorare i cieli.
Le nebbie montane si ammassano, si odono rari versi di uccelli isolati;
all'ombra della giada, si può sentire il triste richiamo di scimmie solitarie.
Giocano coi venti i demoni montani,
scherzano coi taglialegna presso il ruscello.
Macachi agitano la coda,
stan nascosti sotto le rocce a scrutare i cacciatori.
Sembra come oltrepassare la cima del monte Emei,
o come attraversare la catena dei monti Dayu.

Wu il pellegrino intraprese quindi la scalata del monte guardando la luce della luna, quando udì qualcuno ridere, nel mezzo della foresta. «Ecco altre grane in arrivo!» pensò Wu Song, «Chi è che avrà da ridere, in cima a un monte calmo e maestoso come questo?» Si addentrò nella foresta in quella direzione per dare un occhiata, e vide un cimitero con un tempio a far da guardia, una capanna di una decina di stanze. Una finestra si aprì, e dentro si scorse un taoista, con in braccio una donna, che rideva divertito guardando la luna.

5 I Jingang 金剛 sono spiriti guerrieri le cui statue si possono trovare all'entrata dei templi buddhisti.
6 Si riferisce all'orsa maggiore che in Cina viene chiamata *beidou* 北斗, letteralmente "Mestolo del nord".

Appena Wu il Pellegrino lo vide, la rabbia emerse dal suo cuore e l'odio scaturì dalle sue viscere. «Questa è una foresta di montagna, eppure quel monaco si dedica a certe faccende!» Così sfoderò i suoi scintillanti coltelli da monaco, e disse guardandoli sotto la luce lunare «Niente male queste lame! Da quando son nelle mie mani non si sono ancora messe all'opera, le proverò con questo prete schifoso!» Dopo averli un po' tenuti in mano, li rinfoderò. Si tirò su le maniche della tunica, si diresse alla porta del tempio e bussò. Quando quel taoista lo udì, chiuse la finestra. Allora Wu il Pellegrino prese un sasso e lo picchiò sulla porta.

Ecco allora che si aprì una porta laterale scricchiolando, e ne uscì un giovane apprendista taoista, che si mise a urlare «Ma tu chi sei? Com'è che ti metti a far chiasso in piena notte, cos'è che bussi alla porta?» Wu il Pellegrino spalancò gli occhi irati e gridò «Sacrificherò al mio coltello questo schifoso apprendista!» e prima di aver finito le parole, alzò in alto la mano, risuonò il fragore della lama, e la testa del giovane già si staccava, per cadere in terra. Ecco che da dentro la capanna il taoista si mise ad urlare «Chi ha osato uccidere il mio apprendista?!» e in un attimo saltò fuori. Roteando due spade preziose si lanciò senza preavvisi verso Wu il pellegrino. «Non devo certo cercare le mie qualità in un cassetto!» inveì Wu Song, «È proprio quello che mi ci voleva!» e sfoderò nuovamente le sue sciabole roteandole per fronteggiarlo.

E sotto la luna i due andavano e venivano, attaccavano e rispondevano.

Le due spade brillavano glaciali, le sciabole di freddo si riempivano.

Combatterono per un bel pezzo, come in volo la fenice affronta il Luan.

Ma non durò troppo la battaglia, “il falco cattura il coniglio”.

Dopo aver lottato per dieci scambi, un tonfo distinto risuonò in quel lato della montagna: dei due uno era caduto.

Tra le ombre e la luce della luna, una pioggia di sangue eruttò dal corpo inerme.

Dal duello una testa rotolò via per terra.

È proprio così:

Tre pollici di *qi* ti fan far mille cose,

ma in un attimo giunge la morte e tutto ha fine.

Infine dei due combattenti, chi è stato a cadere? Lo si narra la prossima volta.

32

Wu il Pellegrino da ubriaco batte Kong Liang
Tigre Manto Lucente riconosce Song Jiang

Recita la poesia:
Quando accadono incidenti non si riesce a discutere,
non si sa mai afferrare con sicurezza la condotta.
Si offre la medicina per salvare l'uomo capovolgendo l'odio;
subito ci si prepara per le difficoltà, ma i pericoli sono in agguato.
La bella che non segue la virtù viene oltraggiata,
viene sventato il piano dell'assassinio.
Le stelle si incontrano nell'assemblea,
per distribuire favori in mezzo al popolo.[1]

Dopo che si eran assaliti dieci volte, il taoista scoprì un punto debole e Wu il Pellegrino lasciò che attaccasse, per poi girargli attorno e dalla corta distanza far calare la sciabola da monaco. La testa del taoista rotolò da una parte e finì su delle pietre. Wu il Pellegrino urlò «Esci fuori dalla capanna te, donna! Non ti ucciderò, voglio solo chiederti perché sei qui.» La donna uscì dall'edificio e si prostrò davanti a Wu Song. «Ma non stare a pregarmi, dimmi piuttosto: Che posto è questo? Quel taoista lì cosa ha a che fare con te?»

La donna rispose piangendo: «Io sono la figlia di Zhang, l'anziano del villaggio, la cui casa sta ai piedi di questa montagna. Queste capanne sono qui a sorvegliare le tombe dei miei antenati. Questo taoista non so da dove venga, era arrivato a casa mia a cercar rifugio per la notte. Siccome sapeva ben parlare di yin e yang, e conosceva la geomanzia, i miei genitori credettero non fosse appropriato farlo stare presso la nostra dimora, e gli chiesero di andare in questo rifugio per studiarne la posizione geomantica. Lui però li riuscì a convincere a farlo rimanere alcuni giorni in più. Un giorno però mi vide e decise di non andarsene più. Restò qui tre mesi, uccise i miei genitori, mio fratello e mia cognata, e poi costrinse me a venire a vivere in questo luogo. Anche l'apprendista è stato rapito chissà

1 I versi si riferiscono per lo più alla seconda parte del capitolo, non riportata in questa traduzione, in cui Song Jiang viene rapito da parte di una banda di banditi ma viene riconosciuto e salvato.

dove e portato qui. Questa montagna si chiama Vetta del Centopiedi e siccome il taoista aveva visto che era in una buona posizione geomantica, diede a sé stesso il nome di Wang il Taoista, il Centopiedi Volante.»

«Non avevi altri familiari?»

«Ho ancora qualche parente, ma sono dei contadini, non potevano certo mettersi contro di lui.»

«Questo qui ha qualcosa di prezioso?»

«Si è messo da parte più di cento tael in argento e oro.»

«Allora raccogli tutto e portamelo, io brucerò questo tempio.»

«Maestro, non vorreste mangiare o bere qualcosa?»

«Offrimi quel che c'è.»

«Entrate pure dentro a mangiare.»

«Non 'è che c'è qualcuno lì nascosto a trarmi in inganno?»

«Non ho altre teste da rischiare per ingannarvi, maestro.» Wu Song la seguì allora dentro l'edificio e vide vicino alla finestra un tavolo apparecchiato con vino e carne.

Bevve a gran sorsi e mangiò ciò che c'era. La donna raccolse il denaro e le cose preziose e infine Wu il Pellegrino appiccò fuoco al tempio. La giovane allora gli porse una borsa di denaro, per ricambiarlo di averle salvato la vita, ma lui le disse: «Non voglio le tue cose, ti serviranno a vivere. Ora va via su!» La donna lo ringraziò e scese a valle. Wu il Pellegrino gettò anche i due cadaveri nel rogo e con le sciabole al fianco oltrepassò quella stessa notte la montagna. Per la lunga strada che dovette attraversare, non poté evitare fame e sete, così di notte riposava e di giorno camminava, diretto verso Qingzhou.

Nei dieci giorni che seguirono, ogni volta che incontrava un villaggio, una locanda, una città o un borgo, trovava sempre affissi manifesti che lo vedevano ricercato. Sebbene ci fossero questi annunci, comportandosi da pellegrino, nessuno mai lo interrogò. Era allora l'undicesimo mese, e il tempo si faceva rigido. Un giorno Wu Song, nonostante avesse già mangiato e bevuto, mal sopportava il freddo glaciale che non voleva lasciargli scampo. Salito su una collinetta, scrutò in lontananza un alto monte, maestoso e svettante. Scesa la collina e percorsi cinque li, vide una locanda con un rivolo di fronte alla porta e un'impervia parete rocciosa dietro l'edificio. A vederla bene era una piccola taverna agreste.

Eccola qui:

La porta s'affaccia sul fiumiciattolo, il monte si specchia sul tetto di paglia. Attorno alla recinzione di bambù, i pruni apron le corolle di giada. Di fronte alle finestrelle i pini si piegan come draghi neri. Tavoli e sedie nero corvo accolgono file ordinate di piatti e bicchieri, sui muri d'argilla son disegnati immortali del vino e poeti. Una bandiera si agita al vento freddo, due versi accolgono il visitatore.

Proprio così:

Il cavaliere di passaggio sente il profumo e ferma il destriero,

la nave spinta dal vento vuol approdare quando assapora quegli odori.

Con la collina ormai alle spalle, Wu il Pellegrino corse nella taverna e chiamò l'oste: «Portami due bottiglie di vino e della carne.»

Il padrone del locale rispose: «Non voglio mentirvi padre, da bere ho solo della grappa, mentre la carne mi è finita.»

«E allora scaldami il vino.» L'oste gli portò due bottiglie di liquore e lo versò in una grande coppa. Per accompagnarlo gli portò un piattino di verdura bollita. In poco tempo finì entrambe le bottiglie e se ne fece portare altre due, da bere nella grande coppa. Wu il Pellegrino bevve senza curarsi d'altro. Aveva già bevuto in precedenza ed era già un po' brillo quando stava oltrepassando la collina.

Così, dopo aver bevuto di seguito quattro bottiglie e grazie anche al vento freddo, il vino presto fece effetto e gridò: «Oste! Davvero non c'è niente da mangiare? Se hai della carne, portamela e ti pagherò!» L'oste rispose ridendo: «Non ho mai visto un monaco così, che vuol solo mangiare carne e bere vino! È meglio che smettiate.»

«Non ti spreco mica la roba, perché non vuoi vendermela?»

«Ma ve l'ho già detto, ho solo questa grappa, dove la trovo altra roba da vendervi?»

Proprio mentre stavano a discutere, ecco entrare un uomo imponente, seguito da altri quattro. Wu il Pellegrino lo guardò e cosa vide? Ecco qui:

In testa il turbante è rosso come la coda di un pesce,

la veste da battaglia è verde come la testa dell'anatra.

Ai piedi porta un paio di stivali,
una lunga fusciacca rossa è avvolta attorno ai fianchi.
Ha il volto tondo e le orecchie grandi,
le labbra carnose e la bocca larga.
È alto più di sette chi e ha venticinque anni.
È maestoso e possente, un giovane che mai si è avvicinato alle donne.

Quando quell'uomo entrò insieme ai suoi seguaci, l'oste gli rivolse un sorriso smagliante e lo accolse dicendo: «Signore, prego, sedetevi.»

«Hai preparato quello che ti avevo ordinato?»

«La gallina e l'altra carne sono già cotte, aspettavo solo voi.»

«E il mio vino Qinghua?»

«Eccolo qui.» Così l'uomo e i suoi compagni andarono a sedersi al tavolo di fronte a quello di Wu Song, con lui seduto a capotavola e gli altri quattro ai posti inferiori. L'oste prese allora un'anfora di vino qinghua, tolse il tappo di terracotta e versò il contenuto in una larga bacinella bianca. Wu il Pellegrino ci diede un'occhiata di nascosto e vide che doveva esser vino pregiato, invecchiato in cantine sotterranee. Il vento soffiò verso di lui un a zaffata di profumo e quando la sentì gli venne un prurito in gola, che non riusciva a trattenersi dall'andare a impossessarsene. Intanto l'oste tornò in cucina e prese un piatto contenente due galline bollite e uno pieno di carne magra. Li mise di fronte all'uomo appena giunto, dispose anche dei piatti di verdura e iniziò a versare il vino con un mestolo. Wu Song guardò quello che invece aveva davanti a lui, un misero piattino di verdure cotte, e non poté che indispettirsi.

È proprio così: “Quando l'occhio si sazia, lo stomaco langue.” Per di più il vino stava entrando in circolo e infine Wu il Pellegrino non si trattenne più, diede un pugno al tavolo e gridò: «Oste! Vieni qua! Quanto male tratti i tuoi clienti! Non credi mica che io non ti paghi?»

L'oste corse subito da lui: «Frate, non vi innervosite, se volete altro vino basta dirlo.»

Wu il pellegrino spalancò gli occhi e urlò: «Ma quel che dici non ha alcun senso! Quel vino qinghua, quelle galline e la carne, perché non me ne hai portato anche a me? Anch'io ti avrei pagato!»

«Il vino e la carne sono di quel signore, sta solo prendendo in affitto questo posto per cenare.»

Wu il Pellegrino però aveva in mente solo il cibo e non ascoltava quelle ragioni. A gran voce esclamò: «Stronzate! Stronzate!»

«Ma che razza di monaco sei, con maniere così rozze?»

«Cosa avrebbero le maniere del tuo nonnino? Ho detto che ti pago il mangiare!»

«Non avevo mai sentito un monaco darsi del "nonnino"!»

Appena gli sentì dire queste parole, Wu il Pellegrino saltò in piedi, aprì le cinque dita della mano e diede un ceffone all'oste che gli fece perdere l'equilibrio.

L'energumeno seduto all'altro tavolo si infuriò, saltò in piedi e disse a Wu il Pellegrino: «Dannato prete, non ti comporti certo come si deve! Perché sei venuto alle mani? Non si dice sempre: "Il monaco non può mai abbandonarsi alla rabbia"?» e lui rispose: «Ho picchiato lui, te che c'entri?»

L'uomo si infuriò ancora di più, «Volevo darti un buon consiglio e invece tu mi insulti!»

Anche Wu il Pellegrino si infervorò, spinse via il tavolo e lasciata la sedia gridò: «Ce l'hai con me?» e l'altro sorrise: «Prete pidocchioso, vuoi forse batterti con me? Guarda che te la stai prendendo con uno più forte di te.» E col dito puntato verso di lui aggiunse: «Pellegrino farabutto, vieni fuori e ne discutiamo.»

«Credi che abbia paura di te? Che non oserei dartele?» e in un attimo si fiondò a lato della porta. Il bestione uscì veloce dal locale e Wu il Pellegrino subito lo seguì fuori. Quando quell'uomo vide bene Wu Song, si accorse che era un individuo possente e non pensò certo di poterlo sottovalutare, così si mise in guardia difensiva. Wu il Pellegrino partì all'attacco e afferrò le mani dell'avversario, che cercò con tutta la sua forza di spingerlo a terra, ma come poteva contrastare la sua potenza sovrumana? Wu Song gli tirò le mani verso di sé, poi le torse e fece cadere quell'energumeno, immobilizzandolo come fosse un bambino. I quattro compagni lo videro in quella situazione e iniziarono a tremar loro le gambe, non avevano il coraggio di intervenire. Wu il Pellegrino tenne l'uomo a terra con un piede, mentre levò in alto il pugno e iniziò a picchiarlo senza pietà. Dopo una trentina di pugni, lo tirò su e lo buttò dentro il fiumiciattolo di fronte alla taverna. Gli altri quattro iniziarono a gridare forte e corsero a salvare il poveruomo. Lo ripescarono e lo portarono

via verso sud. L'oste intanto, indolenzito dallo schiaffo, non riuscì a far altro che andare nascondersi dietro l'edificio.

Wu il Pellegrino allora esclamò: «Benissimo! Ve ne siete andati tutti, io invece resto a banchettare!» Prese una coppa, la riempì nella bacinella di vino e iniziò a bere. Le galline e la carne sul tavolo non erano ancora state toccate. Wu il Pellegrino non perse tempo con le bacchette, usò direttamente le mani per strappare lembi di carne e mangiarli a suo piacere. In neanche un'ora aveva già quasi finito. Sazio e ubriaco, si tirò su le maniche della tunica e uscì fuori, per incamminarsi seguendo la riva del fiumiciattolo. Il vento del nord soffiava su di lui, che proseguiva per quella strada dondolando. Dopo essersi allontanato dalla taverna di quattro o cinque li, da dietro un muro di argilla a fianco del sentiero, comparve un grosso cane giallo che iniziò ad abbaiare verso di lui. Anche lui si accorse di quel grosso animale, e ubriaco com'era, volle attaccar briga, non riuscendo a sopportare tutto quel chiasso. Sfoderò con la destra una delle sciabole e a grossi passi si mise a rincorrere l'animale, che correva sulla riva del ruscello. Wu il Pellegrino calò la sua sciabola ma fendette il vuoto, nell'impeto si sbilanciò e cadde, rotolando fin dentro il fiumiciattolo. Non riusciva più ad alzarsi. In quel clima invernale le acque dei fiumi montani si stavano prosciugando, ma sebbene quel rivolo fosse profondo solo un paio di chi, l'acqua era di un freddo insopportabile. Quando si alzò in piedi era tutto fradicio e vide che la sciabola era caduta nel ruscello. Si abbassò di nuovo a ripescarla e ricadde in acqua con un tonfo. Riusciva solo a sguazzarvici.

Proprio allora comparve vicino al muro a lato della riva un gruppo di persone, con a capo un uomo possente. Portava un cappello di feltro, indossava una tunica giallo chiaro e in mano aveva un randello. Anche gli uomini dietro di lui, circa una decina, portavano dei bastoni di legno. Uno di loro disse indicando Wu Song: «Quel pellegrino malfattore lì nel fiume, è stato proprio lui a picchiare vostro fratello. Lui ora è andato con una ventina di contadini alla locanda per catturarlo, e invece eccolo qui!» Prima che finisse di parlare, comparve in lontananza l'uomo che poco prima era stato battuto dal pellegrino, con vestiti nuovi e un falcione in pugno, seguito da una trentina di uomini, tutti personaggi importanti del posto. Chi c'era tra loro?

Wang Terzo il Lungo, Li Quarto il Breve,

Tremila lo Svelto, Ottocento il Lento,
Letame sulle Canne, Grillo della Merda,
Verme del Grano, Culo di Riso,
Spina nell'Uccello, Piccoletto della Sabbia,
Fratellino del Legno, Nervi di Toro e altri.

Venti di loro erano proprietari terrieri, mentre gli altri erano semplici contadini. Armati di bastone, seguivano l'energumeno fischiando e vociando alla ricerca di Wu Song. Arrivati alla parete, l'uomo che era stato malmenato disse a quello che indossava la tunica gialla, indicando il pellegrino: «È stato questo monaco farabutto a menarmi.» «E allora catturiamolo, lo portiamo a casa e lo bastoniamo per bene.» «Andiamo!» Quelle quaranta persone si lanciarono insieme all'attacco. Il povero Wu Song, ubriaco com'era, non poteva certo opporsi. Si stava per rialzare quando la folla lo raggiunse e lo trascinò fuori dal fiume disteso sulla pancia. Lo portarono dentro a quelle mura, dove c'era una grande villa, dalle alte pareti stuccate di bianco, il giardino murato era pieno di salici piangenti e pini imponenti. La folla spinse dentro Wu Song e spogliatolo di vestiti, armi e bagaglio, lo andarono a legare al tronco di un salice. Preso poi un bastone di rattan, iniziarono a riempirlo di bastonate.

Dopo averlo colpito quattro o cinque volte, ecco che giunse un uomo da dentro la dimora e chiese ai due: «Chi state battendo?»

Dei due, che erano fratelli, il maggiore rispose giungendo le mani: «Maestro, ve lo spiego io: mio fratello oggi voleva andare con degli amici a bere qualche bicchiere alla taverna sulla strada poco distante. Questo maledetto pellegrino però si è messo a far chiasso finendo col picchiare mio fratello e buttarlo nel fiume, tanto che si ferì in testa e sul viso. Ci avrebbe rimesso la pelle se i suoi amici non fossero corsi a salvarlo. Tornò a casa e si cambiò d'abito, per poi andare a cercarlo insieme a degli uomini. Il bastardo si era mangiato e bevuto tutto, e sbronzo marcio è finito nel fiume davanti a casa nostra. Perciò l'abbiamo catturato e ora lo bastoniamo per bene. A vederlo bene non sembra un vero monaco. Sul viso ha due marchi dorati. Si è tagliato i capelli per nasconderli, ma dev'essere un prigioniero evaso in fuga dalla legge. Gli chiederemo da dove viene e lo porteremo al tribunale perché se ne occupino loro.»

L'altro però, quello che era stato picchiato, intervenne: «Che glielo chiediamo a fare? Questo prete maledetto mi ha ferito dappertutto, mi ci vorranno due mesi per riprendermi. Meglio se lo bastoniamo a morte e lo bruciamo, solo allora potrò sentirmi vendicato.» detto ciò levò in alto il bastone per continuare le percosse, ma l'uomo appena arrivato gli disse: «Fermatevi, aspettate che lo guardi bene. Questi sembra un valentuomo.»

In quel momento Wu Song stava smaltendo la sbornia e riusciva a ragionare, ma poteva solo tenere gli occhi chiusi, lasciare che lo bastonassero e non aprire la bocca.

L'uomo arrivato da poco vide le ferite che aveva sulla schiena e disse: «Che strano, queste ferite sono di sicuro recenti.» così gli girò intorno per guardarlo in faccia, sollevò i suoi capelli e dopo aver osservato bene esclamò: «Ma questo non è il mio fratello giurato, Wu Secondo?»

Il Pellegrino allora riaprì gli occhi e quando vide chi era quell'uomo disse: «Fratello, siete voi?»

L'altro gridò: «Liberatelo! Questi è mio fratello!» l'uomo che indossava la tunica gialla e quello che era stato battuto da Wu Song si sbalordirono.

«Come può questo monaco essere vostro fratello giurato?» gli chiesero, e lui rispose: «Vi ho parlato spesso di lui, è Wu Song, quello che uccise la tigre sul crinale di Jingyang. Neanch'io capisco come possa essersi fatto monaco!»

Udito ciò, i due fratelli sciolsero le funi che legavano Wu Song e gli fecero indossare delle vesti asciutte. Lo portarono così all'interno della casa col tetto di paglia e lui volle inchinarsi all'uomo che l'aveva salvato e che, piacevolmente stupito, lo tirò su con affabilità e gli disse: «Non vi siete ancora ripreso, sedetevi pure e potremo parlare.» Wu Song si accorse che quegli uomini ora si mostravano accoglienti, mentre aveva smaltito la sbornia per metà. Gli diedero dell'acqua calda per sciacquarsi il viso e delle pietanze per assorbire gli effetti del vino. Wu Song poté allora inchinarsi rispettosamente al suo salvatore e si iniziò a parlare dei tempi andati.

Quell'uomo in realtà altri non era che Song Jiang, dal nome di cortesia Gongming, natio della contea di Yuncheng. Wu il Pellegrino gli disse: «Io credevo che foste alla dimora del nobile Chai, com'è che ora siete qui? Non vi sto forse incontrando in sogno?» «Dopo che ci salutammo alla casa del nobile Chai, restai lì per mezzo anno ancora. Siccome però non sapevo come stessero i miei familiari, temendo che mio padre potesse

aver incontrato qualche difficoltà, dissi a mio fratello Song Qing di tornare a casa. Ricevetti così una lettera che diceva: “La nostra famiglia non ha avuto più problemi con la causa grazie all'aiuto dei commissari Zhu Tong e Lei Heng[2]. Solo il colpevole del delitto risulta ricercato, perciò sono stati emessi ordini di arresto e in ogni dove vi stanno cercando.” Insomma questa faccenda non è più un emergenza. Poi c'è qui Kong l'Anziano, che mandò molte lettere alla mia famiglia per chiedere di me. Incontrò Song Qing quando tornò a casa e lui gli disse che io mi trovavo a casa del nobile Chai. Così mandò degli uomini a prendermi e portarmi qui. Questo luogo si chiama Baihu Shan e questa è proprio la casa di Kong l'Anziano. L'uomo con cui ti sei battuto è invece, guarda caso, il figlio minore del signor Kong. Siccome è irruento di natura ed è un attaccabrighe, ovunque lo chiamano Kong Liang, la Stella del fuoco Solitario. Invece questo che indossa la tunica gialla è il figlio più grande del signor Kong, tutti lo chiamano Kong Ming la Stella Giovane. Dato che amano studiare le tecniche di lancia e bastone, gli sto facendo un po' da insegnante, per questo mi chiamano maestro. Sono qui ormai da mezzo anno e adesso vorrei andare alla Fortezza di Qingfeng. Tra due giorni potrò partire. Quando ero ancora alla dimora del nobile Chai, sentii dire solamente che avevate ucciso una tigre sul crinale di Jingyang ed eravate diventato il capitano della contea di Yanggu. Ho saputo poi che avete ucciso Ximen Qing, ma solo questo. Poi dove siete stato esiliato? E come avete fatto a diventare un monaco?»

«Dopo che vi salutai alla residenza del nobile Chai, arrivai al crinale di Jingyang, sconfissi una tigre e la portai alla contea di Yanggu. Lì mi ricompensarono assumendomi come capitano. Poi la mia cognata infedele tradì mio fratello con Ximen Qing e uccise il marito con del veleno. Così li ammazzai tutti e due e mi consegnai alla magistratura. Il caso fu trasferito alla prefettura di Dongping dove, grazie all'aiuto del Prefetto Chen, mi condannarono all'esilio a Mengzhou. Arrivato a Shizipo, Incontrai Zhang Qing e Sun Seconda. Giunsi quindi alla città di Mengzhou, dove conobbi Shi En, mi battei con Jiang lo Spirito Guardiano, uccisi quindici persone tra familiari e complici del sovrintendente Zhang, per poi scappare a casa di Zhang Qing. È stata Sun Seconda, Mamma Yaksha, a dirmi di farmi monaco pellegrino. Quando oltrepassai il monte del Millepiedi, per provare le mie sciabole uccisi Wang il taoista. Così arrivai alla locanda dove da ubriaco mi battei

2 Futuri briganti, sono amici di Song Jiang.

con Kong Liang.» E così raccontò nel dettaglio le sue avventure a Song Jiang.

Kong Ming e Kong Liang, dopo aver ascoltato attentamente, ne rimasero talmente colpiti che si inginocchiarono di fronte a Wu Song, il quale però subito rispose alle cerimonie dicendo: «Vi prego di scusarmi per l'essermi scontrato con voi.» E i due dissero: «Non riconoscemmo l'uomo di valore che avevamo di fronte agli occhi, vi chiediamo perdono.»

«Ora vorrei chiedervi un favore, potreste mettere ad asciugare il certificato da monaco e la mia lettera insieme ai miei vestiti e i miei bagagli? Non posso assolutamente perdere le mie sciabole da monaco e il rosario.»

Kong Ming gli rispose: «Di questo non dovete preoccuparvi, mio fratello ha già ordinato a qualcuno di occuparsene. Quando tutto sarà pronto ve lo restituiremo.» Wu Song li ringraziò profusamente. Song Jiang andò quindi a chiamare il Kong l'Anziano e gli presentò Wu Song e va da sé che il padrone di casa diede subito un banchetto d'accoglienza in suo onore.

Quando giunse la sera, Song Jiang propose a Wu Song di dormire nello stesso letto per raccontarsi le vicende accadute nell'anno che era trascorso. Quella sera il cuore di Song Jiang si riempì di gioia.

Wu Song si svegliò il mattino dopo, si sciacquò il viso, e uscì fuori per fare colazione in compagnia, insieme a Kong Ming. Anche Kong Liang arrivò a prender parte all'incontro, nonostante soffrisse ancora per le ferite del giorno prima. Kong l'Anziano fece macellare una capra e un maiale per imbastire un banchetto. Arrivarono in visita alcuni vicini e parenti, e anche alcuni dipendenti della famiglia. Song Jiang ne fu molto contento. Terminato il banchetto, Song Jiang chiese a Wu Song: «Ora dov'è che volete andare a rifugiarvi?»

«Ve lo dissi anche ieri, Zhang Qing l'Ortolano ha scritto per me una lettera da dare a Lu Zhishen il Monaco Tatuato al monastero Baozhu sul monte Erlong, per permettermi di entrare nella loro banda. Anche Zhang Qing in futuro si unirà a loro.»

«Sta bene. Non ti nascondo che ho ricevuto recentemente una lettera dalla mia famiglia in cui sta scritto che il capo della fortezza di Qingfeng, Hua Rong, chiamato "il Piccolo Li Guang"[3], ha saputo che ho ucciso Yan Poxi e ogni giorno manda delle lettere per

3 Anche lui futuro brigante, Li Guang era un famoso generale degli Han Occidentali, abile nel tiro con l'arco, caratteristica che contraddistingue Hua Rong. Diversi *haohan* hanno un soprannome che richiama

chiedere di me, vuole assolutamente che io lo vada a visitare per qualche tempo. La fortezza di Qingfeng non dista molto da qui e avevo pensato negli ultimi due giorni di recarmici, ma a causa del tempo incerto non mi ero deciso a mettermi in cammino. Prima o poi dovrò andarci. Che ne dite se ci andiamo insieme?»

«Fratello, credo che non sia il caso, per il vostro bene, di portarmi con voi lì e restarci per del tempo. Il reato che ho commesso è di estrema gravità, un crimine imperdonabile. Perciò ho deciso di trovare rifugio sul monte Erlong dandomi alla macchia. In più ora devo fare il monaco mendicante, sarebbe difficile venire con voi, sulla strada potrei destare sospetti. Mettiamo caso che venissi con voi e mi scoprissero, di sicuro coinvolgerei anche voi. E anche qualora voi siate deciso a rischiare la vita insieme a me, comunque non sarebbe giusto implicare la fortezza di Hua Rong. Dovrete lasciarmi andare da solo al monte Erlong. E se il Cielo ha pietà di noi, e sopravviveremo ancora qualche giorno, potremmo ricevere un amnistia, e avremmo ancora tempo per incontrarci nuovamente!»

«Allora se avete la volontà di tornare a giurare fedeltà all'impero, il Cielo vi aiuterà. Se farete così, non voglio insistere. Però potremo restare qui insieme per qualche giorno, prima di partire.»

Così si stabilirono alla dimora di Kong l'Anziano e vi restarono per più di dieci giorni, dopo di ché vollero partire. Andarono a congedarsi col padrone di casa, ma Kong Ming e Kong Liang non volevano lasciarli andare. Così restarono lì altri cinque giorni, al ché Song Jiang insistette per partire. Kong l'Anziano lì lasciò andare malvolentieri accontentandosi di dare un banchetto d'addio.

Il giorno seguente fu dato a Wu Song un nuovo abito da pellegrino, e gli furono restituiti la tunica nera, il certificato, la lettera, la corona della restrizione, il rosario, le sciabole della regola e il suo denaro. Poi furono donati cinquanta tael d'argento sia a lui che a Song jiang per le spese di viaggio. Song Jiang non voleva accettarli, ma Kong l'Anziano insistette e senza che potessero impedirglielo glieli sistemò nel bagaglio. Song Jiang mise a posto i suoi vestiti e le armi, mentre Wu Song si rivestì da pellegrino, con la corona della restrizione in testa, il rosario di teschi al collo e le due sciabole al fianco; preparò poi il bagaglio e se lo legò in vita. Song Jiang prese un falcione e si mise una sciabola al fianco,

cont. nota196 personaggi storici.

indossò un cappello di feltro e si preparò a salutare Kong l'Anziano. Kong Ming e Kong Liang incaricarono dei contadini di portare i bagagli e accompagnarono Song Jiang e Wu il pellegrino per più di dieci *li*, per poi salutarli. Mentre Song Jiang si metteva in spalla il suo fardello, disse ai due fratelli: «Non serve che ci accompagnate ancora, io e fratello Wu possiamo proseguire da soli.» Va da sé che dopo essersi congedati da Kong Ming e Kong Liang, questi tornarono alla loro residenza.

Vi dirò solo che Song Jiang e Wu Song proseguirono insieme il cammino, chiacchierando per svagarsi. Camminarono fino a sera e trovarono dove riposarsi. Il giorno dopo si svegliarono presto e prepararono da mangiare prima di ripartire. Dopo aver fatto colazione, camminarono ancora per circa cinquanta *li*, quando arrivarono ad una cittadina chiamata Ruilong, un crocevia di tre strade. Song Jiang chiese ad un abitante del luogo: «Noi siamo diretti al monte Erlong e alla fortezza di Qing Feng, quale strada bisogna prendere?» E il tizio rispose: «Quei due posti non sono sulla stessa strada. Per andare al monte Erlong bisogna prendere la strada verso ovest, per la fortezza Qingfeng bisogna prendere quella verso est, la si raggiunge subito dopo aver superato il monte Qingfeng.»

Apprese queste informazioni, Song Jiang disse a Wu Song: «Oggi dobbiamo separarci, possiamo andare a bere qualche bicchiere qui e salutarci.»

C'è una poesia *ci* sul motivo "Seta lavata nel ruscello", che descrive gli addii:

Per due mani che si stringono, dirsi addio è arduo assai,
Il panorama di foreste montane va declinando,
Il petto robusto prova malinconia e al povero viandante solo restano i suoi vestiti.
Arrivati alla tappa, tornano le preoccupazioni e gli animi si riempiono di tristezza.
Si alloggia alla stazione di posta, come il pover'uomo che suona la spada.[4]
La solitaria notte sembra prolungare la solitudine.

Wu Song allora gli disse: «Vi accompagno per ancora un po' di strada, poi tornerò indietro.»

«Non serve, da sempre si dice: "Puoi accompagnare il sovrano per mille li, ma prima o poi devi salutarlo". Prosegui per la tua strada e che tu possa incontrare fortuna. Arriva

4 Si riferisce alla storia di Feng Xuan, un uomo del regno di Qi nel periodo degli Stati Combattenti,che suonava una spada per fare richieste al principe Meng Chang.

presto alla tua meta e quando farai parte della banda, trattieniti dal bere troppo. Se la corte imperiale proclamerà un amnistia, convinci anche Lu Zhishen e Yang Zhi ad arrendersi. Se un giorno sarai inviato alla frontriera a far guerra, potrai concquistare un titolo da tramandare alle tue generazioni. Il tuo nome sarà ricordato ai posteri e scritto negli annali. La tua vita non sarà vissuta in vano! Per quanto riguarda me, son privo di abilità; sono un uomo leale, ma non farò successo. Tu invece sei un così grande eroe, che di sicuro diverrà un importante funzionario. Ricordati di queste mie umili parole. Spero che un giorno potremo incontrarci di nuovo.»

Wu Song lo ascoltò attentamente. Bevvero qualche bicchiere e pagarono il conto. Usciti dalla locanda, andarono al margine della città, dove si congiungeva l'intersezione di tre strade. Wu il Pellegrino si inginocchiò quattrò volte, mentre Song Jiang, con le lacrime agli occhi, mal sopportava quel doloroso addio. Raccomandò ancora a Wu Song: «Non dimenticarti le mie parole, bevi moderatamente e abbi cura di te!» Wu il Pellegrino intraprese la via che portava ad ovest.

Ma ora, gentile pubblico, badate bene che la storia si divide, e non narrerò oltre di come lui arrivò al monte Erlong e si unì alla banda di Lu Zhishen e di Yangzhi.

Bibliografia

Versioni Shuihuzhuan

Shi Nai'an 施耐庵, Luo Guanzhong 羅貫中, *Shuihu quanzhuan* 水滸全傳 (2 vol.) (versione Mainland 120 *hui*) Yuelu Shushe 2002

Shi Nai'an 施耐庵, Luo Guanzhong 羅貫中, *Shuihuzhuan* 水滸傳 (2 vol.), Taibei, Lianjing Chuban (versione Taiwan 120 *hui*) 2010

Shi Nai'an 施耐庵, Luo Guanzhong 羅貫中, *Shuihuzhuan* 水滸傳 (2 vol.), Beijing, Renmin Wenxue Chubanshe (versione Mainland 100 *hui*) 2005

Traduzioni

All Men are Brothers trad. Pearl S. Buck, New York: John Day., 1937

I Briganti, a cura di Franz Kuhn - Einaudi, Torino 1956

The Tiger Killers Part Two of The Marshes of Mount Liang, trad. da John and Alex Dent-Young, Hong Kong, The Chinese University Press 1997

Outlaws of the Marsh, 3 volumi, trad. da Sidney Shapiro, Beijing, Foreing Language Press, 1980

Pubblicazioni accademiche

ANDREOZZI Alfonso, *Il dente di Buddha, racconto estratto dalla Storia delle Spiagge e letteralmente tradotto dal cinese*, Firenze, Giovanni Dotti 1883

BAI Xiaojin 白小金 "Yuan Ming Qing Shuihuzaju jianlun", 元明清水滸雜劇簡論 (Breve commento sulle Shuihu zaju di epoca Yuan, Ming e Qing) in *Jiujiang xueyuan xuebao* No 2 2005 pp.46-49

BØRDAHL Vibeke, "The Man-Hunting Tiger: From "Wu Song Fights the Tiger"" in

Chinese Traditions

in *Asian Folklore Studies*, Vol. 66, No. 1/2, 2007 pp. 141-16

–"The Storyteller's Manner in Chinese Storytelling" in *Asian Folklore Studies*, Vol. 62, No. 1 (2003), pp. 65-112

CENG Liang 曾良 *Ming Qing xiaoshuo yanjiu* 明清小說研究 (Studi sulla narrativa Ming e Qing) Chengdu, Sichuan Daxue Chubanshe, 2005

GE Liangyan, *Out of the Margins The Rise of Chinese Vernacular Fiction*, Honolulu: University of Hawaii's Press, 2001.

–"The Tiger Killing Hero and the Hero Killing Tiger" in Comparative Literature Studies 43.1-2 (2006): 37-53.

HANAN Patrick, *The Chinese vernacular story*, Cambridge, Harvard University Press 1981

HE Xin 何心 *Shuihu yanjiu* 水滸研究 (Studi sullo Shuihu) Shanghai, Shanghai Guji Chubanshe, 1985

HUANG Martin Weizong, "Dehistoricization and Intertexualization: The Anxiety of Precedents in the Evolution of the Traditional Chinese Novel" in *Chinese Literature: Essays, Articles, Reviews (CLEAR)*, Vol. 12 Dec., 1990, pp. 45-68

IRWIN Richard Gregg, *The Evolution of a Chinese Novel*, Cambridge, Harvard University Press 1953

LI Fabai 李法白, Liu Jingfu 流鏡芙 (a cura di), *Shuihu yuci cidian* 水滸語詞詞典 (Dizionario dei termini e delle espressioni dello Shuihu) Shanghai: Shanghai cishu chubanshe 1989

LI Qingtang 李青唐 “Shuihu shasao gushide suyan yu yanyi” 水滸殺嫂故事的溯源與演繹 *(*Origine ed esposizione delle storie de "L'uccisione della cognata" nello Shuihu) in *Shuihu shengming* no. 0, 2009 pp.178-187

MAIR Vicotr H. (ed.) *The Columbia History of Chinese Literature*, New York, Columbia University press 2001.

OSIMO Bruno, *Manuale del traduttore*, Milano, Ulrico Hoepli Editore, 2011

PORTER Deborah, "Toward an Aesthetic of Chinese Vernacular Fiction: Style and the Colloquial Medium of Shui-hu chuan" in *T'oung Pao*, Second Series, Vol.79 Fase 1/3 1993, pp.133-153

PLAKS, Handrew H., *The Four Masterworks of the Ming novel: Ssu-ta Ch'i-shu*, Princeton Princeton University Press, 1981

ROLSTON David L. (ed.), *How to Read the Chinese Novel*, Princeton, Princeton University Press 1988.

SMITH Paul Jakov ""Shuihu zhuan" and the Military Subculture of the Northern Song 960-1127″ in *Harvard Journal of Asiatic Studies,* Vol. 66, No. 2 2006, pp. 363-422

WANG Li 王力 *Hanyu Shigao* 漢語史稿 (Storia della lingua cinese, in breve) Beijing, Zhonghua Shuju 1980

WANG Zheng 王静, “*Shuihu quanzhuan” cihui yanjiu,*《水滸全傳》詞彙研究 (Shuihu quanzhuan, studi sul lessico) Jinan, Shangdong Daxue 2008

XIANG Xi 向熹 *Jianming Hanyushi* 簡明漢語史 (Compendio sulla storia della lingua cinese), Beijing, Beijing Shangwu Yinshuguan 北京商務印書館 2010

XU Shaofeng 許少峰 *Jindai Hanyu Dacidian* 近代漢語大詞典 (Grande dizionario del cinese premoderno) Beijing, Zhonghua shuju 2008

YANG Jianxiong 陽建雄*Shuihuzhuan Yanjiu* 水滸傳研究 (Studi sullo Shuihuzhuan) Jiangxi, Jiangxi Renmin Chubanshe, 2010

ZHANG Yanjin 張燕瑾 "Cong pingmin dao yinxiong - Yuandai Shuihuxi yu Mingdai xiaoshuo "Shuihuzhuan" bijiaolunxi" 從平民到英雄－元代水滸戲與明代小說《水滸傳》比較論析 (Da popolani a eroi – Opere teatrali Shuihu di epoca Yuan e il romanzo Shuihuzhuan di epoca Ming, un'analisi comparativa) in *Xiqu xuebao* n°3 2006 pp. 89-103.